

A un bivio La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Report Integrale | Novembre 2019



A un bivio

La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

Report Integrale | Novembre 2019

Disclaimer

Le opinioni espresse nel rapporto sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) o dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). Le denominazioni utilizzate e la presentazione di materiale in tutto il rapporto non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di UNICEF, UNHCR e OIM riguardo allo status giuridico di qualsiasi paese, territorio, città o area, o delle sue autorità, o riguardo alle sue frontiere o confini. Questa relazione congiunta riflette le attività delle singole agenzie su una questione di interesse comune. I principi e le politiche di ciascuna agenzia sono disciplinati dalle pertinenti decisioni del suo organo direttivo. Ogni agenzia attua gli interventi descritti nel presente documento in conformità con questi principi e politiche e nell'ambito del suo mandato. Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie al sostegno fornito dall'UNICEF e dall'UNHCR in collaborazione con l'OIM. Il testo non è stato redatto o controllato secondo le norme delle pubblicazioni ufficiali e UNICEF, UNHCR e OIM non si assumono alcuna responsabilità per errori.

Foto di copertina:

E., 18 anni, viene dal Sud Sudan, si trova sulle scogliere a picco sul mare a Duino, Italia, dove gli piace fare i suoi compiti (ottobre 2017)

© UNHCR/Fabio Bucciarelli

© 2019 UNICEF, UNHCR and OIM

Citazione suggerita: Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma.

ISBN: 9788894432480

Partner

La ricerca è stata progettata e coordinata da Fondazione ISMU (Iniziative e Studi sulla Multietnicità) e realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Catania.

Comitato Scientifico della ricerca:

Rita Bichi (Coordinamento, ISMU), Carmelina Canta (Università degli Studi di Roma Tre), Ennio Codino (Fondazione ISMU), Liana Daher (Università degli Studi di Catania), Mariagrazia Santagati (Fondazione ISMU), Giulio Valtolina (Fondazione ISMU), Laura Zanfrini (Fondazione ISMU).

Coordinamento della ricerca:

Rita Bichi (Fondazione ISMU),
Emanuela Bonini (Fondazione ISMU).

Responsabili team di ricerca locali:

Emanuela Bonini, Carmelina Canta, Liana Daher.

Team di ricerca:

Alessandra Barzagli, Lavinia Bianchi, Chiara Carbone, Andrea Casavecchia, Claudia D'Antoni, Marina D'Odorico, Augusto Gamuzza, Anna Maria Leonora, Giorgia Mavica, Giulia Mezzetti, Davide Nicolosi, Danilo Palmisano, Giorgia Papavero, Alessandra Scieri.

Supporto alla ricerca:

Roberta Davino, Martina Lippolis, Viola Lavinia Malingri Di Bagnolo, Sara Vitale.

Intervistatori:

Ossama Ramadan Karim Amin, Bassirou Dembele, Nouha Diallo, Ibrahima Diallo, Muslim Din, Benjamin Halilaj, Rimon Karam Mahfouz Wisily Hanin, Ibrahim Jalloh, Khaleghi Morteza, Mohamed Keita.

Ringraziamenti

Le autrici e gli autori vogliono esprimere il loro ringraziamento ai rappresentanti dei Ministeri per il loro contributo a questa ricerca, e in particolare per le loro indicazioni sul protocollo della ricerca e per i loro commenti sui risultati preliminari: Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, SIPROIMI – Sistema di Protezione per i Titolari di Protezione Internazionale e per i Minori Stranieri Non Accompagnati, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione della Ricerca e dell'Università, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA).

Si ringraziano, inoltre, per la loro collaborazione tutti gli enti pubblici coinvolti nelle tre Regioni oggetto della ricerca: Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Milano; Dipartimento Politiche Sociali – Prefettura di Roma; Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Catania; AGIA – Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza – Regione Lombardia; AGIA – Regione Lazio; AGIA – Regione Sicilia; Consiglio Regionale – Regione Lazio; Tribunale per i minorenni di Palermo; Tribunale minorenni di Catania; Direzione politiche Sociali – Comune di Milano; Direzione Famiglia e Politiche sociali – Comune di Catania; Comune Di Latina – UO Minori; USR – Ufficio Scolastico Regionale Lazio; USR – Lombardia; USR – Sicilia; tutti i CPIA di Lombardia, Lazio e Sicilia.

Si ringraziano anche le organizzazioni del terzo settore che sul territorio di Milano, Como, Roma, Latina, Catania, Palermo, Messina e Siracusa hanno supportato la ricerca: La Cordata, Impresa e Valore Sociale – Case Saltatempo (Milano); Comunità Il Sicomoro (Milano); Comunità per Minori La Soglia di Casa (Milano); Associazione Villa Amantea (Milano); La Fanciullezza Onlus (Milano); Cooperativa Comunità Progetto (Milano); Fondazione Casa del Giovane la Madonnina (Milano); Caritas Ambrosiana (Milano); Associazione Sheb Sheb (Milano); Istituto Milanese Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio (Milano); Associazione Fermata San Leonardo – Comunità e Famiglia (Milano); CivicoZero Onlus – Save the Children Italia (Milano); Parrocchia S.Martino, Rebbio (Como); CPIA 4 – Roma; CivicoZero Onlus – Save the Children Italia (Roma); Associazione Virtus Italia – Consorzio Solidarietà Sociale (Roma); MaTeMù – CIES onlus (Roma); Associazione No Working (Roma); Associazione Baobab Experience (Roma); Organizzazione Umanitaria Intersos (Roma); Il Tetto - Casal Fattoria – Onlus (Roma); Associazione Borgo Amigò (Roma); ALI – Accoglienza Libera Integrata Onlus (Roma); Comunità di Accoglienza Valmontone Onlus (Roma); Cooperativa Centro minori "Cooperativa La Pergola" (Cisterna di Latina); Cooperativa Casa Margherita, casa famiglia per Msna (Latina Scalo); Cooperativa Casa Gardenia, casa di accoglienza per donne e bambini (Latina Scalo); Associazione Casa dell'adolescente - Casa famiglia Rosetta (Caltanissetta); Associazione Penelope (Roma); Centro d'accoglienza a bassa soglia "Casa Najma Catania" Salesiani di Sicilia, Progetto "M'interesse di Te" (Catania); Cooperativa Futura 89' (Catania); Cooperativa Prospettiva (Catania); Consorzio Il Nodo (Catania); Cooperativa San Francesco (Caltagirone); Cooperativa San Francesco (Mirabella Imbaccari); Cooperativa San Francesco (San Michele di Ganzaria); CPIA 1 – Catania; Fondazione Cirino la Rosa (Catania); Ufficio supporto monitoraggio tutori Unicef (Catania); Associazione "Padre Don Luigi Monti" (Siracusa); Associazione "l'Albero della vita" (Pachino); Associazione Onlus "La Pineta" (Canicattini Bagni); Comunità Fatebenefratelli (Siracusa); Comunità Oreb Augusta (Siracusa); Cooperativa Sociale "San Giovanni Don Bosco" (Noto); Cooperativa Sociale Onlus "Si può fare" (Noto); La Casa di Sarah (Avola); Associazione "A braccia aperte" (Palermo); Associazione Asante - Cas Azad (Palermo); Associazione Asante - Cas Elom (Palermo); Comunità "Arcobaleno" (Palermo); Comunità "Casa dei Mirti" (Palermo); Comunità "La Mimosa" (Palermo); Comunità "La Violetta" (Palermo); Sprar Msna di Via Roma (Palermo); Sprar Adulti Granatiere (Palermo); Sprar Adulti di Via Chopin, 16 (Palermo); Unicef (Palermo); Casa Noemi (Faro Superiore Messina); Comunità Ismaele (Messina); Cooperativa Medihospes Casa Michelle (Messina); Sprar Adulti Milazzo (Messina); Sprar Adulti Pace del Mela (Messina); Sprar AironeTorre Faro (Messina).

Il grazie più caloroso e importante va a tutti i ragazzi e le ragazze che hanno voluto condividere il racconto delle loro esperienze, i loro dolori, le loro gioie e le loro speranze.

Indice

Acronimi	9
Glossario	10
Executive Summary	14
1. Introduzione	18
2. Metodo e strumenti della ricerca	21
2.1 Le domande della ricerca	21
2.2 Approccio metodologico e descrizione degli strumenti di ricerca	25
2.3 Descrizione del campione	27
2.4 Analisi dei dati e validazione dei risultati	30
2.5 Selezione dei siti di ricerca	30
2.6 La squadra di ricerca: lavorare con i peer-researcher	31
2.7 Considerazioni etiche	32
2.8 Limitazioni della ricerca	33
3. Il contesto	35
3.1 Riflessioni e approcci su migrazione e transizione all'età adulta	35
3.2 Il quadro normativo e il sistema di accoglienza dei MSNA in Italia: possibilità e garanzie	41
3.3 I MSNA in Italia	49
3.3.1 Il trend delle presenze	49
3.3.2 Il profilo dei MSNA attualmente presenti in Italia	53
3.3.3 Distribuzione geografica dei MSNA in accoglienza	54
3.3.4 I permessi di soggiorno	55
4. Aspettative, desideri e futuro	58
4.1 I desideri e le aspirazioni dei MSNA	58
4.2 Le aspettative nella transizione all'età adulta dei neomaggiorenni	61
5. La transizione all'età adulta: percorsi ed elementi di successo	66
5.1 Le caratteristiche e i fattori che favoriscono o ostacolano i percorsi di transizione per i minori	66
5.1.1 Diritti dei MSNA e influenza dello status giuridico sui percorsi di inclusione soci	66
5.1.2 Il primo step: i percorsi nel sistema di accoglienza	70
5.1.3 Percorsi scolastici e di formazione professionale per i MSNA	72
5.1.4 Il ruolo del tutore nella transizione all'età adulta	78
5.1.5 Diventare adulti costruendo relazioni significative	80
5.2 La transizione alla vita adulta: cosa cambia diventando maggiorenni	82
5.2.1 I diritti dei neomaggiorenni	82
5.2.2 I percorsi di inserimento lavorativo	83
5.2.3 L'autonomia abitativa	89
5.2.4 Relazioni amicali e di supporto	91

6. Gli ostacoli, i rischi e i fattori di vulnerabilità nella transizione all'autonomia	95
6.1 Ostacoli ed elementi di vulnerabilità	95
6.1.1 Tempi e ostacoli legati allo status giuridico per minori e neomaggiorenni	95
6.1.2 Il supporto per l'uscita dalle strutture di accoglienza	99
6.1.3 I traumi e disagi psicologici	102
6.2 La violenza di genere e sessuale: tra vulnerabilità e resilienza	102
6.3 I rischi di sfruttamento ed esclusione: l'importanza delle reti locali di accoglienza	106
6.4 I rischi legati ai movimenti secondari	109
6.5 Esperienze di discriminazione che incidono sulla vita dei MSNA	111
7. Le buone pratiche	114
7.1 Lombardia: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative per MSNA e neomaggiorenni	114
7.1.1 Descrizione del caso	114
7.1.2 Le buone pratiche emerse	115
7.1.3 Scalabilità e trasferibilità	116
7.2 Lazio: esperienze di relazioni formali e informali a supporto dei MSNA e neomaggiorenni	117
7.2.1 Descrizione del caso	117
7.2.2 Le buone pratiche emerse	118
7.2.3 Scalabilità e trasferibilità	120
7.3 Sicilia: un'esperienza di supporto ai tutori volontari	120
7.3.1 Descrizione del caso	120
7.3.2 Le buone pratiche emerse	122
7.3.3 Scalabilità e trasferibilità	123
8. Conclusioni	125
8.1 Fattori che favoriscono la transizione	125
8.2 Ostacoli	126
8.3 Criticità e lacune del sistema	127
8.3.1 Quadro normativo e sua applicazione	127
8.3.2 La governance e l'accoglienza	127
8.3.3 I percorsi di inclusione sociale	128
8.3.4 Mancanza di dati sul fenomeno	128
9. Raccomandazioni	130
Bibliografia	138
Allegati	142

Lista box, figure e tabelle

Box 1 - FAMI prima accoglienza	48
Box 2 - Normativa su Istruzione e Formazione	74
Box 3 - Tutore volontario (legge n. 47/2017)	78
Box 4 - Possibilità di ricongiungimento familiare per i MSNA	81
Box 5 - Possibilità di accesso al lavoro	86
Box 6 - Gender-based Violence	104
Figura 1 - Distribuzione del campione per status giuridico ed età	28
Figura 2 - MSNA presenti e censiti per età in Italia al 31 dicembre. Anni 2013-2018	50
Figura 3 - MSNA presenti e censiti in Italia per principali paesi di provenienza al 31 dicembre. Anni 2013-2018	51
Figura 4 - MSNA irreperibili in Italia al 31 dicembre. Anni 2013-2019	52
Figura 5 - MSNA presenti e censiti al 30 giugno 2019 per principale nazionalità, genere ed età	53
Figura 6 - MSNA presenti e censiti in Italia: prime tre regioni di accoglienza al 31 dicembre. Anni 2013-2018	54
Figura 7 - Permessi per minore età rilasciati. Anni 2013-2017	55
Figura 8 - MSNA richiedenti asilo e percentuale sul totale richiedenti. Anni 2013-2018	56
Figura 9 - Diritti garantiti ai MSNA	67
Figura 10 - Mutamento delle garanzie dei neomaggiorenni	82
Tabella 1 - Totale di MSNA o neomaggiorenni partecipanti a interviste o focus group	29
Tabella 2 - Arrivi via mare in Italia. Anni 2014-2018 e prima metà 2019	49
Tabella 3 - MSNA presenti e censiti per genere in Italia al 31 dicembre. Anni 2013-2018	50
Tabella 4 - MSNA richiedenti asilo: decisione in prima istanza per genere e fascia d'età, 2018	57

R., 16 anni, è un minore straniero non accompagnato proveniente dall'Afghanistan. Vive a Genova in attesa di ricongiungersi con i suoi fratelli e sorelle che vivono nel Regno Unito (maggio 2019)



Acronimi

AGIA	Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
ALI	Accoglienza Libera e Integrata
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
CAS	Centri di Accoglienza Straordinaria
CPIA	Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti
DID	Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro
D.L.	Decreto legge
D.Lgs	Decreto legislativo
FAMI	Fondo europeo Asilo, Migrazione e Integrazione
GBV	Gender-based Violence/ Violenza di Genere
ISMU	Iniziative e Studi sulla Multietnicità
L.	Legge
MdG	Ministero di Giustizia
Mdi	Ministero dell'Interno
MDM	Médecins du Monde
MFAEA	Movimento Famiglie Affidatarie e Accoglienti
MIUR	Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca
MLSP	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
MSNA	Minore Straniero Non Accompagnato
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
ONG	Organizzazione Non-governativa
ONLUS	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PEI	Piano Educativo Individualizzato
SGBV	Sexual and gender-based Violence/ Violenza sessuale e di genere
SIM	Sistema Informativo Minori
SIPROIMI	Sistema di Protezione per Titolari di Protezione Internazionale e per Minori Stranieri Non Accompagnati
SPRAR	Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati
UE	Unione Europea
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
USMT	Unità di Supporto e Monitoraggio dei Tutori

Glossario

Adolescente – Secondo le Nazioni Unite, per adolescente si intende qualsiasi individuo che ha un'età compresa fra gli 11 e i 19 anni¹.

Bambino/Fanciullo – La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) definisce il bambino come ogni essere umano di età inferiore ai diciotto anni, salvo che secondo la legge di uno Stato membro, la maggiore età sia raggiunta prima dei diciotto anni (articolo 1)².

Casi Speciali – permessi di soggiorno disciplinati dal Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/1998) per rispondere a temporanee necessità di tutela dello straniero in presenza di esigenze di carattere umanitario. Alcuni permessi di soggiorno per casi speciali – permesso di soggiorno per cure mediche (art. 19, comma 2, lett. d-bis TUI), per calamità (art. 20 bis TUI) e per atti di particolare valore civile (art. 42 TUI) – sono stati introdotti dal d.l. 113/2018, mentre le altre ipotesi erano già previste dal precedente regime e la nuova normativa ne ha solo modificato il nome e/o completato la disciplina.

Commissione Territoriale – le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale sono autorità amministrative con il compito di esaminare le domande di protezione internazionale presentate dagli stranieri. La composizione, i compiti e le procedure seguite dalle Commissioni Territoriali sono regolate dal d.lgs. 25/2008.

Gender-based violence (GBV)/Violenza di Genere – è un termine che comprende ogni atto dannoso perpetrato contro la volontà della persona e basato su differenze socialmente ascrisse tra uomini e donne (come il genere). Essa include atti inflitti fisicamente, sessualmente, danni o sofferenza mentale, minacce di atti di questo tipo, coercizione e altre forme di privazione della libertà. Questi atti possono verificarsi in pubblico o privato. Il termine "GBV" è più comunemente usato per sottolineare come la disparità sistemica tra maschi e femmine, che esiste in ogni società del mondo, agisce come una caratteristica unificante e fondamentale di molte forme di violenza perpetrate contro donne e ragazze³.

Sexual and gender-based violence (SGBV)/Violenza di genere e sessuale – si riferisce ad ogni atto perpetrato contro la volontà della persona e basato su norme di genere e una relazione asimmetrica di potere. Essa include minacce di violenza e coercizione. Può essere fisica, emotiva, psicologica o di natura sessuale e può assumere la forma di una negazione di risorse o accesso ai servizi. È inflitta a donne, ragazze, ragazzi e uomini⁴.

¹ <https://data.unicef.org/topic/adolescents/overview/0/>

² https://www2.ohchr.org/English/bodies/crc/docs/GC/CRC_C_GC_14_ENG.pdf

³ https://gbvguidelines.org/wp/wp-content/uploads/2015/09/2015-IASC-Gender-based-Violence-Guidelines_lo-res.pdf

⁴ <https://www.unhcr.org/sexual-and-gender-based-violence.html>

Giovane – Secondo le Nazioni Unite i "giovani/young" sono individui di età compresa tra i dieci e i 24 anni mentre per "giovani/youth" si intendono coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni. A seconda del contesto di riferimento vengono prese in considerazione fasce di età più ampie che arrivano fino ai 30 anni, ad esempio per produrre statistiche comparate per tutti gli stati membri, la Commissione Europea utilizza una fascia d'età fra i 15 e i 29 anni⁵.

Minore Straniero Non Accompagnato (MSNA) – l'art. 2 della l. 47/2017 definisce il MSNA come il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano⁶.

Movimenti secondari – Il fenomeno dei migranti, inclusi rifugiati e richiedenti asilo, che per varie ragioni si trasferiscono dal paese in cui sono arrivati per la prima volta, per cercare protezione o reinsediamento permanente altrove. Questo spostamento avviene senza il consenso preliminare delle autorità nazionali, senza un visto di ingresso, senza documenti o con documenti di viaggio insufficienti tra quelli normalmente richiesti, oppure con documenti falsi⁷.

MSNA irreperibile – Minore straniero non accompagnato o separato (vedi voce MSNA) che è stato registrato come tale al suo arrivo sul territorio di uno Stato ed è stato inserito nel sistema di accoglienza per MSNA di tale Stato, ma che successivamente si è allontanato dal sistema di accoglienza, divenendo dunque irreperibile⁸. Per i MSNA che si rendono irreperibili e che non hanno presentato domanda di asilo, le autorità competenti segnalano un allontanamento dalle strutture di accoglienza alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche dell'Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Neomaggiorenne – Ai fini del presente studio, sono stati considerati come tali gli intervistati/le intervistate che, al momento dell'intervista, avevano già compiuto 18 anni, ma che sono giunti/e in Italia da minorenni sono stati/e registrati/e al loro arrivo in Italia come MSNA. Tale definizione è stata sviluppata ex novo all'interno della presente ricerca per gli scopi peculiari della ricerca stessa.

Partecipazione – il diritto alla partecipazione e all'ascolto è uno dei principi fondamentali affermati dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che all'art. 12 prevede che gli Stati membri "garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione

⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/youth>

⁶ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

⁷ [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2017/608728/EPRS_BRI\(2017\)608728_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2017/608728/EPRS_BRI(2017)608728_EN.pdf)

⁸ In base alla definizione fornita dal Glossario elaborato dalla Rete Europea sulle Migrazioni istituita dalla Commissione Europea (DG Home), "fuga" o "rendersi irreperibile", più in generale, è "l'azione con la quale una persona cerca di evitare misure amministrative e/o procedimenti giudiziari non rimanendo disponibile alle autorità competenti o al tribunale", cfr. Glossario della Rete Europea sulle Migrazioni (2018: 154) disponibile online: http://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/02/Glossary_ITA.pdf. Tuttavia, nel caso dei MSNA, si tratta spesso di un allontanamento volontario non dettato dal desiderio di sfuggire a provvedimenti amministrativi o procedimenti giudiziari.

tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale”⁹.

Permesso di soggiorno per minore età – è disciplinato dall’art.10, comma 1, lett. a) della l. 47/2017 ai sensi del quale il Questore rilascia un permesso di soggiorno per minore età in caso di minore straniero non accompagnato, rintracciato nel territorio nazionale e segnalato alle autorità competenti. Il permesso di soggiorno per minore età è rilasciato, su richiesta dello stesso minore, direttamente o attraverso l’esercente la responsabilità genitoriale, anche prima della nomina del tutore ai sensi dell’articolo 346 del codice civile, ed è valido fino al compimento della maggiore età¹⁰.

Permesso di soggiorno per motivi familiari – è disciplinato dall’art.10, comma 1, lett. b) della l. 47/2017 ai sensi del quale il Questore rilascia un permesso di soggiorno per motivi familiari per il minore di quattordici anni affidato, anche ai sensi dell’art. 9, comma 4, della l. 184/1983 e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano con lo stesso convivente, ovvero per il minore ultraquattordicenne affidato, anche ai sensi del medesimo art. 9, comma 4, della l. 184/1983 e successive modificazioni, o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente.

Proseguo amministrativo – Termine comunemente utilizzato per riferirsi all’ipotesi disciplinata dall’art. 13 della l. 47/2017 ai sensi del quale quando un minore straniero non accompagnato, al compimento della maggiore età, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessita di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso finalizzato all’autonomia, il tribunale per i minorenni può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l’affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno di età¹¹.

Protezione speciale – permesso di soggiorno introdotto dall’art. 1, comma 2, del d.l. 113/2018, per tutelare lo straniero che non possa essere respinto, espulso o estradato verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura, tenendo in considerazione anche dell’esistenza in tale Stato di violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani ai sensi dell’art. 19, comma 1.1 del d.lgs. 286/1998.

Protezione sussidiaria – Una delle forme di protezione internazionale di cui può beneficiare lo straniero non comunitario, incluso il MSNA, che richiede protezione internazionale, disciplinata dalla legislazione dell’Unione Europea (Direttiva 2011/95/CE - Direttiva sulle Qualifiche - Rifusione). Per “persona avente titolo a beneficiare della protezione sussidiaria” si intende ogni cittadino di un paese terzo o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale

⁹ <https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>

¹⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

¹¹ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/04/21/17G00062/sg>

aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno. A tal fine, sono considerati “danni gravi”: a) la condanna o l'esecuzione della pena di morte; b) la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante; c) la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.”

Protezione umanitaria – Forma di protezione che era disciplinata dal precedente art. 5, comma 6, del d.lgs. 286/1998 per rispondere ad esigenze di tutela fondate sulla sussistenza di seri motivi “in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano” e successivamente abrogata dal d.l. 113/2018¹².

Status di rifugiato – Il termine “rifugiato” è applicabile a chiunque, per causa di avvenimenti anteriori al 1° gennaio 1951 e nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi (art. 1A della Convenzione di Ginevra sui Rifugiati¹³).

Superiore interesse del minore – Il superiore interesse del minore rappresenta uno dei valori fondamentali affermati dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che all'art. 3, paragrafo 1, riconosce il diritto del bambino a veder valutati come prioritari e superiori i propri interessi in tutte le azioni o decisioni che lo/la riguardano, sia nel pubblico che nella sfera privata¹⁴.

Tratta – L'art.3.a del Protocollo addizionale UN per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, specialmente donne e bambini ad integrazione della Convenzione UN contro il crimine transnazionale organizzato (2000) definisce la tratta come “il reclutamento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricevimento di persone attraverso la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, rapimento, truffa o inganno o anche attraverso l'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o anche per il tramite del dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, il tutto a fini di sfruttamento.” La tratta di persone può avvenire all'interno dei confini di uno Stato o può avere un carattere transnazionale.

¹² <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/98286dl.htm>

¹³ https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione_Ginevra_1951.pdf

¹⁴ <https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>

Executive Summary

Tra il 2014 ed il 2018 sono giunti via mare in Italia oltre 70 mila minori stranieri non accompagnati (MSNA), dei quali circa il 90% tra i 15 e i 17 anni. La rilevante presenza sul territorio di minori stranieri soli (a giugno del 2019 pari a 7.272) e il crescente numero di neomaggiorenni (circa 60.000 negli ultimi cinque anni) provenienti da questi percorsi hanno evidenziato la necessità di comprendere meglio le misure e le possibilità di tutela e d'inclusione sociale di questa specifica fascia di popolazione nel processo di transizione all'età adulta.

La ricerca, commissionata dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), intende quindi fornire un quadro delle tendenze e dei possibili percorsi di transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. L'obiettivo generale della ricerca – che si è concentrata su tre regioni particolarmente implicate nel fenomeno (Sicilia, Lombardia e Lazio) – è fornire evidenze in merito ai fattori che incidono su tale transizione, facilitandola o ostacolandola, sia a livello individuale sia strutturale. Per comprendere tale complessità, la ricerca ha preso in considerazione l'influenza dello status giuridico e del permesso di soggiorno dei MSNA e dei MSNA dopo il compimento della maggiore età su sette aree tematiche di approfondimento: 1) l'accesso al sistema educativo, della formazione professionale e di inserimento socio-lavorativo; 2) l'accesso al mercato del lavoro e i rischi connessi al lavoro informale e allo sfruttamento; 3) l'accesso a soluzioni abitative adeguate; 4) le esperienze con i tutori volontari; 5) il ruolo delle relazioni formali e informali sulle scelte dei MSNA; 6) le relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di riunificazione; 7) il rischio di movimenti secondari.

La ricerca è incentrata sul concetto di "triplice transizione": la transizione dall'adolescenza all'età adulta con i cambiamenti dal punto di vista biologico-fisico, socio-emotivo e cognitivo che accomunano ogni essere umano; la transizione legata alla migrazione che porta al distacco dal proprio contesto di origine e al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso; la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto. Adottando questo approccio, appare da subito evidente l'artificiosità di una distinzione tra "minorenni" e "maggioirenni" che non tiene debitamente conto del carattere processuale del divenire adulti, delle differenze culturali e sociali che riguardano tale processo nonché delle vulnerabilità cui questa categoria di migranti si trova esposta. Il processo di crescita e di sviluppo di questi giovani viene così condizionato dal concetto di età anagrafica e dalle sue implicazioni nella normativa italiana che, nella tutela del superiore interesse del minore¹⁵, concentra tutto il significato nella differente condizione giuridica e soprattutto di riconoscimento dei diritti dei minori a fronte di soggetti legalmente adulti. La ricerca ha evidenziato come i desideri e le aspettative giochino un ruolo determinante in questa triplice transizione, articolandosi in una fase prepartenza caratterizzata da circostanze e desideri personali (ad esempio trovare migliori opportunità di vita, studiare, fuggire dalla violenza) e dalle aspettative proprie e della famiglia di origine di lavorare e contribuire all'economia familiare. Tra i fattori che influenzano positivamente o negativamente il passaggio all'età adulta ci sono le variabili contestuali, soggettive e relazionali relative alle risorse personali, di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze nonché le reti

¹⁵ Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 (<https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>).

di relazioni formali e informali che sono in grado di attivare una volta arrivati in Italia. La presenza o meno di tali condizioni determina la varietà delle prospettive e delle opportunità che si aprono ai MSNA, sia quando arrivano e iniziano il processo di inclusione, sia quando sono diventati adulti.

Il valore innovativo di questa ricerca sta anche nell'adozione – accanto a quello quantitativo – di un approccio biografico partecipato, che si fonda sul riconoscimento del diritto dei bambini e degli adolescenti a esprimere la propria opinione su decisioni che li riguardano personalmente. Tale approccio ha reso protagonisti i MSNA e i neomaggiorenni con percorsi, profili, status giuridico e provenienze diverse, attraverso l'ascolto dei loro racconti, con l'obiettivo di disegnare un quadro quanto più ampio ed esaustivo possibile sulla molteplicità di situazioni, storie, difficoltà soggettive, ostacoli strutturali e fattori di supporto che stanno definendo la loro transizione alla vita adulta. Inoltre, per garantire la tutela del maggiore interesse dei MSNA è stato deciso di includere nei team di ricerca un gruppo di neomaggiorenni (ex-MSNA) con il ruolo di intervistatori, per favorire un clima di intervista confortevole, in una relazione tra pari. L'impianto metodologico si basa su un approccio mixed-methods, che consente di combinare e integrare strategie qualitative e quantitative. Alla iniziale revisione della letteratura si è affiancato l'uso dell'approccio quantitativo, che ha consentito di raccogliere dati primari e secondari provenienti da fonti ufficiali (nazionali o regionali) sulle caratteristiche socio-demografiche dei MSNA in Italia e la loro presenza nei percorsi formativi dei CPIA; inoltre, attraverso sondaggi web (U-report on the Move), sono state raccolte le loro opinioni in merito ai percorsi di istruzione e formazione. L'approccio qualitativo, invece, si è concentrato sulla raccolta di interviste e focus group con 185 MSNA e neomaggiorenni, 46 interviste a *key informant* sociali e istituzionali (educatori, operatori sociali, insegnanti o tutori volontari, rappresentanti istituzionali), 9 interviste a referenti dei Ministeri e delle Agenzie delle Nazioni Unite. Infine, sono stati realizzati tre studi di caso, uno in ogni regione coinvolta dalla ricerca, sui seguenti temi di approfondimento: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative in Lombardia; esperienze di relazioni formali e informali in Lazio; l'esperienza di supporto ai tutori volontari in Sicilia.

Risultati Principali

FATTORI CHE FAVORISCONO LA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA DEI MSNA

- **Normativa:** con la l. 47/2017 l'Italia dimostra di avere un quadro normativo avanzato in materia di riconoscimento dei diritti e di protezione dei MSNA.
- **Accoglienza:** il percorso di inclusione sociale, transizione e ripresa dai traumi e dalle difficoltà vissute è strettamente legato all'esperienza dell'accoglienza, che quando funziona, gioca un ruolo fondamentale e positivo, pur essendo essa stessa fortemente influenzata dal contesto territoriale.
- **Relazioni:** le relazioni formali e informali – sia con gli adulti sia con i pari – rappresentano un sostegno importante per i percorsi dei minori e dei neomaggiorenni, in particolare il ruolo dell'educatore o educatrice della struttura di accoglienza e quello dei tutori volontari è riconosciuto come centrale.
- **Educazione:** la scuola e la formazione professionale rappresentano per i ragazzi e le ragazze una tappa fondamentale del proprio percorso di inclusione, sulla quale investire.
- **Casa:** nel raggiungimento dell'autonomia abitativa, emerge l'importanza di soluzioni di passaggio, come l'accoglienza in contesti familiari o di semi-autonomia supervisionata e supportata.

FATTORI CHE OSTACOLANO LA TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA DEI MSNA

- **Normativa:** le lente e complesse procedure per l'ottenimento dei documenti, unite agli eventuali intoppi burocratici, sono un ostacolo concreto sulle vite dei MSNA.
- **Prassi:** la finestra di tempo che la maggior parte dei MSNA ha, in ragione dell'età al loro arrivo (16-17 anni), è molto limitata per dotarsi degli strumenti necessari per un percorso di autonomia e inclusione sociale.
- **Accesso alle informazioni:** i limiti nell'azione informativa e orientativa (sia di tipo normativo sia di tipo formativo e di inserimento lavorativo) in merito alle possibilità e ai percorsi per i MSNA ne rende più difficile la loro realizzazione.
- **Lavoro:** la difficoltà a ottenere un contratto di lavoro regolare è un ostacolo che incide su ogni altro aspetto.
- **Discriminazione:** le forme di discriminazione e razzismo, anche nell'accesso al mercato del lavoro e della casa, rappresentano un ostacolo aggiuntivo nei percorsi di autonomia e inclusione sociale e incidono sul benessere personale dei MSNA e neomaggiorenni.
- **Traumi:** le esperienze traumatiche vissute nel Paese d'origine o durante il viaggio sono difficili da superare e rendono più complesso il percorso di inclusione sociale.
- **Violenze:** la presenza di dinamiche di violenza, inclusa quella di genere, vissuta in particolare delle ragazze anche quando non sono vittime di tratta, incide fortemente sul loro percorso di transizione alla vita adulta.

CRITICITÀ E LACUNE DEL SISTEMA

- **Mancanza dei decreti attuativi della I. 47/2017** a due anni dalla sua approvazione, ciò, congiuntamente alla mancanza di una copertura finanziaria, ne limita fortemente l'impatto.
- **Lentezza e farraginosità dell'attuale sistema di ricongiungimento familiare** ai sensi del Regolamento Dublino III, che induce molti MSNA o neomaggiorenni a preferire il transito per l'Italia e tentare di varcare le frontiere Nord, esponendosi a forti rischi.
- **Abolizione della protezione umanitaria** (d.l. 113/2018 poi convertito in l. 132/2018), che nella prassi è stata uno strumento utilizzato dalle Commissioni Territoriali per tutelare i MSNA richiedenti asilo in Italia, che non soddisfacevano pienamente i criteri per la protezione internazionale.
- **Frammentarietà delle procedure per l'accertamento dell'età.**
- **Frammentarietà del sistema di accoglienza**, sia dal punto di vista organizzativo e della tipologia di strutture previste sia in merito alla qualità dei servizi erogati, rispetto al quale l'impatto del contesto locale risulta forte.
- **Non omogeneità e adeguatezza della formazione e preparazione degli operatori** del sistema di accoglienza, in particolare nell'individuazione e presa in carico tempestiva di minori con vulnerabilità specifiche.

- **Disparità di trattamento e accoglienza non garantita dopo i 18 anni**, che dipende dall'incrocio di tre fattori: status giuridico e permesso di soggiorno in possesso; accoglienza in centri SIPROIMI durante la minore età; beneficiare o meno di misure di affidamento ai servizi sociali ex art. 13 della l. 47/2017 (proseguo amministrativo).
- **Mancata valutazione delle competenze** alfabetiche e numeriche e/o del riconoscimento degli studi compiuti e delle competenze professionali maturate nel Paese di origine o durante il viaggio.

MANCANZA DI DATI SUL FENOMENO

- Dati sui **permessi di soggiorno per minore età** rilasciati dalle questure e alla loro conversione ai 18 anni.
- Dati sulle **domande ed esiti di richieste di protezione internazionale** avanzate da MSNA.
- Dati sul **rilascio di altri tipi di permessi di soggiorno** (ad esempio per casi speciali o cure mediche).
- Dati sulla **presenza dei MSNA nel sistema pubblico di istruzione degli adulti (CPIA)**.
- Dati sui **tutori volontari**.
- Dati sui **MSNA beneficiari di misure di affidamento familiare**.
- Dati sulla **presenza di MSNA in tutte le forme di accoglienza**.
- **Non esiste al momento un'autorità competente sulla raccolta dei dati relativi ai neomaggiorenni** – in merito al sistema di accoglienza, al loro inserimento socio-economico, alla continuità dei percorsi scolastici al compimento dei 18 anni e neanche a coloro che sono affidati ai servizi sociali ai sensi dell'art. 13 della l. 47/2017.
- **Non è operativa la comunicazione tra i diversi sistemi esistenti in capo a differenti Ministeri** e i dati disponibili o rilasciati dagli enti preposti spesso non consentono una lettura comune, a causa del differente livello di disaggregazione proposto (su variabili come genere, età, nazionalità etc.) e delle diverse tempistiche di diffusione.

1. Introduzione

Negli ultimi anni un numero rilevante di minori migranti e rifugiati è arrivato in Europa attraverso la rotta del Mediterraneo; molti di loro sono minori stranieri non accompagnati (MSNA). Dal 2014 sono arrivati in Italia circa 70.000 minori soli, la maggior parte dei quali (93%) sono ragazzi. Quasi tutti (83,4%) hanno tra i 16 e i 17 anni (MLPS, 2019)¹⁶. Spinti da conflitti, povertà, disastri o semplicemente in cerca di opportunità, durante il viaggio molti di loro hanno affrontato pericoli e sperimentato detenzione, violenza, sfruttamento e abusi.

L'aumento degli arrivi dei MSNA in Italia negli ultimi anni ha portato all'implementazione di una risposta da parte del Governo italiano, delle agenzie delle Nazioni Unite, delle organizzazioni umanitarie internazionali e delle organizzazioni della società civile incentrate sul sostegno alla loro accoglienza e inclusione sociale e sulle procedure di richieste di protezione internazionale e di permessi di soggiorno. Tra gli sviluppi incoraggianti e gli impegni presi c'è stata l'adozione di una nuova legge (Legge n. 47 del 7 aprile 2017) "detta legge Zampa", ad oggi considerata una delle più avanzate sul riconoscimento dei diritti dei minori migranti e rifugiati e sulla loro protezione.

Tuttavia i MSNA, sia coloro che sono ancora in transito che quelli arrivati a destinazione, continuano a dover affrontare molte sfide e rimangono molte lacune nella garanzia dei loro diritti. La significativa presenza in Italia dei MSNA (a giugno del 2019 pari a 7272)¹⁷ e il crescente numero di neomaggiorenni (circa 60.000 dal 2014) sono motivo di crescente attenzione e richiedono una più ampia e completa comprensione delle sfide e delle opportunità per la loro protezione e inclusione sociale.

Il tema della tutela dei minori adolescenti accompagna quello delle garanzie e dei diritti di cui il minore gode fino al compimento della maggiore età e l'insieme delle opportunità che il sistema è in grado di garantire in questa fase di transizione. Congiuntamente, il tema del passaggio all'età adulta (Breinbauer, Maddaleno, 2005) pone al centro il complesso processo di trasformazione che coinvolge il livello psicologico, fisico e dello sviluppo sessuale, ma anche aspetti legati alla struttura neurale del cervello connessi con l'accrescimento di ragionamento dell'adulto (UNICEF, 2017a).

L'obiettivo della ricerca, commissionata da tre agenzie delle Nazioni Unite – UNICEF, UNHCR e OIM – è quello di fornire un quadro delle tendenze e dei possibili percorsi di transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. In particolare, la ricerca mira a fornire evidenze sui fattori che incidono sulla transizione alla vita adulta dei MSNA, facilitandola o ostacolandola, sia a livello soggettivo che di sistema.

La ricerca esamina sette aree: (1) l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale e al lavoro; (2) l'accesso al mercato del lavoro e i rischi legati al lavoro informale e allo sfruttamento; (3) l'accesso a soluzioni abitative adeguate; (4) le esperienze con i tutori volontari; (5) il ruolo delle relazioni formali e informali; (6) le relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di ricongiungimento familiare; e (7) il rischio di movimenti secondari. Ognuna di queste sette aree viene esplorata prendendo in considerazione l'influenza dello status legale e dei permessi di soggiorno dei MSNA e

¹⁶ Dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tratti dai Report periodici del monitoraggio delle presenze dei MSNA.

¹⁷ Report mensile Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 30/06/2019.

Y., 17 anni, originario della Costa d'Avorio, si trova presso il centro di accoglienza dove soggiorna a Naro, in Sicilia. Y. è stato trasferito senza avere una possibilità di scelta, in questo piccolo paese (dicembre 2018).



neomaggiorenni.

Questo rapporto presenta i risultati della prima ricerca partecipativa sui minori e i neomaggiorenni in Italia, grazie a un approccio che si fonda sul riconoscimento del diritto dei bambini e degli adolescenti a esprimere la propria opinione su decisioni che li riguardano personalmente¹⁸. Come tale, è basato sulle storie di 185 ragazzi e ragazze¹⁹ con percorsi, profili, status giuridici e provenienze diverse. Questo approccio ha permesso di ricostruire un quadro più ampio ed esaustivo della molteplicità di situazioni, difficoltà soggettive, ostacoli strutturali e fattori di supporto che stanno determinando (e hanno determinato) la loro transizione alla vita adulta. Inoltre, la ricerca ha anche identificato, ove possibile, le differenze e le specificità tra i desideri, i bisogni, le prospettive e i percorsi intrapresi da ragazzi e ragazze arrivati in Italia, seppur con alcune limitazioni dovute alla natura del campione della ricerca (vedi paragrafo 2.5).

Il rapporto prevede una presentazione dell'impianto metodologico della ricerca e dei relativi aspetti operativi (capitolo 2), fornisce una panoramica sul quadro concettuale relativo alla "triplice transizione" dei MSNA all'età adulta, sui trend demografici e sull'impianto normativo (capitolo 3). Il quarto capitolo descrive le aspettative, i desideri e le aspirazioni legate al progetto migratorio; il quinto e sesto capitolo mettono in luce gli elementi che favoriscono o ostacolano il processo di transizione all'età adulta a partire dalle condizioni legate allo status giuridico e al permesso di soggiorno dei MSNA e dei neomaggiorenni. Il settimo capitolo analizza alcune buone o promettenti pratiche relative al ruolo dei tutori volontari, esempi di autonomia abitativa ed esperienze di relazioni formali e informali. La parte finale del rapporto riassume i principali risultati della ricerca (capitolo 8) e si conclude con le raccomandazioni.

Questo rapporto è parte di un impegno congiunto di UNICEF, UNHCR e OIM per rafforzare la collaborazione sulla raccolta e diffusione di evidenze sulla situazione dei minori e dei giovani rifugiati e migranti, e per contribuire a politiche e processi decisionali più consapevoli e adatte a garantirne i diritti, la protezione e l'inclusione sociale nelle comunità ospitanti. I risultati qui presentati hanno quindi lo scopo di contribuire alle scelte strategiche e operative delle agenzie delle Nazioni Unite, delle istituzioni italiane ed europee, nonché delle organizzazioni della società civile, attraverso specifiche raccomandazioni al fine di massimizzare le possibilità per i MSNA e i neomaggiorenni di una transizione graduale verso l'età adulta, raggiungendo l'autonomia e integrandosi efficacemente nelle loro comunità.

¹⁸ Art. 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989
<https://www.unicef.it/doc/603/convenzione-diritti-infanzia-artt-11-20.htm>.

¹⁹ Ai fini del rapporto i termini 'ragazzi' e 'ragazze' vengono utilizzati in maniera interscambiabile per indicare i minori e i maggiorenni stranieri maschi e femmine coinvolti nella ricerca (si veda: https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_infanzia_1.pdf).

2. Metodo e strumenti della ricerca

2.1 Le domande della ricerca

L'obiettivo della ricerca è di analizzare la transizione all'età adulta dei MSNA in Italia e di fornire evidenza empirica dei fattori che favoriscono o ostacolano questa transizione. Alla luce della ricostruzione del framework concettuale e normativo, e a seguito di una ricognizione della letteratura di riferimento, le domande della ricerca si sono poste l'obiettivo di guardare alla complessità del fenomeno e dei molteplici aspetti che coinvolge. Di seguito lo schema riassuntivo delle domande principali e secondarie e delle fonti coinvolte.

Domande chiave	Domande secondarie	Fonte dei dati
Quali sono i trend nella transizione all'età adulta dei MSNA?	Quali sono le differenze caratterizzanti la transizione dei MSNA alla vita adulta dal punto di vista di genere, aree geografiche e condizione legale?	<ul style="list-style-type: none"> • Database istituzionali • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali e istituzionali • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
	Quali sono le traiettorie che caratterizzano i diversi tipi di percorsi di istruzione e formazione dei MSNA?	<ul style="list-style-type: none"> • Review della letteratura • Questionari nei CPIA
	Quali sono le principali evidenze in tema di soluzioni abitative per MSNA e neomaggiorenni?	<ul style="list-style-type: none"> • Review della letteratura • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali e istituzionali • Studio di caso
	Quali sono le specificità e tipi di traiettorie caratterizzanti i percorsi dei MSNA "irreperibili"?	<ul style="list-style-type: none"> • Review della letteratura • Database istituzionali • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali e istituzionali

Domande chiave	Domande secondarie	Fonte dei dati
In che modo i percorsi di transizione all'età adulta rispondono alle aspettative e aspirazioni dei MSNA?	In che modo i MSNA acquisiscono la conoscenza dei passaggi-chiave della transizione verso la vita adulta?	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali e istituzionali
	Quali sono le attese dei MSNA rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> • Istruzione e formazione • Accesso al mercato del lavoro • Soluzioni abitative • Ruolo delle relazioni • Possibilità di riunificazione con la famiglia? 	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali e istituzionali • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
	In che modo le loro attese influenzano le (loro) specifiche traiettorie/percorsi in Italia?	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni

Domande chiave	Domande secondarie	Fonte dei dati
	<p>Che rilevanza hanno fattori quali la condizione legale e i movimenti secondari verso altri Paesi rispetto all'esposizione dei MSNA, in particolare quelli "irreperibili", a fenomeni di abuso e sfruttamento?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Database istituzionali • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> istituzionali
	<p>In che modo "fattori di intersezione" quali il genere e la nazionalità contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità dei MSNA?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Database istituzionali • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
<p>Quali fattori rendono i MSNA più vulnerabili, a rischio di esclusione, abusi e sfruttamento?</p>	<p>Quanto le difficoltà nell'accedere al sistema educativo, nell'ottenere un impiego, nel subire fenomeni di sfruttamento lavorativo (caporalato) e nell'aver una abitazione adeguata rendono ancora più difficile per i MSNA la transizione alla vita adulta?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Database istituzionali • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
	<p>In che modo le esperienze di discriminazione razziale, xenofobia, islamofobia o altre forme analoghe influenzano la vita dei MSNA?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni
	<p>In che modo la mancanza di relazioni sociali significative rende ancora più difficile, per i MSNA, la transizione alla vita adulta?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni

Domande chiave	Domande secondarie	Fonte dei dati
<p>Quali buone pratiche o esperienze positive possono essere replicate per facilitare la transizione all'età adulta dei MSNA in Italia e favorire la loro inclusione sociale?</p>	<p>Quali esperienze positive esistono rispetto alla possibilità dei MSNA di accedere a soluzioni abitative adeguate?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>key informant</i> sociali • Studio di caso
	<p>Quali esperienze positive esistono in tema di accesso all'istruzione, alla formazione professionale ed all'apprendistato?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
	<p>Quali esperienze positive esistono in relazione all'accesso dei MSNA al mercato del lavoro?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
	<p>In che modo le precedenti esperienze lavorative o la valutazione delle competenze/abilità facilitano l'accesso dei MSNA al mercato del lavoro?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA e neomaggiorenni
	<p>In che modo i tutori volontari contribuiscono a rendere più agevole la transizione dei MSNA alla vita adulta?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>social key informant</i> • Studio di caso
	<p>Quali esperienze positive esistono in relazione ai percorsi di protezione (tipicamente rispetto a violenze, abusi e sfruttamento) in particolare per quanto riguarda i MSNA "irreperibili"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA ed neomaggiorenni
	<p>Quali esperienze positive esistono riguardo alla interazione e relazione con la comunità ospitante (relazioni formali e informali)?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Interviste a <i>social key informant</i> • Studio di caso

Domande chiave	Domande secondarie	Fonte dei dati
	In che modo le relazioni familiari influenzano la transizione dei MSNA alla vita adulta?	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA ed neomaggiorenni
Quali buone pratiche o esperienze positive possono essere replicate per facilitare la transizione all'età adulta dei MSNA in Italia e favorire la loro inclusione sociale?	<p>In che modo le seguenti relazioni informali influenzano la transizione dei MSNA alla vita adulta:</p> <p>Interviste a MSNA e neomaggiorenni</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Pari" migranti provenienti dal medesimo Paese (del MSNA) • "Pari" migranti provenienti da altri Paesi • "Pari" italiani 	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste a MSNA e neomaggiorenni • Focus group con MSNA e neomaggiorenni • Studio di caso

2.2 Approccio metodologico e descrizione degli strumenti di ricerca

Con riferimento all'obiettivo generale della ricerca – identificare e analizzare gli elementi che supportano o ostacolano la transizione all'età adulta dei MSNA – l'impianto metodologico si basa su un approccio *mixed-methods*, che consente di combinare e integrare (Amaturo, Punziano, 2016) strategie qualitative e quantitative, al fine di indagare esaurientemente i temi di ricerca, più di quanto ciascun approccio possa fare singolarmente (Creswell, Plano Clark, 2011).

Revisione della letteratura

La revisione iniziale della letteratura ha consentito di inquadrare il fenomeno della transizione all'età adulta dei MSNA in Italia all'interno del *framework* concettuale della "triplice transizione". Per ogni focus tematico della ricerca, inoltre, l'approfondimento giuridico e relativo ai conseguenti percorsi vigenti in Italia per i MSNA, ha consentito di definire in maniera più puntuale gli strumenti di rilevazione sia qualitativi sia quantitativi.

Dati quantitativi

L'uso dell'approccio quantitativo è stato finalizzato alla raccolta dei dati primari e secondari provenienti da fonti ufficiali (nazionali o regionali) su temi specifici:

- le caratteristiche demografiche dei MSNA, la condizione legata al loro status giuridico e la presenza sul territorio nazionale e nelle tre regioni oggetto dell'indagine (da database istituzionali);

- un questionario rivolto ai 39 CPIA (19 in Lombardia, 10 nel Lazio e 10 in Sicilia), con domande relative al numero degli iscritti distinti per età, genere e nazionalità e alla presenza di MSNA nei loro percorsi formativi attivati²⁰;
- le opinioni dei MSNA in merito ai loro percorsi di istruzione e formazione e sulle esperienze di tirocinio attraverso due sondaggi U-Report on the Move (Allegato 2).

Dati qualitativi

L'approccio qualitativo, invece, si è concentrato sulla raccolta di: 1) interviste e focus group con 185 MSNA e neomaggiorenni (166 maschi e 19 femmine); 2) 46 interviste a *key informant* sociali e istituzionali a livello regionale e nazionale (educatori, operatori sociali, insegnanti o tutori volontari, rappresentanti istituzionali); 3) interviste a nove rappresentanti delle Agenzie delle Nazioni Unite promotrici della ricerca; 4) Tre studi di caso, uno in ogni regione coinvolta dalla ricerca.

Per indagare i percorsi dei MSNA, l'intervista di tipo biografico è stata identificata come la più adatta tra le tante possibili per rilevare le esperienze, le percezioni, la profondità temporale dei processi, il vissuto dei giovani, lasciando ampio spazio alla libera espressione dell'intervistato (Bichi, 2002; O'Leary, 2004). Si è scelto poi di approfondire tre particolari temi (vedi oltre) attraverso focus group che hanno consentito di analizzare gli scenari sia dal punto di vista individuale sia nel confronto di gruppo, in particolare sulle opportunità e le scelte adottate (Morgan, Krueger et al., 1998). Per ciascuno strumento è stata predisposta una traccia di intervista, per garantire un comune framework di raccolta delle informazioni nei tre territori oggetto della ricerca e per tutti i destinatari coinvolti, pur nel rispetto delle singole situazioni e della libera espressione di ogni singolo intervistato (Allegato 3). In aggiunta alle interviste, in ciascuna delle tre regioni è stato realizzato uno studio di caso con l'obiettivo di individuare buone pratiche sui seguenti temi:

- percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative a supporto dei MSNA in Lombardia;
- esperienze di relazioni formali e informali a sostegno della transizione all'età adulta dei MSNA in Lazio;
- l'esperienza di supporto ai tutori volontari in Sicilia.

I tre studi di caso hanno identificato esperienze con una positiva ricaduta sui percorsi di vita dei MSNA e neomaggiorenni, in grado cioè di facilitare la loro transizione alla vita adulta, in particolare su aspetti centrali di questo percorso (la casa, la capacità di costruirsi reti di sostegno ed il rapporto con un adulto di riferimento, nella figura del tutore volontario). Attraverso un'analisi dettagliata delle strutture e dei processi (Yin, 2009) che caratterizzano questi casi, è stato possibile mettere in luce buone pratiche e condizioni di replicabilità. Gli strumenti qualitativi utilizzati per la raccolta dei dati negli studi di caso sono stati declinati secondo le specificità emerse sul territorio in relazione al singolo caso: intervista semi-strutturata con la Coordinatrice del Servizio minori del Comune di Milano per il caso in Lombardia); interviste semi-strutturate agli *stakeholder* coinvolti per i casi di Palermo e Lombardia); focus group con gli *stakeholder* per il caso del Lazio); interviste biografiche con i MSNA e neomaggiorenni (in tutti i territori).

Il protocollo di ricerca messo a punto nella fase preliminare è stato revisionato dall'agenzia esterna

²⁰ Il questionario è stato somministrato ai CPIA attraverso la piattaforma SurveyMonkey.

Health Media Labs è presentato agli stakeholder chiave (Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero di Giustizia, Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza –AGIA) nel mese di marzo 2019.

2.3 Descrizione del campione

Il campionamento dei MSNA e neomaggiorenni è stato realizzato secondo una procedura ragionata e per quote in relazione a specifiche caratteristiche e discriminanti situazioni di vita (elencate di seguito) utilizzando il metodo *snowball*²¹, procedendo da un primo contatto al successivo attraverso l'intermediazione degli intervistati stessi.

Sono stati definiti alcuni criteri di selezione per garantire la presenza nel campione di alcune situazioni discriminanti rispetto al tema trattato:

- il genere;
- l'età;
- lo status giuridico:
 - MSNA con permesso per minore età;
 - neomaggiorenni con permesso per studio, lavoro o attesa occupazione ottenuto in seguito al compimento della maggiore età;
 - MSNA e neomaggiorenni richiedenti asilo;
 - MSNA e neomaggiorenni con una protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria);
 - MSNA e neomaggiorenni con protezione umanitaria o una protezione per casi speciali²²;
- la condizione di "irreperibilità": per garantire che anche la particolare situazione di vulnerabilità di questi minori venisse rappresentata.

Sulla base di questa articolazione del campione la ricerca ha raccolto complessivamente 185 interviste (78 in Sicilia, 55 in Lombardia e 52 in Lazio) di cui 147 interviste biografiche e 38 contributi di MSNA e neomaggiorenni che hanno partecipato a focus group tematici. I ragazzi intervistati sono 85 minori e 100 neomaggiorenni di cui 3 con esperienza di "irreperibilità"²³. Nel campione sono presenti 19

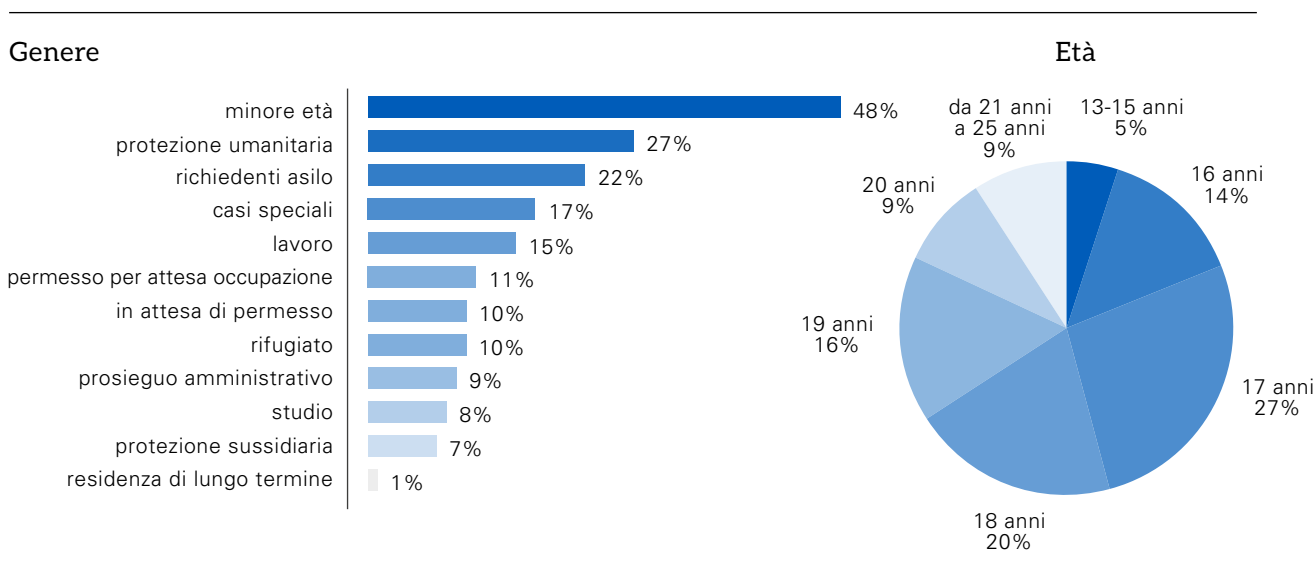
²¹ Il campionamento *snowball* (noto anche come campionamento a catena di rinvio) è un metodo di campionamento non probabilistico (non casuale), utilizzato quando le caratteristiche del campione sono rare e difficili da trovare. Questo metodo prevede l'identificazione di fonti di dati primari che nominano un'altra potenziale fonte di dati primari da utilizzare nella ricerca. In altre parole, il metodo di campionamento "a palle di neve" si basa sui riferimenti dei soggetti iniziali al fine di generare ulteriori soggetti. Pertanto, quando si applica questo metodo di campionamento, i membri del gruppo di campionamento sono reclutati tramite il rinvio a catena.

²² Il protocollo di ricerca ha tenuto in considerazione sia i soggetti che potevano essere titolari di protezione umanitaria prima dell'entrata in vigore della l. 132/18 sia coloro che potevano avere un riconoscimento come casi speciali nella fattispecie inserita dalla stessa legge.

²³ Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali definisce "irreperibili" tutti quei minori che si allontanano dalle strutture di accoglienza in cui sono accolti. I minori rimangono irreperibili fino a quando non sono rinvenuti nel territorio italiano o raggiungono la maggiore età.

ragazze (di cui 9 minori), in linea con le presenze sul territorio nazionale²⁴. Sono stati intervistati soprattutto 17enni (50 casi), e 18enni (1 su 5, pari a 38 giovani), mentre un terzo degli intervistati ha tra i 19 e i 25 anni. Le nazionalità prevalenti sono Gambia (28 casi), Egitto (24) e Albania (17). Seguono – tra le 12 e le 15 interviste ciascuna – Guinea, Mali e Nigeria.

Figura 1 - Distribuzione del campione per status giuridico ed età



Un quarto degli intervistati ha un permesso di soggiorno per minore età e per 9 neomaggiorenni è stato richiesto il prosieguo amministrativo. I titolari di protezione internazionale sono 17 (10 rifugiati e 7 con protezione sussidiaria), 28 sono titolari di protezione umanitaria, 17 hanno un permesso per casi speciali e altri 22 hanno fatto domanda di asilo. Sulla totalità del campione, l'83% dei ragazzi albanesi e il 41% dei giovani egiziani hanno un permesso per minore età, mentre il 25% dei giovani egiziani ha un permesso per lavoro. Tra coloro che hanno fatto domanda di asilo prevalgono i ragazzi provenienti dal Gambia (7 casi), dalla Costa d'Avorio, Guinea, e Nigeria (3 casi per ciascuna nazionalità, di cui una ragazza dalla Nigeria). Tra i gambiani sono più frequenti i permessi di soggiorno legati a una qualche forma di protezione oltre alla richiesta di asilo: 1 rifugiato, 5 casi di permessi per motivi umanitari e 4 casi speciali (tra cui una ragazza).

I ragazzi e le ragazze intervistati sono stati contattati inizialmente attraverso le strutture di accoglienza che li ospitano, mentre i neomaggiorenni attraverso *key informant* con cui erano ancora in relazione. In particolare, per l'organizzazione dei focus group, i ragazzi sono stati contattati a partire dalle strutture in cui loro svolgono attività (come corsi di italiano o laboratori educativi di vario tipo) e non da quelle in cui vivono, per favorire una maggiore varietà di composizione del gruppo dal punto di vista del percorso di inserimento che stanno svolgendo.

²⁴ Come descritto nel paragrafo 2.3, si tratta di circa il 10% del campione, a fronte di una presenza di minori straniere non accompagnate di circa il 7% sul totale degli MSNA in accoglienza.

Tabella 1 - Totale di MSNA o neomaggiorenni partecipanti a interviste o focus group

CAS	2
FAMI prima accoglienza	3
Famiglia affidataria	3
Dormitorio (accoglienza senza fissa dimora)	4
Pensionato – semi autonomia	5
SIPROIMI minori	7
Accoglienza informale ²⁵	10
Casa famiglia	16
SIPROIMI adulti	18
Abitazione propria	20
Comunità educativa ²⁶	97
Totale	185

Fonte ed elaborazione ISMU

Le interviste ai *key informant* (46 complessivamente) sono state distinte (Allegato 4) tra coloro che svolgono ruoli istituzionali (13 casi) e quelli con funzioni sociali (33 casi). Tra gli istituzionali troviamo 4 referenti per l'AGIA a livello regionale o comunale, 2 Presidenti dei Tribunali per Minori, 2 referenti regionali, 2 assistenti sociali dei Comuni e 2 referenti delle Prefetture. Tra gli attori chiave con ruoli sociali troviamo educatori e operatori sociali (13 casi), tutori volontari (7 casi), psicologi (3) e insegnanti (2). Inoltre, sono state svolte interviste anche con i referenti dei Ministeri e l'AGIA nazionale²⁷ coinvolti nella ricerca, in relazione al ruolo che svolgono nei confronti dei MSNA e con le agenzie delle Nazioni Unite mandatarie della ricerca.

²⁵ Con accoglienza informale facciamo riferimento nello specifico a due strutture legate a organizzazioni religiose, che a titolo completamente gratuito offrono accoglienza a cittadini di paesi terzi che non hanno un posto in cui vivere, per questa ragione non sono riconosciute e non fanno parte del sistema di accoglienza ufficiale.

²⁶ Per Comunità educative si intendono tutte le strutture residenziali per minori in cui vengono allocati i minori in carico ai Comuni e che rispondono a specifici requisiti organizzativi e del personale che vi opera, definiti a livello regionale con procedure di accreditamento regionali o comunali. Per quanto vi siano delle leggere differenze in merito ad alcuni standard (numero dei posti minimo o specifica nomenclatura del servizio, in alcuni casi definita comunità per minori, in altri gruppo-appartamento minori, etc.) si tratta in termini sostanziali dello stesso tipo di struttura, con le stesse funzioni e lo stesso tipo di personale. Per questa ragione si è scelto di accorparle sotto la stessa etichetta.

²⁷ I Ministeri: dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali, di Giustizia, dell'Istruzione, Università e Ricerca, la Divisione Servizio Centrale – SIPROIMI, L'AGIA nazionale e il Dipartimento delle pari opportunità sono stati coinvolti nel processo della ricerca fin dalla fase di definizione del Protocollo approvato e validato successivamente da una commissione di valutazione esterna.

2.4 Analisi dei dati e validazione dei risultati

L'analisi delle evidenze è stata condotta attraverso una procedura che ha visto le seguenti fasi (sia per i dati qualitativi che quantitativi): codifica dei dati; gestione, inserimento e organizzazione dei dati grezzi; elaborazione dei dati; analisi dei risultati. Per l'analisi delle interviste biografiche al gruppo target della ricerca, dei focus group e delle interviste semi-strutturate ai *key informant* è stato utilizzato il software Nvivo, che consente di creare database qualitativi anche di grandi dimensioni, come in questo caso, e di poterlo condividere con altri team di ricerca. Le interviste sono state classificate secondo le caratteristiche strutturali degli intervistati e sono stati prodotti e condivisi due code book (uno per le interviste a MSNA e neomaggiorenni e uno per le interviste ai *key informant*), partendo dalla classificazione tematica delle interviste. La prima codifica è stata testata su dieci interviste per ciascuno dei team di ricerca e l'analisi di questo test ha prodotto una versione implementata della codifica. La condivisione tra i team di ricerca del database completo di tutte le interviste codificate ha consentito il comune lavoro di analisi dell'intero corpus di interviste. L'analisi interpretativa dei focus group ha seguito una logica tematica e comparativa tra le tre regioni coinvolte, volta a far emergere le specificità dei casi analizzati e le buone pratiche. I risultati della ricerca sono stati presentati e discussi con gli stakeholder chiave istituzionali (Mdl, MLPS, MdG, MIUR, AGIA, SIPROIMI) nel mese di giugno 2019. La bozza delle raccomandazioni è stata condivisa con ciascun ministero a scopo di convalida e sono state svolte consultazioni bilaterali per raccogliere ulteriori contributi.

2.5 Selezione dei siti di ricerca

I territori per la realizzazione della ricerca sono stati identificati in fase progettuale nelle tre regioni italiane con la più alta presenza di MSNA accolti negli ultimi anni e per diversità geografica: Sicilia, Lombardia e Lazio. All'interno di queste tre regioni, i criteri per la selezione dei luoghi in cui svolgere l'indagine hanno tenuto conto della distribuzione dei MSNA e della possibilità di avere accesso al campo. In relazione al criterio della concentrazione delle presenze è emerso che la maggior parte dei MSNA è concentrata nelle aree metropolitane di Milano e di Roma per Lombardia e Lazio, mentre in Sicilia lo stesso criterio ha portato a individuare la provincia di Catania che, insieme alle altre due città dell'asse orientale (Messina e Siracusa), vede la presenza del 44.3% dei MSNA²⁸ della Sicilia. A queste è stata aggiunta anche la città di Palermo, anch'essa con un'alta concentrazione di MSNA e nella quale era stato deciso di focalizzare lo studio di caso.

Sulla base, quindi, dell'intersezione di questi criteri sono stati identificati i seguenti siti della ricerca:

- **Lombardia:** provincia di Milano (52 interviste) e alcuni casi nella provincia di Como (3 interviste);
- **Lazio:** provincia di Roma (44 interviste) e alcuni casi nella provincia di Latina (8 interviste);
- **Sicilia:** province di Catania (22 interviste), Messina (18 interviste), Siracusa (18 interviste) e Palermo (20 interviste).

²⁸ Fonte Report Regionale Sicilia Ministero del Lavoro e delle Politiche di Integrazione, dati aggiornati al 31/12/18.

2.6 La squadra di ricerca: il lavoro con i peer-researcher

Per garantire la tutela del maggiore interesse dei MSNA, soprattutto durante la raccolta di interviste biografiche a minori con storie particolarmente delicate e dolorose, è stato deciso di includere nei team di ricerca un gruppo di neomaggiorenni (ex MSNA) con il ruolo di intervistatori, per favorire un clima di intervista confortevole, in una relazione tra pari. I neomaggiorenni intervistatori sono stati selezionati sulla base della loro conoscenza della lingua italiana; della conoscenza di almeno un'altra lingua veicolare oltre alla lingua madre; del possesso di buone competenze relazionali ed empatiche; della disponibilità di tempo e della mobilità territoriale richiesta dalla ricerca.

I ragazzi selezionati (tre in Lombardia, tre in Lazio e quattro in Sicilia) hanno svolto un percorso di formazione sull'inquadramento generale della ricerca e sulle tecniche di conduzione delle interviste biografiche, giocando essi stessi sia il ruolo di intervistati in una fase di testing che, successivamente, di intervistatori. Questa formazione interattiva ha consentito anche di testare la traccia di intervista, al fine di migliorarne e adattarne il linguaggio per una migliore comprensione da parte degli intervistati. Nella conduzione delle interviste, gli intervistatori neomaggiorenni sono stati supportati da un ricercatore o ricercatrice (*junior*)²⁹ al fine di garantire una maggiore prossimità nella costruzione del *setting* con gli intervistati e quindi una maggiore familiarità e tranquillità per i minori nel raccontare la loro storia e il loro percorso.

L'esperienza della ricerca condotta insieme agli intervistatori neomaggiorenni come soggetti attivi e portatori di un'esperienza "mediatrice", ha rappresentato un elemento di novità e di grande interesse metodologico. L'uso di alcuni elementi della *peer research* consente, infatti, di minimizzare l'effetto negativo legato a limiti tipici delle ricerche che coinvolgono giovani, come la scarsa motivazione alla partecipazione e soprattutto la disparità di potere con l'adulto-ricercatore (Lushey, Munro, 2014). La scelta di coinvolgere intervistatori essi stessi target del campione, quindi, ha consentito di mitigare queste difficoltà e anche di costruire un *setting* dell'intervista diverso da quello a cui i MSNA sono abituati, in cui l'adulto gioca di fatto un ruolo sovradeterminante nei loro confronti.

La limitata presenza di ragazze in Italia e nelle regioni focus della ricerca che rispondessero ai criteri di selezione ha reso complessa la potenziale identificazione di ragazze intervistatrici (ex MSNA). Per questo motivo, le interviste sono state condotte per lo più da intervistatori accompagnati da ricercatrici donne, o direttamente da queste ultime. Infine, questa scelta metodologica ha aperto negli intervistatori riflessioni interessanti, sia da un punto di vista di crescita personale sia rispetto ai contenuti delle storie raccolte e alla specifica condizione che loro stessi vivono come neomaggiorenni in Italia. Nei box sottostanti vengono presentati alcuni stralci delle loro riflessioni.

²⁹ Tutti i ricercatori e ricercatrici sono affiliati a una delle tre istituzioni che hanno condotto la ricerca: la Fondazione ISMU – capofila – per la Lombardia, l'Università di Roma 3 per il Lazio e l'Università di Catania per la Sicilia.

Questa esperienza mi ha fatto capire ancora una volta che c'è da scoprire ascoltando delle storie diverse, grazie a loro che mi hanno dato fiducia di raccontare la loro storia senza esitare, guardando me che ho vissuto la stessa esperienza come loro, ci dicono, ma non sono d'accordo perché abbiamo vissuto delle esperienze diverse. Ognuno di loro ha raccontato qualcosa di diverso, ascoltando queste storie troverai sempre una parte che ti tocca il cuore.”

(B.)

“Queste persone ti raccontavano anche segreti ed emozioni personali, così l'intervista diventava un luogo privato e delicato da proteggere. Mi ha aiutato a crescere di più e a confrontarmi con altre persone che hanno vissuto la migrazione come me. Ho capito altri punti di vista, ho raccolto tante storie diverse, ma tutte accomunate da due sentimenti forti: il dolore e la voglia di ricominciare.”

(I.)

“Di tutte le storie dei ragazzi che ho potuto conoscere c'era una cosa comune a tutti: la tristezza per i loro vissuti. Ho notato come sia difficile raccontare la propria vita, i propri problemi e le proprie paure. Durante i racconti io mi rendevo conto dei loro problemi e questo mi faceva dimenticare dei miei. [...] Custodisco in me stesso tutte le storie che mi sono state raccontate.”

(N.)

“Era la prima volta che chiedevo domande dirette sulla vita privata di un'altra persona, non sono abituato, è stata una sfida per me, ho imparato così tante cose. Veramente è stata un'esperienza molto importante e ricca, credo che mi ha reso molto più attento ai dettagli della storia della persona e mi ha insegnato a non giudicare le persone in base alla loro origine e al loro status sociale.”

(M.)

2.7 Considerazioni etiche

Per l'attuazione della ricerca è stato definito un dettagliato protocollo etico per la tutela dei minori articolato in due aree: documenti di policy di tutela dei minori; documenti per la raccolta del consenso. Nel primo gruppo rientrano tutti i documenti legati alla policy di tutela dei minori di cui Fondazione ISMU si è dotata (Codice di condotta del ricercatore; *Child Protection Policy* e il manuale di procedura per gli intervistatori) e che includono la procedura e le indicazioni di condotta in ognuna delle fasi della ricerca, sia in relazione al contatto con i minori sia rispetto al trattamento dei loro dati sulla base della normativa vigente. Nel secondo gruppo rientrano i documenti specificamente creati per la raccolta del consenso (formale e legale degli adulti intervistati e dei tutori dei minori) e dell'assenso sostanziale da parte dei minori stessi, ciò per garantire la loro libera adesione all'intervista (Allegato 5).

2.8 Limitazioni della ricerca

Il protocollo di ricerca aveva previsto alcuni rischi potenziali e una relativa strategia di mitigazione per affrontarli. Una delle possibili criticità era stata individuata nella difficoltà di accesso ai luoghi dove vivono i MSNA, e per questa ragione era stato ipotizzato l'intervento diretto delle autorità responsabili (servizio centrale SIPROIMI per centri SPRAR o la Struttura di Missione accoglienza minori stranieri non accompagnati per i centri FAMI di prima accoglienza) per richiedere un'autorizzazione formale all'accesso. Il lavoro sul campo invece non ha evidenziato questo problema in quanto le reti locali attivate sui territori – o preesistenti – dai soggetti attuatori sono state sufficienti per garantire un adeguato accesso al campo. Le principali limitazioni e relative strategie di mitigazione utilizzate includono:

- **I MSNA "irreperibili":** il progetto della ricerca aveva previsto di dedicare un approfondimento ai MSNA cosiddetti "irreperibili", ma in fase di definizione del protocollo è emerso come potesse essere complicato intervistarli, a causa delle difficoltà nell'individuare il tutore competente a rilasciare l'autorizzazione per lo svolgimento dell'intervista. Inoltre, nel meeting di confronto con le autorità competenti dei Ministeri coinvolti nella ricerca, è stata evidenziata la difficoltà relativa a un diretto coinvolgimento (anche laddove fosse stato possibile incontrare sui territori minori irreperibili) di soggetti che avrebbero dovuto essere segnalati (se identificati) alle autorità per un loro reinserimento nel sistema di accoglienza e per una loro tutela. Pur convenendo con l'importanza di tale procedura per la piena tutela dei minori, la necessità di segnalarli all'autorità competente non coincideva con l'impianto etico del protocollo di ricerca che poneva come primo elemento della tutela nell'ambito della ricerca la riservatezza e l'anonimato. Tali considerazioni hanno portato le agenzie e l'ente attuatore a modificare il sottogruppo target in modo da garantire una maggiore tutela nei confronti dei soggetti coinvolti nella ricerca, identificandolo in neomaggiorenni con percorsi di irreperibilità o MSNA che avessero in passato avuto esperienze di irreperibilità e poi fossero rientrati nel sistema di accoglienza. La modifica del profilo del sottogruppo target ha tuttavia aperto alcuni problemi sul campo nella difficoltà di trovare ragazzi con questo tipo di percorsi, senza conoscere prima le loro storie personali. Ciò ha prodotto un'effettiva limitazione della ricerca portando all'individuazione di soli 3 casi di "storie di irreperibilità".
- **Competenze linguistiche degli intervistati:** ancora sul fronte del target della ricerca, le criticità emerse hanno riguardato il coinvolgimento di MSNA o neomaggiorenni con competenze linguistiche tali per cui si è reso necessario condurre le interviste in un'altra lingua. Per facilitare le tempistiche della raccolta dati, si è scelto di intervistare persone con adeguata conoscenza dell'italiano. In 9 casi – di cui 6 minori e 3 neomaggiorenni – i ragazzi e le ragazze intervistate hanno scelto di svolgere l'intervista in francese (in alcuni altri casi è stato utilizzato anche l'inglese ma solo parzialmente), solo per tre di loro è stato necessario chiedere l'intervento di un mediatore linguistico culturale, perché si trattava di una lingua non conosciuta dagli intervistatori. In questi tre casi il mediatore è

stato preventivamente preparato al contesto di intervista della ricerca ed affiancato da un ricercatore.

- **Tempistica del lavoro sul campo:** rispetto alla tempistica prevista (9 settimane complessivamente) sono emerse alcune criticità, in particolare rispetto ai tempi necessari per la raccolta dei consensi da parte dei tutori (legali o volontari) dei minori, che mediamente si è aggirato tra gli 8 e i 10 giorni. Tale tempistica non era legata a specifiche difficoltà, né alla volontà di non aderire alla ricerca, quanto più semplicemente alla gestione del tempo dei tutori; conseguentemente le strategie adottate hanno puntato ad alimentare un contatto costante.
- **Titolari di protezione internazionale:** alcune difficoltà sono state riscontrate nell'individuazione – attraverso le strategie di campionamento previste – di MSNA o neomaggiorenni titolari di protezione internazionale. La strategia adottata – che si è dimostrata solo parzialmente efficace – è stata quella di una maggiore qualificazione delle reti locali attraverso un intervento diretto delle Agenzie promotrici della ricerca.
- **Reclutamento dei *key informant*:** le criticità incontrate si sono limitate ai – talvolta – lunghi tempi di attesa per ottenere un appuntamento per l'intervista. Il team di ricercatori e le Agenzie hanno attivato tutti i contatti preesistenti e hanno offerto la massima disponibilità di tempi e luoghi per venire incontro alle diverse esigenze dei *key informant*.

3. Il contesto

3.1 Riflessioni e approcci su migrazione e transizione all'età adulta

La riflessione sul percorso dei minori stranieri non accompagnati non può che partire dal concetto di "triplice transizione" che questi ragazzi e ragazze vivono: la transizione dall'adolescenza all'età adulta che accomuna ogni essere umano; la transizione legata alla migrazione che li porta al distacco dal proprio contesto di origine e al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso; infine, la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto (UNICEF & MDM, 2018), con l'attivazione di fattori di resilienza che li conducano a generare una situazione di nuovo o ritrovato benessere individuale.

La transizione all'età adulta, anche per i MSNA come per tutti gli adolescenti, rappresenta un periodo complesso dal punto di vista biologico, psicologico e sociale. Allo stesso tempo, è ampiamente riconosciuto come il concetto e l'esperienza di adolescenza possano divergere anche ampiamente tra culture e all'interno delle stesse, con variazioni significative riguardo l'età in cui si è ancora considerati "bambini" o si è trattati da "adolescenti" e "giovani adulti". Tali differenze culturali condizionano fortemente le diverse fasi della crescita, con riferimenti soprattutto alle aspettative di ruolo che si concentrano su ragazzi e ragazze. In alcuni contesti l'accento è sull'istruzione e la frequenza della scuola, in altri ci si aspetta che gli adolescenti svolgano compiti legati al mantenimento anche economico della famiglia o alla formazione di una propria famiglia, in particolare nel caso delle ragazze. A tali differenze si aggiunge il peso di fattori relativi al contesto socio-economico, o concernenti le differenze di genere, classe e status, così come all'intersezionalità (Demaria, 2016) di questi fattori.

In ogni caso, la complessità della transizione all'età adulta – al di là delle diverse fasi ed età anagrafiche in cui questa può avvenire a seconda dei diversi contesti culturali e sociali – implica un passaggio dal livello di sviluppo cognitivo e di esperienze emozionali tipico dell'infanzia a un livello caratterizzato da abilità cognitive pienamente sviluppate ed esperienze emozionali più bilanciate rappresentato dall'età adulta. Più precisamente, in base al modello sviluppato dalla Pan-American Health Organization (PAHO, 2005: 262-265), tappe fondamentali dello sviluppo dell'adolescente comprendono:

- trasformazioni significative del corpo con l'acquisizione delle capacità riproduttive collegate allo sviluppo della sessualità e alla graduale maturazione di orientamenti sessuali;
- una crescita significativa di parti del cervello e di strutture neuronali connesse all'esperienza delle emozioni. In una prima fase dell'adolescenza (tra i 10 e i 15 anni) si registra l'accrescimento delle aree responsabili della ricerca e della produzione di emozioni forti, mentre in una seconda fase si sviluppano le aree responsabili della capacità di pianificazione e della regolazione di emozioni e impulsi. A ciò si accompagna

O. (a sinistra) è originario del Senegal ed è in Italia da circa un anno. Qui gioca a calcio con il suo coinquilino Y., entrambi di 17 anni, in una piazza nel paese di Naro, in Sicilia (dicembre 2018)



- una graduale crescita della consapevolezza delle emozioni che vengono vissute;
- a livello cognitivo, un significativo aumento delle capacità di ragionamento logico e di risoluzione dei problemi, delle capacità di astrazione e di formulazione di ipotesi, nonché delle competenze linguistiche, che divengono più sofisticate;
- un avanzamento del senso di moralità: da una morale pre-convenzionale (premi e punizioni), si passa all'adesione a una morale convenzionale (regole sociali), al successivo sviluppo di valori e di una capacità di giudizio morale personale e autonoma, che viene raggiunta indicativamente tra i 18 e i 21 anni;
- lo sviluppo dell'identità personale e di un'autonomia comportamentale: dal riferimento al modello e al controllo genitoriale, si passa all'influenza del gruppo di pari e all'esposizione/adesione ai modelli culturali proposti dai media, fino a un graduale declino della percezione della pressione al conformismo.

Sempre secondo tale modello, la progressione deriva sia dall'effetto integrato di fattori endogeni propri di ogni singola persona sia da fattori ambientali. In tal senso, si può parlare di una mutua interazione tra le trasformazioni di base "universali" (corpo, cervello) e i contesti in cui queste hanno luogo: sia i contesti vissuti direttamente dall'adolescente (famiglia, pari, istituzioni educative laddove presenti) sia il contesto più ampio della società in cui l'adolescente è inserito, con i suoi codici e modelli culturali che delimitano quello in cui consiste "l'essere adolescente" e "l'essere adulto". Inoltre, fattori strutturali di carattere politico, economico e sociale giocano un importante ruolo: in condizioni di povertà o di precarietà derivanti da guerre e persecuzioni – esperienze che plasmano lo sviluppo individuale – diventa cruciale spostarsi in luoghi più sicuri o accedere rapidamente a un lavoro, scelte che incidono fortemente sul proprio percorso di vita.

In tal senso, occorre tenere in considerazione l'ulteriore transizione vissuta dai minori che viaggiano non accompagnati – ovvero quella del percorso migratorio che porta a ritrovarsi in un contesto socio-culturale diverso dal proprio – la quale si sovrappone al percorso di transizione all'età adulta che stanno vivendo. Secondo molti studiosi, crescere in condizioni di avversità (povertà estrema, violenza domestica, famigliari gravemente malati, perdita di uno o entrambi i genitori, eventi catastrofici) è associato a una transizione precoce a ruoli e comportamenti adulti (PAHO, 2005: 267). In effetti migrare, di per sé, viene vissuto da ragazzi e ragazze come un atto che sancisce il pieno ingresso nella vita adulta: aver viaggiato da soli, affrontando decisioni e prendendosi cura di sé stessi – insieme al vivere eventi traumatizzanti – giustifica questa auto-rappresentazione. Il viaggio viene dunque vissuto come rito di passaggio (Terre des Hommes, 2017; UNICEF & MDM, 2018).

Inoltre, del tutto peculiari all'esperienza dell'adolescente migrante sono i diversi aspetti del progetto migratorio, che lui/lei deve incorporare nel processo di costruzione della propria identità (Terre des Hommes, 2017; UNICEF & MDM, 2018). Nello specifico, infatti, il/la ragazzo/a viene eletto/a come colui/colei che deve riscattare le sorti economiche e sociali della famiglia o della comunità di appartenenza, ed è per questo spinto/a (e talvolta coercizzato/a) a emigrare sulla base anche di cognizioni e consapevolezze distorte, influenzate spesso dai media o dalle narrazioni di parenti e amici che hanno già intrapreso il viaggio, sul paese scelto come meta finale del progetto migratorio. Il peso di essere il sostenitore del gruppo di riferimento rimasto nel paese di origine suggella allora un'adultizzazione e un'inversione di ruoli rispetto alla propria famiglia di origine che vede tali ragazzi

e ragazze assumersi responsabilità tipiche dell'età adulta anche in modo precoce, rinunciando a relazioni di dipendenza associate con l'infanzia. I MSNA abbandonano, o sono forzati a farlo, questa condizione prima di altri coetanei che non sperimentano la migrazione, pur essendo anch'essi portatori di alcuni fabbisogni tipici dell'età adolescente, collegati, ad esempio, allo sviluppo delle facoltà cognitive che richiede di essere supportato da un ambiente sociale che sia interattivo e stimolante (PAHO, 2005: 267).

La costruzione della propria identità per questi giovani è resa ancora più difficile dalla considerazione dello straniero spesso caratterizzata dalla non appartenenza, i migranti sono infatti "non nazionali" o "non cittadini" del paese in cui si trovano. Ciò viene spesso associato ad atteggiamenti di chiusura all'altro considerato diverso perché "non uguale a me". La persona che ha lasciato il proprio paese è presto caratterizzata da una "doppia assenza" (Sayad, 2002) poiché non appartiene a nessuno dei due contesti – né quello di origine, né quello di destinazione. Una simile situazione mette a dura prova l'adulto e a maggior ragione rischia di essere devastante per il minore, proprio perché nel passaggio all'età adulta la persona definisce la propria identità (Erickson, 1998): laddove la persona non ha possibilità di auto-definirsi, in quanto è definito da un contesto che spesso lo discrimina e stigmatizza, la costruzione dell'"io" è segnata da difficoltà e sofferenza (UNICEF & MDM, 2018).

Da ultimo, si deve considerare la difficoltosa transizione da un vissuto traumatico all'attivazione di fattori di resilienza che consentano di superare il trauma e di ritrovare una condizione di benessere psicologico. Tali traumi possono derivare da situazioni presenti prima della partenza, da violenze subite durante il viaggio (UNICEF, IOM, 2017), da "stress acculturativo" dovuto alla fatica di doversi inserire in un contesto completamente differente dal proprio e che si dimostra ostile (UNICEF & MDM, 2018).

Sulla base di queste considerazioni, appare evidente l'artificialità di una distinzione tra "minorenni" e "maggioirenni", che non tiene debitamente conto del carattere processuale del divenire adulti, delle differenze culturali e sociali che riguardano tale processo, nonché delle vulnerabilità proprie cui questa categoria di migranti si trova esposta: da un lato, si tratta di ragazzi e ragazze che per molti versi hanno già ampiamente sperimentato comportamenti, ruoli e responsabilità propri dell'adulthood, in base appunto alla propria cultura di origine e per le esperienze vissute. Dall'altro lato, tali giovani possono incontrare notevoli difficoltà nell'essere considerati (e nel potersi considerare) pienamente adulti, sia perché devono ancora orientarsi nel nuovo contesto di approdo, sia perché proprio tale situazione all'"approdo" può rappresentare un ostacolo nel completare la triplice transizione sopra ricordata, soprattutto dal punto di vista della costruzione della propria identità e del superamento del trauma. Inoltre – e paradossalmente – questi ragazzi e ragazze soffrono tale condizione di "quasi-adulto" soprattutto quando la "legge" li considera indipendenti e responsabili delle loro azioni – al compimento della maggiore età.

Alla luce delle difficoltà insite nella triplice transizione che riguarda i MSNA, dunque, si comprende tutta la complessità e la delicatezza della valutazione del superiore interesse del minore – principio cardine di tutte le misure di tutela di ragazzi e ragazze, sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. In tal senso, se la partecipazione alle decisioni che li riguardano è un corollario fondamentale di tale principio, appare chiaro come, nel caso dei MSNA adolescenti e della loro peculiare condizione di "quasi adulti", l'ascolto della loro voce – riguardo quello di cui sentono di avere o non avere bisogno – sia a maggior ragione necessario, pur se

contemperato con un'attenta considerazione delle loro necessità obiettive. La loro presa in carico si deve tradurre, in altre parole, nella difficile ricerca di un equilibrio tra il rischio di "infantilizzarli", non prendendo in sufficiente considerazione il loro punto di vista, e il rischio di abbandonarli, trascurando di fornire loro strumenti necessari per la futura autonomia nella società di accoglienza. Sembra allora appropriato considerare i MSNA dei "giovani", ricomprendendo, con questo termine, la processualità e le differenze culturali nelle varie fasi della crescita e della transizione all'autonomia, superando la rigida dicotomia tra "minore età" e "maggiore età" e riconoscendo il processo di triplice transizione che attraversano. Tale salto qualitativo comporta una concezione della partecipazione in senso rafforzativo: assicurare la partecipazione dei giovani dovrebbe significare non solo ascoltarli, ma capirli, in una relazione che non preveda solo il loro coinvolgimento, ma un vero e proprio *empowerment* – come ribadito dall'ONU nella propria "Youth Strategy 2030"³⁰.

In particolare, vi sono dei passaggi in alcuni ambiti-chiave in cui tale triplice transizione – e la conseguente presa in carico, con l'ascolto e la comprensione della voce del/la giovane MSNA o neomaggiorenne – che appaiono particolarmente cruciali:

- **lo status giuridico che viene riconosciuto al ragazzo/alla ragazza** – a seconda del tipo di permesso di soggiorno di cui è titolare, il minore può vivere un senso di stabilità o precarietà, che incide fortemente sul suo percorso di inserimento da un punto di vista psicologico. La diversa disciplina giuridica dei vari tipi di permesso di soggiorno, sia dal punto di vista della loro durata che dei diritti riconosciuti, condiziona i percorsi di integrazione del minore e/o del neomaggiorenne;
- **la possibilità di accedere a opportunità educative e di formazione** – i MSNA hanno necessità formative specifiche, che riguardano l'apprendimento della lingua italiana, il riconoscimento delle competenze e dei titoli già acquisiti e il conseguimento di formazioni professionali per accelerare il loro ingresso nel mercato del lavoro (primaria preoccupazione sia per il proprio sostentamento una volta usciti dal sistema di accoglienza sia per il sostentamento delle famiglie di origine in molti casi);
- **la possibilità di accedere al mercato del lavoro** – l'accesso al mondo del lavoro diventa impervio se non adeguatamente accompagnato, la necessità di trovare un'occupazione "il prima possibile" può esporre questi ragazzi a rischi di sfruttamento o di inserimento in attività illegali, il che ostacola la riuscita di una piena inclusione nella società di accoglienza;
- **la possibilità di raggiungere l'autonomia abitativa** – il momento dell'uscita dalle strutture di accoglienza rappresenta una fase critica anche dal punto di vista abitativo, in quanto i neomaggiorenni non necessariamente dispongono dei mezzi per potere accedere a un'abitazione propria, o devono far fronte a ostacoli che derivano da un mancato presidio delle istituzioni su questo fronte (insufficienti possibilità di accedere ad alloggi sociali, rischio di esclusione, eccetera);
- **la possibilità di instaurare o mantenere relazioni formali e informali** – Possedere o meno una rete di supporto – sia materiale sia emotivo – fa la differenza, sia per

³⁰ Vedere la Strategia sul sito dell'ufficio dell'Inviato del Segretario Generale delle Nazioni Unite sui Giovani all'indirizzo web: https://www.un.org/youthenvoy/wp-content/uploads/2018/09/18-00080_UN-Youth-Strategy_Web.pdf.

comprendere il nuovo contesto di approdo, sia per superare eventi traumatici. Il mondo delle relazioni affettive e le reti di supporto che ha a disposizione il minore includono non solo il personale della struttura in cui si trova inserito e altri MSNA come lui/lei (o altri giovani di altre nazionalità, inclusa quella italiana) con i quali è a contatto o è diventato amico/a, ma anche la famiglia di origine nel proprio paese e in paesi terzi (con conseguenti considerazioni circa la possibilità o meno di effettuare dei ricongiungimenti familiari o degli spostamenti in altri paesi europei per raggiungere familiari e conoscenti) e la figura del tutore volontario (se presente). La presenza di un tutore volontario può influire in modo molto produttivo sul passaggio all'autonomia del/della giovane, in quanto questa figura può supportarlo nell'orientarsi nel paese di approdo, aiutandolo a prendere decisioni più informate su opzioni riguardanti il percorso educativo o lavorativo, e fornendo quel supporto affettivo ed emotivo che può lenire il dolore dei traumi subiti.

3.2 Il quadro normativo e il sistema di accoglienza dei MSNA in Italia: possibilità e garanzie

Tutti i minori, compresi i MSNA che entrano in Italia, sono titolari dei diritti sanciti dalla citata Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989)³¹, che stabilisce che in tutte le decisioni riguardanti il minore, senza alcun tipo di discriminazione, si debba considerare come preminente il suo superiore interesse. Il c.d. sistema Dublino³² considera "l'interesse superiore del minore" un criterio fondamentale per la determinazione dello Stato membro competente a esaminare la domanda di protezione internazionale presentata da un minore straniero non accompagnato³³. In Italia, la più recente normativa per la protezione dei MSNA (l. 47/2017) ha riaffermato il principio del superiore interesse del minore con particolare riferimento ad alcuni aspetti di seguito descritti. Con

³¹ L'Italia ha ratificato e reso esecutiva la Convenzione con l. 176/1991.

³² Il c.d. sistema Dublino è attualmente disciplinato dal Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (c.d. Regolamento Dublino III).

³³ Il considerando n. 13 del Regolamento Dublino III specifica che la valutazione dell'interesse superiore del minore debba tenere conto del suo benessere e del suo sviluppo sociale, della sua incolumità e sicurezza, nonché del suo parere in funzione dell'età e della maturità del medesimo, compreso il suo contesto di origine. Inoltre, come previsto dall'articolo 8 del Regolamento, in caso di minore non accompagnato, è competente lo Stato in cui si trova legalmente il padre, la madre, o un altro adulto responsabile in base alla legge o alla prassi dello Stato in cui si trova l'adulto, o un fratello (o sorella), o un parente (se viene accertato in base a un esame individuale che il parente può occuparsi di lui). Nel caso in cui queste persone soggiornino in più Stati, la competenza viene determinata sulla base dell'interesse superiore del minore. Qualora non si configuri una delle ipotesi sopra elencate, è competente lo Stato dove il minore non accompagnato ha presentato la domanda di protezione. Inoltre, se, in quest'ultimo caso, il minore ha presentato più domande in diversi Stati, la competenza spetta allo "Stato membro nel quale si trova tale minore dopo avervi presentato una domanda di asilo" (Corte di Giustizia, sentenza del 6 giugno 2013, MA e altri v. Secretary of State of Home Department, C-648/11). Infatti, il trasferimento del minore verso lo Stato in cui ha presentato la prima domanda di protezione internazionale comporterebbe un ingiustificato prolungamento della procedura, che sarebbe in contrasto con i suoi diritti fondamentali e con il principio dell'interesse superiore del minore riconosciuto dall'art. 24, par. 2, della Carta dell'Unione Europea.

specifico riferimento al sistema Dublino, all'art. 19, comma 7, del d.lgs. 142/2015, viene stabilito che, al fine di garantire il diritto all'unità familiare, si debbano tempestivamente avviare iniziative utili all'individuazione dei familiari del MSNA richiedente protezione internazionale³⁴. L'art. 18, comma 1, del medesimo decreto prevede che, nel rispetto dell'interesse superiore del minore, occorre verificare la possibilità di ricongiungimento familiare ai sensi dell'art. 8, paragrafo 2, del Regolamento Dublino e, a questi fini, procedere all'ascolto del minore, tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale.

La l. 47/2017 ha introdotto una procedura unica di identificazione dei MSNA, con l'obiettivo di uniformare le diverse prassi a livello nazionale³⁵. Il procedimento di identificazione, che deve concludersi entro 10 giorni³⁶, prevede, in primo luogo, che il personale qualificato della struttura di prima accoglienza svolga, con l'ausilio di un mediatore interculturale, un colloquio con il minore, volto ad approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione³⁷. Rispetto all'età anagrafica e al suo accertamento³⁸, l'Italia riconosce l'importanza di procedere – laddove esista un fondato dubbio circa l'età dichiarata dal MSNA o presunto tale, e qualora non sia possibile accertare l'identità dello stesso con documenti anagrafici³⁹ – con un approccio multidisciplinare attraverso esami socio-sanitari che rispettino il principio della progressiva invasività per il minore⁴⁰.

Tale modalità di accertamento dell'età è tesa a scongiurare il rischio che MSNA prossimi alla maggiore età vengano identificati come maggiorenni a seguito esclusivamente della sottoposizione a esami auxologici – che comportano un margine di errore di +/- 2 anni (c.d. variabilità biologica) – e siano conseguentemente inseriti in sistemi riservati agli adulti come nel caso, per esempio, delle strutture

³⁴ Per un approfondimento si veda il box 4 di seguito.

³⁵ Cfr. l'art. 5 della l. 47/2017 che introduce l'art. 19 bis nel d.lgs. 142/2015.

³⁶ Cfr. l'art. 19 del d.lgs. 142/2015.

³⁷ Cfr. l'art. 19 bis del d.lgs. 142/2015.

³⁸ La normativa europea prevede all'art. 25, par. 5 della Direttiva procedure (Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale) che gli Stati membri possano utilizzare esami medici come misura residuale per determinare l'età del minore nell'ambito della procedura di esame delle domande di asilo qualora ci siano dubbi sulla reale età del soggetto. Nel caso in cui i dubbi circa l'età del richiedente permangano si presume la minore età. Il terzo comma del citato art. 19 bis prevede alcune eccezioni rispetto alla possibilità di chiedere la collaborazione delle autorità diplomatico-consolari per l'accertamento tramite documenti anagrafici: 1) il minore sia richiedente asilo; 2) siano emerse esigenze di protezione durante il primo colloquio nella struttura di accoglienza; 3) il MSNA abbia espresso la volontà di non avvalersi del supporto delle suddette autorità; 4) emergano rischi di persecuzione.

³⁹ Il terzo comma del citato art. 19 bis prevede alcune eccezioni rispetto alla possibilità di chiedere la collaborazione delle autorità diplomatico-consolari per l'accertamento tramite documenti anagrafici: 1) il minore sia richiedente asilo; 2) siano emerse esigenze di protezione durante il primo colloquio nella struttura di accoglienza; 3) il MSNA abbia espresso la volontà di non avvalersi del supporto delle suddette autorità; 4) emergano rischi di persecuzione.

⁴⁰ Cfr. art. 19 bis, l. 47/2017. Il minore deve essere informato della procedura, la cui attivazione è condizionata all'autorizzazione della Procura presso il Tribunale per i minorenni. La procedura si conclude con l'adozione di un provvedimento di attribuzione dell'età che viene notificato al minore e al tutore, ove nominato, per il quale è possibile presentare un reclamo. Resta ancora non chiara l'interazione tra la procedura prevista dall'art. 19 bis con quella disciplinata dal DPCM 234/2016, con il quale è stato adottato il Regolamento recante definizione dei meccanismi per la determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta, in attuazione dell'art. 4, comma 2, del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24.

di accoglienza per richiedenti asilo o del circuito giudiziario in presenza di procedimenti penali⁴¹.

Un ulteriore elemento di innovazione apportato dalla l. 47/2017 riguarda la figura del tutore. La legge ha infatti riconosciuto il valore aggiunto di tale figura e ne ha uniformato il ruolo a livello nazionale⁴², disciplinando la tempistica e l'autorità competente per la nomina, il contenuto della responsabilità legali, nonché il numero di MSNA per tutore⁴³. Le relazioni tra i tutori volontari e i MSNA si fondano su un rapporto di fiducia, elemento che rappresenta l'aspetto positivo e di innovazione introdotto⁴⁴. Il MSNA presente in Italia può accedere a due tipi di permessi di soggiorno specifici: un permesso per minore età e un permesso per motivi familiari⁴⁵. Al compimento del diciottesimo anno di età, il permesso di soggiorno per minore età può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di studio, di lavoro o attesa occupazione. La richiesta di conversione può essere presentata prima dei diciotto anni dal tutore o direttamente dal neomaggiorenne se inoltrata successivamente, e, a seconda della situazione in cui si trova l'interessato, è condizionata alla richiesta e ottenimento del parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ai sensi dell'articolo 32, comma 1 bis, del d.lgs. 286/1998⁴⁶.

Il minore può, inoltre, fare richiesta di protezione internazionale anche parallelamente alla richiesta di un permesso di soggiorno per minore età o accedere agli altri permessi di soggiorno disciplinati dalla normativa alle stesse condizioni previste per gli altri cittadini di Paesi terzi

Con specifico riferimento alla procedura di protezione internazionale, ai minori sono riconosciute alcune garanzie di natura procedurale, tra cui il diritto all'esame prioritario della domanda⁴⁷, il diritto all'ascolto⁴⁸ e il diritto all'assistenza legale⁴⁹. A tale proposito, inoltre, tra le novità recentemente introdotte dal legislatore, particolarmente significativa per i minori e/o per i neomaggiorenni è stata l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, che il Questore poteva rilasciare, ai

⁴¹ In Italia il minore di 14 anni non è imputabile, mentre i minori tra i 14 e i 18 anni rientrano nel sistema giudiziario minorile.

⁴² Il modello delineato sia a livello normativo che nella prassi è classificabile come "misto", con la coesistenza di tutori volontari e tutori istituzionali.

⁴³ Ciascun tutore può assumere la tutela di massimo tre MSNA (a meno che non ci siano esigenze specifiche che richiedono un ampliamento di tale numero). Per un approfondimento sul ruolo e le funzioni del tutore si rimanda al box 3.

⁴⁴ L'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (Fundamental Rights Agency, FRA) riconosce questo approccio come una promettente pratica all'interno dell'UE, perché stabilisce un sistema flessibile di tutela, risulta meno oneroso rispetto a quei sistemi che prevedono tutori professionali, e prevede l'importante attivazione della società ricevente (FRA e AGIA, 2018).

⁴⁵ Cfr. art. 10 della l. 47/2017

⁴⁶ La richiesta di parere non deve essere presentata: 1) per minori stranieri non accompagnati che risultino presenti in Italia da almeno tre anni, ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile per un periodo non inferiore a due anni; 2) per minori stranieri affidati a parenti entro il 4° grado, anche se in possesso del permesso di soggiorno per minore età; 3) per minori stranieri non accompagnati per i quali il Tribunale per i minorenni abbia ordinato il prosieguo amministrativo delle misure di protezione e di assistenza oltre il compimento del 18esimo anno di età; 4) per minori stranieri non accompagnati che al compimento del 18esimo anno di età siano in possesso di un permesso di soggiorno per asilo, per protezione sussidiaria o per motivi umanitari. Per un approfondimento si vedano le Linee Guida dedicate al rilascio dei pareri per la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età pubblicate dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

⁴⁷ Cfr. art. 28, comma 1, lett. b), del d.lgs. 25/2008. Tale diritto è rafforzato nel caso di minori vittime di tratta in quanto queste ultime rientrano tra le categorie vulnerabili di cui all'art. 17 del d.lgs. 142/2015.

⁴⁸ Cfr. art. 28, comma 1, lett. b), del d.lgs. 25/2008. Tale diritto è rafforzato nel caso di minori vittime di tratta in quanto queste ultime rientrano tra le categorie vulnerabili di cui all'art. 17 del d.lgs. 142/2015.

⁴⁹ Cfr. art. 16 della l. 47/2017.

sensi dell'art. 5, comma 6, del d.lgs. 286/1998, anche su indicazione della Commissione Territoriale in sede di esame delle domande di protezione internazionale⁵⁰.

Come si vedrà successivamente, questa forma residuale di protezione rappresentava, infatti, uno strumento molto utilizzato nella prassi delle Commissioni Territoriali per tutelare i MSNA o i neomaggiorienni richiedenti asilo che non riempivano le condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale nelle forme dell'asilo o della protezione sussidiaria. Tuttavia, la Commissione Territoriale ha ora la possibilità di riconoscere un nuovo permesso di soggiorno per protezione speciale di durata annuale – rinnovabile in caso di permanenza dei requisiti, ma non convertibile alla scadenza – per i casi in cui lo straniero non possa essere respinto, espulso o estradato verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che esso rischi di essere sottoposto a tortura, tenendo in considerazione anche dell'esistenza in tale Stato di violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani⁵¹.

L'attuale sistema di accoglienza dei MSNA, che si fonda sul principio dell'equiparazione tra MSNA richiedenti asilo e non, è frutto di un'evoluzione normativa partita nel 2014 e oggi cristallizzata dalla l. 47/2017⁵². Nell'ottobre del 2017, il "Piano Nazionale d'Integrazione per i titolari di protezione internazionale" (attualmente in fase di implementazione operativa) ha trattato l'aspetto dei MSNA ed evidenziato le misure necessarie⁵³ a incrementare il sistema di accoglienza e migliorare l'integrazione socioeconomica attraverso la piena valorizzazione degli esistenti strumenti legislativi. A questi fini, è richiesta un'attiva collaborazione da parte di diversi attori sul territorio: i servizi sociali e sanitari locali, il Tribunale per i minorenni e il giudice tutelare presso il Tribunale ordinario, la Questura, le agenzie educative pubbliche, le scuole di ogni ordine e grado, inclusi i centri provinciali per l'istruzione degli

⁵⁰ Cfr. d.l. 113/2018, convertito con l. 132/2018. Tale normativa ha inoltre previsto una disciplina transitoria sia per i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari, ai quali viene tolta la possibilità di rinnovare tale permesso alla scadenza, facendo però salvo il potere di convertirlo in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o di attesa occupazione, sia per coloro che hanno presentato una domanda di protezione internazionale prima della sua entrata in vigore, ai quali può essere ancora riconosciuto un permesso di soggiorno per casi speciali in regime transitorio della durata di due anni e convertibile alla scadenza in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o di attesa occupazione.

⁵¹ Cfr. art. 1, comma 2, d.l. 113/2018, convertito con l. 132/2018.

⁵² Fino al 2014, in base alla legge che tutela i bambini abbandonati (l. 149/2001 Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile), i Comuni, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, avevano la responsabilità dell'organizzazione e della gestione del sistema di accoglienza per i MSNA, nell'ambito del cd. SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, introdotto con la l. 189/2002), oggi SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati). Successivamente, la l. 190/2014 ha previsto la possibilità per i MSNA di accedere ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (art. 1, comma 183) e, l'anno successivo il d.lgs. 142/2015 ha introdotto un sistema unico di accoglienza in grado di superare le distinzioni tra i MSNA e i MSNA richiedenti protezione internazionale.

⁵³ Nello specifico, il documento pubblicato dal Ministero dell'Interno richiama l'attenzione su determinate attività che necessitano implementazione: consolidare il sistema di accoglienza già esistente; garantire il coordinamento delle iniziative dedicate ai MSNA, sia a livello nazionale che locale; stanziare in favore dei Comuni risorse economiche e di personale; uniformare i tempi per le procedure d'identificazione e di determinazione dell'età; rafforzare le procedure di individuazione delle famiglie di origine e le tempestive opportunità di ricongiungimento familiare; garantire tempi rapidi per la nomina di un adeguato tutore, anche volontario; individuare per i soggetti più vulnerabili percorsi di affidamento familiare; prevedere servizi di supporto per i tutori volontari e le famiglie affidatarie; prevedere l'iscrizione al SSN e l'esenzione dal pagamento del ticket; prevedere interventi specifici di presa in carico sanitaria in regime residenziale per i casi complessi (es. disagio mentale); garantire l'inserimento scolastico, prevedendo percorsi di conoscenza e accompagnamento tra pari (tutoring).

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

adulti (CPIA) e i Centri per l'impiego.

La legge Zampa ha, in primo luogo, chiesto agli enti locali di privilegiare l'affido familiare al posto dell'inserimento in una struttura di accoglienza (art. 7) e di porre in essere specifiche azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sulla possibilità di diventare affidatari. Con riferimento all'accoglienza dei minori la legge Zampa ha poi modificato l'art. 19 del d.lgs. 142/2005 e, ad oggi, il sistema comprende dunque:

- a. Strutture governative di prima accoglienza per le esigenze di soccorso e di protezione immediata di tutti i MSNA. Si tratta di strutture specificamente destinate ai minori e istituite con decreto del Ministro dell'Interno, sentita la Conferenza unificata. Sono gestite dallo stesso Ministero, anche in convenzione con gli enti locali. Nelle strutture di prima accoglienza i minori sono accolti per il tempo strettamente necessario all'identificazione, all'eventuale accertamento dell'età, all'erogazione di informazioni sui diritti del minore compreso quello di chiedere la protezione internazionale. I MSNA possono restare nelle strutture di prima accoglienza per un periodo massimo di 30 giorni (il termine originario era di 60, poi ridotto dalla l. 47/2017). All'interno delle strutture è garantito un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva, accompagnato se necessario da un mediatore interculturale. Tali centri sono conosciuti come "centri FAMI", in quanto finanziati attraverso i fondi del Fondo europeo Asilo Migrazione e Integrazione gestito dal Ministero dell'Interno.
- b. Strutture di seconda accoglienza del SIPROIMI. Si tratta di strutture per l'accoglienza di titolari di protezione internazionale e MSNA, la cui capienza deve essere coerente alla reale presenza di minori non accompagnati nel territorio nazionale e in ogni caso nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Al compimento del 18° anno, i minori che abbiano chiesto la protezione internazionale restano nella struttura fino alla definizione della domanda. Nel 2001, il "Programma Nazionale sull'asilo" predisposto dal Dipartimento di Libertà Civili del Ministero dell'Interno, dall'ANCI e da UNHCR ha dettagliato gli standard minimi per l'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Come anticipato, dal 2015 sono accolti in tali strutture anche i minori che non entrano nel sistema di asilo. La regione Sicilia ha inoltre previsto un sistema di accoglienza di secondo livello specifica per MSNA con centri aperti dalla Regione Sicilia e gestiti dagli Enti locali per mezzo di enti gestori privati, come sancito dal regolamento regionale D.P. 513/16.
- c. Strutture di accoglienza in convenzione con il Comune in cui si trova il minore e che ne assicura la presa in carico, in caso assenza di posti nelle strutture d'accoglienza precedentemente descritte, fatta salva la possibilità di trasferimento dello stesso. A seconda dei territori in cui si è svolta la ricerca, tali forme di accoglienza hanno una denominazione diversa (ad esempio, Comunità educative, Comunità alloggio etc.).

Eventualmente, in ragione di arrivi consistenti e ravvicinati, e di conseguente impossibilità per i Comuni di assicurare l'accoglienza, il MSNA ultraquattordicenne può essere ospitato, per il tempo strettamente necessario al suo trasferimento in strutture dedicate, in Centri di Accoglienza

Straordinari (CAS) per minori gestiti dalle prefetture (comma 4). Il d.l. 113/2018, convertito con l. 132/2018, ha previsto la chiusura di tali strutture una volta completate le procedure di trasferimento dei minori in centri di seconda accoglienza a essi dedicati (punto b). Permangono, soprattutto in Sicilia, strutture di prima accoglienza a gestione dell'Ente Locale.

Con una recente circolare, il Ministero dell'Interno ha chiarito che i MSNA a cui viene concessa la possibilità di proseguire il percorso di accoglienza e di integrazione oltre il compimento della maggiore età rimangono all'interno del sistema SIPROIMI⁵⁴. Ciò in relazione al fatto che ciascun minore, a prescindere dallo status giuridico, al compimento dei 18 anni può godere dell'affidamento ai servizi sociali (fino, al massimo, al compimento del 21esimo anno d'età), laddove il Tribunale per i minorenni ritenga che la persona, pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale, necessiti di un supporto prolungato volto al buon esito di tale percorso.

La legge Zampa stabilisce anche che nell'ambito del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale rivolto alle vittime di tratta, particolare tutela deve essere garantita alle/i MSNA riconosciuti vittime di tratta, predisponendo un programma specifico di assistenza che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psicologica, sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni anche oltre il compimento della maggiore età⁵⁵.

Anche nell'ambito dell'accoglienza devono essere seguite procedure che garantiscano il diritto del MSNA a partecipare e ad essere ascoltato con il supporto di un mediatore interculturale. La l. 47/2017 (art. 15) ha sottolineato ancor più questo aspetto. Nel sistema delineato dalla l. 47/2017, l'art. 9 ha previsto la compilazione della cartella sociale, redatta dal personale della struttura di accoglienza anche sulla base del primo colloquio, per poi essere trasmessa ai servizi sociali del comune di destinazione e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. Si tratta di uno strumento centrale nel processo di valutazione del superiore interesse del minore, la cui implementazione sul territorio nazionale appare però ancora molto disomogenea e/o non applicata.

Diversi studi – oltre alla relazione del dicembre 2017 della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattamento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate – hanno messo in luce: a) un frequente protrarsi del tempo di permanenza del MSNA nelle strutture di prima accoglienza a causa dell'insufficiente numero di posti in quelle di seconda accoglienza (AGIA e UNHCR, 2018; Save the Children, 2018); b) la sistemazione dei minori in centri per adulti (AGIA e UNHCR, 2018); c) la scarsa presenza di strutture dedicate per l'accoglienza di minori vittime di tratta al fine di sfruttamento sessuale e lavorativo (IOMb, 2017); e d) la mancanza di meccanismi di monitoraggio strutturati e continuativi, la cui attuazione è complicata dalla frammentazione della governance del sistema di accoglienza⁵⁶.

Sulle condizioni di vita in Italia e i diritti riconosciuti, la nuova disciplina ha ulteriormente consolidato il riconoscimento ai MSNA del diritto alla salute e all'istruzione (art. 14), modificando l'art. 34 del d.lgs. 286/1998, che riconosceva tale diritto solo ai minori già in possesso di un permesso di soggiorno, ed estendendo l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale a tutti i minorenni soli anche in attesa del rilascio del permesso di soggiorno. In parallelo, è rafforzato il diritto all'istruzione (già

⁵⁴ Cfr. Circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, del 3.1.2019.

⁵⁵ Cfr. art. 17 della l. 47/2017, che ha modificato l'art. 13 della l. 228/2003.

⁵⁶ Prefetture, Enti locali – Comuni, Unione di Comuni o Regioni, Servizio Centrale SIPROIMI – d.l. 113/2018 – e ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani.

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

previsto, in via generale, per i minori, dall'art. 38 del d.lgs. 286/1998) attraverso misure che mirano a favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte delle istituzioni scolastiche e delle istituzioni formative accreditate dalle regioni, quali specifici programmi di apprendistato, ma anche progetti individualizzati che prevedano il coinvolgimento dei mediatori interculturali. Infine, è previsto che i titoli conclusivi dei corsi di studio delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado siano rilasciati anche nell'ipotesi in cui i minori abbiano raggiunto la maggiore età prima del completamento degli studi e non siano più in possesso di un permesso di soggiorno.

Box 1 – FAMI prima accoglienza

Istituite dal Ministero dell'Interno con D.M. 1.09.2016 e finanziate con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020, le strutture governative ad alta specializzazione – c.d. centri FAMI – per esigenze di soccorso e protezione immediata forniscono accoglienza adeguata alla minore età ai minori stranieri non accompagnati tramite attività socio-educative e di partecipazione, di informazione, tutela e consulenza legale e socio-psicologica. La progettazione FAMI ha seguito la riforma del sistema di accoglienza, iniziata nel 2014 in considerazione del costante aumento degli arrivi di MSNA per rispondere meglio e in maniera armonizzata ai loro bisogni, con una prima fase di emergenza sperimentale del sistema, regolamentato e formalizzato definitivamente attraverso il decreto legislativo 142/2015 e successive modifiche. La progettazione FAMI, innovativa sotto diversi aspetti, ha previsto importanti criteri – quali l'approccio multidisciplinare e il supporto, coordinato e complementare, prestato da agenti specializzati – e introdotto e sperimentato buone prassi, testando e consolidando innovazioni introdotte dalla legge n. 47/2017, quali, ad esempio, la cartella sociale. La fase di prima accoglienza, prevista per un massimo di 30 giorni come previsto dal d.lgs. 142/2015, così modificato dalla legge 47/2017, è a cura di equipe multidisciplinari che si avvalgono del supporto, appunto, delle agenzie partner (OIM, UNHCR, Save The Children, INMP, ANCI – Servizio Centrale), secondo i rispettivi ambiti di competenza e mandati, nella prima presa in carico dei MSNA, garantendo il rispetto dei suoi diritti fondamentali, con particolare attenzione al principio del superiore interesse del minore, grazie a un approccio olistico di tutela ad hoc e al coordinamento con enti, istituzioni e realtà del territorio. Predisposti per fornire accoglienza tramite 27 progetti di accoglienza per un totale di 1350 posti distribuiti sul territorio nazionale, a giugno 2019 sono operativi 8 progetti collocati in Sicilia e Molise per un totale di 200 posti. Nonostante questa recente rimodulazione dovuta al calo degli arrivi, negli anni il sistema è stato in grado di garantire percorsi di tutela e accompagnamento del minore verso la scelta del percorso amministrativo più idoneo, inclusa la richiesta di protezione internazionale, il ricongiungimento familiare o l'affidamento volti alla sua protezione e al raggiungimento dell'autonomia e consapevolezza personale in linea con il suo superiore interesse, con bisogni e volontà personali. Fra le altre, azioni quali il coinvolgimento del tutore, la richiesta del permesso di soggiorno ed il supporto all'accertamento dell'età, il rinvio di casi particolarmente vulnerabili a istituzioni ed enti territoriali specifici e l'utilizzo multidisciplinare della cartella sociale, hanno permesso di predisporre percorsi di protezione e supporto personalizzati. Diversi strumenti operativi sono stati sviluppati e testati nel corso della progettazione, quali le Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore e le procedure operative standard concernenti l'informazione e il supporto legale per la domanda di riconoscimento della protezione internazionale dei minori non accompagnati ospitati nelle strutture di prima accoglienza. Grande attenzione è stata prestata in particolare sia al carattere partecipativo delle azioni in favore dei minori, attraverso, ad esempio, lo sviluppo partecipato di strumenti informativi a misura di minore, che alla sostenibilità delle azioni progettuali, al di là della durata progettuale, attraverso, ad esempio, la realizzazione di training for trainers per una graduale autonomia formativa nell'ambito del sistema stesso.

3.3 I MSNA presenti in Italia

3.3.1 Il trend delle presenze

Tra il 2014 e il 2018 sono arrivati in Italia via mare 625.009 rifugiati e migranti e di questi 70.547 erano Minori stranieri non accompagnati. Come evidenziato dalla tabella 1, per quanto il trend degli arrivi via mare sia in calo, nel corso del 2018 sono stati registrati all'arrivo via mare 3.536 MSNA, che si aggiungono ai quasi 16mila del 2017 e ai quasi 26mila del 2016 (dati Mdl). Nella prima metà del 2019, a fronte di un rilevante ridimensionamento del numero dei migranti e rifugiati sbarcati, l'incidenza nei minori soli è comunque significativa: 365 MSNA su 2.779 arrivati via mare, pari al 13%. La percentuale di minori soli rispetto al totale di tali arrivi via mare rimane dunque considerevole negli ultimi anni, a testimoniare l'importanza di una attenzione costante.

Ai dati sugli arrivi via mare è necessario contrapporre quelli dei MSNA presenti e censiti nel sistema di accoglienza dal MLPS, che includono anche coloro che giungono in Italia per vie diverse da quella del Mediterraneo centrale (via terra, via aereo e via mare, su traghetti di linea verso i porti italiani).

Tabella 2 - Arrivi via mare in Italia. Anni 2014-2018 e prima metà 2019

Anno	Minori non accompagnati	Totale arrivi	% MSNA
2014	13.026	170.100	7,7
2015	12.360	153.842	8,0
2016	25.846	181.436	14,2
2017	15.779	119.369	13,2
2018	3.536	23.370	15,1
Gennaio-Giugno 2019	365	2.779	13,1

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno e UNHCR

La tabella 3 evidenzia la riduzione complessiva dei MSNA presenti e censiti tra il 2017 e il 2018, e poi ancora nella prima parte del 2019. La distribuzione di genere delle presenze si dimostra stabile: i maschi rappresentano oltre il 90% dei MSNA presenti tra il 2013 e il 2018, mentre la presenza delle ragazze minorenni rimane al di sotto dell'8% per tutti gli anni presi in esame, anche se in aumento.

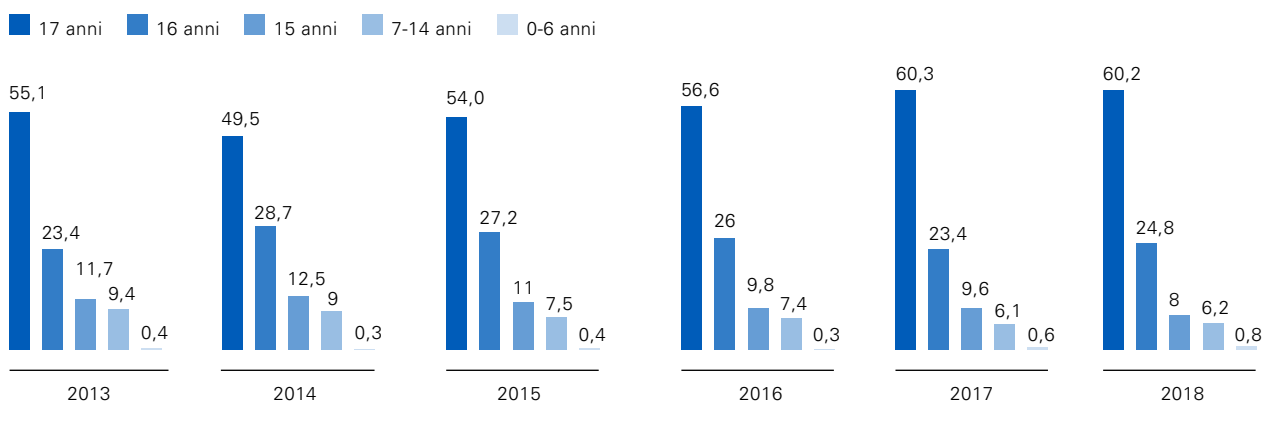
Tabella 3 - MSNA presenti e censiti per genere in Italia al 31 dicembre, 2013-2018

Anno	Maschi %	Femmine %	Totale (valori assoluti)
31/12/2013	93,8	6,2	6.319
31/12/2014	94,5	5,5	10.536
31/12/2015	95,4	4,6	11.921
31/12/2016	93,3	6,7	17.373
31/12/2017	93,2	6,8	18.303
31/12/2018	92,7	7,3	10.787

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dal punto di vista dell'età i MSNA che all'arrivo hanno 17 anni compiuti si confermano in aumento in particolare dal 2015, tra il 54% e il 60,2% del totale, seguiti dal gruppo dei sedicenni, che oscilla tra il 23,4% e il 28,7% del totale.

Figura 2 - MSNA presenti e censiti per età in Italia al 31 dicembre. Anni 2013-2018

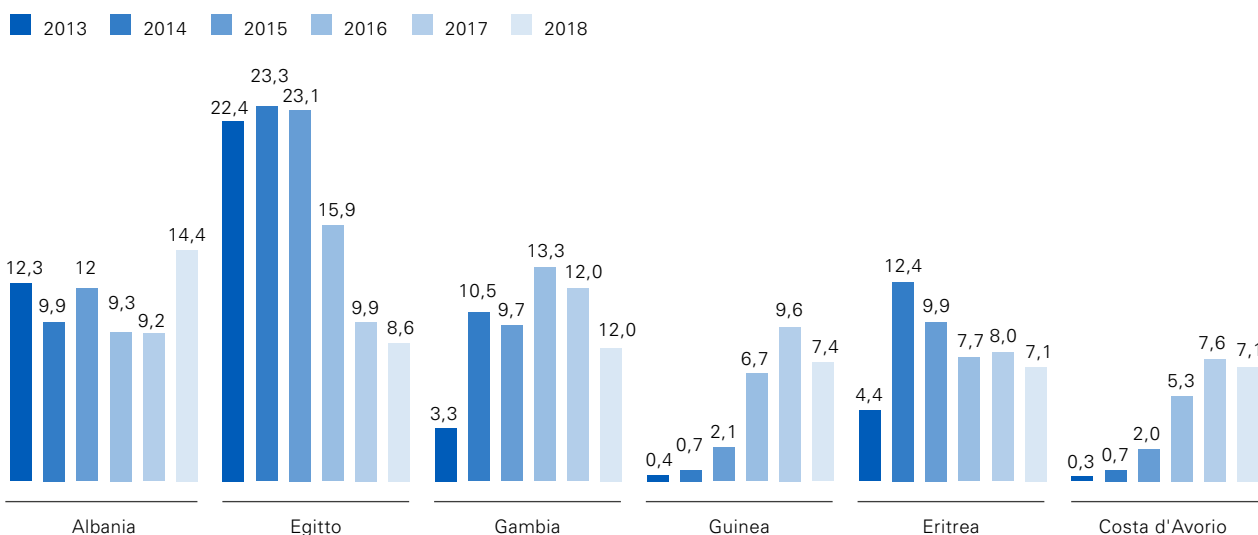


Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La figura 2 mostra il trend delle principali nazionalità per numero di presenze dal 2013 al 2018. L'Egitto è il primo paese da cui arrivano i MSNA tra il 2013 e il 2015, che poi diminuiscono progressivamente negli anni successivi. Più costante è la presenza dei ragazzi che provengono dall'Albania, con un'oscillazione massima di 5 punti percentuali negli anni in oggetto (erano 1.677 a fine 2017, 1.550 a fine 2018).

Seguono Gambia ed Eritrea, che dal 2014 contano presenze variabili tra il 7% e il 13%. Considerando complessivamente i minori provenienti dai paesi dell'Africa occidentale si rileva un aumento del 20% negli arrivi fino al 2018, anno in cui rappresentano il 41% delle presenze totali dei MSNA, solo l'Albania registra nel 2018 una crescita in termini relativi (14,4% del totale) rispetto alle presenze per tutti i principali paesi africani di provenienza, diminuite sia in termini assoluti che relativi⁵⁷.

Figura 3 – MSNA presenti e censiti in Italia per principali paesi di provenienza al 31 dicembre. Anni 2013-2018 (%)



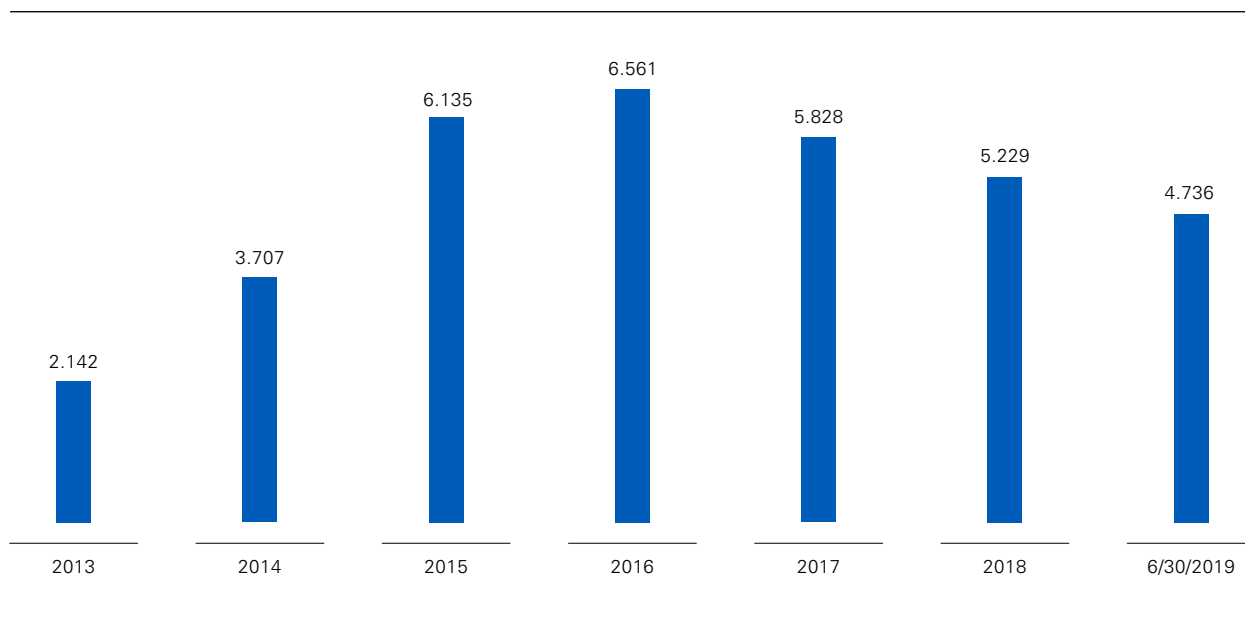
Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il MLPS rende poi disponibili i dati sullo stock dei minori irreperibili⁵⁸ sul territorio nazionale: 4.596 ragazzi e ragazze che al 31 maggio 2019 risultavano ancora minorenni e irreperibili perché allontanatisi dalle strutture o dalle famiglie a cui erano stati affidati e rispetto ai quali non è possibile sapere se si trovino ancora in Italia. La figura 4 evidenzia una diminuzione complessiva che, almeno in parte, è dovuta al progressivo raggiungimento della maggiore età di coloro che si sono allontanati negli ultimi anni.

⁵⁷ Solo a partire dal 2016 sono disponibili i dati disaggregati per genere, questo non consente quindi di fare un raffronto relativo ai trend di provenienza per i ragazzi e le ragazze.

⁵⁸ Il MLPS definisce "irreperibili" tutti quei MSNA per i quali è stato segnalato dalle autorità competenti un allontanamento dalle strutture in cui sono accolti. I minori rimangono irreperibili fino a quando non sono rintracciati sul territorio italiano o raggiungono la maggiore età.

Figura 4 - MSNA irreperibili in Italia al 31 dicembre. Anni 2013-2019

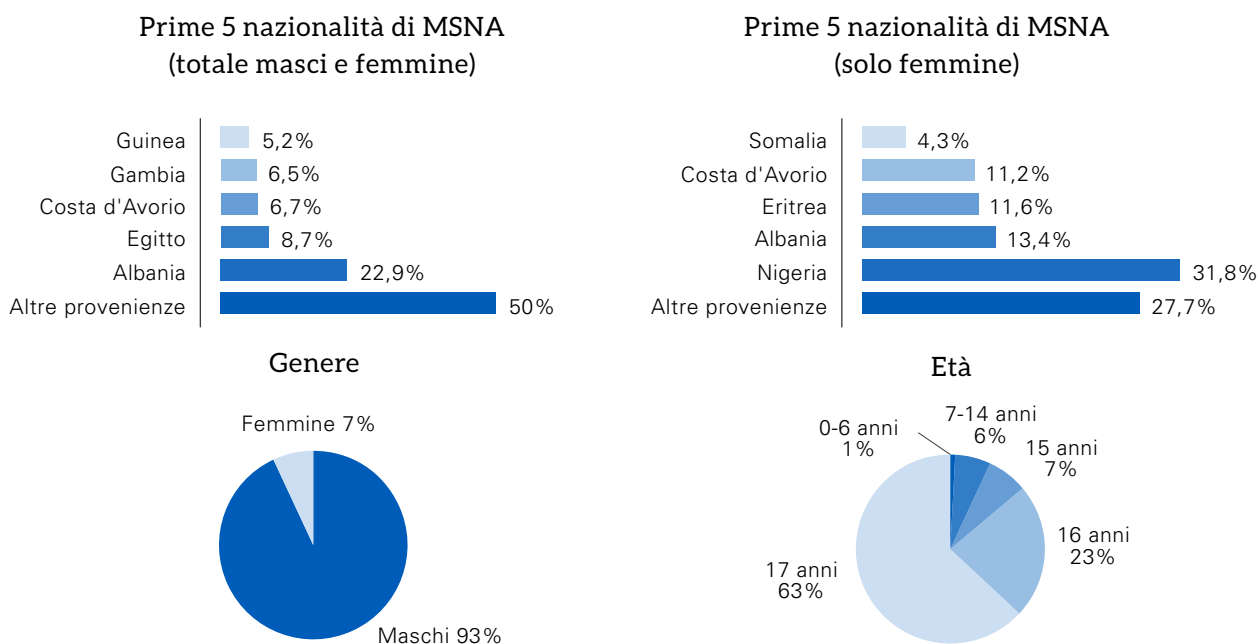


Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

3.3.2 Il profilo dei MSNA attualmente presenti in Italia

Il calo degli arrivi dal Mediterraneo centrale, e il conseguente ridimensionamento delle provenienze africane, mette ancora più in risalto la presenza consistente e sostanzialmente stabile dei minori albanesi, sempre tra le 1.400 e le 1.600 presenze dal 2015 ad oggi e sempre tra le prime nazionalità in termini percentuali negli ultimi anni. Secondo gli ultimi dati disponibili, il 22% dei MSNA presenti e censiti in Italia a maggio 2019 (1.654 ragazzi e ragazze) proviene dall'Albania (MLPS, 2019). I principali paesi di origine rimangono sostanzialmente invariati rispetto agli anni precedenti, con l'eccezione dei minori eritrei, dimezzati sia in termini percentuali che assoluti rispetto alla fine del 2018. La presenza delle ragazze è del 6,8%, con il 31,8% che proviene dalla Nigeria, a seguire l'Albania (13,4%) e l'Eritrea (11,6%). In misura più contenuta dei coetanei maschi, anche le ragazze hanno per lo più 17 (44,7%) e 16 anni (22,7%).

Figura 5 - MSNA presenti e censiti al 30 giugno 2019 per principale nazionalità, genere ed età

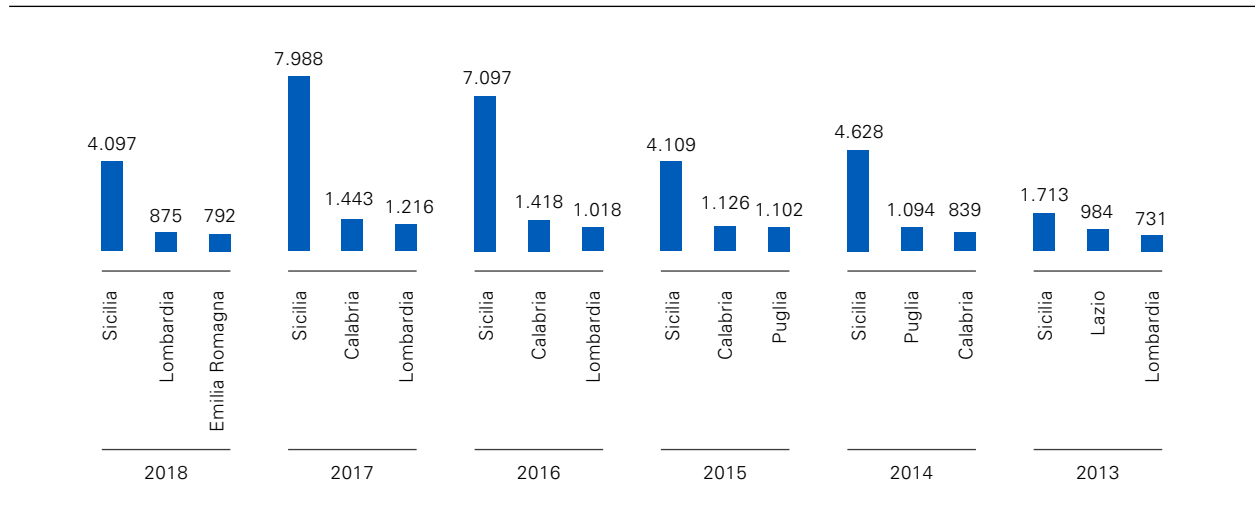


Fonte: dati MLPS (2019)

3.3.3. Distribuzione geografica dei MSNA in accoglienza

Ad oggi la Sicilia continua ad accogliere la maggioranza dei minori soli, sebbene il numero sia in calo rispetto al 2017: a fine 2018, il 38% del totale dei presenti a livello nazionale era censito in Sicilia, mentre a maggio 2019 tale proporzione scende al 29%, con un quasi dimezzamento delle presenze, da 4.097 a 2.202 ragazzi e ragazze in cinque mesi. La Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Lazio seguono per numero di MSNA accolti: le nazionalità egiziana e albanese prevalgono in Lombardia e nel Lazio (particolarmente significativa la presenza di giovani egiziani in Lazio pari al 39% a fine 2018), quelle gambiana ed eritrea in Sicilia.

Figura 6 - MSNA presenti e censiti in Italia: prime tre regioni di accoglienza al 31 dicembre. Anni 2013-2018

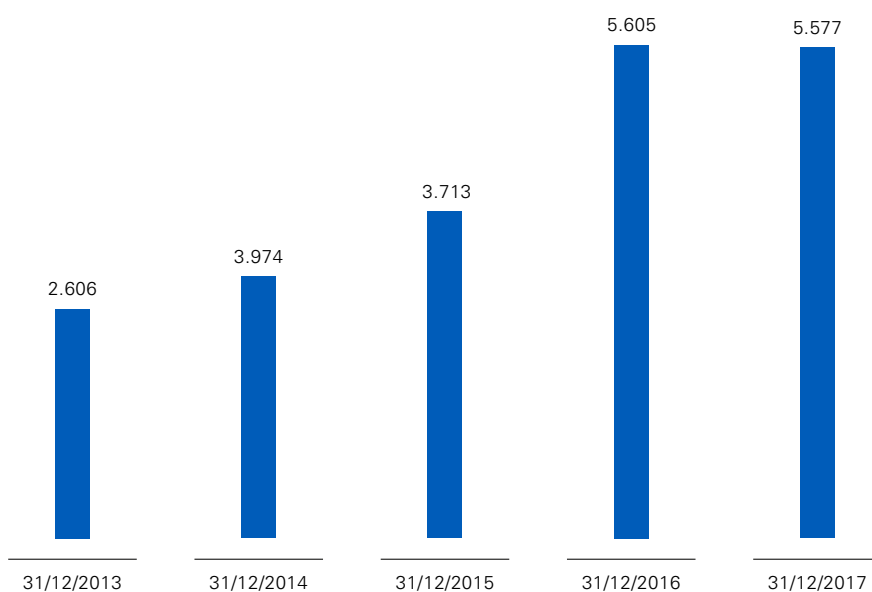


Fonte: Elaborazioni ISMU su dati MLPS

3.3.4 I permessi di soggiorno

La figura 7 mostra il trend dal 2013 al 2017 nel rilascio di permessi di soggiorno per minore età, evidenziando un costante aumento e una leggera inflessione nel 2017⁵⁹, pari al 30% dei presenti in quell'anno. Ai permessi per minore età si aggiungono i permessi per affidamento, per motivi familiari e per integrazione minori⁶⁰ che però non sono censiti in maniera univoca e sistematica negli anni, per cui non è possibile ricostruirne il trend.

Figura 7 - Permessi per minore età rilasciati. Anni 2013-2017 (v. a.)



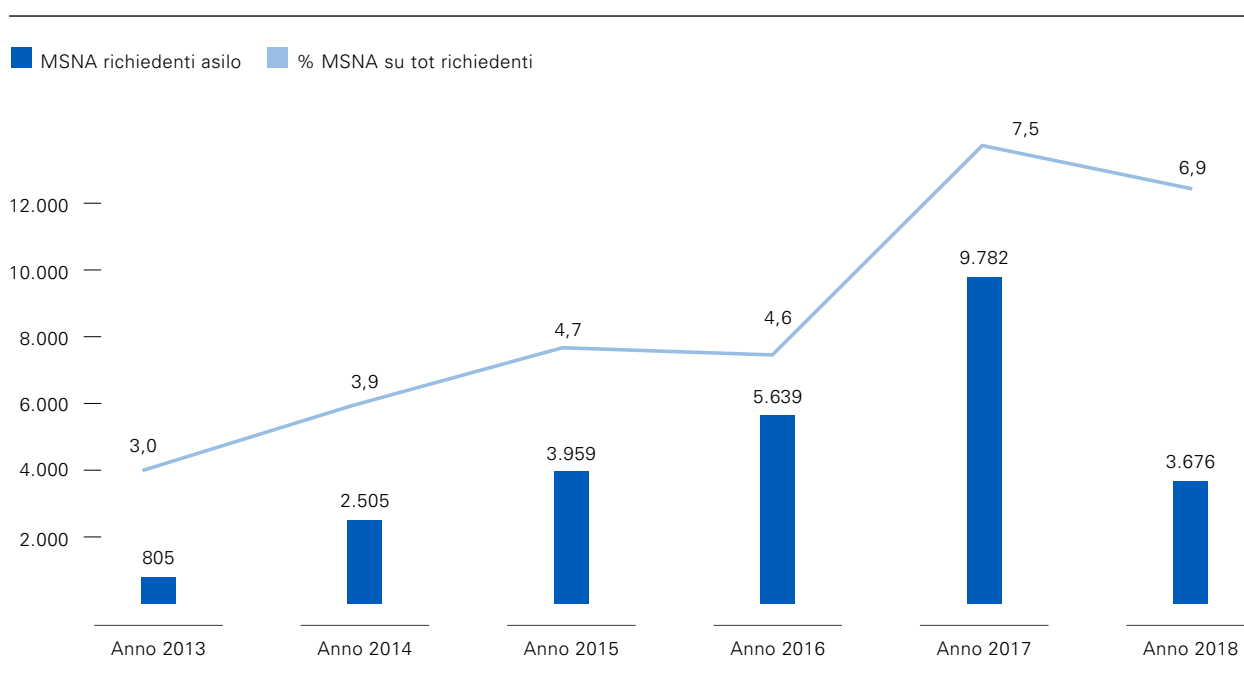
Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno

⁵⁹ Al momento della chiusura del rapporto non erano disponibili i dati del 2018.

⁶⁰ Permesso di soggiorno ex. art. 11, comma 1, lett. c-sexiest, DPR 394/1999 (norme di attuazione del Testo Unico) per i neo-maggiorenni che siano nelle condizioni di cui all'art. 32 TUI.

La figura 8 mostra, invece, il trend delle richieste di protezione internazionale da parte dei MSNA dal 2013 e la relativa percentuale sul totale dei richiedenti. Dopo il progressivo e significativo aumento delle richieste di asilo a partire dal 2014, che ha raggiunto il picco nel 2017 con 9.782 richieste, nel corso del 2018 si è verificato un repentino calo. Con la diminuzione delle domande di asilo nel corso del 2018 – 54mila contro le 130mila dell’anno precedente – si registra anche un calo in termini assoluti dei richiedenti MSNA, (da oltre 9700 nel 2017 a 3.676 nel 2018). I 377 minori soli che hanno chiesto asilo nei primi sei mesi del 2019 costituiscono solo il 2% del totale richiedenti, la percentuale più bassa riscontrata negli ultimi sei anni, per quanto ancora parziale.

Figura 8 - MSNA richiedenti asilo e percentuale sul totale richiedenti. Anni 2013-2018



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell’Interno, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Nel corso del 2018 sono state esaminate 8.554 domande di asilo riferite a MSNA, di queste il 5,8% ha ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato, il 2,6% la protezione sussidiaria e il 61% la protezione umanitaria, diminuita di 10 punti percentuali rispetto al 2017. Nel 2018 è aumentata la proporzione di MSNA a cui non è stata riconosciuta nessuna forma di protezione: il 26% rispetto al 19% dell’anno precedente (oltre 2.200 minori). L’80% dei minori non accompagnati la cui domanda di asilo è stata esaminata nel 2018 ha ottenuto l’esito dopo il compimento dei 18 anni (quasi 7.000 ragazzi). Sempre nel 2018, oltre un terzo delle pratiche esaminate ha riguardato giovani gambiani e nigeriani, che hanno ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato rispettivamente nel 2% e nel 17% dei casi, e della protezione umanitaria nel 67% e nel 52% dei casi (Mdl, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo).

Tabella 4 - MSNA richiedenti asilo: decisione in prima istanza per genere e fascia d'età, 2018 e totale adulti

Genere/ Fasce d'età	Status rifugiato	Protezione Sussidiaria	Proposta di Protezione Umanitaria	Non riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale esaminate**
Maschio	280	209	5.088	2.184	198	94	8.053
Femmina	215	10	162	73	22	19	501
Totale	495	219	5.250	2.257	220	113	8.554
0-13 anni	6	1	5	4	1	5	22
14-17 anni	145	63	986	417	56	67	1.734
18+ anni (*)	344	155	4.259	1.836	163	41	6.798
Totale	495	219	5.250	2.257	220	113	8.554
% totale MSNA	5,8	2,6	61,4	26,4	2,6	1,3	100,0
% totale adulti	7,4	4,5	20,9	58,6	8,1	0,4	100,0

Non riconosciuti= compresi negativo, assente inammissibilità. Altro esito= compresi rinuncia, etc.

(*) al momento della decisione

(**) esaminati nell'anno indipendentemente dalla data di richiesta asilo

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Ministero dell'Interno, Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Nel corso del 2018, inoltre, il totale di pareri adottati per il rilascio di permessi di soggiorno per l'integrazione del minore ai sensi dell'art. 32 del d.lgs. 286/1998⁶¹ è pari a 2.344 (2.092 nel 2017). Il Lazio e la Lombardia sono le regioni nelle quali viene rilasciato il numero maggiore di pareri positivi di conversione del permesso di soggiorno (rispettivamente 464 e 448 nel 2018), mentre in Sicilia in numero è molto inferiore: 49 nel 2018 e 79 nel 2017. Nel 2018 come nel 2017 il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza è stato quello scolastico e formativo, che ha riguardato il 78,3% degli ex minori per cui è stato emesso un parere (1.835 pareri). A seguire, il 21,8% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

⁶¹ Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 3.2.

4. Aspettative, desideri e futuro

Un aspetto che ha guidato le scelte e l'impostazione della ricerca è la volontà di mettere al centro dell'analisi la visione soggettiva dei MSNA e dei neomaggiorenni che, migrando da soli in questa fase della loro vita, affrontano un cambiamento di contesto sociale, culturale ed economico dentro un cambiamento personale. Partire, quindi, dalle loro aspettative e dai loro desideri nella ricostruzione delle traiettorie significa attribuire valore al processo di formulazione e costruzione dell'immaginario del proprio futuro.

Nella transizione dall'adolescenza all'età adulta la formulazione dei desideri e delle aspettative⁶² acquisisce un valore importante, anche in relazione al diverso peso attribuito alle fasi di passaggio che caratterizzano i processi di socializzazione. I desideri e le aspirazioni dei MSNA hanno spesso a che fare con la sfera delle opportunità negate o impedito dal contesto economico e sociale in cui vivono (sia esso legato a contesti di guerra o a deprivazioni economiche). Mentre le aspettative sul piano individuale si concentrano sulla possibilità di realizzare i propri desideri in tempi relativamente stretti, quelle provenienti dalle famiglie impongono la capacità di rispondere ad aspettative esterne, spesso complesse (come l'essere in grado, ad esempio, di inviare rimesse economiche in tempi rapidi).

In questo senso desideri e aspettative diventano indicatori della capacità dei ragazzi e delle ragazze di incidere sul presente e di proiettarsi verso il futuro. Ciò significa pensare all'oggi in vista del domani, operare scelte oggi per cogliere e determinare conseguenze nel futuro (Bell, 1966). Le scelte, come i desideri e il loro potenziale di costruzione, variano sia in relazione all'età del minore e la relativa capacità di immaginarsi nel futuro, sia rispetto al genere e alle aspettative sociali e culturali ad esso attribuite. L'analisi delle aspirazioni, desideri, sogni e aspettative nel percorso di transizione all'età adulta di MSNA e neomaggiorenni, quindi, è centrale per individuare le dimensioni di progettualità e di costruzione del futuro emerse dalle interviste biografiche. In questa sezione, ci si soffermerà in particolare su quattro aspetti connessi in maniera diversa alla prima fase di arrivo dei minori e al momento in cui diventano maggiorenni: la scuola, il lavoro, la famiglia di origine e il luogo dove vivere una sognata "normalità".

4.1 I desideri e le aspirazioni dei MSNA

Nel processo di produzione dei desideri, attraverso la selezione di alcuni obiettivi e la scelta dei percorsi per raggiungerli, i e le MSNA iniziano a confrontarsi con le proprie risorse, capacità e opportunità, in un'ottica che ruota intorno al progetto migratorio.

⁶² Le aspirazioni sono definite come il desiderio individuale di ottenere determinati obiettivi, mentre le aspettative riguardano le considerazioni dell'individuo in merito alla possibilità o probabilità di raggiungere tali obiettivi (Hansen e McIntire, 1989).

I desideri individuali

I desideri prima della partenza possono essere distinti, anche se solo in forma analitica, mescolati come sono al complesso vissuto di chi si prepara a migrare per:

- **“trovare opportunità per una vita migliore”**, sull'esempio a volte di un connazionale: *«io voglio, vorrei avere una vita bella, un futuro migliore, per me, anche per la mia generazione che verrà»* (originario del Congo, maschio, 17 anni);
- **“studiare”**: *«per me il sogno della scuola è proprio nel prendere la barca dall'Egitto, [...] ho avuto la possibilità, ora non la posso lasciare»* (originario dell'Egitto, maschio, 17 anni); questo si scontra spesso con la necessità di autosufficienza al momento dell'uscita dal percorso di protezione: *«io volevo di più: fare la scuola, finire i miei studi, ma sarà un po' difficile di studiare senza niente in mano, senza i soldi, perché io voglio andare all'università»* (originario del Congo, maschio, 17 anni).
- **“fare dell'Italia solo una tappa del proprio percorso”**: *«non conoscevo niente, neanche la lingua, perché non ho mai studiato l'italiano e quindi io volevo andare in Inghilterra»* (originario dell'Eritrea, maschio, 17 anni);
- **“fuggire dalla violenza”**, aspirazione che riguarda coloro che fuggono da situazioni di guerra, persecuzione e violenza nel Paese di origine: *«è stato molto duro, anche per farmi venire mia famiglia in Africa, capisci, [...] anche mio paese c'è la guerra»* (originario della Somalia, maschio, 19 anni);
- **“fuggire da situazioni di abuso familiare e rischio di matrimoni precoci”** in particolare per le ragazze: *«quando stai là hai diciassette anni ti trovano un marito e vai»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni).
- **“ricongiungersi con i propri familiari”**: parte degli intervistati esprime il desiderio di andare in altri Paesi Europei (Francia, Germania, Regno Unito, Olanda) attratti dai legami affettivi o dal desiderio di trasferirsi definitivamente in tali Paesi *«Quando arrivano i documenti io vado in Olanda, perché mio padre è là»* (originaria dell'Eritrea, femmina, 17 anni). Il sogno spesso è quello di raggiungere i Paesi del Nord Europa, là dove ci sono familiari o conoscenti, oppure dove ritengono che ci sia una legislazione maggiormente favorevole per l'integrazione di stranieri e una lunga tradizione di accoglienza (Canta, 2017). La medesima tendenza è manifestata dai cosiddetti ragazzi “in transito”, che si fermano per qualche tempo a Roma, come hanno confermato gli educatori di strada di alcune associazioni presenti nel territorio metropolitano (Intersos, BaoBabexperience, Civico Zero, Meducamper, Naturalmente, etc.): *«un minore somalo, che aveva un occhio da cui non ci vedeva perché era stato torturato [...] è stato con noi un po', ma aveva il sogno di raggiungere la sorella in Belgio»* (Roma, key informant). Studiare, lavorare, essere indipendenti dal punto di vista economico: cercare una stabilità diventa anche la premessa per l'emergente desiderio di portare in Italia un familiare, il fratello più piccolo, la sorella o la mamma: *«[...] fare l'infermiera, portare qui la mia mamma, vorrei studiare e poi lavorare, fare una casa, un marito, comprare da mangiare»* (originaria della

Somalia, femmina, 17 anni).

- **“realizzare una famiglia propria in futuro”**: *«intanto i miei sogni, [...] avere la mia famiglia, sposarmi, e i bimbi»* (originario della Costa d’Avorio, maschio, 16 anni), citata sia dai ragazzi che dalle ragazze, *«lavorare, fare una casa e fare qualcosa bene, dopo un marito e una bambina che va a scola»* (originaria della Somalia, femmina, 17 anni); spesso preferendo per questo progetto l’Italia: *«io vorrei continuare a stare qua e avere un lavoro, dopo prendo loro e viviamo qua in Italia insieme»* (originario del Gambia, maschio, 17 anni).

I progetti dei giovani intervistati però non sono sempre chiaramente definiti durante il periodo della minore età *«quando io sono partito dal mio paese non avevo una direzione»* (originario del Gambia, maschio, 18 anni). A volte vogliono trovare un lavoro, anche uno qualsiasi, e l’impatto con il contesto italiano può essere difficile. Si attiva dunque un processo di negoziazione degli obiettivi nel quale sorge presto la consapevolezza della necessità di un percorso di istruzione e formazione per raggiungere qualsiasi meta ipotizzata e di dover intrecciare attività diverse per costruire la propria strada. Allora la scuola e i centri di formazione diventano forti alleati per alimentare le speranze di trovare un lavoro dignitoso: *«ti serve sempre la scuola per qualsiasi cosa che vorresti fare... per il lavoro ti serve, per parlare ti serve, e la lingua [...] è qualcosa di molto importante per ognuno di noi»* (originario della Nigeria, maschio, 17 anni). È anche importante sottolineare che non sempre la partenza è volontaria o progettata, in particolare per alcune ragazze che sono arrivate per decisione del marito adulto o della famiglia, mentre altre ancora sono state ingannate da familiari o amici fidati. In questo senso la progettualità emerge in un secondo momento, una volta entrate nel sistema di accoglienza e protezione.

L’influenza della famiglia di origine

Un’attenzione particolare va dedicata all’influenza della famiglia di origine sulla formulazione delle aspettative. Giunti in Italia molti minori, che spesso già arrivano con un’esperienza lavorativa pregressa, vogliono lavorare per sé e per inviare i soldi a casa. Una volta arrivati scoprono di dover aspettare a causa dei tempi legati all’ottenimento del permesso di soggiorno, di dover prima imparare l’italiano, di dover frequentare la scuola e formarsi anche attraverso un tirocinio e per lavorare concretamente di fatto aspettare fino alla maggiore età. E tutto si posticipa: *«mi dicevano che è presto, non ci stanno lavori, ancora devi imparare la lingua, all’inizio impazzivo, perché io da quando ero bambino, io sempre guadagnavo»* (originario della Tunisia, maschio, 24 anni). Una parte consistente di loro ha contatti frequenti con la famiglia di origine, che costituisce una motivazione importante per fare sempre meglio e dimostrare loro di avercela fatta, ma chi è pressato dalla richiesta di denaro della famiglia si trova a dover ridimensionare le proprie aspirazioni, anche rinunciando a parte dei propri desideri personali: *«oggi ce l’ho questo lavoro magari dopo un po’ se trovo qualche più buono lo cambio, non era il mio lavoro di sogno ma mi è capitato, come ti ho detto avevo bisogno»* (originario del Kosovo*, maschio, 17 anni). In altri casi è il progetto di indipendenza dalla famiglia che ha la priorità: *«con mio fratello non voglio stare perché lui adesso*

pensa a fare la sua famiglia [...] sono arrivata qua per fare la mia vita, il mio futuro devo fare da sola» (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni). Dopo un primo impatto tra desideri e aspettative formulate alla partenza e la realtà incontrata, il progetto comincia dunque a essere elaborato o rielaborato.

* I riferimenti al Kosovo si intendono nel contesto della risoluzione 1.244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

4.2 Le aspettative nella transizione all'età adulta dei neomaggiorenni

Nel progetto dei neomaggiorenni la prospettiva di una migliore qualità della vita, che si concretizza in una soddisfacente attività lavorativa, è un obiettivo che si riscontra nelle tre aree regionali, indipendentemente dallo status giuridico e dal genere. Per tutti il futuro si costruisce a piccoli passi, passando da un'esperienza a un'altra e valutando come avvicinarsi il più possibile alle proprie aspirazioni, consapevoli che queste possono mutare.

Colpisce nei loro racconti l'acquisita capacità di alimentare sogni, la capacità di aspirare (Appadurai, 2011), di proiettarsi nel futuro, fare progetti, avere prospettive diverse dal vivere giorno per giorno, o di lasciarsi prendere dallo sconforto e dall'angoscia. Sebbene si individuino una certa flessibilità nelle scelte di un futuro desiderabile (Masini, 2000), suscettibile di cambiamenti e adattamenti anche in relazione ai luoghi dove vivere, emerge più di frequente il desiderio di costruire un futuro in Italia e, in questi casi, nella città dove hanno percorso le tappe più significative del loro processo di crescita verso l'età adulta: le aspettative e i desideri diventano un punto di lancio per un percorso che si avvia a Catania, Palermo, Siracusa, Roma, Latina e Milano e che li renderà cittadini di questi luoghi: *«sicuramente vivo in Italia perché mi trovo bene, [...] la mia famiglia mi ha insegnato l'educazione, ma qua mi hanno insegnato a crescere»* (originario dell'Egitto, maschio, 19 anni).

Le aspettative lavorative

Una volta avviato il percorso di integrazione nel circuito di accoglienza, le aspettative verso il lavoro assumono una forma più precisa e iniziano a diversificarsi. Nella gran parte delle interviste le aspettative sul lavoro si concentrano, in questa fase, su mestieri precisi: fabbro, parrucchiere/a, cuoco/a, meccanico, cameriere/a, idraulico, elettricista, estetista. Queste le figure professionali ricorrenti nelle risposte. I e le neomaggiorenni, come comprensibile, sono più orientati verso il lavoro nel cui ambito stanno svolgendo un tirocinio, che rappresenta un'esperienza essenziale per immaginare e costruire il futuro. In alcuni casi gli intervistati aspirano a intraprendere un percorso formativo più articolato: diventare ingegnere, mediatore interculturale, aprire un'attività propria: *«quando finirò di studiare vorrei avere un'azienda che gestisco io, per far lavorare le persone, un'azienda informatica, ovvero della robotica, l'intelligenza artificiale»* (originario della Guinea, maschio, 18 anni).

Le ragazze sognano di fare la poliziotta, l'ingegnere, la dottoressa, l'avvocato, ma adeguano le loro aspettative immediate a una qualsiasi opportunità lavorativa. Questo in parte è legato alla loro percepita appartenenza di genere: sono orientate verso occupazioni tradizionalmente più femminilizzate (parrucchiere, cameriera, estetista), riproducendo così ruoli tradizionali, persistenti sia nella cultura di origine sia in quella di arrivo: «che tipo di lavoro? pulizie, ristorante, prendere cura

M., 17 anni, originario del Gambia, è seduto vicino a uno stagno in un parco a Pozzallo, Sicilia (maggio 2016)



degli anziani, quello che c'è» (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni). Diverse ragazze esprimono il desiderio di aiutare gli altri, e in particolare chi si trova nella loro stessa situazione *«parlare con le persone che hanno bisogno. Con i migranti, quando raccontano le loro storie e quando hanno bisogno, mi piace partecipare, aiutarli»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni).

Tra i neomaggiorenni è a volte presente il desiderio, che si definisce man mano che la personalità si struttura e i progetti diventano più concreti, di tornare nel proprio Paese per mettere in pratica il bagaglio professionale acquisito o attivare un'impresa, magari per dare lavoro a chi non ce l'ha: *«tra dieci anni se riesco nel mio lavoro, perché faccio quadri elettrici [...] quando imparerò questo lavoro, avrò un po' di soldi, magari andrò in Egitto [...] aprirò qualche azienda e darò aiuto a qualcuno»* (originario dell'Egitto, maschio, 18 anni). Questi desideri trovano conferma nelle interviste con gli educatori, interlocutori e a volte confidenti dei ragazzi, dalle quali emerge che non è infrequente che i ragazzi esprimano un mix di nostalgia e desiderio futuro di ritorno vincolato a condizioni di vita accettabili o che sentano un senso di responsabilità verso il proprio paese: *«sono congolese e devo tornare al mio paese a investire, costruire [...] se ho le capacità di farlo io lo farò»* (originario del Congo, maschio, 17 anni). È da notare che le ragazze intervistate per lo più non considerino un ritorno nei paesi di origine, soprattutto in mancanza di legami familiari, o sentendosi ancora in pericolo *«non mi piacerebbe tornare nel mio paese perché non ho nessuno lì, e il signore che mi voleva sposare potrebbe farmi del male e non ho nessuno che mi difende»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni).

Il desiderio di una casa e una famiglia

Il desiderio di una soluzione abitativa soddisfacente è un punto centrale soprattutto per i neomaggiorenni che si traduce spesso nell'aver una camera in un appartamento in autonomia dove vivere da soli o insieme con altri amici e/o connazionali "scelti come coinquilini": *«sono come una famiglia, dividono l'affitto sono alleati, camminiamo, viviamo insieme, sono amici che ci servono nella vita»* (originario dell'Afghanistan, maschio, 23 anni).

In continuità con i desideri espressi dai minori, si esplicita tra i neomaggiorenni il "sogno" di costruire una famiglia propria, sposarsi, avere dei figli, soprattutto per alcune ragazze che hanno già un figlio di cui prendersi cura *«io voglio lavorare tanto, così aiuto la mia famiglia [...] lui è piccolo (riferendosi al figlio)»* (originaria del Gambia, 18 anni, femmina). Ciò rappresenta un importante passo per la transizione alla vita adulta e l'affermazione della propria realizzazione, la dimostrazione – a sé stessi e anche agli altri, nel Paese di origine e in Italia – di "avercela fatta".

Storia di M. - 20 anni, originario dell'Albania, con prosieguo amministrativo

M. è in Italia da quattro anni e mezzo e, fin dall'inizio, vive un percorso di inserimento positivo. Giunge in Italia all'età di 15 anni spinto dai genitori, nonostante non fosse d'accordo con questa scelta della famiglia. Al suo arrivo a Milano, è stato immediatamente inserito in una comunità di accoglienza che organizza la permanenza dei ragazzi sulla base di una serie di step con il fine di accompagnarli gradualmente all'autonomia. M. ha vissuto tutti i passaggi all'interno della comunità e si trova adesso in un appartamento in semi-autonomia. Dopo i primi corsi di italiano e l'esame di terza media, si è potuto iscrivere alla scuola superiore serale (indirizzo geometra), avendo espresso il chiaro desiderio di continuare a studiare, anche se racconta di aver dovuto "lottare" per poter continuare a farlo. Frequentando di sera, ha avuto l'opportunità di avere una borsa-lavoro di cinque mesi, in uno studio di design dove racconta di essersi trovato molto bene e di essersi fatto apprezzare. Al compimento dei diciotto anni ha ottenuto il prosieguo amministrativo (protezione sociale fino a 21 anni) e gli operatori hanno giudicato che, in virtù di questo tirocinio, M. fosse pronto per spostarsi nell'appartamento in semi-autonomia. Successivamente ha ottenuto una borsa di studio, che gli consente di continuare a frequentare la scuola serale per geometra, senza lavorare allo stesso tempo, visto che la borsa è condizionata ai risultati scolastici conseguiti. A M. manca l'ultimo anno di scuola e fino ad allora godrà del regime garantito dal prosieguo amministrativo, allo scadere del quale si sente pronto per entrare nel mercato del lavoro. M. ha potuto realizzare ciò che desiderava e sta vivendo un percorso di accompagnamento graduale all'autonomia, che gli permette di avere i suoi spazi di libertà e di responsabilità senza sentirsi "abbandonato".

5. La transizione all'età adulta: percorsi ed elementi di successo

I percorsi di transizione all'età adulta dei MSNA si evolvono attraverso passaggi che disegnano la loro inclusione nella società di arrivo. Le traiettorie distintive di tali passaggi si declinano da un lato su elementi caratterizzanti dei minori, come il paese di provenienza, l'età di arrivo e il genere, che definiscono in principio la loro prima esperienza nel paese di accoglienza e influenzano il percorso successivo. Accanto, si trovano gli elementi che caratterizzano la costruzione dei percorsi di inserimento, primo tra tutti lo status giuridico assunto dai minori. Congiuntamente, il successo o l'insuccesso nell'inserimento scolastico e nel percorso formativo, nella relazione di tutela, nei rapporti con la famiglia nel paese di origine e gli amici, come la creazione di nuovi punti di riferimento, nel gruppo dei pari e nei contesti istituzionali, connotano in senso positivo o negativo questo importante periodo di transizione. Un soddisfacente inserimento lavorativo e un'accettabile soluzione abitativa, insieme al mantenimento e al rafforzamento delle relazioni nel paese di accoglienza, concretizzano per i neomaggiorenni il momento di crescita e d'integrazione nel nuovo paese.

Nella prima parte di questo capitolo ci si soffermerà particolarmente sulla descrizione dei fattori che favoriscono il processo di transizione all'età adulta dei MSNA, dalle garanzie accordate dalla normativa, ai percorsi educativi e formativi offerti dal sistema di accoglienza. Nella seconda parte di questo capitolo, l'analisi si sposterà sui neomaggiorenni, sui percorsi di inserimento nel mondo del lavoro loro offerti e sulle opportunità di autonomia abitativa. Per entrambi, si analizzeranno anche i fattori legati alla centralità della costruzione di relazioni significative con adulti e fra pari per il processo di inclusione sociale in Italia.

5.1 Le caratteristiche e i fattori che favoriscono o ostacolano i percorsi di transizione per i minori

5.1.1 Diritti dei MSNA e influenza dello status giuridico sui percorsi di inclusione sociale

Figura 9 - Diritti garantiti ai MSNA

Diritti garantiti ai MSNA

Non respingibilità	Non espellibilità	Diritto alla tutela	Accoglienza incondizionata (Predilezione per l'affido familiare, ove possibile)	Diritti sociali riconosciuti a tutti i minori (scuola, salute, etc.)	Diritti di natura procedurale nella richiesta di protezione
--------------------	-------------------	---------------------	---	--	---

Il tema della garanzia accordata al principio del superiore interesse del minore, e la correlata importanza dell'inserimento del minore in un progetto a lungo termine, appaiono centrali nei percorsi biografici raccolti. Come evidenziato dalla figura 1, i diritti riconosciuti ai MSNA ne tutelano la condizione di permanenza in Italia, lo status giuridico e tutti gli aspetti connessi ai diritti sociali loro riconosciuti. Esiste però uno iato tra i diritti e le garanzie correttamente offerte dalla legge rispetto alla concreta attuazione del superiore interesse del minore. Le buone prassi di valutazione multidisciplinari del superiore interesse in linea con gli standard internazionali sono ancora eccezioni in assenza di adeguata regolamentazione e conseguente armonizzazione.

Dall'analisi delle interviste biografiche emergono indicazioni utili a perimetrare l'influenza positiva o negativa di alcuni elementi specifici sulle loro traiettorie d'inserimento, che diventano i fattori discriminanti della riuscita di tali percorsi. Innanzitutto, appare utile segnalare alcune peculiarità rispetto all'area geografica di provenienza, alla quale è strettamente connesso lo status giuridico a cui può avere accesso il minore⁶³. Nel campione preso in esame (come illustrato nel capitolo 3) vi è una prevalenza di intervistati provenienti dall'Africa sub-sahariana (con percentuali che variano dal 39% nel Lazio al 50% in Lombardia e all'84% in Sicilia) e i loro racconti riportano che la meta iniziale – o ancora presente – del loro viaggio era soprattutto l'Europa centrale e del Nord, verso cui riponevano maggiori aspettative di inserimento lavorativo. Allo stesso modo, i giovani provenienti dall'Egitto e dall'Albania scelgono le città del Nord Italia come mete, dove pensano di poter contare su reti di connazionali piuttosto diffuse.

Dal punto di vista dello status giuridico, l'influenza sui percorsi di transizione riguarda il condizionamento complessivo delle scelte che si aprono in relazione allo status di cui il minore gode, tale considerazione assume una valenza particolare dopo l'abolizione del permesso di protezione umanitaria. In termini sintetici, quindi, potremmo distinguere le prospettive dei MSNA dal punto di vista della precarietà legata alla condizione giuridica tra:

⁶³ Il riferimento qui è all'esistenza o meno di condizioni di rischio o fattori che nuocciano all'incolumità del minore e quindi al conseguente diritto ad avere il riconoscimento di uno status di protezione internazionale.

B., 18 anni, è un rifugiato del Sud Sudan colpito dalla guerra. Qui è in una classe all'United World College, vicino a Trieste, dove ha vinto una borsa di studio per completare il diploma internazionale (ottobre 2017)



- a. chi ha una forma di protezione internazionale (status di rifugiato oppure protezione sussidiaria della durata di cinque anni e rinnovabile), che è la condizione giuridica più stabile per la costruzione di un percorso di inclusione sociale;
- b. coloro che sono titolari di un permesso di soggiorno per casi speciali la cui disciplina preveda la convertibilità in altro permesso di soggiorno⁶⁴ e la cui durata può andare oltre il compimento della maggiore età (tra questi si possono far rientrare anche i minori a cui è stata riconosciuta la protezione umanitaria in vigore del precedente regime normativo e che sono dunque titolari di un permesso di soggiorno la cui denominazione può essere sia per “motivi umanitari” sia per “casi speciali” a seconda nel momento del suo rilascio e che alla scadenza può essere solo convertito e non più rinnovato⁶⁵);
- c. coloro che hanno un permesso per minore età, che dura fino ai 18 anni e che è convertibile in permesso di soggiorno per lavoro, per studio o accesso al lavoro;
- d. infine coloro che sono in attesa dell’esito della richiesta di asilo che vivono la condizione di precarietà maggiore soprattutto di fronte al rischio di ricevere un diniego dopo il compimento dei diciotto anni.

In tutti i casi, la condizione giuridica incide, da un punto di vista formale, sulle opportunità del processo di inserimento sociale e professionale e, da un punto di vista emotivo, può produrre una condizione di sospensione e precarietà. Lo status giuridico, quindi, rappresenta il primo fattore che incide positivamente o negativamente sul percorso di transizione all’età adulta.

5.1.2 Il primo step: i percorsi nel sistema di accoglienza

Dalle narrazioni analizzate non si evince una differenza di natura territoriale nelle procedure di accoglienza e inserimento nelle strutture. Nelle tre regioni considerate si equi-distribuiscono casi positivi e casi più problematici. Gli elementi che incidono in tal senso sono molteplici, sia di carattere strutturale, come le reali opportunità presenti sul territorio in grado di rispondere alle aspirazioni e alle aspettative dei minori, sia di carattere intersoggettivo, come le persone con cui i minori si trovano a interagire nell’ambito delle strutture di accoglienza.

⁶⁴ La disciplina dei diversi permessi di soggiorno per casi speciali differisce sul punto della possibilità di conversione in altro permesso di soggiorno per motivi di lavoro e/o studio, distinguendo quindi tra forme di protezione che permettono, in principio, un’integrazione di più lungo periodo (ex. permesso di soggiorno per protezione sociale ai sensi dell’art. 18 del d.lgs. 286/1998) e quelle che, al contrario, rispondono a un’esigenza di tutela contingente e non permettono una stabilizzazione della presenza regolare sul territorio (ex. permesso di soggiorno per cure mediche ai sensi dell’art. 19 del d.lgs. 286/1998).

⁶⁵ Per un approfondimento si rimanda al par. 2.2.

Il ruolo dell'educatore

In tal senso la figura dell'educatore⁶⁶ svolge un ruolo centrale nel percorso di inserimento, anche in termini di orientamento nelle scelte del minore. La relazione con gli educatori diventa la cartina di tornasole della qualità percepita del percorso d'inserimento nel sistema di accoglienza. In particolare, si rileva per le ragazze il bisogno di costruire relazioni positive con figure adulte di riferimento dello stesso genere: *«mi chiede che cosa penso che è giusto per me [...] sì mi trovo bene, m'ha detto che quando voglio parlare, quando ho un problema, "mi chiami, posso aiutarti", è brava persona»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni). Nei racconti tale relazione si mostra comunque controversa poiché, accanto a esperienze positive, di chi testimonia che *«responsabili e educatori sono come genitori in Italia, loro ci stanno aiutando»* (originario del Gambia, maschio, 18 anni), si rilevano anche situazioni critiche che intaccano la costruzione dei rapporti di fiducia, spesso determinati da una generalizzata sfiducia nei confronti degli adulti: *«perché devo avere fiducia con gli operatori? Loro fanno il loro lavoro e io pure sto lì per il mio tempo, quella fiducia per me non ha senso perché siamo due realtà totalmente diverse»* (originario della Costa d'Avorio, maschio, 25 anni). Emerge, quindi, un'ambivalenza connaturata al ruolo dell'educatore che da un lato costruisce una relazione privilegiata con i MSNA, ma dall'altro è garante delle regole organizzative delle strutture in cui operano.

Comprendere il significato educativo delle regole

Il rispetto delle regole del sistema di accoglienza è percepito dagli intervistati come una necessità cui non si può derogare, anche se, in realtà, alcuni di loro mal sopportano una compressione "sistematica" della libertà nella gestione del tempo speso in struttura, del tempo libero, degli oggetti in loro possesso. Il percorso e le opportunità offerte dal sistema di accoglienza sono determinanti, tanto per la qualità percepita del servizio quanto per un sereno adattamento al nuovo contesto, una sorta di "merce di scambio" con la ridotta libertà vissuta nel luogo di residenza.

Relativamente al tema delle regole molto è legato al progetto migratorio, alla cultura di origine, all'età anagrafica e culturale e al genere del minore che, nella percezione dei diritti di libertà, spesso non corrispondono. È possibile comunque ipotizzare tre profili, che tracciano anche tre tipi di azione e di creazione delle relazioni, a partire dal rispetto delle regole della struttura di accoglienza.

⁶⁶ Il profilo dell'Educatore Professionale è declinato dal DM 8 ottobre 1998, n. 520 "Regolamento recante norme per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'educatore professionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502". Nel DM 520/98 l'educatore professionale viene descritto come l'operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'équipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativi/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento psico-sociale dei soggetti in difficoltà". Con alcune differenze a carattere regionale, per il lavoro con i minori è frequentemente richiesta la figura dell'educatore professionale in possesso di diploma universitario, mentre in genere per il lavoro a contatto con migranti adulti la figura professionale prevista è quella del generico operatore sociale, per questa ragione si è scelto di adottare questa terminologia nel presente rapporto.

1. **Adattivo** – riconosce la bontà delle norme per il benessere personale e comune: *«quando una cosa non è giusta, va bene capisco che non devo fare e se voglio fare ancora [ridono], loro mi dicono non puoi fare questo, a volte mi arrabbio, dopo capisco che era giusto così e dico va bene»* (originaria dell’Albania, femmina, 16 anni);
2. **Ribelle** – travisa le regole e non ne riconosce l’utilità: *«se chiama carabinieri tanto lo dico, non mi lasciano uscire, te lo giuro [...] in Tunisia non sono stato mai mesi senza uscire. In tutta la mia vita e arrivo in questa comunità e mi fanno così»* (originario della Tunisia, maschio, 13 anni);
3. **Rassegnato** – pur non riconoscendo le regole si adatta per quieto vivere: *«[...] così per evitare i problemi perché so come sono fatto, quindi per evitare preferisco stare da quella parte»* (originario della Costa d’Avorio, maschio, 16 anni).

I minori, quindi, spesso faticano a comprendere il significato educativo delle regole delle strutture in cui sono accolti e talvolta non è data particolare attenzione al processo di comprensione di tale significato, quanto piuttosto alla necessità di adattamento da parte del minore. Non è infrequente che i ragazzi raccontino di non aver capito il perché delle limitazioni imposte nell’uscire da soli o che le ragioni non gli sono state spiegate adeguatamente, anche quando queste limitazioni sono volte a tutelare il minore, ad esempio mentre è in attesa dei documenti. Vi sono poi situazioni specifiche, come ad esempio le strutture di accoglienza per vittime di tratta, ma non solo, dove le regole sono ancora più stringenti per la tutela delle ragazze che vi sono accolte, ma anche in questo caso non è né semplice né scontato per loro comprenderle e accettarle, anche dal punto di vista psicologico, soprattutto in relazione al controllo e alla libertà di movimento. Quindi mentre in alcuni casi queste difficoltà sono accettate *«questo programma dall’inizio è stato un po’ difficile perché non puoi avere contatti con nessuno, stare ferma, rispondere ad alcune regole, però è andato bene»* (originaria della Nigeria, femmina, 21 anni), in altri questo causa una fortissima tensione *«ici c’est une prison»* (originaria della Costa d’Avorio, femmina, 18 anni).

Un aspetto di carattere particolarmente positivo relativo al percorso svolto dai minori nelle strutture di accoglienza riguarda tutte le attività sportive e ricreative che vengono offerte loro, ovviamente laddove questo avviene. Le testimonianze dei ragazzi e delle ragazze riportano di esperienze in generale coinvolgenti e divertenti, in cui hanno l’occasione di mettersi in gioco, anche se come testimoniano alcuni educatori apprezzare un’attività “ludica” non è immediato per chi non ha mai fatto esperienze di questo tipo. Se inizialmente qualcuno mostra scetticismo, dopo cambia idea e inizia ad apprezzare oltre all’attività in sé gli effetti che ne percepisce, come riportano alcuni ragazzi che dopo aver iniziato a fare sport scoprono il proprio corpo cambiato, “più muscoloso”. Anche le ragazze, dopo una prima fase di assestamento nella comunità, realizzano dei cambiamenti fisici, ad esempio si percepiscono “più grasse” a causa di un periodo iniziale di relativa inattività e del cambiamento del proprio stile di vita.

5.1.3 Percorsi scolastici e di formazione professionale per i MSNA

Il sistema di istruzione e formazione pubblico è uniforme sul territorio nazionale nella sua articolazione

e prevede l'obbligo di istruzione per tutti i minori della durata di 10 anni (dall'età dei 6 anni fino ai 16). Le differenze nelle tre regioni osservate, quindi, sono imputabili alla specifica offerta territoriale dei percorsi scolastici e formativi e alle scelte degli attori coinvolti nella costruzione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) del minore⁶⁷.

Con l'aumento del numero di MSNA, l'offerta di percorsi di alfabetizzazione linguistica si è ampliata e parcellizzata in laboratori didattici per l'insegnamento della lingua all'interno dei centri, corsi di alfabetizzazione offerti dai CPIA e scuole di italiano del terzo settore e/o Università⁶⁸. In particolare i CPIA sono il principale luogo di approdo per i MSNA – e per i migranti in genere – per quanto attiene ai corsi di lingua italiana e di primo livello per il conseguimento dell'istruzione secondaria di primo grado (c.d. terza media), come evidenziato dal censimento realizzato nei CPIA delle tre regioni coinvolte nella ricerca (allegato 1)⁶⁹ dove, sul totale degli utenti, l'84% è cittadino di un paese terzo e tra questi il 10% sono minori. I MSNA complessivamente censiti nei CPIA rispondenti sono pari a 3.347, anche se è necessario sottolineare che i CPIA al momento dell'iscrizione di minori ai propri corsi non rilevano la condizione di "non accompagnato", tale informazione quindi è ricostruita dagli stessi CPIA sulla base della loro conoscenza diretta dei minori iscritti presso le loro sedi.

L'inserimento scolastico dei MSNA è rilevato come significativamente complesso ai primi stadi – soprattutto per la prima alfabetizzazione – a causa del disorientamento dei minori all'arrivo in Italia e alle prime fasi del loro inserimento nel sistema di accoglienza (Augelli, Lombi, Triani, 2018). La scolarizzazione di base rappresenta dunque la prima seria sfida che il sistema di accoglienza deve affrontare e risolvere, anche considerando che i centri di prima accoglienza dovrebbero assicurare solo corsi di alfabetizzazione, rimandando l'inserimento scolastico alla fase successiva, ma visto che i tempi di permanenza si prolungano oltre il termine dei 30 giorni previsto dalla normativa, anche le strutture di prima accoglienza si ritrovano a dover affrontare questo aspetto⁷⁰. I corsi diventano il primo ponte di contatto e di inserimento per i MSNA che non conoscono la lingua italiana; non è raro, infatti, che i minori siano in una condizione di basso o nullo livello di alfabetizzazione⁷¹, o con bassissima scolarizzazione al loro arrivo, spesso forti però della conoscenza di più lingue e già consapevoli dell'importanza di impararne altre come passo fondamentale del proprio percorso di inclusione (D'Agostino, 2018).

⁶⁷ Si è ritenuto utile, come già fatto altrove, utilizzare per la sezione relativa ai percorsi scolastici e formativi anche le testimonianze dei neomaggioranni, che riescono a osservare e narrare con una certa distanza temporale il percorso già svolto o ancora in corso. Inoltre, la narrazione di chi ha già completato il percorso è utile a rilevarne i risultati.

⁶⁸ Si vedano a questo proposito le scuole dei Centri Astalli, la rete delle Scuole Migranti a Roma, la Scuola di Italiani per Stranieri (ITASTRA), Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo.

⁶⁹ Su 39 CPIA coinvolti hanno risposto al questionario in 30, con un tasso di risposta del 77%. In particolare, hanno partecipato 16 CPIA della Lombardia (su un totale di 19 attivi e contattati), 9 in Sicilia (su 10) e 5 in Lazio (la metà dei 10 attivi e contattati), per maggiori dettagli si rimanda all'allegato.

⁷⁰ Si rimanda per maggiori dettagli alle Linee Guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore (Mdi/UNHCR/IOM/Save the Children).

⁷¹ A questo proposito il rapporto UNICEF/REACH (2017) fornisce dati puntuali sui tassi di analfabetismo dei MSNA presenti sul territorio siciliano, dove il 48% ha completato la scuola secondaria di primo grado, più della metà ha dichiarato di sapere leggere e scrivere (58% e 54%), il rimanente che sa leggere e scrivere poco (29% e 32%) oppure di essere analfabeta (13% e 14%).

Box 2 – Normativa su Istruzione e Formazione

Il diritto all'educazione, sancito come fondamentale all'art. 26 della Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e ribadito dalla Convenzione sui diritti del bambino del 1989 (artt. 18, 28 e 29), è confermato dall'art. 38 del d.lgs. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione), il quale stabilisce che "I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica". Inoltre, viene ribadito il diritto al completamento degli studi per coloro che hanno compiuto 18 anni dalla legge 47/2017, le conseguenti Linee guida per il diritto allo Studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine (MIUR-AGIA dicembre 2017)⁷² e il Protocollo d'intesa tra AGIA e il MIUR per promuovere e garantire i diritti delle alunne e degli alunni (ottobre 2018)⁷³. In aggiunta, la l. 183/1984 sancisce il diritto all'istruzione per i minori in affidamento o adozione.

L'obbligo di istruzione per tutti i minori ha una durata di 10 anni, dall'età dei 6 anni fino ai 16. Esso copre anche i primi due anni del ciclo di istruzione secondaria superiore. In questo lasso di tempo i minori stranieri devono essere ammessi alla classe che corrisponde alla loro età, a meno che il collegio dei docenti non decida diversamente (art. 45 Regolamento Attuazione Testo Unico – DPR 394/1999). Nonostante ciò, le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (MIUR 2014) stabiliscono che, in questi casi, il minore può essere iscritto alla classe immediatamente precedente o a quella successiva, al fine di limitare il più possibile la differenza di età tra gli alunni della stessa classe. Dai 16 ai 18 anni, tutti i minori hanno comunque il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, che viene assolto con il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado o di una qualifica professionale o attraverso l'apprendistato. I minori con più di 16 anni che non hanno conseguito l'esame di terza media possono prepararsi e sostenerlo iscrivendosi ai CPIA. Secondo la normativa (DPR 263/2012 e l. 92/2012, art. 4, comm. 51 e ss.), i minori possono essere iscritti nei CPIA a partire dai 16 anni, ma alcuni protocolli e accordi a livello locale permettono l'iscrizione anche ai quindicenni, purché vengano soddisfatte determinate condizioni (MIUR, Autorità Garante dell'Infanzia e l'Adolescenza, Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine, 2017).

Tra le principali difficoltà per i MSNA legate all'accesso al sistema d'istruzione⁷⁴ si segnala quella per i MSNA che hanno quindici anni⁷⁵ e che potrebbero essere ammessi in deroga nei CPIA o inseriti nelle scuole secondarie di primo grado. Tale sorta di "limbo educativo" è talvolta superato attraverso forme di volontariato del privato sociale che prendono in carico la formazione linguistica del minore

⁷² Si veda https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/linee_guida_per_il_diritto_allo_studio_delle_alunne_e_degli_alunni_fuori_dalla_famiglia_di_origine.pdf.

⁷³ Scaricabile al sito: <https://www.miur.gov.it>.

⁷⁴ Si segnala a questo proposito la denuncia di Asnada in Lettera alla scuola pubblica, che evidenzia proprio tale carenza nella gestione educativa dei MSNA. Pubblicato su: <http://www.asnada.it/wp-content/uploads/2018/06/Lettera-alla-scuola-pubblica.pdf>.

⁷⁵ Questa è l'età in cui non hanno ancora accesso ai CPIA e non riescono a essere inseriti in una classe regolare perché non ancora alfabetizzati.

così da consentirgli l'accesso ai CPIA al compimento del sedicesimo anno.

Al disorientamento linguistico si accompagna spesso una necessaria ricerca di nuove coordinate comportamentali e relazionali nella creazione di legami di fiducia e nella costruzione di relazioni con i pari, con i docenti e gli altri adulti di riferimento a scuola⁷⁶. Tali relazioni possono essere ostacolo o volano per l'apprendimento della lingua e per un efficace inserimento nel percorso formativo: *«Quegli studenti che erano in classe con me che anche mi hanno aiutato tanto per imparare la lingua italiana, [...] e il professore della classe ha detto un giorno prendiamo tutti il numero di [nome del ragazzo] e poi gli scriviamo tutti ogni giorno una frase in italiano e lui la fa in arabo e la impara»* (originario dell'Egitto, maschio, 20 anni). Per questo motivo il PEI diventa uno snodo fondamentale nel percorso di transizione dei minori, per la loro inclusione sociale. Si tratta di supportare e affiancare i MSNA nel delicato processo d'ideazione del progetto di vita, processo che può essere realizzato solo collettivamente grazie al contributo di tutte le figure coinvolte nell'accompagnamento del minore: educatori, assistenti sociali, tutore volontario. La formulazione del PEI predispose quindi in modo sinergico le risorse, prevenendo anche le uscite dal sistema che vanificherebbero l'investimento di accoglienza sul MSNA⁷⁷.

Molti fra i MSNA intervistati desiderano andare a scuola, convinti che il loro futuro dipenda dall'acquisizione di competenze formative e professionali. Per costoro, la scuola è il tramite per l'autorealizzazione nel Paese di accoglienza e il mezzo per esprimersi e realizzare la propria individualità in transizione altrove. Anche quando le circostanze della vita determinano un'interruzione dei percorsi educativi, l'apprezzamento per tali opportunità rimane: *«io piaceva [il CPIA] ma...poi io sono incinta così io sono "scappata"»* (originaria del Gambia, femmina, 18 anni). Per le ragazze in particolare l'inserimento nei percorsi di formazione scolastica e professionale è vissuto in senso pragmatico e fortemente orientato all'obiettivo lavorativo o come possibilità di riscatto e di crescita: *«la scuola dà idee. Se tu non vai a scuola, non puoi sapere tutto quello che sta succedendo nel mondo»* (originaria della Nigeria, femmina, 21 anni). In tal senso emerge una direzione verso percorsi scolastici pratici come "l'alberghiero", "il turistico" etc.

L'articolazione dell'offerta di tipo professionalizzante offre due macro-tipi di percorsi diversi per i MSNA: corsi professionalizzanti brevi (da tre a sei mesi) erogati dagli enti accreditati del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)⁷⁸ e percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture formative accreditate dalle regioni, oppure dagli Istituti Professionali (inclusi i CPIA) nell'ambito della propria offerta ordinaria per la popolazione adulta di durata variabile (dal biennio al quinquennio). Anche in questo caso, a fronte dell'aumento della domanda negli ultimi anni e della necessità per molti MSNA di acquisire le competenze richieste per entrare nel mondo del lavoro, è aumentata l'offerta per MSNA del primo tipo, ovvero di tipo professionalizzante breve

⁷⁶ Anche tali relazioni vedono centrale la figura dell'educatore della comunità in cui il minore risiede. Come testimoniato dalla Dirigente Scolastica del CPIA intervistata a Catania, che vede una sinergia solo tra scuola (DS, staff e docenti), comunità e MSNA.

⁷⁷ Si veda: *Vademecum per l'inserimento lavorativo. Tutor e operatore. Version 2.0*, Intersos, Unicef http://www.integrazione-migranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/intersos_vademecum_tutor.pdf.

⁷⁸ Nello specifico, il sistema educativo italiano si compone, nell'ambito del ciclo secondario di secondo grado, dei percorsi di competenza dell'ordinamento statale (quinquennali) e di quelli – definiti di IeFP – di competenza dell'ordinamento delle regioni e Province Autonome (triennali e quadriennali, per quanto rispondenti a standard nazionali). Su tutto si veda Cedefop, 2014.

(corsi di formazione, laboratori, stage formativi) con finanziamenti emessi da privati, fondazioni, organizzazioni delle Nazioni Unite e FAMl e organizzati da enti pubblici (prefetture, regioni, comuni), terzo settore e centri di accoglienza.

Dall'analisi delle informazioni raccolte – lette trasversalmente rispetto all'origine degli intervistati e ai territori di insediamento – sono stati individuati tre fattori che facilitano la realizzazione del percorso scolastico-formativo: a) la qualità delle relazioni che si creano nella fase iniziale d'inserimento nel percorso educativo; b) le opportunità costruite dalla e nella rete formativa cui il minore ha accesso grazie al percorso educativo; c) le possibilità di accedere a forme di orientamento delle scelte per il proseguimento degli studi o l'inserimento professionale.

Il primo elemento, la qualità dell'accompagnamento offerto dalla struttura d'accoglienza – determinata dal ventaglio di attività progettata per i MSNA – gioca un ruolo centrale nella scelta del percorso educativo più rispondente al superiore interesse del minore, valutato in maniera multidisciplinare. Questo conferma quanto gli educatori e le figure che trascorrono la quotidianità con i minori, condividendo lo spazio e il tempo necessari per un rapporto di fiducia, siano le prime figure che intervengono attivamente nell'accompagnamento verso un appropriato percorso formativo: *«quando sono arrivato qua volevo veramente imparare la lingua e ho incontrato una ragazza che stava facendo il servizio civile da me [struttura di accoglienza] che mi insegnava [...] mi ha aiutato e consigliato [...] e ora siamo veramente una famiglia»* (originario della Guinea, maschio, 18 anni). Nei casi specifici di ragazze con figli, il supporto di organizzazioni e servizi per la cura dei figli diventano determinanti per la continuazione degli studi *«lo andare mattina Civico Zero e lei alle 9 andare asilo»* (originaria dell'Eritrea, femmina, 17 anni).

Le opportunità che si costruiscono nel contesto scolastico-formativo attraverso le reti di relazione costituiscono il secondo tratto distintivo delle esperienze di successo. Esse danno consistenza operativa a un processo di maturazione che è un progetto di tipo individuale, ma è altresì collettivo. Un dato positivo rilevato per i MSNA inseriti nei progetti SIPROIMI è che nell'85% dei progetti è stato riscontrato un netto miglioramento del processo d'inserimento socio-culturale e nel 64% dei casi una facilitazione nell'apprendimento della lingua italiana (Atlante SPRAR, 2017: 110).

L'esperienza positiva si estende agli esiti concreti di un percorso di studio di successo rivelando la determinazione di questi giovani a raggiungere figure e obiettivi professionali ben definiti attraverso l'impegno a scuola. Emerge infatti che per la maggior parte dei ragazzi la scuola rappresenta un aspetto importante della loro vita e lo strumento d'integrazione alla base di un futuro inserimento lavorativo: *«perché uno che va a scuola crea il suo futuro, nel senso, se io voglio diventare programmatore non posso stare a casa a giocare [...] ci vuole qualcosa e quel qualcosa è la scuola»* (originario della Guinea, maschio, 18). Anche le risposte al sondaggio U-report on the Move⁷⁹ confermano tale tendenza, con il 78% dei rispondenti che è molto soddisfatto della propria esperienza scolastica e l'80% della formazione professionale o tirocinio⁸⁰. Se l'89% dei sondati pensa sia molto utile ciò che sta imparando, contemporaneamente i ragazzi e le ragazze sembrano avere chiaro che cosa potrebbe essere modificato nei loro percorsi scolastici in chiave migliorativa. Il 30% degli U-reporter afferma che vorrebbe un metodo più pratico per l'apprendimento della lingua italiana, confermato anche dai MSNA e neomaggiorenni che hanno partecipato ai focus group. Osservando ancora le

⁷⁹ Per il dettaglio sul target e i rispondenti al sondaggio si rimanda all'allegato 2 del presente rapporto.

⁸⁰ Tra i sondati, il 60% ha risposto che gli è "piaciuto molto", il 20% "abbastanza".

risposte al sondaggio, emerge che il 18% vorrebbe maggiore supporto fuori dalla scuola e il 34% vorrebbe proseguire con un corso che gli consenta di imparare un mestiere, anche se per il 62% di loro rimane prioritario il lavoro⁸¹.

Infine, il terzo elemento che facilita la realizzazione dei percorsi formativi per i MSNA è relativo alle forme di orientamento alla scelta della prosecuzione del percorso formativo o di inserimento lavorativo. In prevalenza i MSNA sono orientati verso percorsi professionalizzanti o rapidamente inseriti in attività di tirocinio, come confermato da alcuni educatori e assistenti sociali intervistati, per supportarli nell'inserimento lavorativo. In entrambi i casi, l'importanza dell'attività di orientamento che consente al minore anche di comprendere quali siano le proprie aspirazioni, capacità e possibilità ha un effetto determinante per il successo del proprio percorso. L'orientamento ai percorsi può essere svolto dagli educatori dei centri di accoglienza, da figure professionali specifiche – quando sono presenti – o anche dai docenti dei CPIA: *«Ero a scuola e il prof è venuto e diceva: abbiamo un corso se lo vuoi fare, il CPIA l'ha fatto gratis per i ragazzi che vogliono imparare e poi alla fine dà un certificato, era un'opportunità, e io ho preso il massimo dei voti»* (originario dell'Afghanistan, maschio, 19 anni). Questo viene confermato dal sondaggio U-Report secondo il quale 32% dei sondati ha scelto il proprio percorso formativo con l'aiuto di un educatore.

Storia di K. 17 anni, originario della Costa d'Avorio, permesso per minore età

K. racconta di aver fatto domanda di protezione internazionale, ma di avervi poi rinunciato, in quanto "la Commissione in Italia è diventata difficile". Arriva a Milano con l'intento iniziale di recarsi in Francia per raggiungere un amico, quando viene inserito in una struttura di accoglienza nell'area milanese rinuncia ad andarsene. Ha dei ricordi negativi di quel luogo, perché "non c'erano regole, non si studia e non si fa nulla". Dopo aver trascorso lì circa cinque mesi, è stato trasferito in una comunità per minorenni di Milano, dove vive da un anno. Ha frequentato e ottenuto la c.d. licenza media e nonostante abbia espresso il desiderio di continuare a studiare, i suoi educatori gli suggeriscono di avviarsi a un percorso di inserimento lavorativo per rendersi autonomo, approssimandosi per lui il compimento dei 18 anni. K. si dice disposto ad accettare qualsiasi lavoro. Al momento dell'intervista, però, K. racconta che ci sono dei problemi per i documenti a causa di motivi che lui non riesce a capire. Questa situazione - l'impossibilità di studiare e di lavorare, l'incertezza sul futuro, come i traumi vissuti durante il viaggio (racconta della dolorosa perdita di un amico nel deserto) - lo hanno gettato in uno stato di malessere, per cui è assistito da uno psicologo, che vede una volta alla settimana, e al quale dice di raccontare del "suo sogno" che "ormai è rovinato per sempre".

⁸¹ Alla domanda "Ti piacerebbe continuare gli studi?" il 27% ha risposto "no, voglio lavorare", e il 33% "Sì, per imparare un mestiere".

5.1.4 Il ruolo del tutore nella transizione all'età adulta

Il sistema di tutela dei MSNA prevede una forma pubblica-istituzionale e una volontaria e pro tempore. La l. 47/2017 valorizza la figura del tutore volontario, che si profila quale punto di riferimento fondamentale nella transizione alla vita adulta del MSNA, in quanto co-protagonista nelle scelte del minore. Ha il compito di facilitare la sua crescita nella società di accoglienza, vigila sulla tutela dei suoi diritti, ma al tempo stesso lo accompagna alla comprensione dei suoi doveri.

Box 3 – Tutore volontario (legge n. 47/2017)

Il tutore è la persona che ha volontà ed è in grado di rappresentare giuridicamente un minore straniero non accompagnato. La funzione del tutore è gratuita (art. 379 cc). Ogni tutore volontario può essere chiamato ad affiancare fino a un massimo di tre minori stranieri non accompagnati, salvo sussistano delle ragioni speciali (ad esempio un gruppo di fratelli maggiore di tre). Come definito dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nazionale, i suoi compiti sono:

- assicurare che sia garantito alla persona di minore età l'accesso ai diritti senza alcuna discriminazione;
- promuovere il benessere psicofisico della persona di minore età;
- seguire i percorsi di educazione e integrazione, verificando che si tenga conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni;
- vigilare sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministrare l'eventuale patrimonio della persona di minore età.

Ai sensi dell'art. 11 della l. 47/2017, sono istituiti gli elenchi dei tutori volontari. La procedura di selezione dei tutori è definita all'interno delle linee guida emanate dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nazionale. La persona interessata ad assumere il ruolo di tutore volontario può partecipare al bando indetto dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza competente per il territorio in cui ha domicilio abituale, dichiarando la disponibilità a essere selezionato.

Dopo aver accertato il possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge, l'ufficio competente contatterà i richiedenti per un colloquio conoscitivo finalizzato a selezionare i candidati che parteciperanno al corso di formazione obbligatorio. Durante il corso di formazione saranno approfonditi temi relativi ad aspetti fenomenologici e al diritto dell'immigrazione. Sarà spiegato come riconoscere i bisogni del minore tutelato e i comportamenti da tenere, a seconda del problema da affrontare. Al termine del corso, il candidato così selezionato e formato sarà iscritto all'elenco dei tutori volontari presso il Tribunale per i Minorenni competente per il territorio. Il provvedimento di nomina del tutore, e gli altri provvedimenti relativi alla tutela, sono adottati dal Presidente del Tribunale per i minorenni del territorio di competenza o da un giudice da lui delegato. Non può diventare tutore volontario chi è responsabile o presta la sua attività anche a titolo gratuito a favore della struttura in cui il minore è stato collocato.

Come evidenziato dalle interviste, il tutore volontario definisce la propria figura nella pratica più che nella definizione normativa e lo fa in modo significativamente diverso dal passato e rispetto alla figura del tutore istituzionale. L'integrazione della nuova figura del tutore volontario all'interno del sistema di protezione e accoglienza ha seguito prassi e velocità diverse nei diversi territori, da questo punto di vista la Sicilia rappresenta un caso "virtuoso", pur con differenze tra le province coinvolte dalla ricerca. Anche in relazione all'intensa attività di promozione e formazione della figura del tutore volontario, Palermo e Siracusa offrono esperienze positive e casi di successo per la presenza, molto attiva sui territori, di reti di supporto⁸² o associative, come ad esempio AccoglieRete⁸³. Catania e Messina evidenziano una partecipazione più "tiepida" e qualche rallentamento nella costruzione della rete di collaborazione tra istituzioni, realtà associative, strutture di accoglienza e tutori. In Lazio e in Lombardia l'esperienza dei tutori volontari sconta certamente una più recente attivazione, pur tuttavia sono stati attivati percorsi di costruzione di reti di interazioni tra i tutori, le comunità di accoglienza e le figure istituzionali coinvolte nei percorsi di integrazione dei minori.

In generale, la figura del tutore volontario si presenta come un'esperienza positiva ed efficace quando riesce a realizzare e orientare questa particolare relazione tra il MSNA e il contesto sociale circostante. Molto è demandato alle abilità e al talento personale del tutore stesso, alla sua disponibilità di tempo e presenza nella quotidianità del MSNA, per cogliere in tempo i segnali di disagio o le richieste rispetto ai momenti decisivi del suo percorso di maturazione e autonomia relazionale ed economica. Una grave lacuna del sistema attuale, che deriva anche dalla l. 47/2017, è relativa alla mancanza di meccanismi stabili di supporto ai tutori volontari, oltre alla formazione⁸⁴. Come testimoniato dagli intervistati, il ruolo da essi ricoperto è eminentemente relazionale e investe la dimensione sociale ed emotiva del processo di tutela: *«il tutore per me qui in Italia è come un genitore, un fratello grande, a lui chiedo "questo è il mio problema mi aiuti?" Ho anche il numero per WhatsApp»* (originario dell'Albania, maschio, 16 anni). All'interno di questa relazione giocano un ruolo importante anche le aspettative del tutore e del minore nei suoi confronti, che se non mediate o se irrealistiche rischiano di diventare un fattore di frustrazione.

Dalle testimonianze dei MSNA emerge una figura del tutore volontario che, al di là della concreta possibilità di operare in modo efficace e concorde con gli altri attori che si occupano della transizione all'età adulta, ricopre un ruolo di raccordo e di mediazione fra la parte affettiva e la necessaria razionalità, coltivando con il minore un rapporto che va spesso oltre la maggiore età⁸⁵. Essere tutore volontario significa rispondere innanzitutto a un desiderio personale d'impegno civico verso la collettività e condividere la necessità e il desiderio di integrazione sociale espresso dai soggetti più

⁸² Si rimanda a questo proposito al 'Modello Palermo', approfondito nello studio di caso in Sicilia, e si segnala l'apertura presso il Tribunale dei Minorenni di Catania dello Sportello di Orientamento Socio-Legale sui diritti di minori stranieri non accompagnati, a seguito di protocollo sottoscritto con Save the Children, dal 21 settembre 2018.

⁸³ AccoglieRete è un'associazione che si occupa della tutela dei MSNA sin dal 2013. Sostiene i minori già dalla fase della prima accoglienza e promuove da anni la figura del tutore legale volontario. Si rileva che tale realtà è molto attiva sulla provincia di Siracusa.

⁸⁴ Su questo aspetto un importante riferimento sono le raccomandazioni che il Comitato Onu per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha pubblicato nell'ambito delle osservazioni sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia.

⁸⁵ Dalle interviste emerge che spesso la relazione con il minore in carico continua oltre il compimento della maggiore età e quindi l'esaurimento della sua funzione.

fragili e più esposti a processi di esclusione, come i MSNA. Emerge, quindi, che le caratteristiche che si rendono indispensabili al tutore volontario sono l'empatia, la capacità di ascolto, la motivazione, la partecipazione solidale unitamente alla conoscenza del fenomeno migratorio e alle competenze più tecniche, seppur non in modo professionale di tipo giuridico, psico-sociale, etc. Queste caratteristiche implicano una preparazione e formazione del tutore, oltre la disponibilità a inserirsi in un processo di monitoraggio delle attività svolte.

5.1.5 Diventare adulti costruendo relazioni significative

Nel percorso di transizione all'età adulta i MSNA costruiscono relazioni formali e informali di supporto al proprio processo di inclusione sociale in Italia. Nel tentativo di sistematizzare tali relazioni in maniera funzionale all'impatto sulla vita dei ragazzi proviamo qui a definirle in maniera più circoscritta. Per relazioni formali si intendono tutte quelle relazioni mediate dai processi di istituzionalizzazione e di integrazione, in relazione all'accoglienza, all'ambito formativo e ai rapporti con le istituzioni italiane. Le relazioni informali, invece, si configurano come l'insieme delle relazioni spontanee che nascono e si sviluppano attraverso i legami con le comunità d'origine, le amicizie tra i gruppi dei pari e da tutti i rapporti che si strutturano fuori dagli spazi più propriamente istituzionali. Una terza dimensione è rappresentata dalle relazioni che si costruiscono in ambito formale (la scuola o il centro di accoglienza), ma che vanno oltre la funzione formale legata al ruolo e al contesto.

Come già accennato, le prime relazioni di fiducia vengono instaurate con gli educatori delle strutture di accoglienza, che contribuiscono a definire un modello positivo di sostegno e di accompagnamento all'età adulta. Spesso gli educatori rappresentano punti di riferimento efficaci nella vita dei minori, anche dopo il compimento della maggiore età sono considerati come delle figure pseudo-genitoriali. La costruzione di legami positivi con adulti di riferimento contribuisce ad alleviare la confusione legata alla condizione di minore non accompagnato e a ricostruire la propensione alla socialità, ridefinendo una connotazione positiva alle figure adulte, che nelle esperienze pregresse possono invece essere state fonte di sfruttamento, violenza o raggirio: *«sono stata ingannata da mio cugino, mi ha detto che dovevo andare con lui in Lagos e per caso mi sono ritrovata in Libia»* (originaria della Nigeria, femmina, 17 anni).

Tra i MSNA intervistati ci sono anche quelli che invece mantengono rapporti importanti con la famiglia d'origine, o parte di questa; alcuni hanno espresso il desiderio di riuscire a portare in Italia un giorno i propri parenti, spesso fratelli o sorelle più piccoli: *«io ancora non so se vivrò qua in Italia o in Inghilterra, però io vorrei prendere con me la mia famiglia»* (originario dell'Eritrea, maschio, 17 anni), o raggiungere una parte della loro famiglia in altri Paesi europei: *«volevo andare dai miei nonni che vivono a Parigi da quarant'anni diciamo...volevo andare direttamente dai miei nonni»* (originario del Senegal, maschio, 19 anni). Tale legittima aspirazione diviene spesso di difficile attuazione a causa di difficoltà procedurali e scarsa armonizzazione tra i Paesi dell'Unione, particolarmente in materia di determinazione dell'età e dei legami familiari.

Box 4 – Possibilità di ricongiungimento familiare per i MSNA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi del DPCM 535/99, svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei MSNA presenti sul territorio italiano. A tal fine, il Ministero ha attivato una convenzione con l'OIM per il rintraccio dei familiari nei paesi di origine o in paesi terzi in cui risiedano. Con specifico riferimento ai MSNA richiedenti asilo che intendano ricongiungersi con un proprio familiare risiedente in un paese dell'Unione Europea sono attivabili le procedure ai sensi del Regolamento Dublino III, così come recepito dal d.lgs. 142/2015. Per la valutazione dell'interesse superiore del minore si prevede l'ascolto del minore, tenendo conto della sua età, del suo grado di maturità e di sviluppo personale, al fine di verificare la possibilità di ricongiungimento familiare. Tutte le azioni dirette a rintracciare i familiari dovunque essi risiedano sono svolte nel superiore interesse del minore e con l'obbligo della assoluta riservatezza, in modo da tutelare la sicurezza del MSNA e dei suoi familiari. L'OIM lavora a stretto contatto con i Servizi Sociali dei comuni in cui risiedono i MSNA, le associazioni e le organizzazioni che gestiscono i centri di accoglienza, e con i giudici dei tribunali minorili. Questa collaborazione tra enti distinti è ulteriormente arricchita da partnership stabilite con le istituzioni e gli altri attori coinvolti nei paesi di origine o di residenza delle famiglie dei minori. 111 indagini familiari sono state completate e trasmesse dall'OIM al MLPS nel 2018, e altre 45 nella prima metà del 2019. In totale 21 di queste sono state svolte in paesi dell'Unione Europea ed 1 negli USA. Le principali nazionalità dei MSNA per i quali sono state condotte queste indagini sono Albania, Tunisia, Nigeria, Marocco, Pakistan, Gambia e Kosovo*.

In aggiunta alle competenze del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la l. 47 del 2017 prevede inoltre che il Ministero dell'Interno, sentiti il Ministero della Giustizia e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, stipuli convenzioni, sulla base delle risorse disponibili del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, con organizzazioni internazionali, intergovernative e associazioni umanitarie, per l'attuazione di programmi diretti a rintracciare i familiari dei minori non accompagnati presenti. Al momento della pubblicazione del rapporto, tali ulteriori convenzioni non risultano ancora attivate.

* I riferimenti al Kosovo si intendono nel contesto della risoluzione 1.244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Nell'ambito delle relazioni informali costruite dai MSNA, una particolare rilevanza è occupata dalle relazioni con i pari. Nel contesto dei centri di accoglienza i minori si trovano a stretto contatto con altri minori con percorsi e situazioni simili, elemento che se da un lato aiuta la comprensione reciproca, dall'altro li mantiene costantemente all'interno di relazioni ghettizzate. In questo contesto vanno evidenziate anche le relazioni 'sentimentali' che spesso sono nominate in particolare dalle ragazze e che in alcuni casi diventano punti di riferimento essenziali per una percepita stabilità: *«Quando ho uno problema, prima parlo con il mio ragazzo, dopo con mio fratello [...] dopo penso che cosa pensano loro e dopo vado dall'educatrice»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni).

Nel contesto formativo gran parte degli intervistati trova relazioni favorevoli, anche quando i MSNA si inseriscono in percorsi scolastici o di formazione professionale con una componente di pari più variegata e sono in grado di instaurare rapporti positivi e di amicizia, anche i con ragazzi italiani e non esclusivamente con i giovani che, come loro, appartengono alla comunità migrante.

5.2 La transizione alla vita adulta: cosa cambia diventando maggiorenni

5.2.1 I diritti dei neomaggiorenni

Figura 10 – Mutamento delle garanzie dei neomaggiorenni

Mutamento delle garanzie al compimento dei 18 anni

Decade il diritto di non respingibilità	Decade il diritto alla non espellibilità	Decade il diritto alla accoglienza incondizionata	Decadono le salvaguardie e le tutele legate alla minore età (tutore, garanzie procedurali nella domanda di asilo, etc)
---	--	---	--

Diventare maggiorenni è uno snodo fondamentale per chi è arrivato in Italia da solo e da minore. Il confine è definito nettamente da un punto di vista giuridico (diritti e tipi di permesso di soggiorno, come illustrato dalla figura 2). Per i ragazzi prossimi al compimento dei diciotto anni si prospettano scenari diversi secondo il loro status giuridico: per chi detiene una protezione internazionale al momento del passaggio alla maggiore età ha un impatto relativamente minore, visto che questo status giuridico fornisce una tutela ampia dei diritti, anche in termini di accoglienza. Ciò garantisce la possibilità al neomaggiorenne di proseguire il proprio percorso verso l'autonomia e l'integrazione nella società di accoglienza a pieno titolo. Chi ha un permesso per minore età si trova in un passaggio cruciale sia dal punto di vista del permesso di soggiorno sia da quello sostanziale, in termini di accoglienza. Il neomaggiorenne potrà richiedere, alle condizioni esaminate, un permesso per studio, lavoro o attesa occupazione (dopo la richiesta del parere per la conversione del permesso per minore età al MLPS, per i casi in cui è prevista), ma in tutti questi casi dovrà lasciare la struttura di accoglienza in cui si trova e provvedere autonomamente al proprio sostentamento, salvo che non gli venga riconosciuto il così detto prosieguo amministrativo e la conseguente possibilità di proseguire l'accoglienza⁸⁶. Questa condizione giuridica – che rappresenta una continuazione delle tutele e delle garanzie previste per la minore età – garantisce al/la ragazzo/a di avere più tempo a disposizione per completare la propria formazione scolastica e lavorativa, potendo meglio affrontare il passaggio all'autonomia.

⁸⁶ La Circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, del 3.1.2019, chiarisce alcune delle modifiche legislative apportate dal d.l. n. 113/2018 in merito all'accesso dei MSNA, richiedenti protezione internazionale e non, al nuovo sistema SIPROIMI. Tra queste la circolare sottolinea che i MSNA a cui, per effetto delle disposizioni introdotte dalla l. 47/ 2017, viene concessa la possibilità di proseguire il loro percorso di accoglienza e di integrazione fino al 21esimo anno di età (c.d prosieguo amministrativo), rimangono all'interno del sistema SIPROIMI.

Chi ha ottenuto una protezione umanitaria – prima dell'entrata in vigore del d.l. 113/2018 – si trova in una situazione transitoria in cui per un tempo limitato di due anni può godere ancora di una forma di tutela. Dopo questo periodo, il loro caso sarà riesaminato dalla Commissione Territoriale competente, con la possibilità del riconoscimento di una protezione speciale o, in alcuni casi, di protezione internazionale, ma se i requisiti necessari non saranno soddisfatti, può essere loro negata qualsiasi forma di protezione. In alternativa, possono procedere alla conversione in permesso di soggiorno per lavoro, studio o attesa occupazione, mentre non è garantita l'accoglienza nel SIPROIMI. Ancora più incerta è la prospettiva di chi ottiene un riconoscimento di protezione speciale (per come definita dal d.l. 113/2018 e quindi non convertibile in permesso per lavoro)⁸⁷. Infine, rimangono in un limbo giuridico coloro che al compimento del diciottesimo sono in attesa dell'esito della domanda di asilo. Per questi ragazzi e ragazze le garanzie di tutela permangono fino alla decisione della commissione, ma per loro è più complesso attivare e costruire un percorso di transizione all'età adulta, visto che la loro condizione potrebbe mutare radicalmente con un diniego che li condurrebbe a una condizione di irregolarità, nel caso in cui anche al ricorso ricevessero un esito negativo.

5.2.2 I percorsi di inserimento lavorativo

L'inserimento lavorativo rappresenta una fase cruciale dei percorsi dei MSNA e neomaggiorenni. Il raggiungimento di una piena autonomia economica si connota infatti come la sfida più impegnativa a cui sono chiamati a rispondere i ragazzi, in grado di influenzare in modo determinante la transizione verso l'età adulta e i futuri percorsi di inserimento sociale.

Numerosi sono i fattori che incidono sui percorsi di accesso al mondo lavorativo da parte dei MSNA: in primis la condizione giuridica, come prima illustrato; le opportunità del mercato del lavoro nel contesto locale; l'esistenza di un'offerta formativa professionale adeguata; la possibilità di disporre di una rete sociale in grado di mediare con le opportunità lavorative esistenti e la competenza linguistica.

⁸⁷ La protezione speciale è breve e il rinnovo è condizionato al persistere dei presupposti di legge che devono essere accertati dalla Commissione. Non può però mai essere convertito.

M. (a sinistra), 15 anni, viene dalla Costa d'Avorio, M. (al centro è la loro tutrice) e K., 16 anni, dalla Guinea Bissau, posano per una foto a Palermo, Sicilia (dicembre 2018)



Box 5 – Possibilità di accesso al lavoro

In materia di lavoro, ai minori stranieri si applicano le stesse norme previste per i minori italiani. Secondo la legge sulla tutela del lavoro minorile [l. 977/67], combinata con la legge di riforma scolastica [l. 52/2003 così come modificata dalla l. 296/2006], i minori possono essere ammessi al lavoro solo dopo i 16 anni e l'assolvimento dell'obbligo scolastico, di 10 anni per la fascia di età che riguarda compresa fra i 6 e i 16 anni. Diverso è l'obbligo formativo, ossia il diritto/dovere dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni, che può essere assolto nel sistema scolastico, in quello della formazione professionale o nell'apprendistato. Un minore, quindi, può stipulare un contratto di lavoro diverso dall'apprendistato solo se compatibile con la frequenza scolastica o con la formazione professionale.

In base alla Riforma dell'articolo V della Costituzione, [L. Cost. 3/2001] la normativa e le politiche del lavoro sono determinate dalle regioni nell'ambito di linee guida stabilite a livello nazionale. Ciò dà luogo a un quadro piuttosto complesso e diversificato a livello territoriale. Nella maggior parte delle regioni, non essendo state emesse a livello locale indicazioni specifiche al riguardo, è la normativa nazionale a determinare quali siano i titoli di soggiorno validi per il lavoro e l'accesso ai relativi servizi. Abilitano quindi al lavoro tutti i titoli di soggiorno previsti per i minori stranieri [art. 33, TUI d.lgs. 286/1999], compreso quello per richiesta di protezione (decorsi 60 giorni dalla stessa) [art. 22, d.lgs. 142/2015], tranne il permesso per minore età [art. 10, l. 47/2017], sul quale esiste una lacuna normativa in materia. Ciò dà origine a prassi eterogenee nei diversi contesti regionali. Diversificate a livello regionale sono anche le regole relative ai percorsi di politica attiva, come ad esempio il tirocinio extracurricolare. Nelle sue linee generali questa misura si è strutturata, nel tempo, attraverso una serie di provvedimenti normativi e di indirizzo emanati a livello nazionale, ma sul piano territoriale essa è regolamentata da normative regionali [ad es., I) Sicilia: dgr. n. 292 del 19 07 2017. II) Lazio: dgr. n.199 del 18 07 2013. III) Lombardia: dgr.n.10 / 7763 del 17/01/2018]. Un requisito fondamentale per accedere a questo strumento è l'assolvimento dell'obbligo scolastico [art. 18, l. 196/1997]. Dati i tortuosi percorsi di vita e le carriere formative spesso accidentate, i MSNA hanno frequentemente difficoltà a soddisfare questo requisito o a dimostrarne il possesso.

Pur considerando qualche differenza regionale rispetto a politiche del lavoro e forme di supporto all'inserimento lavorativo, l'analisi delle interviste a neomaggiorenni e *key informant* mostra che il percorso a supporto dell'inserimento lavorativo avviene secondo modi e fasi simili nei tre territori⁸⁸, sulla base, da un lato, delle capacità della struttura di accoglienza e della rete del territorio in cui opera di offrire servizi integrati e, dall'altro, della capacità recettiva del mercato del lavoro locale: «lo

⁸⁸ Per quanto riguarda il percorso d'inclusione formativa si veda: Vademecum per l'inserimento lavorativo. Minori stranieri non accompagnati. Version 2.0, Intersos, Unicef (http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Documents/intersos_vademecum_migrante.pdf). Si veda pure l'avviso relativo ai progetti dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e di giovani migranti sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le relative politiche d'integrazione ai link correlati (<https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Progetto-Percorsi-pubblicato-l-Avviso-per-la-Fase-III.aspx>), quale esempio di percorso possibile supportato a livello istituzionale.

strumento del tirocinio lo trovo estremamente utile, sia perché in diversi casi poi di fatto il ragazzo è rimasto a lavorare, quindi già questo è l'esito ideale [...] poi noi rispetto ai nostri contatti abbiamo fatto una sorta di selezione molto rigida a monte delle aziende» (Roma, key informant).

L'urgenza di accedere al mondo del lavoro è un tema ricorrente nelle narrazioni dei neomaggiorenni (ma emerge anche dalle interviste ai minori). I ragazzi fanno spesso fatica a comprendere fino in fondo le ragioni dell'attesa e l'importanza di seguire i passaggi educativi e formativi indicati da educatori e/o tutori. Molti dei neomaggiorenni intervistati propendono per corsi di formazione brevi o tirocini formativi, che consentono loro di lavorare in tempi relativamente brevi, di avere una piccola retribuzione e al tempo stesso conseguire la competenza diretta di un mestiere. In alcuni casi si tratta di esperienze propedeutiche a rapporti di lavoro, più o meno stabili, che garantiranno al giovane una transizione verso l'autonomia economica. Dalle interviste emerge che raramente i MSNA e neomaggiorenni possono scegliere il loro percorso lavorativo seguendo attitudini e aspirazioni proprie⁸⁹; il percorso spesso è casuale e/o orientato dalla necessità di convertire il più presto possibile il permesso per minore età, la protezione umanitaria e il permesso per casi speciali, quest'ultimo introdotto dalla l. 132/2018.

Inoltre, si rileva come molti degli intervistati abbiano già avuto un'esperienza lavorativa nel proprio paese di origine, o durante i lunghi viaggi affrontati per arrivare in Europa. In alcuni casi i ragazzi raccontano di aver avuto esperienze lavorative già a 11 o 12 anni, o addirittura prima, lavorando come agricoltori, saldatori, falegnami, commessi, muratori o parrucchiere: *«nel mio paese non andavo a scuola [...] ho dovuto lavorare e aiutare la mia famiglia, quando avevo sei, sette anni [...] perché arriviamo un po', diciamo siamo poveri [...] ho fatto un po' di tutto»* (originario dell'Egitto, maschio, 16 anni) e nelle parole di una ragazza: *«ho lavorato come parrucchiera per tre anni, da quando avevo quattordici anni finché sono arrivata qui»* (originaria dell'Egitto, femmina, 17 anni).

Tra le forme di percorsi di inserimento lavorativo a cui più frequentemente hanno accesso i neomaggiorenni c'è la Borsa Lavoro, che si connota come strumento di supporto economico e allo stesso tempo di inserimento lavorativo in circostanze "protette", in quanto il minore è ricompensato dall'ente che eroga la borsa e non dal datore di lavoro. La durata dell'esperienza può essere variabile da qualche mese a periodi superiori all'anno, come può variare anche il compenso ricevuto, ma consente comunque un'esperienza lavorativa qualificata. Queste opportunità, come si riscontra nelle tre regioni, sembrano essenziali per permettere un inserimento il più possibile protetto dei MSNA e neomaggiorenni nel mondo del lavoro. Inoltre, sono esperienze in grado di accrescere la consapevolezza delle condizioni lavorative del contesto italiano e, in alcuni casi, permettono di sfuggire a forme di sfruttamento. In alcuni casi sono esperienze propedeutiche a rapporti di lavoro più stabili, anche attraverso contratti di apprendistato.

Evidenze analoghe emergono anche da quanto affermano i tirocinanti partecipanti ai progetti Percorsi I e II realizzati dal MLPS e da Anpal servizi⁹⁰ rivolti a MSNA in fase di transizione verso l'età adulta,

⁸⁹ È quanto rilevato anche da 9.8% dei progetti SPRAR del 2017 (si veda Rapporto Annuale SPRAR 2017).

⁹⁰ Nello specifico, Percorsi I ha finanziato, tramite Avviso pubblico (emanato nel mese di settembre 2016), 960 percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 22 anni). Successivamente, Percorsi II (avviato nel giugno 2017) ha previsto lo svolgimento di 850 percorsi di integrazione seguiti da una terza fase, avviata nel marzo 2019, che con un nuovo avviso prevede il finanziamento di ulteriori 170 percorsi. A questi percorsi fa seguito il progetto PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione) per 4.500 ulteriori destinatari, attualmente in fase di avvio. Si veda <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Pagine/Attivita-e-servizi.aspx#5>.

cioè tra i 16 ed i 18 anni, e giovani migranti che abbiano fatto ingresso in Italia come minori non accompagnati e che non abbiano ancora compiuto 23 anni. Entrambi i progetti Percorsi hanno realizzato un totale di 1.604 tirocini con un'indennità di frequenza al destinatario (pari a 500 euro mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi) e un contributo al soggetto ospitante per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento. In relazione ai tirocini realizzati nell'ambito di Percorsi I, «l'intero percorso realizzato e, in particolare, l'esperienza di tirocinio sono generalmente considerati positivi dai destinatari, poiché consentono un miglioramento delle condizioni di vita, non solamente in termini economici; accrescono le conoscenze e le competenze tecnico-professionali, anche in vista di una loro spendibilità più ampia; aumentano le occasioni di rafforzare il proprio capitale relazionale con un universo esterno alla propria comunità (di accoglienza o nazionale)» (Report di Valutazione dell'Azione Percorsi I a cura di MLPS-Anpal servizi, 2017: 29 e segg.). Analogamente, nel report di monitoraggio di Percorsi II (MLPS-Anpal Servizi, 2018: 5 e segg.) si afferma che «lo svolgimento di un tirocinio ha rappresentato, per la generalità dei ragazzi partecipanti al focus group, una grande opportunità di arricchimento personale e professionale, nonché un efficace strumento di inclusione sociale e di raggiungimento dell'autonomia».

Anche al di fuori di questo tipo di percorsi è possibile rintracciare casi di neomaggiorenni che sono riusciti a integrarsi con successo da un punto di vista lavorativo grazie all'aiuto e al supporto di comunità e associazioni. Le caratteristiche che rendono simili i percorsi di successo di inserimento lavorativo riguardano i fattori strutturali già citati come le opportunità del mercato del lavoro e un'offerta formativa professionale adeguata nel territorio, ma al tempo stesso risulta determinante la disponibilità di una rete sociale – e la capacità dei/le neomaggiorenni di “agganciarla ed alimentarla” – e una certa dose d'intraprendenza: «ho fatto un tirocinio, un corso di pasticceria [...] mi sono trovato bene con loro. Poi ho avuto pure un po' di esperienza al ristorante, quindi posso dire che ho un po' di esperienza pure lì» (Catania, originario del Mali, maschio, 18 anni); e di desiderio di imparare: *«è stato bellissimo perché lavoriamo in tanti, tutte le ragazze [...] e poi mi aiutano molto [...] e prima non capivo italiano»* (originaria del Gambia, femmina, 19 anni).

Storia di N. – 18 anni, originario del Senegal, permesso per attesa occupazione

N. è arrivato in Italia all'età di 16 anni, nel 2016. Per lui è stato richiesto il permesso per minore età e non ha fatto domanda di asilo. Subito dopo essere sbarcato in Sicilia, è stato trasferito in un centro di accoglienza per minorenni nelle Marche, dove è rimasto tre mesi. N. trovava le regole di questo centro troppo rigide – ad esempio, riguardo la possibilità di usare il cellulare (ristretta a pochissime ore della giornata) o di uscire – così non ha voluto aspettare la possibilità di un trasferimento in un altro centro e si è allontanato da solo. Con l'idea piuttosto generica di spostarsi in un altro paese, è giunto a Milano, dove la polizia lo ha fermato e identificato. N. viene inserito in una comunità di accoglienza in un altro Comune limitrofo, dove è rimasto un anno frequentando dei corsi di italiano, iniziando la terza media (senza poterla terminare a causa della sua uscita dalla comunità al raggiungimento della maggiore età), praticando dello sport (boxe) e prendendo parte

ad alcune attività artistiche (teatro) e formative (orto, giardinaggio) organizzate dalla comunità. Con l'approssimarsi del compimento dei 18 anni, la comunità non ha potuto richiedere per lui il prosieguo amministrativo, in quanto il Comune al quale era in carico tendeva a non concederne in quel periodo. Per lui è stata quindi inoltrata la richiesta di conversione del permesso per minore età in permesso per attesa occupazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha dato il proprio assenso. La trafila della richiesta del documento è stata tuttavia resa più complicata dal fatto che N. abbia dovuto richiedere il rilascio del proprio passaporto al consolato del Senegal. Appena compiuti i 18 anni, N. è dovuto uscire dalla comunità, trovando come unica soluzione un dormitorio per senza fissa dimora e senza una residenza anagrafica. N. ha ottenuto un permesso per attesa occupazione della durata di un anno. Benché detenere il permesso per attesa occupazione gli abbia dato la tranquillità psicologica di "essere a posto coi documenti" almeno per un po' di tempo, N. è alla continua ricerca di opportunità lavorative. Ha già svolto due esperienze di borsa-lavoro in due aziende metalmeccaniche (settore in cui gli piacerebbe lavorare), in precedenza, ha avuto la possibilità di avere un lavoretto come giardiniere e ha preso il patentino per la guida del muletto. Nel frattempo, continua a frequentare un corso di italiano serale per migliorare il suo livello. Al momento, la sua preoccupazione principale è naturalmente la stabilizzazione lavorativa e la possibilità di ottenere un permesso di lavoro. N. ha ben presente il rischio concreto di cadere in una situazione di irregolarità, qualora non riuscisse a ottenere un permesso di lavoro, che forse se avesse avuto un po' più di tempo garantito avrebbe potuto avere con maggiore facilità.

5.2.3 L'autonomia abitativa

I neomaggiorenni, che terminano o stanno per terminare un percorso residenziale in comunità, faticano a trovare spazi fisici e relazionali rispondenti alla loro necessità di emanciparsi e di indirizzare autonomamente le loro traiettorie biografiche. Molte interviste riportano una vita in comunità scandita da regole rigide, una convivenza spesso faticosa con altri ragazzi (connazionali e non) e una pianificazione della giornata troppo definita da altri; a questo stato di "cura" e accudimento invadente si affianca un'ambivalenza di fondo, relativa all'equilibrio tra autonomia e abbandono nel momento dell'uscita dalla struttura.

L'affitto di una casa desta ansia e preoccupazione ai ragazzi intervistati, in quanto sono consapevoli che bisogna avere un contratto di lavoro per poter essere nella condizione di affittare una casa. Il tema/problema della connessione abitazione indipendente-lavoro emerge infatti in molte interviste: *«la prima cosa che ti dicono è se lavori. Se lavori sì, ti dicono ecco ho un amico che ha una camera o un posto letto [...] se non lavori è troppo difficile trovare una casa»* (originario del Senegal, maschio, 21 anni).

Per alcuni, soprattutto ragazze, nonostante la consapevolezza che affittare casa con altri possa rappresentare un vantaggio per poter dividere le spese, appare la volontà di affittare un alloggio autonomo per costruirsi una vita indipendente o vivere con il proprio compagno: «una casa mia, un lavoro che posso fare, che sono felice con il mio ragazzo, penso che in futuro sono più vicina a

lui» (originaria del Gambia, femmina, 19 anni). Altre volte questo desiderio è dettato da una sfiducia marcata nei confronti degli altri. Alla domanda: *«Pensi di affittare la casa con un'amica?»*, una ragazza risponde: *«No. Perché le persone non sono affidabili, la maggior parte sono ragazze, alcune sono stregone, non voglio essere tradita»* (originaria della Nigeria, femmina, 19 anni).

Spesso è difficile affittare un alloggio anche per motivi di sfiducia da parte del proprietario e in questi casi l'intermediazione da parte delle reti sociali può essere di supporto. La ricerca della casa è un lavoro di squadra che coinvolge molti attori; che siano associazioni del volontariato sociale, associazioni religiose, reti informali o progetti pianificati con i Servizi sociali dei Comuni⁹¹.

Un altro aspetto, emergente anche dalle interviste realizzate con i *key informant* sociali e istituzionali, è la presenza di reti di connazionali che, nel momento dell'uscita dal sistema di accoglienza, rappresentano un appoggio e la possibilità di trovare una soluzione abitativa in condivisione con altri, anche se spesso con forme di affitto non regolari. A queste forme si aggiungono esperienze di semi-autonomia, come i pensionati o forme di appartamenti "protetti" gestiti da enti del terzo settore e coadiuvati dalla presenza saltuaria di un educatore⁹². Tra le esperienze positive nei percorsi di semi-autonomia va ricordato l'affido familiare⁹³, che si configura come un'esperienza che va ben oltre la soluzione abitativa e può proseguire dopo la maggiore età, per quanto sia ancora poco utilizzato: *«vivo con la mia famiglia affidataria da circa 5 anni, per fortuna va tutto bene e fra di noi ci siamo affezionati e ci siamo subito capiti a vicenda [...] loro hanno semplicemente pensato ad aiutare questo ragazzo e accoglierlo nella loro casa, quindi posso dire di essere veramente fortunato»* (originario dall'Egitto, maschio, 19 anni).

Le esperienze positive di autonomia hanno in comune la soddisfazione dei ragazzi e delle ragazze nella riuscita del loro percorso, alcuni studiano e lavorano di sera o nel week end e sottolineano in maniera orgogliosa di riuscire a pagare l'affitto e vivere dignitosamente, senza gravare su nessuno. Per questi giovani la casa assume un valore che trascende il luogo fisico, la casa diventa ed è vissuta come una famiglia, un luogo di alleanze.

⁹¹ Sul lavoro di mediazione e di supporto attraverso la rete per favorire l'accesso alla casa dei MSNA rimandiamo in particolare al progetto "Never Alone. Per un domani possibile". Si tratta di una iniziativa inserita nel programma europeo EPIM – European Programme on Integration and Migration che vede la partecipazione congiunta di diverse fondazioni europee attive in Italia, Grecia, Germania e Belgio. Promotrici nazionali del progetto sono Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD, Enel Cuore, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara, a cui si è aggiunta nel 2018 anche JPMorgan Chase Foundation. Al centro di questa collaborazione, la volontà di promuovere soluzioni innovative per l'accoglienza, l'integrazione e l'accompagnamento verso l'età adulta dei giovani stranieri (<https://minoristranieri-neveralone.it/>).

⁹² Per un approfondimento su queste forme di semi-autonomia si rimanda allo studio di caso della Lombardia.

⁹³ L'affido familiare rientra tra le forme previste dalle Linee guida delle Nazioni Unite su Alternative Care for Children, ma che non si limitano a questo. Le linee guida hanno l'obiettivo di migliorare l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia riguardante la protezione e il benessere dei bambini che sono privati delle cure genitoriali o che ne sono a rischio. Inoltre, le Linee guida definiscono gli orientamenti auspicabili per le policy, e cercano in particolare di: 1. supportare gli sforzi per tenere i bambini nella cura della loro famiglia, o in mancanza, a trovare un'altra soluzione appropriata e permanente; 2. garantire che, mentre si cercano tali soluzioni permanenti, le forme più appropriate di assistenza alternativa siano identificate e fornite in condizioni che promuovono lo sviluppo pieno e armonioso del bambino; 3. aiutare e incoraggiare i governi ad attuare al meglio le loro responsabilità e obblighi su questi aspetti, tenendo presente le condizioni economiche, sociali e culturali in ciascun Stato; e 4. guidare le politiche, le decisioni e le attività di tutti coloro che sono interessati alla protezione sociale e al benessere dei bambini sia nel settore pubblico che in quello privato, inclusa la società civile.

5.2.4 Relazioni amicali e di supporto

Come già emerso nella ricostruzione dei percorsi di transizione all'età adulta dei MSNA, le relazioni formali e informali rappresentano un supporto al processo di integrazione in Italia. I ragazzi ormai maggiorenni assumono maggiore consapevolezza rispetto alla funzione che le relazioni possono svolgere e iniziano a compiere delle scelte sia in relazione alla valorizzazione delle relazioni formali sia rispetto alla selezione di quelle informali. Le relazioni formali di fiducia (con gli educatori delle strutture di accoglienza, con i tutori, con le famiglie affidatarie e in qualche caso con gli insegnanti), instaurate quando erano ancora minorenni, rappresentano il primo punto di riferimento e, dopo essere state "messe alla prova" per un certo periodo, possono rappresentare il bagaglio di cui il neomaggiorenne può dotarsi nel suo percorso da giovane adulto: *«io mi ci sono affezionato molto, forse anche loro [educatori] io vado a casa loro, usciamo, siamo anche andati in vacanza insieme»* (originario dell'Albania, maschio, 20 anni). I neomaggiorenni che abbiano trascorso un periodo sufficientemente lungo (almeno un anno) in una struttura (o con una famiglia affidataria) in cui hanno vissuto un'esperienza complessivamente positiva (o senza grosse difficoltà) si portano dietro – oltre agli effetti diretti di questa esperienza – un'importante capacità e una conoscenza, del mondo degli adulti nel contesto culturale in cui si trovano. È emerso più volte dalle interviste il richiamo alla rete che si crea attorno al giovane migrante e lo supporta nel suo percorso di crescita e di cui lui stesso (o lei) diventa ad un certo punto attore consapevole ed attivo nella costruzione del proprio capitale sociale. Oltre alla sfera emotiva ed affettiva quindi si struttura una sfera funzionale all'empowerment del neomaggiorenne: *«lui [educatore] mi ha aiutato a pensare al futuro, mi ha aiutato a trovare la mia strada»* (originario dell'Egitto, maschio, 20 anni).

Sul fronte delle relazioni informali, in particolare quelle sviluppate con i pari, la conquista di una maggiore autonomia è direttamente connessa all'aumento della capacità e possibilità di scelta determinata da personali e soggettive prospettive. La selezione delle proprie amicizie può andare nella direzione di tenersi lontano (o per contro vicino) da situazioni non giudicate idonee per sé, *«alcune persone fumano hashish, casino [...] ho visto tante cose brutte, io non voglio per me»* (originario della Somalia, maschio, 19 anni), *«alcuni fanno dei lavori sporchi come lo spaccio e io vorrei starne lontana»* (originaria della Tunisia, femmina, 17 anni).

Le relazioni affettive e amorose, invece, vengono posticipate, per lasciare spazio agli aspetti più "urgenti". Sia i ragazzi che le ragazze parlano di volersi sposare e costruirsi una famiglia, ma in un futuro in cui avranno raggiunto gli obiettivi che stanno perseguendo oggi. In alcuni casi relazioni amorose già in corso sono evidenziate come centrali, e vogliono essere riconosciute sia dalla rete sociale che a livello formale. Una relazione determinante che riguarda alcune ragazze è quella con i figli, che modifica in molti modi le loro relazioni incluso il modo in cui vengono percepite dalle altre ragazze: *«sono mamma di tutti»* (originaria del Gambia, femmina, 18 anni).

M., 17 anni, originario del Gambia, saluta amichevolmente un italiano del posto con cui aveva chiacchierato durante una gita a Pozzallo, Sicilia (maggio 2016)



Storia di H. 24 anni, originario dell'Afghanistan, rifugiato

H. è in Italia dal 2012 dopo un lungo e tortuoso viaggio. H. parte dall'Afghanistan all'età di 13 anni, senza i propri familiari, insieme ad altri connazionali diretti in Pakistan. Qui per un anno lavora in una manifattura di tappeti, ma i soldi guadagnati sono troppo pochi, giusto il necessario per mangiare, dormire e vestirsi. Decide così di continuare il suo viaggio e si sposta sulle montagne per lavorare in una miniera. Qui lavora per un periodo abbastanza lungo, ma il lavoro è molto duro e difficile e quindi decide nuovamente di partire per spostarsi in Iran. Anche questo passaggio si rivela più difficile del previsto, per tre volte tenta di passare la frontiera ma viene rimandato in Afghanistan. H. non demorde, decide di continuare il viaggio ritornando in Pakistan per riprovare a entrare in Iran. Lavora poi in un macello il tempo necessario per guadagnare il denaro per pagare i trafficanti. In questo modo riesce a entrare in Europa dal confine greco quando è ancora un minore, per arrivare poi in Italia. Ma il suo viaggio non è finito. Il suo sogno è quello di arrivare in Germania ed è lì che arriva poco dopo, ma lo rimandano in Italia dove era già stato identificato.

In Italia viene riconosciuto come minore e inizia il suo percorso di accoglienza. Tuttavia il primo centro dove è ospitato è molto affollato, con poche possibilità di offerta formativa. Ma H. vuole studiare e chiede al suo tutore di essere spostato in un centro più piccolo. È solo qui che finalmente può iniziare la scuola e imparare la lingua italiana. Ed è in questo centro che viene aiutato per la ricerca di un lavoro. Dopo alcuni mesi di ricerca trova lavoro in un ristorante, dove ottiene un contratto a tempo indeterminato. Adesso H. vive in una casa insieme a un amico. Ha fatto richiesta per la cittadinanza italiana. Nel futuro vorrebbe raggiungere i suoi fratelli in Danimarca e insieme a loro lavorare per aiutare la famiglia in Afghanistan e i diversi fratelli e sorelle rimasti con i genitori.

6. Gli ostacoli, i rischi e i fattori di vulnerabilità nella transizione all'autonomia

6.1 Ostacoli ed elementi di vulnerabilità

In base alle testimonianze raccolte, è possibile ricondurre gli ostacoli che rischiano di compromettere il cammino di inserimento dei MSNA e neomaggiorenni nella società di accoglienza a tre ordini di fattori, che spesso si intrecciano. Il primo di questi è rappresentato da disfunzionalità proprie al sistema di rilascio dei titoli di soggiorno, che rendono l'iter per l'ottenimento dei documenti complesso e tortuoso. A questo fattore se ne può sovrapporre un altro particolarmente cruciale, legato all'età dei MSNA al loro arrivo in Italia: la maggioranza di essi, infatti, ha tra i 16 e i 17 anni all'avvio del loro percorso di inserimento, il che implica una finestra di tempo molto limitata per potersi dotare, nel periodo in cui si è tutelati da minorenni, di tutti quegli strumenti – apprendimento della lingua, l'assolvimento dell'obbligo scolastico/formativo, frequentazione di corsi di formazione, avvio al lavoro – necessari per affrontare il passaggio all'autonomia in modo compiuto. Un efficace accompagnamento verso l'uscita dai percorsi di accoglienza in prossimità del raggiungimento della maggiore età diventa un elemento essenziale. Un terzo fattore è costituito dai traumi vissuti dai MSNA nel paese di origine o durante il viaggio e gli effetti che queste esperienze hanno lasciato su di loro. Un ulteriore fattore che incide in maniera trasversale su tutti gli elementi sopra citati è determinato dalla netta separazione dei regimi giuridici tra la minore età ed il raggiungimento dei 18 anni con la conseguente poca attenzione per le vulnerabilità che si protraggono.

Come sottolineato a proposito nell'inquadramento dei diritti dei neomaggiorenni, la categoria di "giovani" è spesso esclusa dai programmi umanitari come gruppo sociale riconosciuto come portatore di bisogni specifici basati sull'età e il livello di sviluppo, e le loro capacità sono spesso disconosciute⁹⁴.

Vediamo ora nel dettaglio quali ostacoli sono generati dall'intreccio di questi fattori – la cui problematicità si manifesta soprattutto nel momento del cruciale passaggio alla maggiore età, quando tali giovani non sono più tutelati dal sistema di garanzie previsto per i minorenni.

6.1.1 Tempi e ostacoli legati allo status giuridico per minori e neomaggiorenni

Secondo il parere degli intervistati – MSNA, neomaggiorenni ed educatori sociali – il primo e più rilevante ostacolo nella transizione all'autonomia riguarda le grandi difficoltà incontrate nell'ottenimento dei documenti necessari per poter rimanere regolarmente sul territorio italiano: in

⁹⁴ Per maggiori dettagli si rimanda a: Youth, ExCom 66th meeting, 31 May 2016, <https://www.refworld.org/pdfid/5800cdea4.pdf>.

particolare, i lunghissimi tempi di attesa e i numerosi passaggi necessari per ricevere il permesso di soggiorno rappresentano l'aspetto più problematico. Si tratta di una tendenza comune ai tre territori e che concerne diversi tipi di permesso di soggiorno

Con riferimento ai ragazzi minorenni, non si evidenziano particolari criticità in questa fase sia per chi ha ottenuto il permesso per minore età, ed è automaticamente tutelato da questo, sia per chi fa domanda di protezione internazionale. Le difficoltà subentrano, per questi ultimi, nel caso in cui ricevano un diniego. Se ancora minorenni, a questi ragazzi rimane pochissimo tempo a disposizione per richiedere il permesso per minore età. Il problema risiede nel fatto che nella prassi, spesso, per i minori che presentano domanda di protezione internazionale, non viene avviato in parallelo il percorso per l'ottenimento del permesso per minore età⁹⁵ (che gli verrebbe comunque riconosciuto di diritto ed è compatibile con l'ottenimento della protezione), pur nella ragionevole ipotesi che ottenessero la protezione umanitaria (almeno fino all'entrata in vigore del d.l. n.113/2018), che li avrebbe tutelati per un periodo di tempo oltre il compimento del diciottesimo anno d'età – soprattutto nel caso di chi ha presentato tale domanda da diciasettenne o comunque a ridosso del raggiungimento della maggiore età.

Tale rischio è stato peraltro incrementato dall'entrata in vigore del d.l. 113/2018, che ha eliminato la categoria di "protezione umanitaria", peculiare all'ordinamento italiano (cfr. Glossario nel presente rapporto). Più in generale, un ostacolo che riguarda molti MSNA – indipendentemente dal tipo di permesso in via di ottenimento – concerne le procedure di accertamento dell'età: le testimonianze raccolte hanno fatto notare come, in alcuni casi, queste si rivelino piuttosto lunghe e macchinose, e non sempre in conformità con la legge, il che produce la conseguenza di "intrappolare" l'interessato o l'interessata, come nei casi in cui presunti minori vengano registrati come maggiorenni, bloccandolo/a nel suo percorso di inserimento nei centri di accoglienza e nelle comunità educative, causando così una perdita di "tempo prezioso" nel processo di integrazione nel contesto italiano e nella transizione all'autonomia. In questo caso, dunque, le disfunzionalità del sistema si sommano al poco tempo a disposizione che hanno i MSNA prima del compimento dei diciotto anni per avviare il proprio progetto formativo.

I diversi fattori che determinano il protrarsi dei tempi amministrativi per l'ottenimento della documentazione necessaria, incluso per i richiedenti asilo, rappresentano un ostacolo considerevole, sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, la condizione di "limbo" in cui permangono i MSNA costituisce una significativa e dannosa perdita di opportunità, in quanto, essi non possono lavorare, o accedere a programmi di inserimento lavorativo come tirocini o borse lavoro: *«avevo iniziato a fare il tirocinio e poi appena ho finito il tirocinio il documento è scaduto [sospira] e per rinnovarlo mi chiedono il passaporto, prima di rinnovare il permesso di soggiorno. Quindi è quello che sto aspettando prima di iniziare la borsa lavoro»* (originario della Costa d'Avorio, maschio, 18 anni). E nelle parole di una ragazza: *«ho avuto tante possibilità di lavorare anche con un contratto, ma non ho potuto lavorare perché non avevo i documenti»* (originaria della Nigeria, femmina, 18 anni).

Come emerge dalle interviste, essere bloccati nella ricerca e nell'accesso al lavoro a causa di procedure burocratiche lente e farraginose genera ansie, paure e frustrazioni. La frustrazione causata da tale condizione di "stallo", come sottolineato anche dagli educatori intervistati, deriva

⁹⁵ Da quanto emerso dalla ricerca non è chiaro se tali prassi sia determinata in prevalenza dalla mancanza di richieste di attivazione parallela di questi percorsi o piuttosto da prassi legate alle singole questure.

dalla difficoltà nel comprendere il difficile e tortuoso iter amministrativo al quale la pratica che li riguarda è sottoposto. Per alcuni MSNA, questo può generare una perdita di fiducia nei confronti degli educatori, dell'assistente sociale o dei tutori: *«loro non hanno fatto ancora i documenti per me, per quello che a volte mi arrabbio con gli educatori»* (originario del Mali, maschio, 17 anni), con prevedibili conseguenze sullo stato di benessere del minore. A ciò si aggiunga che, a causa della notevole quantità di tempo assorbita dall'espletamento delle pratiche burocratiche per far ottenere i documenti ai ragazzi presi in carico, gli educatori delle comunità devono dedicare una proporzione considerevole della loro presenza a questi aspetti, a scapito del tempo trascorso con i ragazzi⁹⁶. Ciò è suscettibile di determinare un peggioramento della qualità delle relazioni affettive e della rete di supporto che i ragazzi potrebbero costruirsi. La ricerca ha, inoltre, messo in luce come vi siano dei servizi sociali che tendono a non richiedere il prosieguo amministrativo per una "politica" interna restrittiva o per scarsità di fondi (la competenza è infatti dei servizi sociali del Comune che ha in carico il ragazzo come minorenni) – è questo il caso di alcuni Comuni dell'hinterland milanese. Per chi non fa questo tipo di richiesta, invece, lunghi tempi di attesa si registrano nella conversione del permesso in quello per motivi di lavoro, attesa occupazione o studio. Tali tempi non appaiono tanto dettati dalla velocità di risposta del MLPS, tenuto a fornire un parere alla conversione per ogni singolo minore per il/la quale perviene la richiesta. Le barriere vengono piuttosto individuate essenzialmente in due ordini di fattori. Il primo consiste nella difficoltà di acquisire i documenti (ad esempio il passaporto) dei MSNA emessi dai loro Paesi di origine – documenti necessari per la conversione del permesso. Nello specifico, si riscontrano molti problemi nella presa di contatto con le ambasciate dei Paesi di origine, nonché nella scarsa celerità delle procedure di emissione di tali documenti da parte delle stesse. Numerosi sono i racconti di MSNA che, con i propri educatori, si devono recare diverse volte a Roma presso l'ambasciata del proprio paese per richiedere il passaporto, per sollecitarne l'emissione e per ritirarlo. Questo accade soprattutto per ragazzi e ragazze originari di paesi dell'Africa sub-sahariana i quali non hanno consolati e sedi in altre città italiane.

Il secondo fattore che determina, in alcuni casi, un allungamento dei tempi di conversione del permesso di soggiorno è rappresentato dalla lenta trasmissione delle richieste di conversione da parte degli uffici competenti – i servizi sociali dei Comuni che effettuano le prese in carico – al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ciò è stato riscontrato soprattutto per i piccoli Comuni siciliani. La numerosa presenza di MSNA in Sicilia sottopone i servizi dei Comuni siciliani a una particolare pressione, che si traduce spesso nel dilatarsi dei tempi delle procedure burocratiche necessarie per la conversione dei permessi.

Con riferimento ai ragazzi neomaggiorenni titolari di altri permessi di soggiorno, si riscontrano maggiori difficoltà – se non il conclamato rischio di entrare in una condizione di irregolarità – tra chi detiene o deteneva un permesso per motivi umanitari, che dopo l'entrata in vigore del d.l. 113/2018, convertito con la l. 132/2018, non hanno più la possibilità di rinnovarlo, ma solo di convertirlo in permesso di soggiorno per motivi di lavoro, studio o attesa occupazione.

In base a queste considerazioni, non sorprende che "i documenti" appaiano in cima alle preoccupazioni

⁹⁶ Questa preoccupazione è stata in particolare espressa da un intervistato che è stato MSNA in Italia e che, diventato autonomo con successo, è stato addirittura assunto come operatore notturno della comunità in cui aveva vissuto. Egli notava questa differenza nel tempo trascorso dagli educatori con i MSNA ospiti della comunità rispetto a quando lui è stato in comunità come MSNA.

I sopravvissuti delle traversate in barca del Mediterraneo nella struttura ricettiva di Lampedusa, Sicilia



di moltissimi intervistati. Anche nei focus group condotti con MSNA e neomaggiorenni, i partecipanti hanno menzionato l'argomento tra i primissimi a proposito del tema del lavoro: sollecitati a parlare della loro esperienza in questo ambito, hanno immediatamente espresso la consapevolezza, come l'apprensione, riguardo "l'essere in regola" con i documenti. Questa preoccupazione sembra essere un po' più rara nelle ragazze intervistate, probabilmente legato al fatto che alcune hanno intrapreso specifici percorsi di protezione.

6.1.2 Il supporto per l'uscita dalle strutture di accoglienza

Direttamente collegato ai problemi concernenti l'ottenimento dei permessi, vi è il tema più ampio dell'uscita dalla comunità di accoglienza. Anche qualora il ragazzo o la ragazza non abbia avuto problemi con i documenti, spesso si rileva l'assenza di un accompagnamento pienamente strutturato per la fase di uscita, che li metta effettivamente nella condizione di affrontare l'autonomia in modo sereno. Gli sforzi dei centri di accoglienza e delle comunità educative si concentrano sull'apprendimento della lingua italiana come primo step del percorso di integrazione e sull'iscrizione e l'ottenimento della terza media. Come già evidenziato, i ragazzi e le ragazze intervistate concordano su questa necessità, ma devono anche fare i conti con le possibilità concrete presenti sul territorio, ad esempio, nei territori siciliani, soprattutto al di fuori delle città, *«i corsi di alfabetizzazione non vengono attivati di continuo, ma solo uno o due volte l'anno»* (Catania, *key informant*). Sempre in Sicilia alcune ricerche hanno confermato questa mancanza, almeno in passato estesa anche ai corsi per il raggiungimento del primo livello, il numero degli insegnanti si è rivelato a volte è insufficiente, soprattutto nelle zone rurali isolate/ lontane dai centri urbani. Le comunità e i centri di accoglienza hanno faticato a far fronte per mancanza di risorse per assicurare la logistica nel trasporto dei MSNA alle scuole/CPIA (Save the Children, 2019). Un altro problema si è riscontrato con il trasferimento da una struttura all'altra (dalla prima alla seconda, al momento del compimento dei 18 anni) per il quale non sempre viene garantita l'iscrizione scolastica o riconosciute le ore seguite (Ibid.). La pur fondamentale necessità di istruzione, quindi, rischia paradossalmente di trasformarsi in un ostacolo che rallenta la transizione all'autonomia, se viene attivata con ritardo, richiede tempi troppi lunghi o, semplicemente, rimane inaccessibile. Dunque, almeno per i MSNA che hanno conseguito una scolarizzazione superiore nei propri paesi di origine, il ricorso a modalità di riconoscimento degli studi compiuti e delle competenze acquisite potrebbe accelerare il passaggio dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, anticipando e facilitando l'inserimento lavorativo.

Anche sul fronte dell'accompagnamento e orientamento al lavoro i percorsi dei minori non sono privi di ostacoli. Con l'eccezione di ragazzi che hanno legami con reti di connazionali sul territorio (ad esempio quelli provenienti dal Nord Africa o dall'Est Europa), grazie alle quali hanno canali di ingresso nel mondo del lavoro attraverso le piccole imprese gestite appunto da connazionali, molti ragazzi sembrano dipendere completamente dalla comunità per la ricerca e la scelta del lavoro. In questi casi, quindi, non appaiono propriamente "equipaggiati" e dotati degli strumenti per orientarsi nel mercato del lavoro in modo autonomo. Fattori di ostacolo includono l'assenza di un sistema di informazione tanto per gli operatori e i tutori che per i MSNA e neomaggiorenni, la mancanza di orientamento per gli stessi sulle opportunità esistenti, il complesso iter burocratico (richiesta di Disponibilità al Lavoro – DID) e la mancanza dei requisiti richiesti (es. italiano A2 e terza media). Ne è

conferma il sondaggio U Report per il quale quasi la metà dei sondati ha scelto da solo la formazione professionale e/o tirocinio⁹⁷ (U-Report, 2018; SPRAR, ANCI, Mdl, 2017).

Quanto appena descritto si riferisce a esperienze vissute da ragazzi all'interno della comunità, in altri termini, fino a quando permane la tutela garantita dalla struttura. Tuttavia, le difficoltà sopra descritte emergono in modo saliente proprio per i neomaggiorenni che non possono rimanere nelle comunità che li hanno ospitati, perché non hanno potuto fare richiesta di prosieguo amministrativo o perché non sono titolari di altri status giuridici che consenta la permanenza in queste strutture. È proprio in corrispondenza di questo passaggio che ci si rende conto dell'importanza delle opportunità che, per vari motivi, non si è potuto cogliere finché si era protetti dalla condizione di minorenni. La mancanza di informazione e pianificazione viene fuori in modo molto chiaro in alcuni casi, persino quando i documenti sono stati ricevuti *«in questo momento non so cosa fare per il futuro, ho davvero bisogno di aiuto ho solo i documenti umanitari ma non so nulla altro per il mio futuro»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni).

La mancanza di un accompagnamento "strutturato" diviene poi particolarmente evidente nel caso di ragazzi che escono dalla comunità con un permesso per "attesa occupazione", il quale, se da un lato garantisce loro la tranquillità psicologica di soggiornare regolarmente, dall'altro lato non mette al riparo da una situazione di precarietà imminente, data la breve durata di questo tipo di permesso. Inoltre, tale tipo di permesso è subordinato al risultato di verifiche effettuate dalla Questura con i servizi sociali che riguardano il tipo di percorso compiuto dal ragazzo (le quali richiedono tempo nell'ordine anche di alcuni mesi), ed è condizionato a una "dichiarazione di ospitalità" riferita all'indirizzo presso cui il ragazzo soggiorna e al quale è rintracciabile (i.e. dormitorio). La situazione abitativa del minore in uscita dalla comunità che detiene un permesso per attesa occupazione diventa quindi cruciale, ma è proprio questo l'aspetto forse più problematico della transizione alla vita autonoma.

L'autonomia abitativa, infatti, sembra essere l'aspetto su cui i ragazzi intervistati si concentrano di meno finché sono inseriti in comunità, poiché le loro principali preoccupazioni sono rappresentate dal lavoro e dai documenti. Tuttavia, anche per i ragazzi che possono uscire dalla comunità diventa difficile potersi affacciare al mercato della casa. I motivi possono dipendere dal non avere sufficienti risorse economiche per potersi permettere un affitto all'essere discriminati dai proprietari di immobili, assai restii ad affittare la propria casa a ragazzi stranieri. Un *key informant*, tutore volontario di diversi minori a Milano, spiegava che, a suo giudizio, l'area dell'autonomia abitativa è la meno "presidiata" dai servizi e dalle comunità, rispetto all'ambito lavorativo e scolastico-educativo, nei quali invece si riscontra un effettivo impegno, pur con tutte le difficoltà. In effetti, dalle interviste emerge che ben pochi MSNA e neomaggiorenni hanno idea di come muoversi e cosa fare per cercare casa. In alcuni casi, il supporto offerto da centri di accoglienza informali come parrocchie o luoghi gestiti da associazioni di volontariato giocano un ruolo fondamentale nel passaggio tra l'uscita dalla comunità e la stabilizzazione della situazione lavorativa e abitativa dei neomaggiorenni, come testimoniano alcuni *key informant* intervistati a Roma e un ragazzo intervistato in uno di questi centri informali a Como. Sempre su questo tema, va infine segnalato il caso dei MSNA richiedenti asilo che, al compimento dei 18 anni, possono ritrovarsi in una situazione particolarmente problematica laddove vengano

⁹⁷ A conferma delle difficoltà di accedere a percorsi formativi e di inserimento lavorativo per MSNA si ritrovano i dati del Report di Valutazione di Percorsi I, dove solo il 27% dei tirocinanti era minore.

trasferiti dalla comunità educativa ad un CARA⁹⁸, luoghi che spesso accolgono molte persone, quasi tutte adulte, e dove il ragazzo non può seguire un progetto educativo e all'interno del quale si trova disorientato: *«ho avuto proprio esperienze dirette di ragazzi che si sono messi a piangere perché erano nella nostra scuola e nella comunità di Catania, finito il diciassettesimo anno di età sono andati a finire nel CARA e quindi mescolati con altri tremila utenti e ci telefonavano piangendo»* (Catania, key informant).

A fronte di ciò, appare chiaramente come la forma giuridica più tutelante per i neomaggiorenni che non abbiano diritto ad altre forme di protezione sia quella del prosieguo amministrativo con affidamento in accoglienza, per avere la possibilità di rimanere all'interno di una struttura fino ai 21 anni, potendosi dotare, nel frattempo, di tutti gli strumenti per affrontare il passaggio all'autonomia più serenamente.

L'organizzazione della struttura che accoglie i MSNA gioca un ruolo fondamentale nell'accompagnarli all'autonomia. Le regole del centro di accoglienza riguardanti la convivenza (ad es. parlare in italiano a tavola affinché tutti capiscano e imparino), il tipo di attività proposte, le norme che vigono negli appartamenti in semi-autonomia (concernenti ad esempio i turni sulla spesa, la cucina e la pulizia) sono intese anche in senso pedagogico per preparare i ragazzi a vivere da soli una volta terminata l'esperienza in comunità o nel centro.

Tuttavia, l'organizzazione interna della struttura può rivelarsi anche d'ostacolo a una transizione all'autonomia di successo. Secondo le informazioni raccolte, questo può avvenire in due casi estremi: quando tale organizzazione interna appare troppo restrittiva, o quando essa appare troppo "lasca". Nel primo caso, le regole imposte circa ad esempio la possibilità di uscire non sono in sintonia con il vissuto e le esigenze di questi ragazzi: benché queste abbiano lo scopo di tutelare il ragazzo dall'incorrere in possibili pericoli, il minore rischia di non comprendere appieno il significato di queste regole e a viverle con insofferenza, come evidenziato nel capitolo precedente. Questo "eccesso di tutela", quindi, potrebbe trasformarsi in una perdita di opportunità – e dunque in un ostacolo.

Al contrario, è stato possibile raccogliere molte testimonianze di ragazzi che raccontano come, in molti dei centri in cui sono stati collocati al loro arrivo, nelle regioni del Sud, non ci fosse alcun tipo di organizzazione e nessun tipo di attività proposta. A tal riguardo, non sono infrequenti le testimonianze di come in questi centri "non si faceva nulla", ovvero né corsi di italiano né altri tipi di attività – condizione particolarmente sofferta dagli intervistati, che, in molti casi, avrebbero desiderato fin da subito poter "far qualcosa" per realizzare il loro progetto migratorio.

Non è un caso che molti ragazzi intervistati a Roma e Milano abbiano deciso di uscirne e di spostarsi autonomamente altrove in Italia, dove immaginavano di trovare un migliore inserimento in altre strutture e, in generale, più opportunità in base ai racconti di conoscenti (compagni di viaggio, altri migranti conosciuti nelle strutture o altre persone basate in Italia di cui avevano i contatti).

⁹⁸ Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo.

6.1.3 I traumi e disagi psicologici

Un aspetto particolarmente critico, suscettibile di compromettere un pieno passaggio all'autonomia, è legato al vissuto traumatico di cui i MSNA sono spesso portatori⁹⁹. Da questo punto di vista, la vulnerabilità è sicuramente legata alle vicende individuali e deriva, ad esempio, dalle esperienze di tortura, violenza sessuale e sfruttamento vissute in Libia e durante il pericoloso viaggio lungo la rotta mediterranea, o dalla rabbia e delusione per l'essere stati indotti dai genitori a partire verso l'Italia, o spinti con l'inganno, come spesso accade alle ragazze vittime di tratta, ma anche ad altre che poi riescono a evitare un vero e proprio aggancio, condizione vissuta con sofferenza come un abbandono, anche laddove permanga una relazione con i genitori (è il caso di diversi intervistati di origine albanese e di un intervistato di origine congolese). Le violenze subite prima di partire, durante il viaggio e anche in Italia in alcuni casi, lasciano conseguenze serie sulla salute psicofisica dei ragazzi e delle ragazze. Alcune delle interviste evidenziano una totale mancanza di fiducia in sé stessi, e negli altri.

È stato peraltro fatto notare da un *key informant* intervistato a Roma come questo tipo di fragilità psicologica possa essere acuita dalla tensione vissuta nell'attesa dei documenti cui si faceva sopra riferimento. Per alcuni degli intervistati incontrati – per le situazioni più preoccupanti – le comunità hanno attivato un supporto psicologico, facendo accompagnare i ragazzi da figure dedicate che li aiutano a elaborare i traumi vissuti. Tuttavia, gli educatori fanno rilevare che a volte i ragazzi non capiscono di quale tipo di aiuto e opportunità si tratti, e rifiutano di farsi seguire dallo psicologo. Allo stesso tempo, si lamenta tra gli educatori una generale inadeguatezza della risposta a questo tipo di esigenza. Ad esempio, in alcuni casi si rileva come soltanto i ragazzi che presentano forme di disagio psicologico più manifeste e preoccupanti siano affidati alle cure di persone specializzate. Molti stati di malessere psichico meno evidenti rischiano di rimanere insondati e sommersi. Secondo un *key informant* intervistato a Catania, questo è anche causato dal fatto che i mediatori culturali appaiono insufficienti e che i professionisti dell'ambito sanitario non hanno sempre gli strumenti e le conoscenze necessarie per approcciarsi a individui di cultura diversa. Le cause dell'inadeguatezza della risposta a questo pur evidente fabbisogno possono essere imputate però in primo luogo a risorse insufficienti.

In termini generali, la mancata identificazione e cura del disagio psicologico può rappresentare un ulteriore ostacolo sulla via di una transizione serena a una vita autonoma, in quanto ferite e traumi non adeguatamente curati rischiano di impedire alla persona di costruirsi e immaginarsi un futuro. Come suggerisce un altro *key informant* intervistato a Palermo, tutto il percorso sembra essere troppo affidato alla resilienza e alla capacità di reagire dei singoli ragazzi.

6.2 La violenza di genere e sessuale: tra vulnerabilità e resilienza

Negli ultimi anni – grazie a studi condotti sulle condizioni vissute dai migranti lungo la rotta del Mediterraneo centrale (United Nations, 2018; UNHCR, 2018; Oxfam, 2017; UNICEF, 2017b; IOMa, 2017) – è stato possibile fare luce sul livello di violenza diffuso e subito da tutte e tutti coloro che

⁹⁹ Per un inquadramento del fenomeno si rimanda a [womensrefugeecommission.org/gbv/resources/1689-more-than-one-million-pains-sexual-violence-against-men-and-boys-on-the-central-mediterranean-route-to-italy](https://www.womensrefugeecommission.org/gbv/resources/1689-more-than-one-million-pains-sexual-violence-against-men-and-boys-on-the-central-mediterranean-route-to-italy).

intraprendono il viaggio verso l'Europa e in modo particolare se attraversano la Libia.

Una tematica che ricorre nella maggioranza delle testimonianze raccolte dalle ragazze è rappresentata dalla violenza di genere in molte delle sue forme e sfaccettature, e che emerge dai racconti senza essere chiesto in alcun modo diretto. Come evidenziato in precedenza, la violenza di genere, e non solo sotto forma di tratta, è uno dei fattori alla base del viaggio delle ragazze, sia come tentativo di scapparne da parte di ragazze gravemente abusate dalle famiglie di origine *«blocca la porta, eh sì, blocca la porta, rimani così, non ho mangiato e non ho bevuto acqua»* (originaria della Costa D'avorio, femmina, 18 anni), e in alcuni casi dai mariti. Le testimonianze riportano che alcune ragazze sono sopravvissute a matrimoni precoci, o sono scappate da altre forme di maltrattamenti all'interno di questi *«Mio marito [...] qualche volta mi ha picchiata sulla pancia e mi ha fatto prendere le medicine obbligatoriamente. L'indomani ero andata dal dottore e il bambino era ancora nello stesso posto e il dottore mi ha detto che se lo facevo nascere, nascerà malato perché avevo preso già le medicine»* (originaria della Tunisia, femmina, 17 anni).

Nel caso delle vittime di tratta, il viaggio stesso è parte integrante della violenza, che spesso inizia con una totale violazione della fiducia *«con questa donna andiamo anche in chiesa a pregare e tutto quanto, per questo mi fido, se no non andavo fuori dal mio paese»* (originaria della Nigeria, femmina, 21 anni). La violenza sessuale e fisica persiste per tutto il viaggio *«anche io sono stata violentata prima di arrivare in Libia»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni), per poi culminare in Libia *«mi hanno messo in una casa, eravamo sei ragazze che affrontavamo questo viaggio insieme [...] addirittura volevano farmi sposare loro fratello [...] sono piccola lui è grande come mio papa [...] qualche volta non mangiavo, in questa casa c'era anche un posto per i ragazzi e gli dicevamo che avevamo fame, se ci potevano aiutare, perché loro andavano fuori perché sono uomini, le ragazze non vanno fuori»* (originaria della Nigeria, femmina, 21 anni). Anche quando le giovani migranti non sono all'interno di un circuito della tratta a fini di sfruttamento sessuale – ed è così nella maggioranza dei casi delle nostre intervistate – le violenze subite si somigliano: *«una volta ha picchiato me, perché voleva [fare sesso] con me io dire no, ha picchiato»* (originaria del Gambia, femmina, 18 anni). Dalle testimonianze emerge che le ragazze che vogliono andarsene sono spesso ingannate soprattutto se partono da paesi molto lontani dalle coste del Mediterraneo e sono costrette ad affidarsi necessariamente a qualcuno per affrontare il lungo viaggio. Anche se l'arrivo in Italia sembra garantire un minimo di sicurezza, le conseguenze della violenza si continuano a far sentire sia dal punto di vista psicologico *«dicevo a educatori [quando era nella struttura di accoglienza in Sicilia appena arrivata]: "non ho fame, non voglio uscire, non voglio qua" poi [...] dopo un po' meglio»* (originaria del Gambia, femmina 19 anni), sia fisico *«gli occhi mi facevano male, in Libia la signora che mi ha forzato per prostituirmi mi ha colpito negli occhi quando avevo rifiutato»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni). Diventa ancor più determinante in questo scenario, l'investimento in un intervento qualificato dei servizi dedicati, che secondo le educatrici intervistate riescono ad intervenire a supporto delle minorenni in maniera più efficace. Nuovamente le condizioni dell'accoglienza diventano o un fattore di supporto e ripresa o di ulteriore rischio e malessere.

Box 6– Gender-based Violence/Violenza di genere

Come ampiamente documentato, donne, ragazze, uomini e ragazzi affrontano numerosi rischi legati alla violenza sessuale e di genere (SGBV) sia nel loro Paese di origine sia durante le rotte migratorie sia in Italia (Nazioni Unite, 2018; UNHCR, 2018; Oxfam, 2017; UNICEF, 2017b; IOMa, 2017; WRC, 2019). Gli studi e i rapporti mostrano che quasi tutte le donne e le adolescenti che percorrono la rotta del Mediterraneo centrale hanno avuto esperienze di violenza sessuale. Anche altre forme di GBV colpiscono donne e ragazze, come il matrimonio forzato, la violenza domestica e le mutilazioni genitali femminili nonché il traffico di esseri umani. Un recente rapporto della Women's Refugee Commission (WRC, 2019) sottolinea inoltre che anche uomini e ragazzi sono soggetti a violenze sessuali durante il viaggio in Italia, in particolare in Libia, in quanto principale Paese di transito verso l'Italia. Rifugiati e migranti sono vittime di violenze sessuali ai confini e ai posti di blocco, durante arresti casuali da parte di gruppi armati e mentre sono rapiti e imprigionati. La violenza sessuale, compresa la tortura sessuale, contro i rifugiati e i migranti di sesso femminile e maschile appare diffusa in Libia. Inoltre, meno arrivi sulle coste italiane significano periodi più lunghi trascorsi in Libia e quindi un aumento dei rischi e delle conseguenze delle violenze. È anche chiaro che i rischi non finiscono al momento dell'arrivo in Italia. In particolare, le molestie sessuali e lo sfruttamento sessuale continuano a essere un problema. Sebbene non siano disponibili molte informazioni sulla violenza domestica, essa continuerà inevitabilmente a essere un problema per donne e minori anche in Italia, considerando, tra le altre cose, che le richieste di asilo riguardano unità familiari che possono involontariamente causare alle donne la permanenza in situazioni di violenza.

Gli impatti psicosociali e sulla salute a breve e lungo termine della violenza sessuale e di genere contro i sopravvissuti sono a vasto raggio. Essi comprendono depressione, ansia, disturbo da stress post-traumatico, gravidanze indesiderate, infezioni trasmesse sessualmente compreso l'HIV, traumi genitali e del retto. Nonostante tutto questo, con un supporto e un'assistenza adeguati, i sopravvissuti possono guarire e riprendersi. Recentemente il WRC ha riscontrato che c'era una differenza sorprendente tra i sopravvissuti che vivevano in centri di accoglienza di buona qualità e che avevano quindi accesso a cure e sostegno, da un lato, e quelli invece al di fuori del sistema di accoglienza formale o che avevano un accesso più limitato alla assistenza, dall'altro. Dove i primi mostravano una notevole capacità di recupero e «avevano la capacità di guardare avanti mentre gli altri facevano fatica, includendo anche l'attivazione di meccanismi negativi di coping, tra cui abuso di droga e alcol e microcriminalità» (WRC, 2019).

Mentre un certo numero di organizzazioni e istituzioni fornisce servizi completi e centrati sulle persone per sopravvissuti di sesso maschile e femminile, la necessità è lungi dall'essere soddisfatta. Il sistema di accoglienza italiano e quello anti-violenza sono caratterizzati da decentralizzazione e coordinamento limitato, il che significa che i sopravvissuti potrebbero ricadere nelle maglie del sistema stesso. Nonostante gli sforzi del Governo italiano, delle istituzioni e della società civile permangono diverse lacune: un sistema altamente frammentato, poco chiamato a rispondere dei suoi risultati e senza alcun sistema di monitoraggio, caratterizzato da disparità geografiche in termini di disponibilità di assistenza. Mentre il sistema di tutela in Italia è promettente, avere a che fare con minori non accompagnati e separati molto vulnerabili significa anche occuparsi di questioni attinenti alle loro specifiche condizioni e che sfidano le conoscenze, le attitudini e le convinzioni di coloro che se ne prendono cura.

Un altro tratto comune tra le molteplici e diverse testimonianze raccolte è la volontà di superare la violenza, migliorare la propria condizione, o quella della famiglia, sia quando andarsene significa scappare da una situazione che le costringe, sia quando il legame familiare è forte e positivo e il desiderio è quello di rendere orgogliosa la propria famiglia: *«[...] una brava persona nel futuro, pensavo di andare a scuola ma senza soldi è difficile. Penso che mi impegnerò a lavorare per rendere mia madre orgogliosa»* (originaria della Nigeria, femmina, 17 anni). I racconti parlano di ragazze determinate a farcela, che vogliono studiare *«il mio punto è che voglio andare a scuola... è unica cosa che voglio fare adesso, voglio imparare veloce la lingua»* (originaria dell'Albania, femmina, 17 anni), lavorare ed essere autonome, pur essendo la prima volta che si ritrovano a pensare di poter scegliere cosa fare: *«o per cameriera, o per aiuta-cuoco, queste due m'hanno detto in questo momento. Non lo so perché in mio paese... quando finisci la terza media ... solo la casa, così non potevi pensare che fai lavoro, non ti lasciano i genitori [...]»* (originaria dell'Albania, femmina, 17 anni).

Le testimonianze raccolte dalle ragazze confermano che lo stato di coercizione e le violenze subite anche se pongono una notevole sfida, non ostacolano le forme di resilienza e agency¹⁰⁰ che spesso convivono nelle esperienze delle ragazze e donne migranti (Abbatecola, 2018). Riconoscere piena agency alle ragazze migranti in condizioni di vulnerabilità significa avviare un processo di devittimizzazione che ovviamente non sminuisce la gravità e la condanna istituzionale e sociale delle violenze, ma che le supporta nel percorso di riconoscimento personale delle proprie capacità e potenzialità: *«ho perso due anni [...] però mi piace quello che studio, quando fanno pratica è più facile ... lì sono la più brava»* (originaria dell'Albania, femmina, 16 anni).

Inoltre, come emerge da alcune interviste ai *key informant* sociali, il rischio di uno schiacciamento delle narrazioni delle violenze subite dalle donne migranti come "barbarie" appartenenti ad altre culture (Bimbi, 2011), le pone in una posizione subalterna, come talvolta accade nei confronti delle vittime di tratta. Ciò rischia di ostacolare il loro percorso di soggettivazione e di transizione alla vita adulta. Da questo punto di vista, i percorsi di formazione e le esperienze di inserimento lavorativo non differiscono tra le ragazze e i ragazzi MSNA o neomaggiorenni, perché tutti e tutte affrontano con una logica simile le opportunità che il sistema di accoglienza mette loro a disposizione, con la voglia di costruirsi una possibilità di vita migliore.

¹⁰⁰ Per "agency" s'intende la capacità di un agente (persona fisica o altro soggetto) di agire nel mondo in modo indipendente, e di fare delle scelte libere (Giddens, 1992).

Storia di E. 21 anni, originaria della Nigeria, rifugiata vittima di tratta

E. è arrivata in Italia nel 2015. Dopo aver affrontato un viaggio lungo e difficile, in particolare in Libia dove è stata picchiata, torturata e stuprata, è arrivata in Italia ed è stata inserita in un programma di protezione per “vittime di tratta”. Giunta a Catania ancora minorenne, è stata inizialmente affidata a una famiglia italiana, (pur continuando a essere seguita dal servizio competente) grazie alla quale ha avuto modo di imparare tante cose: dalle competenze linguistiche alla conoscenza della cultura italiana o a come relazionarsi con le persone nei diversi contesti. Il programma in cui E. è stata inserita aveva regole molto rigide, in particolare le erano vietati i rapporti con i parenti. Solo dopo circa un anno ha potuto prendere contatto la sua famiglia d'origine. Una volta completato questo percorso è riuscita a ottenere, grazie al supporto del suo tutore, la protezione internazionale. Ha potuto così costruire le basi per il suo futuro. Prima di intraprendere il percorso scolastico ha iniziato un corso di alfabetizzazione per imparare la lingua italiana. Oggi frequenta l'Istituto alberghiero, ama cucinare e le piace tanto la cucina italiana, soprattutto quella siciliana. Adesso è diventata pienamente autonoma, vive in una casa in affitto, insieme ad altre ragazze italiane con le quali, nonostante normali incomprensioni, ha instaurato un bel rapporto d'amicizia. E. ha raggiunto una propria autonomia abitativa grazie allo svolgimento del servizio civile che le ha permesso di ottenere una sufficiente indipendenza economica. Oggi lavora come mediatrice culturale per l'associazione che l'ha accolta e aiutata. È molto orgogliosa e felice della persona che è diventata, delle persone che ha avuto la fortuna di incontrare durante questi anni in Italia, ma ha ancora un sogno da realizzare: continuare gli studi, lavorare come guardia costiera o diventare una chef.

6.3 I rischi di sfruttamento ed esclusione e l'importanza delle reti locali di accoglienza

Come documentato da numerose ricerche (ad esempio UNICEF, IOM, 2017; IOM, 2017a, e 2019; WRC, 2019), adolescenti e giovani che viaggiano lungo la rotta del Mediterraneo centrale hanno più probabilità dei migranti con più di venticinque anni di vivere esperienze di sfruttamento e abuso anche in ambito lavorativo e sessuale nei paesi di transito: «mi aveva promesso che una volta arrivata potevo andare a scuola, ma in Libia c'è soltanto la scuola di prostituzione» (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni). Tali esperienze, oltre ad avere effetti duraturi dal punto di vista psicologico/emotivo/sociale per chi arriva in Italia via mare, possono a volte giocare un ruolo nel modo in cui i ragazzi e le ragazze percepiscono e reagiscono ai rischi di sfruttamento lavorativo e/o sessuale cui possono essere esposti in Italia. A questo si aggiunga il bisogno, avvertito come impellente, di guadagnare del denaro (per sé e da inviare alla famiglia). Tutto ciò espone i giovani al rischio di orbitare in situazioni lavorative illegali, se non addirittura di essere portati a compiere atti illeciti. Su questi fronti e in base alle testimonianze raccolte, è possibile distinguere tre diversi scenari: lo svolgimento di “lavoretti” in attività legali, anche “in nero”; lo sfruttamento lavorativo vero e proprio e lo svolgimento di attività illecite, anche tramite forme di sfruttamento incluso quello sessuale. Per quanto riguarda il primo scenario, molti dei ragazzi intervistati dichiarano di aver svolto dei

“lavoretti” in nero, occasionalmente, come camerieri, lavapiatti, giardinieri o come aiutanti di persone di loro conoscenza in aziende di trasporti, e così via. La loro esperienza esprime una non trascurabile capacità di agency, attraverso cui questi giovani dimostrano di saper far leva su reti di conoscenti e di trasformare delle occasioni che si presentano anche casualmente in piccole opportunità positive, che rappresentano una piccola fonte di guadagno e la possibilità di imparare i primi rudimenti di un mestiere. Ciononostante, i ragazzi sono spesso consapevoli delle conseguenze in cui possono incorrere lavorando senza un regolare contratto di lavoro: «appena sapevo che non mi facevano un contratto e non mi mettevano in regola scappavo dal ristorante o dal posto» (originario dell'Egitto, maschio, 18 anni).

Diverse sono le testimonianze di sfruttamento chiaramente percepito come tale, il secondo scenario, diffuso, nell'ambito del nostro campione, soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e della ristorazione. Nella realtà siciliana, ad esempio, la volontà di guadagnare qualcosa può spingere i ragazzi a lavorare in agricoltura, spesso la prima “offerta” che incontrano in quel contesto, vivendo esperienze di sfruttamento lavorativo: *«andavo a raccogliere pesche, anche le mele, pomodoro, dalle cinque del mattino fino alle due e mezzo del pomeriggio [...] poco, ma se non c'è soldi [...] non avevo il contratto»* (originario del Gambia, maschio, 18 anni).

Ciò non significa che non decidano di correre comunque questo rischio, pur di guadagnare qualcosa, il che può anche portare al terzo degli scenari, ovvero quello di essere sfruttati da circuiti criminali, con la possibilità di compiere degli illeciti. Educatori intervistati a Roma confermano il rischio che molti giovani, anche se si trovano ancora in accoglienza, comincino a avvicinarsi alle reti di spaccio: «ho lavorato in ristorante e pizzeria poi basta [...] dopo rubare e vendere fumo» (originario dell'Egitto, maschio, 18 anni). Per le ragazze i ‘lavoretti’ sono alle volte legate a fare le pulizie o lavori di cura, che possono avvenire nel contesto dello sfruttamento *«stavo in una casa dove stavano gli anziani, ci hanno detto che siamo stati portati lì per lavorare [...] abitavamo insieme, ci ha promesso uno stipendio, ma a fine mese non ci pagavano»* (originaria della Nigeria, femmina, 20 anni).

Non sempre ne parlano apertamente, ma la maggior parte dei ragazzi intervistati dimostrano di essere a conoscenza dell'esistenza di reti criminali e della possibilità che possano essere reclutati. Nel focus group condotto con minorenni a Milano è emersa una generale consapevolezza della possibilità che questo avvenga in particolare per lo spaccio di droga, in linea con la visione del problema riferita da uno degli stakeholder istituzionali intervistati (si veda anche UNICEF & CNR, 2017).

Il rischio di adottare condotte devianti – come appunto lo spaccio di droga – è spesso il frutto di un problema più ampio, connesso al passaggio cruciale dell'uscita dalle comunità. È proprio in questa fase, infatti, che i neomaggiorenni corrono il massimo pericolo di ritrovarsi esclusi e senza appoggi e dunque di adottare strategie di sopravvivenza al di fuori della legalità. Per esempio, un educatore intervistato a Roma spiega come alcuni giovani usciti dalle comunità, soprattutto nord-africani maschi, vendono il proprio corpo in alcune zone della città. Anche per le ragazze si configura questo rischio, soprattutto per coloro che ne hanno una consapevolezza minore e non hanno vissuto in passato esperienze di sfruttamento sessuale. Rischiano anche di diventare vittime della dipendenza da droga: secondo la testimonianza di un altro educatore intervistato a Roma, molti giovani che vivono in strada snifferebbero colla mischiandola ad altre sostanze.

Anche senza evocare tali situazioni estreme, tuttavia, l'uscita dalla comunità, quando “brusca” e non preceduta da un percorso strutturato, genera chiare situazioni di esclusione sociale. Come

S. è originaria della Nigeria, studia italiano alle Figlie del Divino Zelo Giardini Naxos a Messina, Sicilia (dicembre 2019)



già evidenziato, la presenza di strutture e centri di accoglienza informali, che si basano sul puro volontarismo di vari soggetti del privato sociale e di enti caritatevoli (ad esempio delle parrocchie o delle associazioni sorte in difesa dei diritti dei migranti) che non ricevono finanziamenti pubblici presenti in ciascuno dei tre territori indagati, rappresenta un aiuto per i ragazzi offrendo loro un riparo. È questo il caso ad esempio di un ragazzo intervistato a Como, il quale non può ancora rinnovare il proprio permesso di soggiorno a causa della mancanza di passaporto, e al compimento dei 18 anni, è stato quasi "consegnato" dalla comunità dove si trovava a una parrocchia che accoglie in via del tutto informale e gratuita ragazzi in condizioni simili.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per esperienze come quelle rappresentate dall'attività dell'Associazione "Baobab" a Roma, che offre riparo informalmente a molti neomaggiorenni, e da altre realtà del privato sociale di carattere religioso, sempre a Roma e anche in Sicilia.

6.4 I rischi legati ai movimenti secondari

Per movimenti secondari si intende l'eventualità che un migrante, rifugiato o richiedente asilo si sposti, spesso irregolarmente, dal territorio e dal paese di primo approdo, per dirigersi altrove, alla ricerca di opportunità migliori o per ricongiungersi con persone di conoscenza o parenti¹⁰¹. Nel caso dei MSNA e neomaggiorenni incontrati in questa ricerca, si possono distinguere due fattispecie di "movimento secondario": quella di chi si sposta dalle regioni del Sud dove era stato inserito e raggiunge il Centro-Nord dell'Italia, Milano in particolare, senza avere una chiara idea di come reinserirsi ma spesso immaginando di trovare più opportunità lavorative; e quella di chi ha il desiderio di spostarsi in un altro paese europeo, soprattutto la Germania, spesso per ricongiungersi con famigliari o per raggiungere conoscenti. La prima delle due fattispecie accomuna la gran parte degli intervistati che si trovano oggi a Milano e nel Lazio, originari del Nord Africa o dell'Africa sub-sahariana e sbarcati nelle regioni del Sud dopo aver percorso la rotta del Mediterraneo Centrale. È importante notare che le condizioni dei centri di accoglienza, in particolare di prima accoglienza, sono un fattore che spinge al movimento secondario. Nel caso specifico delle ragazze, il sovraffollamento e la promiscuità tra maschi e femmine contribuiscono allo spostamento: *«Con solo ragazze è più comodo perché i ragazzi a volte rompono un po' [...] si, come giocano... gli dici smettila! Ma continuano a fare»* (originaria del Gambia, femmina, 19 anni).

La seconda fattispecie è stata intercettata dalla ricerca nelle persone che hanno vissuto una condizione di "irreperibilità" – ovvero chi è uscito dal sistema di protezione, ha tentato di spostarsi all'estero e, non riuscendovi, è stato fatto rientrare o sta rientrando nel sistema di accoglienza. Si tratta di persone difficili da intervistare proprio per la loro specifica condizione. Per questo motivo sono stati intervistati solo tre neomaggiorenni che hanno vissuto l'irreperibilità. La prima è una ragazza di origine gambiana che, mentre era ancora in attesa dell'esito della richiesta di asilo, è scappata dal centro di accoglienza per sole donne dove si trovava a Milano, nella speranza di ottenere un più rapido inserimento socio-economico in Germania, ma soprattutto una gravidanza inaspettata quando ancora minorenni l'ha portata a "scappare", per paura delle potenziali conseguenze. Ha potuto raggiungere la Germania, ma l'assistente sociale che seguiva il suo caso ed era in contatto con

¹⁰¹ Si veda definizione nel Glossario.

lei l'ha convinta a ritornare in Italia, essendo abbastanza sicura che la sua domanda avrebbe avuto esito positivo. La ragazza è adesso inserita in una struttura di accoglienza di Milano e ha ottenuto lo status di rifugiata, e lì è nato suo figlio. Il secondo caso riguarda un ragazzo di origine guineana che, lasciato il centro per soli minori dove si trovava in Calabria, ha tentato più volte l'ingresso in Svizzera per raggiungere la Germania, senza riuscirci. La sua meta originaria era proprio la Germania, e la sua volontà di lasciare l'Italia è stata anche causata dalle condizioni del centro dove si trovava in Calabria, che lui ha descritto come pessime; al momento, il ragazzo si trova accolto presso una parrocchia di Como. Grazie a questo supporto ha potuto frequentare numerosi corsi di formazione e questo lo rende soddisfatto della sua attuale condizione, dissuadendolo dal tentare di nuovo di spostarsi in Germania. Infine, l'ultimo caso riguarda un ragazzo di origine somala, che ha deciso di spostarsi dal CARA dove era stato trasferito al compimento del 18esimo anno di età, prima di aver ottenuto il responso della sua domanda di asilo. Arrivato a Como per raggiungere un conoscente in Europa, viene a conoscenza dell'esito positivo della sua domanda (ha ottenuto la protezione sussidiaria). È tornato in Sicilia, dove si trovava prima, ma solo per ritirare il suo permesso, in quanto non voleva rimanere non riuscendo a immaginarsi un futuro lì ed è quindi tornato a Como autonomamente. Al momento si trova nel centro allestito dalla parrocchia locale, non avendo altre reti di supporto e parla in modo molto sfiduciato delle sue attuali condizioni e possibilità di vita.

In due dei casi descritti, l'allontanamento è avvenuto prima di ottenere l'esito della domanda di asilo; sempre in due casi, a motivare l'allontanamento sono anche state le condizioni di accoglienza. A ostacolare dunque il percorso di inserimento di questi giovani sono i lunghi tempi di attesa, nonché la disomogeneità nelle condizioni di accoglienza sul territorio italiano e tra tipi di centri (comunità, SIPROIMI, CARA, CAS). I lunghi tempi di attesa appaiono importanti ostacoli anche nei casi di chi fa domanda di ricongiungimento familiare, che garantirebbe uno spostamento sicuro e non rischioso in altri paesi. La lunga attesa può far "desistere" l'interessato, il quale decide di partire comunque per la meta desiderata, esponendosi ai rischi di un viaggio compiuto irregolarmente. Com'è riportato dagli stakeholder intervistati a Roma, i circuiti illegali per lo spostamento in altri paesi rappresentano una scelta più appetibile agli occhi di questi giovani, in quanto consentono di viaggiare immediatamente e in tempi rapidi.

Dal racconto riguardante un altro caso riferito da un ulteriore *key informant* intervistato a Roma, si evince inoltre come le procedure riguardanti i ricongiungimenti familiari non vengano sempre attivate. La vicenda di questo ragazzo è rivelatrice della frequente mancanza di informazioni riguardo la procedura di attivazione del ricongiungimento familiare. Come ha fatto rilevare UNHCR nel corso della presente ricerca, gli educatori delle comunità e dei centri di accoglienza sono spesso poco informati circa la possibilità di attivare questo canale di migrazione legale verso altri paesi. Una pronta attivazione di tale procedura da parte degli educatori potrebbe dissuadere i ragazzi dal partire per altri paesi in modo così rischioso. Lo stesso *key informant* intervistato a Roma ricorda con precisione alcune morti tragiche di ragazzi e ragazze che hanno tentato la fuga dall'Italia – chi folgorato mentre saltava su un treno al Brennero, chi investito in autostrada mentre tentava di sfuggire ai controlli della polizia al confine con la Francia.

Storia di I. 19 anni, originario della Guinea, percorso di “irreperibilità”

I. arriva in Italia attraversando il Mediterraneo nel 2016. Dopo lo sbarco a Lampedusa, viene inserito in un centro per MSNA in Calabria e avvia la richiesta di asilo. I. denuncia condizioni di accoglienza non buone in questo centro: a giudizio suo e di altri suoi compagni, i gestori del centro non organizzano sufficienti attività affinché i ragazzi ospitati possano cominciare a inserirsi, come corsi di italiano o attività sportive, ma soprattutto non seguono o curano adeguatamente i ragazzi (ad esempio: “quando tu dici che sei malato loro ti danno paracetamolo e basta. Hai mal di testa hai mal di pancia... solo paracetamolo”). I. rimane nel centro per otto mesi e poi decide di allontanarsi insieme ad altri suoi compagni, pur non avendo ancora ricevuto l'esito da parte della Commissione della sua domanda di asilo, rendendosi così irreperibile. I. e i suoi amici vogliono andare in Germania, passando la frontiera con la Svizzera da Como. Tuttavia, mentre i suoi amici riescono ad attraversare la frontiera, I. viene fermato dalla polizia, che lo manda al Centro della Croce Rossa in quanto ancora minorenne. Durante la sua permanenza in questo centro riceve l'esito positivo per la protezione per motivi umanitari da parte della Commissione dove aveva fatto domanda in Calabria. Alla chiusura di questo centro, ormai diventato maggiorenne, I. trova ospitalità presso un centro informale gestito da una parrocchia. Nonostante questa grave situazione di precarietà I. ha mostrato molta voglia e capacità di attivarsi, frequentando corsi di formazione come cameriere e saldatore (e conseguendo le certificazioni relative), ottenendo il patentino per la guida del muletto (sfruttando delle competenze pregresse maturate in Algeria prima di venire in Italia). Attualmente lavora come aiuto-cuoco (posizione che ha ottenuto presentando il proprio curriculum e superando un colloquio in totale autonomia) e frequenta corsi di italiano, ma continua a essere ospite del centro informale della parrocchia.

6.5 Esperienze di discriminazione che incidono sulla vita dei MSNA

MSNA originari delle regioni dell'Africa sub-sahariana, che giungono in Italia attraverso la rotta mediterranea, sono soggetti ad atti di razzismo e ad atteggiamenti violenti già lungo la rotta che compiono e in particolar modo in Libia. Le atrocità compiute nei centri di detenzione libici sono state ampiamente documentate, soprattutto nei confronti dei migranti africani di pelle nera (UNICEF-REACH, 2017; WRC, 2019). Ciò che invece si conosce meno sono gli atteggiamenti di discriminazione, esclusione e razzismo vissuti dai MSNA anche durante il periodo di accoglienza in Italia. Episodi radicati e ripetuti che rischiano di inficiare ogni sforzo compiuto dal minore stesso e dagli operatori sociali e istituzionali che lavorano per promuovere e realizzare l'integrazione sul territorio.

L'integrazione si gioca a livello locale e coinvolge differenti dimensioni (culturale, sociale, economica, etc.) e quindi diversi luoghi, tra i quali la scuola. A tal riguardo, gli intervistati hanno evidenziato come, nonostante una positività diffusa rispetto ai rapporti con i compagni, si palesino anche comportamenti discriminatori o razzisti *«è normale, ma io voglio fare corso di estetista. A loro volte mi dicono così...*

Tante cose che non hanno importanza, Loro dicono che non ho capito niente». (originaria del Mali, femmina, 18 anni). I migranti, per esempio, tendono a essere associati a determinati tipi di lavoro e quindi anche a percorsi formativi di basso livello: *«non hanno mai visto un nero che studia da ingegnere informatico qua, a Catania, non esiste»* (originario della Costa d'Avorio, maschio, 20 anni). Questo atteggiamento, messo in atto probabilmente da coetanei autoctoni, dimostra come ancora oggi, e anche tra i più giovani, esistano barriere che impediscono il mutuo avvicinamento e la possibilità di creare società ospitali, caratterizzate da una forte e sviluppata coesione sociale. Peraltro, non mancano esperienze caratterizzate da malessere causato da questo tipo di atteggiamenti: *«i colleghi che hanno i problemi perché non ti vogliono lì, se tu vai capo, capo non vuole sentire niente, io non sono stato bene, non mi hanno trattato bene fino adesso»* (originario della Liberia, maschio, 22 anni). Per alcuni, l'impegno nel lavoro viene reso più duro dall'ostilità nei loro confronti, discriminazioni e razzismo caratterizzano anche il mercato immobiliare, dal quale i migranti sembrano essere sempre più esclusi (CIRDI, 2014). I principali timori, come evidenziato anche dagli educatori che cercano di dare supporto ai neomaggiorenni in cerca di un alloggio, sono connessi all'aspetto economico (convinzione di non ricevere la quota stabilita dal contratto), alla dimensione più di natura culturale (cucina e stili di vita differenti) e infine alla questione legata alla sicurezza (migranti visti come persone che non rispettano le regole e pericolose): *«le persone fuori negano la casa, perché sono di colore»* (Messina, focus group neomaggiorenni).

Oltre agli stereotipi, alcuni episodi di violenza sono caratterizzati dal cosiddetto "effetto alone" o dalla discriminazione statistica secondo la quale si tende a generalizzare comportamenti e qualità di una singola persona a un gruppo intero. Al riguardo, le cronache di giornale riportano spesso di reazioni verso persone che sono "colpevoli" solamente di essere stranieri. Come si evince dalle testimonianze di alcuni dei ragazzi intervistati, tali comportamenti, più o meno espliciti, hanno un impatto fortemente negativo sulla vita di questi giovani: subire atti di razzismo e discriminazione mina la fiducia nei confronti del contesto che li circonda e compromette la possibilità di sviluppare relazioni formali e informali di supporto, ostacolando così, più in generale il processo di integrazione all'interno del tessuto sociale italiano.

Le esperienze descritte hanno un'influenza ancora più manifesta quando la discriminazione è istituzionale, ossia è compiuta da rappresentanti di enti che hanno il ruolo di tutelare. La maggior parte degli intervistati ha espresso la positività nel rapporto con le istituzioni, anche grazie al supporto offerto dalle figure adulte di riferimento (educatori, mediatori culturali, tutori). Tuttavia, alcuni episodi di discriminazione accadono e necessitano per questo di essere adeguatamente monitorati: *«quando hanno portato in questura di polizia mi hanno preso, mi hanno messo su sedia e mi hanno preso a schiaffi tutti quanti [...] poi è passata una ragazza gentile e ha detto basta»* (originario della Tunisia, maschio, 24 anni).

F., 17 anni, sistema un tavolo nel caffè dove lavora a Palermo, in Sicilia. Il caffè è gestito da migranti e rifugiati ed è molto popolare, frequentato sia da italiani che stranieri (dicembre 2018)



7. Le buone pratiche

In ciascuna delle tre regioni interessate dalla ricerca è stato realizzato uno studio di caso (si veda il capitolo 3) per individuare e analizzare alcune buone pratiche relative a tre processi cruciali nella transizione alla vita adulta dei MSNA:

- i percorsi di semi-autonomia e le soluzioni abitative (Lombardia);
- le esperienze di relazioni formali e informali (Lazio);
- l'esperienza di supporto ai tutori volontari (Sicilia).

Possono definirsi buone pratiche quelle esperienze ben documentate e valutate che forniscono evidenza di successo / impatto e che contengono elementi per la loro trasferibilità, replicabilità, potenziamento e ulteriore sviluppo, in tutto o in parte. Nel contesto della ricerca, l'indagine relativa a esperienze note a livello territoriale ed evidenziate come promettenti dai *key informant* a livello nazionale e locale è partita dalla necessaria premessa che il potenziale di replicabilità e trasferibilità delle stesse può essere determinato solo in relazione all'analisi del contesto in cui tale pratica è emersa ed è stata implementata, sia di quello nel quale si desidera replicarla. La complessità delle differenze politiche, economiche e sociali a livello locale ha infatti un ruolo determinante sul risultato di qualsiasi azione di supporto o affiancamento e sono molti gli aspetti da considerare qualora si desideri "esportare" una pratica in un contesto diverso.

I paragrafi che seguono si concentrano dunque nell'individuazione degli elementi della prassi che potrebbero avere un impatto maggiormente positivo nel nuovo territorio di riferimento in virtù delle caratteristiche di quest'ultimo.

7.1 Lombardia: percorsi di semi-autonomia e soluzioni abitative per MSNA e neomaggiorenni

7.1.1 Descrizione del caso

L'accesso alla casa è un tema particolarmente delicato non solo per i MSNA, come evidenziato anche in un recente studio sull'housing sociale (Ferri, Pavesi, Gechelin, Zaccaria, 2018), ma per offrire risposte efficaci, è necessario che tutti i soggetti che si occupano del minore straniero, primi tra tutti gli enti locali, li considerino portatori di caratteristiche e problematiche proprie (Segatto, Di Masi, Surian, 2018): l'abitare assume infatti una connotazione di condivisione e di mutuo avvicinamento necessaria per una piena inclusione sociale¹⁰².

Lo studio di caso si è concentrato su tre pratiche identificate a seguito di un colloquio con i Servizi Sociali del Comune di Milano e rappresentano esperienze di accoglienza per MSNA e neomaggiorenni in appartamenti di semi-autonomia caratterizzati da una presenza meno incisiva delle figure educatrici

¹⁰² Si veda ad esempio una definizione della Commissione Europea di integrazione: <https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/common-basic-principles-for-immigrant-integration-policy-in-the-eu>.

e da una maggiore responsabilità dei giovani ospiti rispetto ai centri di accoglienza e alle comunità. Tutte e tre si posizionano nell'interstizio tra la tutela offerta ai minori in quanto tali e l'acquisizione di indipendenza e di responsabilità di sé stessi. In particolare¹⁰³:

1. Cooperativa sociale "la Cordata": offre servizi di supporto e inclusione sociale dal 1989. Dal 2008 gestisce il progetto "Case Saltatempo", che si basa su un modello di accoglienza diffusa organizzata su più appartamenti dislocati in diversi quartieri di Milano e che ospitano dai 4 ai 6 ragazzi ciascuno. Gli appartamenti garantiscono sia spazi individuali che spazi comuni di condivisione e sono inseriti in normali contesti condominiali e in zone ben fornite di servizi;
2. Cooperativa sociale "Comunità Progetto": gestisce 13 appartamenti destinati all'accoglienza temporanea di persone in difficoltà. Attivo dal 1999, il servizio ha permesso di ospitare decine di persone nell'ambito di diversi progetti di housing sociale e avvio all'autonomia abitativa. Il carattere innovativo risiede nell'avviare un lavoro di supporto all'autonomia del ragazzo o della ragazza quando sono ancora minorenni;
3. Pio Albergo Trivulzio (Martinitt e Stelline): ha attivato dal 2000 il Servizio di Pensionato Protetto per ragazzi dai 17 ai 21 anni in carico ai Servizi Sociali, trasformatosi dal 2003 in Pensionato Maschile e successivamente in housing sociale rivolto a ragazzi dai 18 ai 26 anni. Diversi appartamenti dislocati in diverse zone di Milano sono coordinati da una responsabile che gestisce le diverse realtà a rotazione offrendo supporto per il completamento del percorso verso la completa autonomia.

7.1.2 Le buone pratiche emerse

Le tre esperienze si differenziano soprattutto in termini di organizzazione del servizio offerto: ore di presenza del personale educativo, regolamento interno, rapporto con il contesto circostante. D'altra parte, presentano alcuni aspetti comuni per quanto riguarda l'approccio all'accoglienza offerta, in particolare valutando come necessaria la presenza di figure di supporto, soprattutto psicologico, per accompagnare il percorso verso l'autonomia. Alcuni elementi qualificanti delle tre esperienze possono essere letti anche in termini di replicabilità in altri contesti territoriali.

- a. **Dimensioni e collocazione delle abitazioni:** la scelta di appartamenti che ospitano un numero limitato di ragazzi, e che sono inseriti in contesti condominiali non solo in zone periferiche ma distribuiti sul territorio comunale favorisce la possibilità che i giovani imparino a gestire la propria autonomia confrontandosi sia con i coinquilini sia con gli altri condomini, evitando la creazione di luoghi-ghetto (Cesareo, Bichi, 2010). Grazie alla vita di condominio, i ragazzi ampliano la conoscenza delle regole della pacifica condivisione degli spazi (aspetto già affrontato in comunità) con quelle di buon vicinato¹⁰⁴.

¹⁰³ Il piano di rilevazione (vedi capitolo 3) ha previsto interviste a *key informant* operanti a diverso titolo nelle tre strutture oggetto di studio, oltre ai neomaggioranni che hanno sperimentato o stanno sperimentando la pratica. Inoltre, sono state tenute in considerazione anche le esperienze riportate da alcuni tutori volontari.

¹⁰⁴ Per esempio rispetto al regolamento condominiale e alla gestione della raccolta differenziata.

- b. In aggiunta, l'essere all'interno di un condominio consente di sperimentare con più frequenza rapporti personali con i vicini e di sviluppare strategie utili ad affrontare eventuali situazioni di conflitto e di possibile razzismo nei propri confronti. Per questo motivo, le tre esperienze si pongono come obiettivo esplicito quello di incrementare le attività sul territorio (nel condominio, nel quartiere) in modo da creare momenti di conoscenza reciproca per favorire maggiore coesione sociale per i ragazzi e per la comunità locale in cui sono inseriti.
- c. **Presenza limitata di un adulto:** il ruolo del referente dell'appartamento è limitato in termini di ore di presenza, di mansioni e di responsabilità verso i ragazzi ma è comunque ritenuto fondamentale per mantenere la serenità del gruppo-appartamento, mediando tra i ragazzi e tra loro e i condomini quando necessario. Inoltre, il referente rappresenta un sostegno importante nelle relazioni con le istituzioni locali e con gli educatori delle comunità di uscita del neomaggiorenne. Secondo i ragazzi intervistati, la presenza dei responsabili o degli educatori è quindi positiva ed equilibrata dalla libertà di gestione personale del tempo, dei soldi e della spesa.
- d. **Flessibilità del percorso:** regole di dimissioni dall'appartamento di semi-autonomia non rigide e possibilità di utilizzare le reti di supporto locali per allargare l'offerta sia di lavoro che di alloggi sono fonte di serenità per i giovani che sentono di poter continuare il proprio progetto di crescita senza ostacoli aggiuntivi, anche quando decidano di continuare il percorso di studio.
- e. **Indipendenza economica:** i ragazzi pagano un affitto, pur se calmierato, e sono quindi posti nella condizione di dover gestire le proprie entrate autonomamente per far fronte alla retta mensile, alla spesa quotidiana (in termini di cibo, vestiario, etc.), alla eventuale somma di denaro da inviare alla propria famiglia di origine, e all'accantonamento di una quota per essere in grado di pagare la caparra per una stanza o un appartamento in affitto una volta fuori dalla semi-autonomia. Tale formula è ritenuta utile dagli intervistati anche dal punto di vista emotivo-relazionale: dopo un percorso in comunità di dimensioni più o meno grandi, il neomaggiorenne riesce a sperimentare una situazione di maggior solitudine in un ambiente però ancora protetto.

7.1.3 Scalabilità e trasferibilità

Le interviste effettuate ai destinatari di questi servizi di semi-autonomia abitativa hanno permesso di mettere in evidenza il valore aggiunto di un sistema volto ad offrire i mezzi economici e relazionali necessari al raggiungimento dell'autonomia.

L'impatto positivo che il lavoro svolto all'interno dell'appartamento da parte degli operatori può avere sul percorso di autonomia dei neomaggiorenni è evidente. In un'ottica di trasferibilità è però necessario sottolineare il ruolo dell'ambiente esterno nel quale tali appartamenti si collocano. Il lavoro sul contesto, e in particolare il coinvolgimento del vicinato e della cittadinanza locale, risulta fondamentale per la realizzazione di esperienze efficaci e durature nel tempo, e per facilitare la loro trasferibilità altrove: le voci dei ragazzi evidenziano l'importanza della reazione degli altri condomini e del vicinato nel determinare il successo di un'esperienza. Per questo organizzare momenti di

sensibilizzazione che si sviluppino all'interno del condominio, nel quartiere e successivamente si estendano alla città, appare una strategia vincente per il raggiungimento dell'autonomia, per favorire coesione sociale e per una possibile scalabilità.

7.2 Lazio: esperienze di relazioni formali e informali a supporto dei MSNA e neomaggiorenni

7.2.1 Descrizione del caso

Lo studio di caso realizzato nella città di Roma si è focalizzato sul tema delle relazioni formali e informali costruite dai MSNA, con l'obiettivo di comprendere come queste li supportino nel loro percorso di transizione alla vita adulta¹⁰⁵. L'insieme delle reti di relazioni è fondamentale nell'esperienza migratoria, in particolare dei minori che l'affrontano da soli, in quanto vanno a costituire il loro capitale sociale¹⁰⁶.

Sul fronte delle relazioni costruite in ambito formale, la ricerca ha scelto di analizzare le dinamiche esistenti in due centri diurni di aggregazione frequentati da ragazzi che vivono in strutture di accoglienza, in abitazione autonoma o in strada. Per l'approfondimento delle relazioni informali si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle relazioni tra adulti e minori¹⁰⁷ e con neomaggiorenni facendo riferimento a due esperienze associative di tipo familiare¹⁰⁸.

In particolare, le quattro realtà analizzate sono.

1. **Civico Zero: è un centro di aggregazione diurno che offre ai minori e neomaggiorenni soli servizi di supporto ai bisogni primari (lavanderia, doccia, cibo), assistenza legale, supporto alla socialità e al processo d'integrazione, di orientamento e protezione temporanea per coloro che si trovano in situazioni di marginalità sociale, contribuendo alla costruzione di percorsi positivi. Si tratta in particolare di ragazzi che arrivano a Roma soli, non collocati in strutture di accoglienza o semplicemente in transito, per i quali Civico Zero rappresenta la possibilità di fermarsi in uno spazio protetto. Attraverso l'attività dell'unità di strada, gli educatori di Civico Zero riescono a stabilire i primi contatti con ragazzi e ragazze in strada e ad indirizzarli verso strutture e servizi adeguati alle specifiche esigenze.**

¹⁰⁵ Lo studio di caso analizza "unità di analisi ristrette, come esempio comunità locali, ambienti lavorativi, sequenze di attività, addirittura piccoli gruppi" (Besozzi, Colombo, 1998: 129).

¹⁰⁶ Bourdieu e Wacquant (1992) definiscono capitale sociale come «la somma delle risorse, sia vere che virtuali, che provengono da un individuo o un gruppo attraverso l'aver una rete solida di relazioni in parte istituzionalizzate di mutua conoscenza e identificazione». Per un approfondimento sui concetti di relazione formale e informale nell'ambito della migrazione si rimanda ad Ambrosini (2004: 171-174; idem 2011).

¹⁰⁷ L'analisi qui proposta non ha preso in esame l'ambito delle relazioni tra pari, che avrebbe avuto necessità di un approfondimento specifico e l'individuazione di altri ambiti di socializzazione, e che con maggiore difficoltà avrebbe potuto rientrare nell'analisi di buone pratiche. Si è scelto di lasciare il tema delle relazioni tra pari al materiale di ricerca.

¹⁰⁸ Nello specifico sono stati realizzati: un focus group con ALI e con la coordinatrice del MFAEA, un focus group con key informant sociali di Civico Zero e MaTeMù, 3 Interviste a MSNA, 3 Interviste a neomaggiorenni. La metodologia utilizzata fa riferimento agli studi di comunità della Scuola di Chicago, e agli autori che in quegli anni hanno analizzato i problemi degli adolescenti e dei giovani in un'area di immigrazione europea in America (Park, Burgess, McKenzie 1925/1967).

2. MaTeMù: è un Centro giovani e Scuola d'arte, gestito dalla ONLUS CIES che si occupa di attività di promozione della partecipazione sociale, cooperazione internazionale, formazione e mediazione culturale. Il centro giovani svolge prevalentemente una funzione aggregativa, offre la possibilità di partecipare e di organizzare attività artistiche (musica, teatro, danza), d'intrattenimento e di sostegno psicologico e scolastico a ragazzi e ragazze. Le attività di MaTeMù si rivolgono a un target misto di ragazzi italiani e stranieri, per favorire le relazioni tra pari in una logica interculturale.
3. Accoglienza Libera e Integrata (ALI): è un'associazione nata nel 2017 da alcuni nuclei familiari e persone single che hanno deciso di supportare concretamente ragazzi stranieri sul piano delle relazioni affettive e amicali, nella ricerca di un lavoro, nel processo di completamento e/o acquisizione del titolo di studio, la ricerca della casa, etc. L'obiettivo dell'associazione non è sostituirsi alle istituzioni preposte all'accoglienza, quanto piuttosto di offrire un supporto attraverso la costruzione di relazioni informali e amicali e rappresentare un punto di incontro tra cittadini stranieri e cittadini romani in una logica solidale e di scambio.
4. Movimento Famiglie Affidatarie e Accoglienti – Casa Salesiana Borgo Ragazzi Don Bosco (MFAEA): si occupa di affido familiare, mettendo in rete famiglie che desiderano attivare un percorso di affido o di accoglienza. L'obiettivo generale è quello di creare una *welfare community* che affianchi ai servizi pubblici il supporto familiare. Il MFAEA si occupa di attività di sensibilizzazione ed informazione, accompagnamento e supporto psicologico nell'esperienza della genitorialità sociale. Generalmente le famiglie iniziano il percorso di conoscenza quando i ragazzi sono nelle case-famiglia dell'organizzazione Don Bosco, in modo da attivare le relazioni conoscitive e amicali che poi li condurranno ad una scelta consapevole.

7.1.2 Le buone pratiche emerse

Le tre esperienze si differenziano soprattutto in termini di organizzazione del servizio offerto: ore di presenza del personale educativo, regolamento interno, rapporto con il contesto circostante. D'altra parte, presentano alcuni aspetti comuni per quanto riguarda l'approccio all'accoglienza offerta, in particolare valutando come necessaria la presenza di figure di supporto, soprattutto psicologico, per accompagnare il percorso verso l'autonomia. Alcuni elementi qualificanti delle tre esperienze possono essere letti anche in termini di replicabilità in altri contesti territoriali.

- a. I centri aggregativi si collocano in una **zona intermedia tra i ragazzi e il sistema** di accoglienza (case-famiglia, gruppi appartamento, SIPROIMI, etc.). Questa posizione permette agli operatori sociali di individuare le criticità per le quali è necessario un supporto, in modo da indirizzare i ragazzi verso psicologi, educatori e/o avvocati, e relazionarsi con la struttura di accoglienza in situazioni di sofferenza dei ragazzi. I ragazzi intervistati raccontano di aver chiesto un colloquio con uno psicologo o un operatore del centro aggregativo nel caso di situazioni problematiche nell'ambito dell'accoglienza. I ragazzi si rivolgono a questi centri anche quando vogliono svolgere attività che non sono

previste nella struttura di accoglienza dove vivono. Inoltre, l'azione di mediazione per la risoluzione dei conflitti con la sfera istituzionale e nei percorsi burocratici, genera fiducia negli operatori, e garantisce un'attenzione individualizzata e focalizzata sul singolo percorso.

- b. L'attivazione di **Unità di strada** che sostano in alcuni luoghi "caldi" di Roma (come l'area della Stazione Termini, della Stazione Tiburtina, di Piazza della Repubblica) risulta **efficace come primo punto di incontro** con i ragazzi che arrivano da altre zone dell'Italia, in particolare dalla Sicilia e dalla Calabria. Gli operatori di strada valutano le necessità dei ragazzi e sono in grado di indirizzarli verso la situazione per loro più idonea, verso le strutture istituzionali (Servizi sociali del Comune, Questura, Ospedale, etc.), da un lato o nei centri di ricovero informale, come lo stesso Civico Zero, quando si trovano di fronte ragazzi in transito¹⁰⁹. L'unità di strada quindi offre uno spazio protetto in cui i ragazzi possono far emergere le proprie necessità senza paura.
- c. Le molte **attività offerte permettono ai ragazzi di sperimentarsi** e misurarsi in progetti di espressione artistica (musicali, teatrali, fotografici, etc.) e attraverso questi condividere esperienze che costruiscono e rafforzano la rete di amicizie con altri soggetti. In particolare, i laboratori di teatro dell'oppresso¹¹⁰ sembrano particolarmente apprezzati perché permettono ai ragazzi di esprimere le proprie paure e traumi, operando una sorta di riappacificazione con il proprio vissuto. Questo consente una messa in gioco personale in un percorso collettivo che diventa un efficace strumento per stringere relazioni di fiducia, soprattutto tra pari con esperienze simili. Il confronto con gli altri su aspetti così personali e delicati della propria esperienza pone i ragazzi su un piano della condivisione e della reciproca comprensione.
- d. Attività di **volontariato, di servizio civile e di impegno civico** proposte ai MSNA e ai neomaggiorenni rappresentano veicoli di integrazione in una rete più ampia di contatti a supporto della costruzione di reti sociali soprattutto per i ragazzi che da soli faticano a costruirne.

¹⁰⁹ Tra il 2017 e il 2018 Civico Zero ha offerto supporto a 700-800 ragazzi neomaggiorenni (soprattutto provenienti da Eritrea e altri paesi del Corno d'Africa) provenienti dalla Sicilia e in transito a Roma solo per il tempo necessario a riposarsi e rimettersi in viaggio. Civico Zero non ospita ragazzi in transito, mentre il centro A28 gestito dalla ONG Intersos (oggi Intersos24) offre ricovero notturno.

¹¹⁰ Nello spirito del pedagogista Paulo Freire, l'idea centrale di questa metodologia teatrale, nata oltre 50 anni fa in Brasile, è di usare il linguaggio della drammatizzazione per conoscere e trasformare le realtà oppressive quotidiane, piccole e grandi, aiutando la liberazione. Questo metodo teatrale è adottato da Civico Zero e da MaTeMù, e da altri centri aggregativi di Roma (ad esempio Laboratorio 53 e Asinitas).

Le esperienze delle associazioni ALI e MFAEA hanno come obiettivo principale l'accompagnamento dei ragazzi nel percorso di inclusione attraverso il sostegno a esigenze personalizzate, dal supporto scolastico a quello professionale, dall'aiuto nelle pratiche burocratiche a quello per le visite mediche. In particolare, tali esperienze trovano il proprio carattere distintivo:

- a. nelle relazioni di tipo familiare, con l'opportunità di stringere legami affettivi, in grado di restituire un supporto anche emotivo oltre a quello concreto; inoltre, l'apertura delle relazioni ad altri familiari presenti nel nucleo (spesso i figli coetanei dei ragazzi accolti) favorisce le relazioni tra pari con i coetanei autoctoni;
- b. nella valorizzazione delle reti di singoli e organizzazioni, che le associazioni mettono in campo in modo strutturato, al fine di mettere a disposizione risorse diverse per una risposta efficace ai bisogni dei ragazzi, che hanno la possibilità di accedere, oltre che ai servizi pubblici presenti sul territorio, ad una rete di risorse più ampia.

7.2.3 Scalabilità e trasferibilità

Complessivamente le pratiche descritte mettono in luce la capacità dei soggetti attivi in queste organizzazioni, sia sul piano professionale per le prime sia su quello personale per le seconde, di supportare i MSNA e neomaggiorenni nella costruzione del proprio capitale sociale attraverso le relazioni nell'ambito delle attività offerte. Nel caso dei centri aggregativi, le relazioni costruite con i ragazzi sono funzionali al ruolo di mediazione e ad un supporto per un percorso di crescita personale che consente loro di affrontare la transizione all'età adulta in maniera più consapevole e con maggiore sicurezza in sé stessi. Nel caso delle associazioni delle famiglie affidatarie o di affiancamento familiare, al centro delle dinamiche relazionali ci sono i diversi aspetti legati alla relazione con gli adulti e a quella con i pari che – laddove sono presenti – rappresentano un'opportunità per un confronto diretto con i coetanei autoctoni in una dimensione di "rapporto familiare".

Questi tipi di intervento sono riproducibili a condizione che nel contesto di destinazione esistano gruppi/reti/famiglie con relazioni e capitale sociale adeguato ad impegnarsi in una attività verso MSNA e neomaggiorenni come quelle descritte, ricordando che queste esperienze – sia quelle informali che quelle formali – sono nate dal basso come reazione alla percepita mancanza di efficacia degli interventi istituzionali a livello locale, e che tali forme di impegno rivolto a minori e neomaggiorenni stranieri più spesso emergono da realtà e da individui già impegnati in altri ambiti del sociale.

7.3 Sicilia: un'esperienza di supporto ai tutori volontari

7.3.1 Descrizione del caso

Come già rilevato, la l. 47/2017 ha previsto un fondamentale cambiamento nella figura del tutore, valorizzando lo strumento della tutela volontaria per i MSNA. L'importanza di tale figura, riconosciuta a livello internazionale (si veda FRA e AGIA 2018) e del suo compito di supporto nel processo di transizione alla vita adulta del minore, emerge dalle voci dei diretti interessati soprattutto per quanto riguarda la dimensione sociale ed emotiva del processo di tutela, oltre che quella istituzionale.

Il caso si focalizza sul 'Modello Palermo', un modello d'intervento pensato e implementato già prima dell'entrata in vigore della l. 47/2017¹¹¹ attraverso la collaborazione di numerose istituzioni a livello cittadino con l'obiettivo di promuovere, sostenere ed espandere il sistema della tutela volontaria verso i MSNA sul territorio siciliano. Responsabilità, azioni e modalità d'intervento di ogni soggetto istituzionale sono state identificate attraverso un "tavolo istituzionale" che ha avviato un percorso di confronto durato quasi un anno e mezzo¹¹² e che ha definito la figura del tutore volontario, e ha redatto e sottoscritto un protocollo "per la presa in carico dei minorenni stranieri non accompagnati". Il Protocollo delinea il processo, gli elementi di base, gli strumenti e gli obiettivi della presa in carico, quali: a) realizzazione di progetti individualizzati di accompagnamento; b) costituzione di un elenco dei tutori volontari; c) individuazione e risoluzione delle criticità. A supporto di tali obiettivi è stato istituito un "tavolo tecnico", composto da un membro per ogni istituzione coinvolta, col compito di: a) verificare l'attuazione del protocollo; b) progettare azioni per il raggiungimento degli obiettivi; c) valutare le iniziative da assumere nella fase di sviluppo delle azioni; d) verificare ed analizzare i risultati raggiunti. Il tavolo tecnico ha preparato e condiviso il profilo del tutore volontario, redatto l'avviso pubblico, concordato le modalità di selezione e predisposto i contenuti della formazione. Una selezione finalizzata a individuare le "persone giuste e capaci di assumere il ruolo", come dichiarato dal Garante comunale nel corso della sua intervista, rilevando sia la grande responsabilità cui tale figura è chiamata, sia il rischio di defezione in corso d'opera non contemplato dalla l. 47/2017, ma demandato alle linee guida dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nazionale. Si è poi costituito, presso l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza comunale, l'Unità di Supporto e Monitoraggio Tutori (USMT) di UNICEF, con lo scopo di mettere a sistema il processo di accoglienza, rilevandone le criticità e proponendo soluzioni appropriate per offrire un'accoglienza orientata all'acquisizione di competenze, al raggiungimento dell'autonomia e al rispetto dei diritti dei minori. Il caso di studio ha inteso approfondire questa esperienza di supporto e di standardizzazione del percorso di accoglienza, anche in ottemperanza ai principi della l. 47/2017. A tal fine sono state condotte interviste¹¹³ che hanno posto particolare attenzione al percorso di attivazione e implementazione del 'Modello Palermo' e all'esperienza di monitoraggio e supporto come chiave per una possibile e fruttuosa replicabilità (Garante Infanzia Adolescenza, 2018). Il Modello è stato effettivamente ripreso in altri contesti siciliani (in particolare Messina e Catania), seppur con una implementazione rallentata dal diverso livello di coordinamento istituzionale di tutti gli attori interessati.

¹¹¹ L'avviso per la selezione di tutori volontari per MSNA è stato pubblicato dal Comune di Palermo il 30 gennaio con scadenza il 20 febbraio 2017 e poi prorogato al 28 febbraio, a seguito di un progetto d'intervento che ha dichiarato Palermo "Città educativa", prevedendo la costruzione di processi d'intervento per ragazzi e ragazze in condizioni di disagio.

¹¹² Hanno partecipato al tavolo istituzionale: il Tribunale Civile di Palermo, il Giudice Tutelare, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo, la Questura di Palermo, l'Università degli Studi di Palermo, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia.

¹¹³ Il piano di rilevazione – oltre a comprendere le interviste semi-strutturate ai ruoli chiave del Garante dell'infanzia e adolescenza di Palermo, del coordinatore dell'USMT e a uno degli etno-psicologi in servizio presso l'Unità – ha teso ad approfondire la relazione di tutela intervistando tre tutori volontari (intervista semi-strutturata), tre minorenni e due neomaggioranni (intervista biografica), ancora coinvolti in relazioni con tutori e supportati dall'Unità di Monitoraggio.

7.3.2 Le buone pratiche emerse

Al centro dell'azione operativa del 'Modello Palermo' sono collocati i singoli minori, il cui progetto di maturazione e inserimento nel tessuto sociale deve essere disegnato come caso specifico. Dalle interviste svolte emerge chiaramente quanto perseguire i desideri del minore sia un percorso spinoso e frammentato da ostacoli e criticità di tipo pratico e/o istituzionale. Alcuni elementi strategici possono essere così sintetizzati:

- a. nell'ideazione della procedura da parte dell'Ufficio del Garante comunale e dei suoi collaboratori emerge un significativo salto di qualità rispetto ad una più comune ottica assistenzialistica: **"per ogni ragazzo si doveva cucire un vestito su misura"**;
- b. per "fare il servizio su misura c'era l'esigenza di avere una serie di condizioni", raggiunte attraverso l'attuazione di un **processo partecipato** che vedeva cooperare le principali realtà istituzionali coinvolte nell'accoglienza e nella presa in carico del minore straniero non accompagnato;
- c. l'idea del **monitoraggio** come strumento per "far funzionare il meccanismo", che nasce dal bisogno fondamentale di raccogliere informazioni sull'attuazione nella pratica, per evidenziare elementi positivi e criticità, in modo da poter portare all'attenzione delle istituzioni eventuali difficoltà riscontrate;
- d. **l'accesso ai servizi di etno-psicologia**, che risponde ai bisogni dei ragazzi e delle ragazze sopravvissuti a vissuti traumatici.

Una particolare importanza è attribuita da tutti gli intervistati al lavoro di osservazione e supporto ai tutori dell'USMT, che ha reso possibile il funzionamento del sistema, incrociato con la tessitura delle relazioni con tutte le realtà coinvolte nel processo di inclusione del minore straniero. L'USMT è punto di riferimento per trovare una soluzione dei problemi, per ricevere le necessarie informazioni e per fare rete. Le persone che lavorano presso tale Unità sono integrate nella rete e considerate dai tutori un tramite per i contatti istituzionali (e non) che supportano la quotidianità del minore.

Il tutore è spinto a basare il suo intervento sull'attivazione di una relazione con il minore che va nella direzione di "prendere le sue misure per cucirgli un vestito", mentre la funzione di "facilitatore relazionale" è curata dall'USMT, unitamente all'Ufficio del Garante comunale. Come testimoniato da una delle tutrici supportate (docente, 47 anni), *«io per qualsiasi cosa so a chi rivolgermi, io mi rivolgo a loro»*, riferendosi all'USMT. Quest'ultima è considerata anche *«un punto di ascolto, un posto dove si può ragionare insieme»* (Tutrice volontaria, operatrice sociale, 46 anni), affermando in tal senso la cura nella costruzione di relazioni e reti. Il tutore, quindi, si sente immerso in una rete che lo supporta, non solo nella ricerca di soluzioni in nome del superiore interesse del minore ma anche al fine di sollevare criticità e segnalarle alle opportune sedi, con l'obiettività di chi è super partes.

Emergono con chiarezza dalle testimonianze dei ragazzi intervistati i racconti di condivisione delle scelte e dei percorsi verso l'età adulta. Spesso il tutore volontario – a Palermo la maggioranza sono donne (60 su 73) – è visto come un vero e proprio genitore e tale percezione è reciproca. Infine, sembra importante sottolineare che le relazioni così instaurate non si esauriscono al compimento

dei diciotto anni: non è inusuale che il rapporto instaurato continui anche dopo il compimento della maggiore età, dimostrandosi un elemento forte di supporto proprio nel momento della transizione alla maggiore età.

7.3.3 Scalabilità e trasferibilità

Il 'Modello Palermo' è centrato sull'attivazione di un percorso virtuoso a cura di persone che hanno impegnato tempo e risorse per la sua buona riuscita. Tale modello presenta comunque capacità di replicabilità anche in contesti diversi con le medesime finalità, secondo alcune condizioni:

- la possibilità che il tutore volontario possa rivolgersi a una **rete competente per la soluzione dei problemi** emergenti è elemento determinante per creare un percorso circolare virtuoso da replicare; il network inizia e finisce con i bisogni e desideri del minore;
- **la capacità di mediazione e di *problem solving*** suggerisce che un supporto esterno può essere cruciale nella soluzione dei problemi e nella ricomposizione di conflitti. L'approccio di monitoraggio proposto (si veda box informativo) si presenta come un'azione complessiva nel sostegno ai tutori a garanzia e a favore dei MSNA; esso infatti si pone come "sartoria" di relazioni umane e sociali all'interno di un percorso reticolare circolare che vede il suo fulcro nel minore;
- il ruolo di un **impegno istituzionale** credibile che ha dato agibilità, responsabilità e autorevolezza al modello;
- il **coordinamento inter-istituzionale** nel tempo;
- la fruttuosa compresenza di attori con diverse aree di azione/competenze e all'interno di ciascuna istituzione la presenza di una spiccata **multidisciplinarietà** delle persone coinvolte.

Giovani rifugiati e giovani nativi partecipano a l'evento "FutbolNet" per celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato a Catania, Sicilia (giugno 2018)



8. Conclusioni

La ricerca ha messo in luce l'importanza di comprendere il passaggio all'età adulta dei MSNA come un triplice processo di transizione che va oltre le definizioni basate sull'età: dal complesso intreccio di cambiamenti biologici, cognitivi e socio-emotivi che caratterizzano l'adolescenza, al riconoscimento dell'identità e delle scelte in evoluzione che caratterizzano un giovane che migra, alla gestione dei traumi causati durante il viaggio o prima della partenza. La ricerca ha così evidenziato che può essere difficile e quindi inopportuno mantenere sempre una linea retta in termini di distinzione per età tra i diritti dei MSNA e i diritti dei MSNA che hanno compiuto 18 anni. Dallo studio è emersa una categoria di persone che non si identificano né come minori né come adulti, ma che hanno esigenze, requisiti e profili specifici che devono essere considerati attraverso l'ascolto e il coinvolgimento diretto nelle decisioni che riguardano la loro vita (art. 12 e 13 della Convenzione sui diritti del fanciullo), corollario fondamentale del principio dell'interesse superiore del bambino (art. 3 della Convenzione).

I desideri e le aspettative giocano un ruolo decisivo in questa triplice transizione sia prima della partenza, quando le proprie aspettative (trovare migliori opportunità di vita, studiare, sfuggire alla violenza) sono spesso influenzate da quelle della famiglia di origine, sia all'arrivo in Italia, quando è necessario ridefinirle per adeguarsi alla nuova situazione (attesa del permesso di soggiorno e dell'eventuale riconoscimento della protezione internazionale, dell'apprendimento della lingua italiana, dell'adempimento dei giusti obblighi di istruzione e formazione). Le ragazze e le giovani donne sono più spesso spinte a lasciare il luogo di origine da circostanze al di fuori del loro controllo attraverso l'inganno e/o le scelte altrui, come i mariti e le famiglie.

Dall'analisi dei fattori che facilitano i percorsi di transizione emerge la prevalenza di variabili contestuali, soggettive e relazionali, relative alle risorse personali di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze, e alle reti formali e informali che si attivano – ma soprattutto sono capaci di attivare – una volta arrivati in Italia. La presenza o meno di tali condizioni determina il ventaglio di opportunità a loro disposizione, in termini di processi di inclusione sociale e una volta divenuti adulti.

8.1 Fattori che favoriscono la transizione

La legge 47/2017 fornisce all'Italia un quadro normativo avanzato per il riconoscimento dei diritti e la tutela dei MSNA. Questa legge riafferma il principio assoluto di non respingimento dei MSNA, introduce nuove disposizioni sulle misure di identificazione, prevede la creazione di una cartella sociale per ogni MSNA, introduce il nuovo ruolo del tutore volontario e le disposizioni per facilitare la realizzazione del diritto all'istruzione e alla salute. Di particolare rilievo ai fini della ricerca è l'art. 13, che delinea la possibilità per il Tribunale dei Minorenni di affidare il neomaggiorenne ai servizi sociali, al fine di permettergli di completare i percorsi di inserimento sociale già avviati, fino al ventesimo anno di età.

Il successo della transizione verso l'età adulta, l'inclusione sociale e il recupero dai traumi del passato sono strettamente connessi all'esperienza di accoglienza, che quando funzionante gioca un ruolo fondamentale e positivo. Nel caso delle ragazze e delle giovani donne, l'inclusione in percorsi

di protezione specifici e le rigorose regole ad essi collegate possono aprire o ostacolare molte opportunità di inclusione sociale. Le relazioni formali e informali – sia con gli adulti che tra pari – giocano un ruolo fondamentale nella transizione dei MSNA e dei neomaggiorenni all'età adulta. Sin dall'inizio del percorso di inclusione, appare evidente la centralità del ruolo dell'educatore nella struttura di accoglienza, o del professore nella scuola di italiano o nel CPIA. Inoltre, i tutori volontari hanno un ruolo positivo, in quanto possono aiutare il minore a relazionarsi con il contesto sociale in cui stanno definendo il loro percorso di transizione e continuare ad agire come punto di riferimento, anche quando il minore compie 18 anni. Il caso studio di Roma, mostra che più gli adolescenti creano le proprie reti e contatti tra pari e familiari, più possibilità hanno di raggiungere percorsi positivi per un'inclusione sociale di successo. I ragazzi e le ragazze intervistate considerano la scuola e la formazione professionale come una tappa fondamentale nel loro percorso di inclusione sociale, dimostrando una forte consapevolezza e disponibilità a completare i corsi di istruzione e formazione, e il piano di educazione personale (PEI) risulta essere uno strumento fondamentale per costruire tali percorsi. Altrettanto positive sono le esperienze delle borse lavoro come ponte verso l'inserimento lavorativo che rappresenta una fase cruciale dei percorsi dei MSNA e neomaggiorenni. Per quanto riguarda il passaggio all'autonomia abitativa, il caso-studio di Milano sottolinea anche l'importanza di soluzioni di accoglienza legate a contesti familiari o di semi-autonomia supervisionata o supportata.

8.2 Ostacoli

Un primo fondamentale ostacolo al raggiungimento dei desideri di MSNA e alla loro transizione all'età adulta è rappresentato dalle lente e complesse procedure per l'ottenimento dei documenti. Per i MSNA richiedenti asilo, i lunghi tempi di attesa in merito alla convocazione in Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e all'esito della stessa, aumentano la sfiducia e i rischi connessi a una eventuale fuoriuscita dal sistema. I tempi delle procedure burocratiche si contrappongono alla finestra di tempo molto limitata, che la maggior parte dei MSNA ha a causa dell'età all'arrivo in Italia (16-17 anni), per dotarsi degli strumenti necessari (l'alfabetizzazione, il conseguimento della licenza media, la formazione tecnico-professionale) per diventare autonomi. Inoltre, emerge con evidenza il problema del mancato riconoscimento delle competenze professionali maturate nel Paese di origine. La ricerca ha evidenziato anche limiti nell'azione informativa e orientativa sulle possibilità e sui percorsi previsti per i MSNA (sia di tipo normativo, che di tipo formativo e di inserimento socio-lavorativo), affinché siano pienamente garantiti i loro diritti e nel pieno rispetto del superiore interesse del minore.

I giovani sono consapevoli delle difficoltà, dovute spesso alla mancanza di un contratto di lavoro regolare o di forme di discriminazione nell'accesso sia al lavoro che al mercato della casa. La loro fiducia viene altresì meno soprattutto in presenza di esperienze di violenza, sfruttamento, discriminazione e razzismo. Spesso questi fattori si intrecciano tra loro generando paure e frustrazioni e vanificando gli sforzi e i progressi compiuti sino a quel momento, al di là della qualità dei servizi delle strutture di accoglienza e delle opportunità offerte dal territorio. Il rischio maggiore di sfruttamento lavorativo, lavoro irregolare e illegale è stato rilevato soprattutto all'uscita dai strutture di accoglienza. Quando ragazze e ragazzi nel corso dei loro spostamenti escono dai canali ufficiali, rischiano di divenire "invisibili", e come tali, maggiormente esposti a violenze e abusi. Per questi casi, la ricerca ha rilevato l'importanza delle reti di

supporto informali del privato sociale.

I risultati mostrano che le esperienze delle ragazze sono caratterizzate da forti dinamiche legate alla violenza di genere, anche quando non sono vittime di tratta. Allo stesso tempo, nella maggior parte di loro si manifesta una grande resilienza, alimentata dal desiderio e anche dalla capacità di riscatto che sono facilitate in presenza di reti di supporto e servizi efficaci ma ostacolate quando queste reti sono assenti o inadeguate. In generale la ricerca richiama alla necessità di un'analisi più dettagliata degli aspetti di genere per formulare una visione completa dell'esperienza e dei bisogni di ragazzi e ragazze. Inoltre, sarebbe importante approfondire aspetti che sono stati affrontati solo marginalmente dalla ricerca, come la conoscenza del proprio corpo e dei principi di igiene, e la capacità di gestire la dimensione relazionale e sessuale per facilitare una più completa comprensione dei bisogni e delle esperienze di queste ragazze e ragazzi.

8.3 Criticità e lacune del sistema

Sul piano della normativa, del sistema di governance e accoglienza e dei percorsi di inclusione rivolto ai MSNA sono emerse le seguenti criticità e lacune.

8.3.1 Quadro normativo e sua applicazione

La legge 47/2017 a due anni dalla sua approvazione manca ancora dei suoi decreti attuativi e di finanziamenti, il che ne limita fortemente l'impatto. Alcune disposizioni attendono ancora di essere definite, ad esempio il colloquio con il MSNA, o la definizione dei permessi di soggiorno o le procedure di accertamento dell'età, e continuano ad esserci prassi difformi sui territori. I MSNA e i tutori spesso non sono a conoscenza della possibilità di richiedere l'affidamento ai servizi sociali dopo il compimento dei 18 anni ai sensi dell'art. 13 della stessa legge. In merito a questa possibilità, inoltre, si ravvisano dei possibili conflitti di interesse, in quanto è il Comune chiamato a coprire le spese relative alla presa in carico - che può prevedere anche forme di accoglienza. Ciò rappresenta un limite rilevante trattandosi dell'unica misura di accompagnamento alla maggiore età attualmente prevista dalla normativa italiana. Inoltre, molti ragazzi e ragazze abbandonano le strutture di accoglienza per raggiungere familiari che si trovano in altri paesi EU, a causa della lentezza e complessità del sistema di ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino III. Oltre alla mancanza di chiare informazioni al riguardo, molti di loro preferiscono transitare per l'Italia e tentare di varcare le frontiere settentrionali, esponendosi a rischi legati all'immigrazione irregolare e affidandosi in alcuni casi a reti criminali. Con l'abolizione del permesso di soggiorno per protezione umanitaria (d.l. 113/2018), i MSNA richiedenti asilo in Italia hanno subito un ulteriore impatto negativo in quanto hanno perso una delle misure di protezione precedentemente utilizzata dalle Commissioni Territoriali. Infine, la frammentarietà delle procedure di accertamento dell'età, influisce sulla corretta protezione dei MSNA.

8.3.2 La governance e l'accoglienza

A causa della frammentazione e della diversità territoriale del sistema di governance e di funzionamento del sistema di accoglienza, i MSNA si trovano in uno stato di incertezza e incontrano difficoltà nell'identificare

e realizzare i propri percorsi di transizione verso l'età adulta. La ricerca ha evidenziato la frammentarietà del sistema di accoglienza in termini di organizzazione e tipologia di strutture, nonché di qualità dei servizi offerti, evidenziando una difficoltà anche nel mettere a sistema le esperienze positive consolidate come quella dei centri FAMI di prima accoglienza dedicati ai MSNA. L'impatto del contesto locale sulla transizione dei MSNA verso l'età adulta è significativo, sia in termini di qualità dei servizi offerti dalla struttura di accoglienza, sia in termini di quanto viene offerto a livello locale una volta avvenuta la transizione verso una parziale o completa autonomia (ad esempio, in termini di lavoro, alloggio e opportunità socio-economiche). La mancanza di un sistema centrale per la distribuzione dei MSNA su tutto il territorio nazionale che tenga conto delle loro esigenze e delle disparità geografiche nella qualità dell'assistenza fornita è uno dei fattori che possono portare all'abbandono delle strutture di accoglienza nelle aree più isolate delle regioni meridionali d'Italia e al trasferimento nelle grandi città del centro e nord Italia.

8.3.3 I percorsi di inclusione sociale

In merito ai percorsi educativi e formativi sono stati riscontrati limiti nei tempi a disposizione dei ragazzi e delle ragazze per raggiungere una serie di tappe, quali il conseguimento del livello A2 di italiano o la certificazione secondaria di primo grado prima del compimento della maggiore età. La pur fondamentale necessità di istruzione, quindi, rischia paradossalmente di trasformarsi in un ostacolo che rallenta la transizione all'autonomia, se viene attivata con ritardo o richiede tempi troppi lunghi. Inoltre, a causa di significative disparità territoriali, il sistema scolastico non è sempre in grado di garantire i diritti di parità di accesso e frequenza dei percorsi educativi previsti dalla normativa e dalle linee guida in materia. Emerge inoltre con evidenza il problema della mancata valutazione delle competenze alfabetiche e aritmetiche e del mancato riconoscimento degli studi compiuti e delle competenze professionali maturate nel paese di origine; lo sbilanciamento territoriale dell'offerta e dell'orientamento ai percorsi professionali sulle opportunità del territorio a scapito degli interessi ed esigenze dei e delle MSNA. Al compimento dei 18 anni la regolarizzazione diventa un requisito essenziale non solo per l'inserimento lavorativo, ma anche per l'autonomia abitativa. I limiti nell'accesso al mercato della casa, legati a fenomeni di discriminazione o alla mancanza di un contratto di lavoro regolare creano uno stato di incertezza che genera ansia tra i MSNA e i neomaggiorenni e li costringe addirittura a optare per soluzioni abitative non del tutto legali o non favorevoli all'inclusione sociale.

8.3.4 Mancanza di dati sul fenomeno

La ricerca ha evidenziato anche una serie di lacune sulla disponibilità e sulla gestione dei dati relativi ai MSNA e ai neomaggiorenni, che impedisce di avere una visione di insieme dei percorsi dei minori dal loro arrivo in Italia. Sebbene una raccolta dati sistematica e centralizzata sui MSNA esista attraverso il Sistema Informativo Centrale (SIM), permangono importanti lacune. In particolare, le maggiori difficoltà nel reperimento dei dati sono relative:

- ai **permessi di soggiorno per minore età** rilasciati dalle questure e alla loro conversione ai 18 anni;
- alle **domande ed esiti di richieste di protezione internazionale** avanzate da MSNA e

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

al rilascio di altre tipologie di permessi di soggiorno (ad esempio per casi speciali o cure mediche);

- **alla presenza dei MSNA nel sistema pubblico di istruzione degli adulti (CPIA);**
- al nuovo **sistema di tutori volontari** che possa complementare le informazioni già raccolte all'interno del SIM;
- ai **MSNA beneficiari di misure di affidamento familiare;**
- alla **presenza di MSNA nelle diverse strutture di accoglienza.**

Per quanto riguarda i maggiorenni, non esiste al momento un'autorità competente alla raccolta dei dati.

9. Raccomandazioni

Alle autorità italiane

GOVERNANCE E COORDINAMENTO

- Assicurare una crescente **attenzione ai bisogni specifici** dei/delle giovani, arrivati/e in Italia come MSNA, e **in particolar modo dei neomaggiorenni**, adottando delle politiche di accompagnamento che rispecchino la molteplicità e complessità dei processi di transizione alla vita adulta al di là dell'età anagrafica (cfr. EU Youth Strategy 2030);
- Garantire un efficace **coordinamento a livello nazionale e locale tra Istituzioni** competenti in materia di MSNA e giovani per quanto attiene, tra l'altro, a politiche giovanili, formazione e istruzione, politiche sociali, lavoro, salute, pari opportunità e giustizia, che consenta una programmazione armonica ed una corretta applicazione della normativa e degli standard previsti;
- Sviluppare una **strategia inter-settoriale** anche attraverso il coinvolgimento della società civile, che individui una programmazione pluriennale, delle risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate al fine di aumentare le opportunità di inclusione sociale per i giovani neomaggiorenni, garantire una attenzione ai portatori di bisogni specifici, massimizzare le risorse e capacità.

QUADRO NORMATIVO E SUA APPLICAZIONE

- Assicurare la **piena e corretta attuazione della normativa** a partire da emanazione dei decreti attuativi, in linea con standard europei ed internazionali, previsti dalla Legge n. 47/2017, coinvolgendo anche le Agenzie delle Nazioni Unite e le realtà della società civile;
- Adottare esplicite esenzioni per i MSNA relative alle misure di sicurezza introdotte dalla l. 132/2018 anche al fine di facilitare la loro transizione alla maggiore età;
- Assicurare il pieno rispetto del **superiore interesse del minore**, anche in vista della transizione alla maggiore età, attraverso l'adozione di procedure rispettose degli standard internazionali ed uniformi sul territorio nazionale, includendo specifiche considerazioni di genere, dando piena attuazione all'articolo 9 della legge 47/2017 e adottando in maniera sistematica ed effettiva la **cartella sociale**;
- Assicurare una agevole transizione alla maggiore età partendo da una pronta e corretta individuazione dei MSNA. Questo anche attraverso il ricorso, qualora necessario, a una **corretta procedura di determinazione dell'età** che risponda agli standard internazionali ed ai principi sanciti dalla Legge 47/2017 e dal DPCM 324/2016, includendo specifiche considerazioni di genere. Riprendere inoltre il processo di consultazione con la società civile

- e le Agenzie delle Nazioni Unite per quanto attiene il relativo protocollo uniforme;
- Assicurare la piena attuazione dell'art. 17 della L. 47/2017 attraverso la predisposizione di uno specifico programma di **assistenza per i MSNA vittime di tratta** che assicuri adeguate condizioni di accoglienza e di assistenza psicologica, sociale, sanitaria e legale, prevedendo soluzioni di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età;
 - Garantire a ogni MSNA un **tutore volontario**, adeguatamente formato e in grado di rispondere ai suoi bisogni specifici, anche nella fase di transizione all'età adulta. Replicare il "Modello Palermo" come buona pratica di supporto e monitoraggio per i tutori volontari;
 - Assicurare la pronta emanazione del **permesso di soggiorno per minore età** al fine di consentire l'immediato accesso ai diritti ed ai servizi riconosciuti dalla normativa.

ACCOGLIENZA E SERVIZI

- Assicurare che l'attuale fase di **transizione al nuovo sistema di accoglienza SIPROIMI** si svolga in modo da garantire uniformità sul territorio nazionale, il rispetto degli standard internazionali e prestare attenzione ai/alle giovani migranti e rifugiati nella fase di transizione, sia assicurando l'accoglienza dei neo-maggiorenni affidati ai servizi sociali ai sensi dell'art. 13 della L. 47/2017 che valutando le situazioni di portatori di bisogni specifici;
- Garantire un simile livello di **standard** anche per **le strutture di accoglienza** non facenti parte del sistema SIPROIMI, sia per i MSNA che per i neomaggiorenni. Ciò al fine di evitare disparità di trattamento e di opportunità, creando anche le condizioni per mitigare i rischi che causano e conseguono all'abbandono della struttura di accoglienza, inclusi rischi legati al genere;
- Assicurare un'omogenea e adeguata **preparazione dei professionisti impegnati nel sistema di accoglienza**, inclusi i mediatori culturali, per rispondere in modo efficace ai bisogni dei MSNA e di quelli in fase di transizione all'età adulta, includendo aree di expertise specifica, quali il diritto alla partecipazione, competenze transculturali, violenza sessuale e di genere e salute riproduttiva;
- Garantire un sistema di **monitoraggio degli standard internazionali** e di quelli previsti dalla normativa italiana al fine di assicurare il loro rispetto nell'ambito dell'intero sistema di accoglienza, qualsiasi sia la tipologia abitativa;
- Consolidare e disseminare le **buone prassi** registrate e realizzate nel corso dello svolgimento della progettazione FAMI di prima accoglienza;
- Assicurare la **conoscenza** da parte dei minori, dei loro tutori e dei servizi sociali competenti circa la possibilità di richiedere all'Autorità Giudiziaria **l'affidamento ai servizi sociali fino ai 21 anni** ai sensi dell'art. 13 della L. 47/2017. Inoltre, assicurare che i servizi sociali siano dotati di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per sostenere i neomaggiorenni a loro affidati;
- Assicurare che tutti i giovani e le giovani a rischio o vulnerabili a causa di violenze subite – anche sessuali – torture o altri traumi legati al viaggio o alle ragioni che hanno motivato la partenza, le vittime di tratta e portatori di disagio mentale possano usufruire di **interventi**

psicosociali di prevenzione o di risposta tempestivi, adatti all'età, al genere e ai propri riferimenti culturali. Si auspica che tali interventi – sia che avvengano all'interno delle strutture di accoglienza dedicate che presso servizi esterni specializzati – siano volti all'inserimento sociale dei giovani e delle giovani, e vengano mantenuti per il periodo necessario a una piena ripresa, tale da scongiurare il rischio di nuovo sfruttamento o ri-vittimizzazione. Si auspica dunque che non debbano essere interrotti per nessuna ragione al mero compimento della maggiore età;

- Promuovere tutte le forme di **accoglienza alternativa**, a base familiare o comunitaria, così come le soluzioni abitative di semi-autonomia evidenziate dal caso-studio in Lombardia. I Comuni devono essere dotati di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per sensibilizzare, promuovere e implementare tali iniziative;
- Assicurare che nella scelta del proseguo dell'accoglienza dopo il compimento dei 18 anni, venga comunque assicurata adeguata **considerazione alla prossimità geografica** in considerazione dei legami sociali e comunitari stabiliti in precedenza;
- Assicurare **l'accesso a tutte informazioni** pertinenti da parte dei giovani e delle giovani migranti e rifugiati e richiedenti asilo. Le informazioni devono riguardare, tra l'altro, i loro diritti e doveri, compresi i percorsi legali disponibili, le opportunità di inclusione sociale, le modalità di accesso ai servizi. Tali informazioni devono essere fornite tenendo conto delle specifiche esigenze relative all'età, al genere, al grado di maturità e sviluppo, e ai propri riferimenti culturali.

INCLUSIONE SOCIALE, EDUCATIVA E LAVORATIVA

- Standardizzare ed espandere le procedure per la **valutazione delle competenze** professionali, delle competenze alfabetiche e numeriche e le *soft skill* acquisite nei paesi di origine introducendo strumenti più semplici e immediati che i giovani possono facilmente utilizzare e aggiornare;
- Accelerare le procedure per l'ottenimento della **dichiarazione di valore dei titoli di studio conseguiti all'estero**, attraverso il Ministero degli Affari Esteri e le Ambasciate, per la conseguente valutazione dei titoli stessi;
- Garantire **l'accesso ai percorsi formativi e di inserimento professionale** quali borse lavoro, tirocini e apprendistato per giovani migranti, rifugiati, richiedenti asilo e alle opportunità presenti a livello territoriale, anche tramite una efficace informativa;
- Rafforzare la **rete territoriale** tra il sistema di accoglienza dei MSNA e dei neomaggiorenni e gli enti territoriali autorizzati e accreditati ai servizi per il lavoro al fine di agevolare **l'accesso al mercato del lavoro**. Tenere in debita considerazione esigenze specifiche di accompagnamento e supporto legate al genere nell'ambito dell'inserimento lavorativo ed educativo, ad esempio le responsabilità genitoriali che spesso ricadono sulle ragazze. Ciò anche promuovendo, sulla base di una valutazione dei bisogni specifici di queste ragazze, l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva;
- Accompagnare i percorsi formativi e di inserimento professionale con il **rafforzamento delle**

competenze di vita (*life skills*), competenze di lingua italiana e con un continuo orientamento lavorativo;

- Promuovere i percorsi di **alternanza scuola-lavoro e di apprendistato** di primo livello come previsto dalla normativa in tema di assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- Chiarire in modo inequivocabile che un minore in possesso di un permesso di soggiorno per minore età è **autorizzato a svolgere attività lavorativa**, nei limiti previsti dalla normativa;
- Promuovere interventi di prevenzione, includendo un'**informativa** adeguata, per i giovani neomaggiorenni in merito alla **legislazione sul lavoro** in Italia ed ai rischi connessi all'inserimento in circuiti informali e illegali, inclusi tratta e sfruttamento sessuale;
- Re-introdurre la partecipazione di neomaggiorenni nei percorsi di **Servizio Civile** e potenziare/ampliare altre opportunità di volontariato;
- Assicurare e potenziare la partecipazione ad attività socio-ricreative, fondamentali per lo sviluppo della persona e l'interazione con il contesto locale, quali **attività sportive, artistiche e di spettacolo**;
- Aumentare le possibilità di **incontro e scambio tra giovani migranti, rifugiati, richiedenti asilo e i propri pari** sostenendo ad esempio i centri di aggregazione giovanili. Promuovere il supporto tra pari, nell'accesso ai diritti, ai servizi di base e alla conoscenza del territorio;
- Sviluppare il nuovo **Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione**, rafforzando le reti dei centri anti-discriminazione, ponendo specifica attenzione alle dinamiche di genere, promuovendo il dialogo interreligioso a livello di comunità e includendo tali temi all'interno dell'insegnamento di educazione civica nelle scuole.

RACCOLTA E GESTIONE DEI DATI

- **Migliorare il sistema di raccolta dati**, armonizzando le banche dati attualmente esistenti e assicurando che tutte le informazioni siano raccolte e gestibili, secondo quanto di recente rilevato dal Comitato sui diritti dell'Infanzia nelle sue Osservazioni Conclusive rivolte all'Italia nel 2019, anche disaggregando i dati per età, genere, disabilità, ubicazione geografica, origine etnica e nazionale, status giuridico, tutela, e condizione socioeconomica al fine di facilitare l'analisi della situazione di tutti i minorenni e così migliorare il sistema di protezione;
- **Assicurare un raccordo tra la cartella sociale e il sistema di raccolta dati SIM**, così da ottimizzare risorse e informazioni al fine di una migliore protezione del minore;
- Creare una modalità di **raccolta dati relativo ai neomaggiorenni**, che completino le informazioni già raccolte all'interno dei sistemi raccolta dati esistenti in merito ai MSNA e che coinvolga:
 - Ministero dell'Interno, ANCI e SIPROIMI – per competenza in merito al sistema di accoglienza, sia per i MSNA che per gli adulti;
 - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – per competenza in merito al censimento e monitoraggio della presenza dei MSNA e alle politiche di inserimento socio-economico di questi ultimi e dei giovani;
 - Tribunali per i Minorenni – particolarmente in merito all'attuazione dell'art.13 della Legge

- 47/2017 (così detto “proseguo amministrativo”);
- Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio – con particolare attenzione al piano anti-tratta;
 - Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza;
 - Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – in merito alla continuità dei percorsi scolastici al compimento dei 18 anni.

All’Unione Europea

- Assicurare **procedure rapide ed efficaci di ricongiungimento familiare** a partire dall’attuazione del Regolamento Dublino, anche tramite l’adozione di procedure uniformi ed appropriate particolarmente in tema di determinazione dell’età e dei legami familiari;
- Assicurare una effettiva cooperazione tra gli Stati Membri nella **valutazione del superiore interesse del minore**;
- Approntare un sistema di **raccolta dati** armonico e esaustivo che **rafforzi i meccanismi di protezione** dei MSNA e dei neomaggiorenni, che faciliti il loro rintraccio sul territorio comunitario, e che consenta di dare continuità e sostenibilità alle azioni di protezione già intraprese in uno o più stati europei nei quali il minore e/o neomaggiorenne ha soggiornato, mantenendo le garanzie procedurali, incluso il consenso del minore, al fine di mitigare i rischi di prolungata esposizione a violenze e abusi inerenti ai movimenti secondari;
- Assicurare che gli Stati membri **garantiscono i diritti e le opportunità di giovani rifugiati** in transizione verso l’età adulta attraverso il miglioramento del quadro normativo e la promozione di una cooperazione intersettoriale tra istituzioni competenti in materia di protezione dei minori, politiche giovanili, salute, istruzione, welfare, migrazione, giustizia e uguaglianza di genere, tenendo in considerazione e implementando le raccomandazioni CM/Rec (2019)4 del Comitato dei Ministri degli Stati membri sul supporto a giovani rifugiati in transizione all’età adulta, adottato dal Comitato dei Ministri il 24 aprile 2019 al 1344esimo convegno dei Vice-Ministri⁶⁴;
- Tenere in considerazione, nella programmazione dei prossimi fondi FAMI, i bisogni emersi dalla presente ricerca, al fine di **potenziare le buone prassi** rilevate e rispondere alle criticità, anche attraverso azioni innovative e sperimentali.

Alla società civile

- Continuare e aumentare le **possibilità di incontro e scambio tra i giovani migranti e rifugiati neomaggiorenni, la popolazione residente e i propri pari**, al fine di valorizzare i rapporti formali e informali che nella ricerca hanno rappresentato un elemento positivo nella transizione all’età adulta e combattere i fenomeni di discriminazione, razzismo e xenofobia;
- Continuare a sperimentare – documentando, monitorando e valutando – **interventi innovativi e alternativi** per giovani migranti e rifugiati neomaggiorenni come ad esempio le soluzioni abitative di semi-autonomia, di carattere familiare o comunitario, nonché le azioni volte alla partecipazione quali quelle effettuate nei centri di aggregazione di vario titolo;

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

- Continuare a fornire **assistenza, accompagnamento e supporto ai neomaggiorenni** con attenzione ai portatori di bisogni specifici, inclusi i sopravvissuti a SGBV attraverso la gestione di servizi specializzati, in collaborazione con le autorità pubbliche;
- Promuovere la **partecipazione di giovani migranti e rifugiati** – favorendo anche l'inclusione attiva delle ragazze – ad associazioni al fine di contribuire attivamente alla società, difendere i propri diritti e far sentire la propria voce ed opinione influenzando sulle decisioni in merito alle politiche che li riguardano.

O. (a sinistra), 17 anni, arriva dal Senegal ed è in Italia da circa due anni. Qui scherza con uno dei suoi coinquilini in una piazza di Naro, in Sicilia (dicembre 2018)



Bibliografia

Abbatecola E. (2018) *Trans-migrazioni. Lavoro, sfruttamento e violenza di genere nei mercati globali del sesso*, Rosenberg&Sellier, Torino.

Action for the rights of children (n.d.) *Foundations: Child and Adolescent Development*, disponibile a: <https://www.unhcr.org/protection/children/3bb81bad4/action-rights-children-arc-foundations-child-adolescent-development.html>

Amaturo E., Punziano G. (2016) *I mixed methods nella ricerca sociale*, Carocci Editore, Roma.

Ambrosini M. (2011) *Sociologia delle migrazioni*, il Mulino, Bologna.

Ambrosini M., (2004) *Reti e dinamiche migratorie. Il ruolo degli attori informali*, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 1(3), pp. 161-174.

Appadurai A. (2011) *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, Et Al, Milano.

Augelli, A., Lombi, L., Triani, P. (2018) *Unaccompanied Minors: Exploring Needs and Resources to Plan Socio-educational Programs into School Settings*. *Italian Journal of Sociology of Education*, 10(1), pp. 43-61.

Bell D. (1966) *Prospettive del XXI secolo*, Mondadori, Milano.

Besozzi E., Colombo M. (1998) *Metodologia della ricerca sociale nei contesti socioeducativi*, Guerini e Associati, Milano.

Bichi R. (2002) *L'intervista Biografica. Una proposta metodologica*, Vita e Pensiero, Milano.

Bimbi F. (2011) *Genere e violenza al tempo delle migrazioni globalizzate*, in Balsamo F., *World Wide Women: Globalizzazione, Generi, Linguaggi*, Vol.2, CIRSD, Università degli Studi di Torino, Torino.

Bourdieu P., Wacquant L. J. D. (1992) *Risposte per un'antropologia riflessiva*, Bollati Boringhieri, Torino.

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di) (2002) *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna.

Canta C.C. (a cura di) (2017) *Ricerca migrante. Racconti di donne dal Mediterraneo*, RomaTre-Press, Roma.

Cedefop (2014) *Vocational Educational Training in Italy*. Cedefop. Luxemburg publication Office of the European Union.

Cesareo V., Bichi R. (2010) *Per un'integrazione possibile. Periferie urbane e processi migratori*, FrancoAngeli, Milano.

CIRDI Centro di Informazione su Razzismo e Discriminazioni in Italia – COSPE (2014) *La discriminazione nell'accesso all'alloggio. Analisi del settore pubblico e privato*, disponibile a: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/Ricerca-accesso-allalloggio-CIRDI.pdf>

Creswell J. W., Plano Clark V. L. (2011) *Designing and conducting mixed methods research*, SAGE, Thousand Oaks, CA.

D'Agostino M. (a cura di) (2018) *La Forza delle lingue, nella migrazione e nella inclusione. Strumenti e Ricerche Scuola di Lingua Italiana per Stranieri dell'Università di Palermo*, Palermo.

Daher L.M. (2010) *Second Generation Immigrants in Catania (Sicily): Prejudice and Relationships with Institutions*, Working Paper n. 46, Quaderni della Sezione "Società e Mutamento", Centro Interuniversitario per le ricerche sulla Sociologia del Diritto, dell'informazione e delle Istituzioni Giuridiche, Messina.

Demaria C. (2016) *Intersezionalità e femminismo transnazionale tra costruttivismo, post-strutturalismo e 'performance' epistemologiche*, in *Scienza & Politica*, vol. XXVIII, 54, pp. 71-85, disponibile a <https://scienzaepolitica.unibo.it/article/download/6219/5987>

Erickson H. E. (1998) *The life cycle completed*, W. W. Norton e Company, New York.

Ferri G. et al. (2017) *Abitare Collaborativo: percorsi di coesione sociale per un nuovo welfare di comunità*, in *Techne*, 14, pp. 125-138, disponibile a: <http://www.fupress.com/techneDOI: 10.13128/Techne-20804>.

Fondazione ISMU (2019) *Alunni con background migratorio in Italia. Emergenze e traguardi*, disponibile a: <http://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-emergenze-e-traguardi>

FRA e AGIA – Fundamental Rights Agency & Agenzia Garante Infanzia e Adolescenza (2018) *Guardianship for Unaccompanied Children in Italy*, disponibile a: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2018-it-guardianship-legal-update_en.pdf

Garante Infanzia Adolescenza (2018) *Il Modello Palermo. La presa in carico delle ragazze e dei ragazzi stranieri non accompagnati*, Comune di Palermo.

Giddens A. (1992) *Central Problems in Social Theory: Actions, Structure and Contradiction in Social Analysis*, Berkeley, University of California Press.

Hansen T.H, McIntire W.G. (1989) *Family Structure Variables as Predictors of Educational and Vocational Aspirations of High School Seniors*, in *Research in Rural Education*, 6(2), pp. 39-49.

IOM (2017a) *Migrant Vulnerability to Human Trafficking and Exploitation: Evidence from the Central and Eastern Mediterranean Migration Routes*, Ginevra, disponibile a: http://publications.iom.int/system/files/pdf/migrant_vulnerability_to_human_trafficking_and_exploitation.pdf

IOM (2017b) *La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo Centrale - dati, storie e informazioni raccolte dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*, Roma, disponibile a: https://italy.iom.int/sites/default/files/documents/OIM_Rapporto%20tratta_2017.pdf

IOM (2019) *Profiles and reported vulnerabilities of migrants along the Eastern, Central and Western Mediterranean routes*, disponibile a: <https://migration.iom.int/europe?type=arrivals>

Lushey C.J., Munro E.R. (2014) *Participatory peer research methodology: an effective method for obtaining young people's perspectives on transitions from care to adulthood?*, in *Qualitative Social Work*, 14(4), pp. 522-537.

Masini E. (2000) *Penser le Futur*, Dunod, Paris.

MPLS (2017) *Report di valutazione dell'azione Percorsi I - Percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati e giovani migranti*, disponibile a http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Documents/Report_Monitoraggio_Percorsil_%2030_6_2017.pdf

MPLS (2018) *Report di monitoraggio dell'azione Percorsi II - Percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati e giovani migranti*, disponibile a <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/approfondimento/Documents/Report%20monitoraggio%20Percorsi%20II.pdf>

MLPS (2019) *Report mensili Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia*, disponibili a: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>

MIUR, AGIA (2017) *Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine*.

Morgan D.L., Kruger R.A. (eds) (1998) *The Focus Group Kit*, SAGE, Thousand Oaks, CA.

O'Leary Z. (2004) *Guide to Doing Research*, SAGE, London.

OXFAM (2017) *You aren't human any more. Migrants expose the harrowing situation in Libya and the impact of European policies*, disponibile a https://www-cdn.oxfam.org/s3fs-public/file_attachments/mb-migrants-libya-europe-090817-en.pdf

- PAHO - Pan American Health Organization** (2005) Youth: Choices and Change. Promoting Healthy Behaviors in Adolescents, disponibile a <http://iris.paho.org/xmlui/handle/123456789/708>
- Park R.E., Burgess E., McKenzie R.** (1925) (1967) La città, Edizioni di comunità, Torino. Save the Children (2018) Atlante minori stranieri non accompagnati, prima di tutto bambini, disponibile a <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/AtlanteMinoriMigranti2017.pdf>
- Save the Children** (2019) Children Come First. Intervento in Frontiera. Dossier I Minori Migranti In Arrivo Via Mare. Dossier I-VII, 2017-19.
- Sayad A.** (2002) La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Segatto B., Di Masi D., Surian A.** (2018) L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza, FrancoAngeli, Milano.
- Settersten Jr. R.A.** (2007) Passages to Adulthood: Linking Demographic Change and Human Development, in European Journal of Population, 23(3), pp. 251–272.
- SPRAR, ANCI, Mdi** (2017) Atlante SPRAR In Migrazione. Accoglienza e Rifugiati: un'ordinaria emergenza, disponibile a: https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/11/Atlante-Sprar-2017_Light.pdf
- Terres des Hommes** (2017) Guida al Modello Faro: Salute Mentale e Supporto Psicosociale a minori migranti non accompagnati e a famiglie con bambini in prima accoglienza, disponibile a <https://terredeshommes.it/download/GuidaFARO-2017.pdf>
- UNHCR** (2018) Desperate journey Refugees and migrants arriving in Europe and at Europe's borders, disponibile a: https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65373#_ga=2.230793311.1765494779.15376079001572128613.1533314743
- UNICEF** (2011) The State of The World's Children 2011. Adolescence. An age of opportunity, disponibile a https://www.unicef.org/sowc2011/pdfs/SOWC-2011-Main-Report_EN_02092011.pdf
- UNICEF** (2017a) The Adolescent Brain: A second window of opportunity. A Compendium, disponibile a https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/adolescent_brain_a_second_window_of_opportunity_a_compendium.pdf
- UNICEF** (2017b) A deadly journey for children. The Central Mediterranean Migration Route, disponibile a https://www.unicef.org/publications/files/EN_UNICEF_Central_Mediterranean_Migration.pdf
- UNICEF & CNR** (2017) Sperduti. Storie di minorenni arrivati soli in Italia, disponibile a https://www.unicef.it/Allegati/Bambini_Sperduti.pdf
- UNICEF & IOM** (2017) Harrowing Journeys. Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation, disponibile a https://www.unicef.org/publications/files/Harrowing_Journeys_Children_and_youth_on_the_move_across_the_Mediterranean.pdf
- UNICEF & MDM** Médecins du Monde (2018) Enea. Manuale operativo per la presa in carico psicosociale dei minori stranieri non accompagnati, disponibile a https://issuu.com/medecinsdumonde/docs/enea-manuale_operativo
- UNICEF & REACH** (2017) Children on the move in Italy and Greece. Report June 2017, disponibile a <https://www.unicef.org/eca/media/921/file/REACH%20report%202017.pdf>
- United Nations** (2018) Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya, disponibile a: <https://unsmil.unmissions.org/sites/default/files/libya-migration-report-18dec2018.pdf>
- U-Report on the Move** (2018) Conoscenza e servizi sulla violenza sessuale, disponibile a: <https://onthemove.ureport.in/poll/3293/>

Women's Refugee Commission (2019) More Than One Million Pains: Sexual Violence Against Men and Boys on the Central Mediterranean Route to Italy, disponibile a <https://www.womensrefugeecommission.org/images/zdocs/Libya-Italy-Report-03-2019.pdf>

Yin R.K. (2009) Case Study Research: Design and Methods, Sage, Thousand Oaks (CA).

Per tutta la sitografia si considera l'ultimo accesso: 4 luglio 2019.

Allegati

Allegato 1 - MSNA iscritti ai corsi nei CPIA delle regioni Lazio, Lombardia e Sicilia nell'anno scolastico 2018/2019

Come previsto dal protocollo di ricerca, l'indagine presso i CPIA aveva l'obiettivo di rilevare la presenza di MSNA iscritti ai corsi nell'anno scolastico 2018/2019. Sono stati contattati i 19 CPIA della Lombardia, i 10 del Lazio e i 10 della Sicilia, per un totale di 39 centri. La rilevazione dei dati si è svolta nel periodo aprile-maggio 2019 attraverso l'utilizzo di un questionario a domande chiuse disponibile sia sulla piattaforma on line SurveyMonkey, sia in formato Word ed Excel. Hanno risposto al questionario 30 CPIA, con un tasso di risposta del 77%. In particolare, hanno partecipato 16 CPIA in Lombardia, 9 in Sicilia e 5 in Lazio. Sono 3.347 i MSNA presenti nell'anno scolastico 2018/2019 nei 30 CPIA che hanno partecipato all'indagine¹¹⁴, su un totale di 53.815 utenti iscritti (adulti e minori, italiani e stranieri). I MSNA rappresentano quindi il 6,2% di tutti gli iscritti e il 72,2% dei minori stranieri. In generale, l'84% di tutti gli iscritti dei CPIA investigati è di cittadinanza diversa da quella italiana. 4 dei CPIA analizzati su 30 non hanno MSNA tra gli iscritti. Infine, grazie a dati forniti solo da 7 dei 30 CPIA analizzati, emerge l'importanza della componente dei neomaggiorenni tra gli iscritti dichiarando in totale 1.300 giovani che hanno avviato il percorso formativo da minori non accompagnati.

Tabella 1 - CPIA e caratteristiche dell'utenza. Anno scolastico 2018/2019

Regione	CPIA			Utenti a.s. 2018/2019			
	N CPIA attivi e contattati	N CPIA che hanno partecipato all'indagine	N CPIA SENZA MSNA	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti minori con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti MSNA
Lombardia	19	16	2	33.724	29.404	1.988	543
Sicilia	10	9	0	14.680	12.286	2.316	2.777
Lazio	10	5	2	5.411	3.384	319	27
TOTALE GENERALE	39	30	4	53.815	45.074	4.638	3.347

Fonte dati ed elaborazioni ISMU

¹¹⁴ Al momento dell'iscrizione di minori ai propri corsi, i CPIA non rilevano la condizione di "Non accompagnato". I moduli di iscrizione prevedono la firma del genitore o del legale rappresentante. Tale informazione quindi è ricostruita dagli stessi CPIA sulla base della loro conoscenza diretta dei minori iscritti.

Tabella 2 - CPIA per regione e numero di iscritti. Anno scolastico 2018/2019

Regione	CPIA	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti minori con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti MSNA
LOMBARDIA	CPIA MONZA	3.256	2.728	79	8
LOMBARDIA	CPIA BERGAMO 1	2.228	1.891	108	14
LOMBARDIA	CPIA BERGAMO 2	2.212	2.035	81	31
LOMBARDIA	CPIA LODI	1.543	1.257	32	19
LOMBARDIA	CPIA CREMONA	1.606	1.212	107	92
LOMBARDIA	CPIA 2 NORD-EST MILANO	1.727	1.464	166	0
LOMBARDIA	CPIA 3 SUD MILANO	1.369	1.297	83	10
LOMBARDIA	CPIA MANTOVA	1.280	1.233	91	2
LOMBARDIA	CPIA 1 COMO	2.000	1.960	81	7
LOMBARDIA	CPIA Varese 2	1.993	1.808	95	30
LOMBARDIA	CPIA 5 MILANO	5.446	5.238	237	263
LOMBARDIA	CPIA PAVIA	1.825	1.680	260	35
LOMBARDIA	CPIA BRESCIA 2	1.310	1.249	30	5
LOMBARDIA	CPIA 1 SONDRIO	1.393	924	35	5
LOMBARDIA	CPIA LECCO	2.624	1.728	117	22
LOMBARDIA	CPIA MILANO - LEGNANO	1.912	1.700	386	0
LOMBARDIA	CPIA BRESCIA 1	NP			
LOMBARDIA	CPIA 3 CHIARI	NP			
LOMBARDIA	CPIA VARESE 1	NP			
TOTALE LOMBARDIA		31.812	27.704	1.602	543

Fonte dati ed elaborazioni ISMU

Tabella 2 - CPIA per regione e numero di iscritti. Anno scolastico 2018/2019

Regione	CPIA	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti minori con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti MSNA
SICILIA	CPIA TRAPANI	1.727	1.608	15	275
SICILIA	CPIA 1 PALERMO	3.870	3.250	15	280
SICILIA	CPIA 2 PALERMO	927	617	367	367
SICILIA	CPIA 1 CATANIA	1.336	1.030	178	160
SICILIA	CPIA 2 CATANIA	NP			
SICILIA	CPIA AGRIGENTO	1.391	1.286	1.385	1.385
SICILIA	CPIA CALTANISSETTA - ENNA	1.433	1120	36	34
SICILIA	CPIA SIRACUSA	1.449	1033	73	79
SICILIA	CPIA RAGUSA	1.532	1423	118	66
SICILIA	CPIA MESSINA	1.015	919	144	131
TOTALE SICILIA		14.680	12.286	2.316	2.777
LAZIO	CPIA 1 ROMA	NP			
LAZIO	CPIA 2 ROMA	1.906	874	88	Non rilevato
LAZIO	CPIA 3 ROMA	1.658	1.369	88	27
LAZIO	CPIA 4 ROMA	236	223	52	Non rilevato
LAZIO	CPIA 5 ROMA - VITERBO	885	843	26	0
LAZIO	CPIA 6 ROMA - RIETI	726	75	65	0
LAZIO	CPIA 7 ROMA - POMEZIA	NP			
LAZIO	CPIA 8 ROMA - FROSI-NONE	NP			
LAZIO	CPIA 9 ROMA - LATINA	NP			
LAZIO	CPIA 10 ROMA - LATINA	NP			
TOTALE LAZIO		5.411	3.384	319	27

Regione	CPIA	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti minori con cittadinanza straniera	N totale di utenti iscritti MSNA
TOTALE GENERALE		51.903	43.374	4.237	3.347

Fonte dati ed elaborazioni ISMU

I dati rilevati per una ricerca sulla presenza dei MSNA nei CPIA di Lombardia e Sicilia (Fondazione ISMU, 2019) mostravano che nell'anno scolastico 2016/2017 nei 19 CPIA lombardi erano iscritti circa 800 e nei 10 CPIA siciliani circa 4.500 MSNA. La rilevazione condotta per il presente rapporto evidenzia invece numeri inferiori in entrambi i territori: 543 in Lombardia (dati riferiti a 15 CPIA su 19) e 2.777 in Sicilia (9 CPIA su 10). Pur considerando la diversa numerosità dei CPIA rispondenti alle due indagini, il dato più evidente è il calo delle presenze in modo particolare in Sicilia, dove il numero di MSNA iscritti è diminuito oltre un terzo.

Allegato 2 - I SONDAGGI U-REPORT ON THE MOVE

Nell'ambito della presente ricerca sono stati effettuati due sondaggi attraverso la piattaforma U-Report, piattaforma social per i giovani migranti che vivono in Italia, la cui partecipazione è anonima e volontaria. I sondaggi hanno riguardato il percorso scolastico e il percorso di formazione professionale in Italia. Di seguito la sintesi dei principali risultati che sono disponibili disaggregati per area geografica, genere ed età del rispondente al link <https://onthemove.ureport.in/polls/>

1. Il mio percorso scolastico in Italia

DOMANDE:

- Hai frequentato la scuola o sei attualmente iscritto a scuola in Italia?
- Come giudicheresti la tua esperienza a scuola?
- Quanto pensi sia utile quello che stai imparando (o che hai imparato)?
- Secondo te qual è (era) la cosa più importante da cambiare nella tua scuola?
- Ti piacerebbe continuare gli studi?

Data lancio poll: 29 marzo

Data chiusura: 5 aprile

Rispondenti: 601 su 2587 sondati (ovvero iscritti alla piattaforma) - tasso di risposta pari al 23%

I RISULTATI IN SINTESI

L'82% dei U-Reporters che hanno risposto al sondaggio dichiara di aver frequentato la scuola. La percentuale scende al 72% se si considerano le rispondenti femmine, più bassa di cinque punti percentuali rispetto ai maschi (83%). Il 77% di loro si dichiara molto soddisfatto, mentre solo il 2% afferma che la scuola non piace per nulla.

L'89% crede sia molto o abbastanza utile quello che sta imparando in vista del percorso futuro.

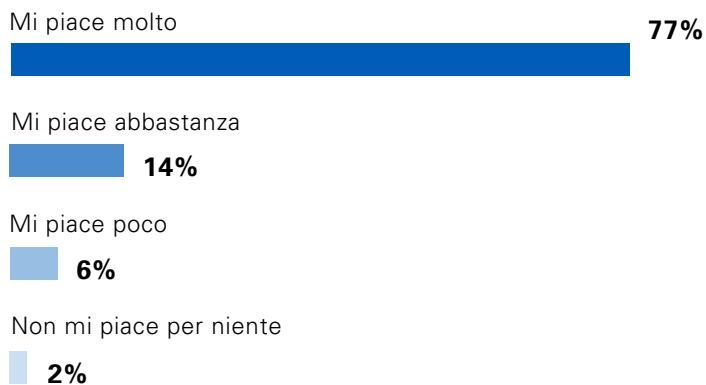
Riguardo a cosa cambierebbero, il 30% degli U-Reporters che hanno risposto al sondaggio afferma che vorrebbe un metodo più pratico, il 19% vorrebbe più supporto fuori la scuola, il 15% invece vorrebbe avere più compagni italiani. Rispetto alla prosecuzione degli studi, per più del 60% dei sondati rimane prioritario il lavoro: il 34% dei sondati vorrebbe continuare per imparare un mestiere, e il 29% è invece più orientato ad abbandonare per concentrarsi sulla ricerca di un lavoro.

STATISTICHE

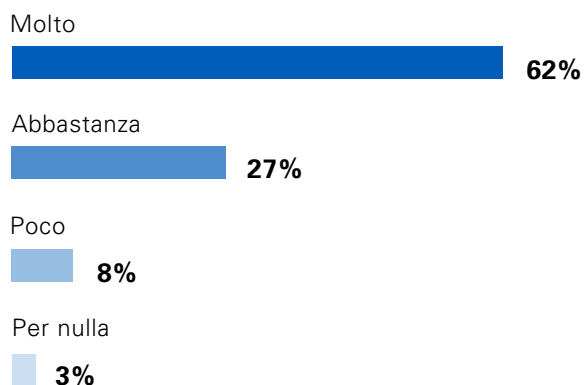
Hai frequentato la scuola o sei attualmente iscritto a scuola in Italia?



Come giudicheresti la tua esperienza a scuola?



Quanto pensi sia utile quello che stai imparando (o che hai imparato)?



Secondo te qual'è (era) la cosa più importante da cambiare nella tua scuola?



Ti piacerebbe continuare gli studi?

No voglio lavorare



Si per imparare un mestiere



Si per prendere un diploma



Si per andare all'università



Si per imparare meglio l'italiano



Si ma ora non posso



2. Il mio percorso di formazione professionale in Italia

DOMANDE:

- [Stai frequentando o hai già frequentato un corso di formazione professionale?](#)
- [Se sì, come hai scelto il corso?](#)
- [Se sì, ti piace/ti è piaciuto il corso di formazione o tirocinio?](#)
- [Se no, ti piacerebbe fare una formazione professionale o un tirocinio?](#)

Data lancio poll: 12 aprile

Data chiusura: 18 aprile

Rispondenti: 432 su 2606 sondati (tasso di risposta pari al 17%)

I RISULTATI IN SINTESI

Solo il 39% degli U-Reporters che hanno risposto al sondaggio dichiarano di aver frequentato un corso di formazione professionale o tirocinio, il 44% dei quali afferma di aver scelto da solo il percorso, senza alcun aiuto, mentre il 32% dei rispondenti ha scelto con l'aiuto degli educatori del centro e il 10% è stato consigliato dal tutore. Nel 7% dei casi la scelta è stata effettuata da un adulto mentre per un altro

7% si trattava dell'unica possibilità disponibile. Ben 6 rispondenti su 10 dichiarano di avere apprezzato molto il tirocinio svolto, 2 su 10 rispondono "abbastanza", mentre il 13% risponde "poco" e il 7% "per nulla". Per coloro i quali non hanno mai avuto accesso ai tirocini, ben il 44% vorrebbe accedere alla possibilità, il 36% vorrebbe accedere ma ha paura di non aver modo di pagarlo, il 14% invece vorrebbe ma non riesce per gli orari. Solo il 5% risponde di no perché vorrebbe già poter lavorare.

STATISTICHE

Stai frequentando o hai già frequentato un corso di formazione professionale o tirocinio?

Si



No



Se sì, come hai scelto il corso di formazione o tirocinio?

Ho scelto io da solo senza aiuto



Ho scelto con aiuto degli educatori



Ho scelto con aiuto del mio tutore



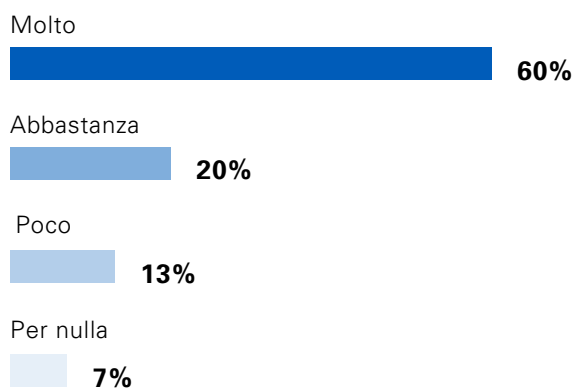
Hanno scelto gli adulti per me



C'era solo questa possibilità



Se si, ti piace / ti è piaciuto il corso di formazione o tirocinio?



Se no, ti piacerebbe fare una formazione professionale o un tirocinio?



Allegato 3 – Protocolli di ricerca

1. Traccia per intervista biografica con MSNA e neomaggiorenni

Codice intervista	
Età	
Genere	
Nazionalità	
Provincia di residenza in Italia	
Permesso di soggiorno/Status giuridico	
Occupazione attuale (lavoro/studio)	
Dove si trova all'interno del sistema di accoglienza (se in un centro di accoglienza/comunità/ famiglia in affidamento) ¹¹⁵	
Note intervistatore	
Nome intervistatore	
Data intervista	

DOMANDE

1. SOGGIORNO NEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

- a. Puoi descrivermi il posto dove vivi attualmente (per MSNA e neomaggiorenni in sistema di accoglienza: comunità/centro accoglienza/famiglia)? OPPURE Puoi descrivermi la comunità/centro accoglienza/famiglia dove vivevi prima di avere una casa autonoma (per neomaggiorenni fuori dal sistema di accoglienza)?
- b. Se sei stato spostato in centri diversi me li puoi descrivere? Sei stato anche in centri dove c'erano adulti?
- c. Com'è/era la tua giornata-tipo?
- d. Pensi che il tempo passato nel centro di accoglienza/ comunità/ famiglia in affidamento ti abbia aiutato/ti stia aiutando?
- e. Consideri/consideravi le persone che si occupavano di te come punti di riferimento?

¹¹⁵ Questa domanda mira a raccogliere informazioni solo circa il tipo di struttura in cui il MSNA o l'ex MSNA si trova accolto, e non sul nome della struttura, al fine di proteggere l'anonimato della persona intervistata.

2. STATUS GIURIDICO E PERMESSO DI SOGGIORNO

- a. Quale permesso di soggiorno hai?
- b. Se al tuo arrivo è stata accertata la tua età, puoi descrivermi come è avvenuto?
- c. Hai fatto domanda di protezione internazionale/asilo?
- d. C'è qualcosa che volevi fare da quando sei in Italia, ma che non hai potuto fare a causa del permesso di soggiorno che detieni al momento?

3. OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E ACCESSO A ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E TIROCINI

- a. Stai frequentando/Hai frequentato la scuola durante la tua permanenza al centro di accoglienza/comunità/famiglia in affido?
- b. Hai frequentato corsi di italiano?
- c. Com'è/era la tua relazione con i tuoi compagni di scuola/corso? E con gli insegnanti?
- d. Ti piace quello che stai studiando/imparando? Cosa trovi più facile o più difficile?
- e. Conosci altre lingue oltre alla tua lingua madre?
- f. Sai usare il computer? Sai usare i social media?
- g. Avevi aspettative, o desideri, riguardanti la possibilità di andare a scuola quando sei partito/a? Quello che hai trovato corrisponde alle aspettative che avevi?
- h. Cosa pensi in generale dell'andare a scuola?

4. OPPORTUNITÀ DI LAVORO ED ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI LAVORO INFORMALE E SFRUTTAMENTO

- a. Puoi raccontarmi la tua esperienza di tirocinio o formazione specifica per il lavoro che hai fatto, se ne hai avuta una?
- b. In questo momento stai lavorando? SE SÌ: Puoi descrivermi il tuo lavoro e come lo hai trovato? SE NO: cosa stai facendo nel frattempo anche per trovarlo?
- c. Hai mai avuto l'opportunità di guadagnarti dei soldi con dei lavoretti?
- d. Cosa ti piace di più fare (con riferimento al lavoro)? Cos'hai imparato attraverso le esperienze di lavoro che hai fatto in precedenza, sia nel tuo paese di origine sia qui in Italia?
- e. Che tipo di lavoro ti piacerebbe fare, un giorno?
- f. Quando sei partito/a avevi delle aspettative, o desideri, riguardo alla possibilità di lavorare. Corrisponde alle aspettative che avevi?

5. ACCESSO ALLA CASA/AUTONOMIA ABITATIVA

SOLO PER NEOMAGGIORENNI

- a. Puoi descrivermi dove stai vivendo e come sei riuscito a trovare questa casa?
- b. Che tipo di informazioni sulle possibilità di affittare un appartamento ti sono state date e da chi?
- c. Condividi la casa con qualcuno? Mi puoi parlare di loro?
- d. Puoi coprire tutte le spese? C'è qualcuno che può fare da garante per te?
- e. Sei soddisfatto della casa in cui vivi?

SOLO PER MSNA

- a. Che tipo di informazioni sulle possibilità di affittare un appartamento ti sono state date e da chi?

6. ESPERIENZA CON TUTORE VOLONTARIO

- a. Chi è/era il tuo tutore, volontario o legale?
- b. Come descriveresti la tua relazione con il tutore volontario?
- c. Il tuo tutore ti è/è stato d'aiuto?

7. RELAZIONI CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE

- a. Puoi descrivermi la tua famiglia di origine (da quante persone è composta, dove vivono)?
- b. Come valuteresti la tua relazione con loro?
- c. Hai parenti che vivono in un Paese europeo?
- d. Hai mai pensato alla possibilità di un ricongiungimento familiare? Hai chiesto/ricevuto informazioni su questo?

8. RUOLO E IMPORTANZA DELLE RELAZIONI FORMALI E INFORMALI

- a. Che tipo di rapporto hai/avevi con gli operatori del centro di accoglienza/comunità dove vivi/vivevi? OPPURE Che relazione hai/avevi con la tua famiglia affidataria e i suoi membri?
- b. Stai stringendo/hai stretto delle amicizie, in particolare con chi?
- c. Quali sono/sono state le persone che secondo te ti hanno supportato di più nel tuo percorso qui in Italia?

9. COINVOLGIMENTO IN ASSOCIAZIONI/ ATTIVITÀ SPORTIVE/ TEATRO/MUSICA/ARTI VISIVE

- a. Hai mai praticato uno sport qui in Italia? Puoi descrivermi la tua esperienza?
- b. Hai mai partecipato ad attività di teatro o musica in Italia? Puoi descrivermi la tua esperienza?
- c. Hai preso parte ad attività sulla fotografia, i video o altre forme artistiche? Puoi descrivermi la tua esperienza?

10. CONTATTI CON/SUPPORTO RICEVUTO DA ISTITUZIONI (TRIBUNALE DEI MINORI, SERVIZI SOCIALI COMUNALI, POLIZIA, SISTEMA SANITARIO)

- a. Hai mai ricevuto supporto da, o hai mai avuto contatti con, istituzioni come i Servizi Sociali del Comune o il Tribunale dei Minori?
- b. Hai avuto bisogno di cure mediche? Com'è stata la tua esperienza con i servizi sanitari?

11. PIANI PER IL FUTURO: RIMANERE/RITORNARE/TRASFERIRSI ULTERIORMENTE

- a. Di cosa sei più soddisfatto/a riguardo la tua attuale situazione e a quello che stai facendo?
- b. Dove pensi di vivere futuro?
- c. Quali sono i tuoi obiettivi per il futuro?

12. DOMANDE CONCLUSIVE

- a. Puoi raccontarmi brevemente come hai preso la decisione di lasciare il tuo paese di origine?
- b. Puoi dirmi qualcosa sul tuo viaggio?
- c. Volevi raggiungere qualcuno in Italia o in altri paesi?
- d. Quali erano le tue aspettative o cosa speravi di trovare nel paese in cui stavi andando (in Italia o altrove)?

2. Traccia per focus group con MSNA e neomaggiorenni

Prima di iniziare il focus group, i ricercatori (moderatore e osservatore), compilano la cover sheet per raccogliere informazioni su ciascun partecipante. Tutte le domande presenti nella traccia dovranno essere poste.

A. OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E DI FORMAZIONE (ISTRUZIONE/FORMAZIONE PROFESSIONALE/ CORSI DI ITALIANO)

- **ACCESSO:** Tutti voi state frequentando/avete frequentato un percorso di istruzione, di formazione professionale o un corso di italiano? Quale? (veloce giro di tavolo). Rispetto alle vostre possibilità di accedere a questi percorsi cosa è stato più difficile e cosa è stato più facile, pensando soprattutto a quello di cui ognuno di voi sentiva di avere più bisogno?
- **INFORMAZIONE:** Vi sono state date informazioni rispetto alle opportunità educative/formative che avevate? Da chi? Avete ricevuto supporto per l'iscrizione o per studiare? Da chi? (veloce giro di tavolo)
- **RISULTATI:** Cosa ritenete di avere imparato/di stare imparando da questi percorsi? Vorreste imparare qualcosa di più?
- **VALUTAZIONE DEI RISULTATI:** Che opinione avete di questo tipo di corsi? Pensate che le cose che avete imparato vi faranno sentire più sicuri per vivere autonomamente in Italia?

- **ASPETTATIVE RIGUARDO I RISULTATI:** C'è qualcosa che vi aspettavate dal percorso di formazione e che non avete ricevuto o non state ricevendo? (esempi: imparare più cose; che gli insegnanti ci seguissero di più; che la scuola fosse più accogliente; etc.) C'è qualcosa in particolare che qualcuno di voi desidererebbe?

B. ACCESSO A OPPORTUNITÀ DI LAVORO E TIROCINIO - RISCHIO DI ESPOSIZIONE A LAVORO INFORMALE E SFRUTTAMENTO

- **ACCESSO:** Tutti avete avuto o state avendo adesso un'esperienza di lavoro in Italia? Quale? (veloce giro di tavolo) (ANCHE "LAVORETTI" DI TIPO INFORMALE/ILLEGALE CHIARENDO IN QUESTO CASO IL PATTO DI RISERVATEZZA). Pensando a ciò che avete fatto per trovare un lavoro, cosa è stato più difficile, e cosa è stato più facile?
- **INFORMAZIONE:** Vi sono state date informazioni rispetto alle eventuali opportunità lavorative? Da chi? Hai ricevuto supporto per la ricerca del lavoro? Da chi? (veloce giro di tavolo)
- **RISULTATI:** Cosa ritenete di avere imparato/di stare imparando qualcosa attraverso questa esperienza di lavoro? Vorreste imparare qualcosa di più?
- **VALUTAZIONE DEI RISULTATI:** Pensate che questa esperienza lavorativa sia/stata utile anche per altre opportunità future? (sia dal punto di vista di quanto imparato in quello specifico mestiere sia rispetto alla costruzione di reti per trovare nuovi lavori). Pensate di aver imparato a cercare lavoro in Italia? (quali sono i canali, a chi rivolgersi, etc.).
- **RISCHIO DI SFRUTTAMENTO:** Vi è capitato di fare qualche lavoretto informale? Se sì, sapevate già prima di cominciare che non avreste avuto un contratto? Attraverso quali canali di conoscenze lo avete trovato? Vi è capitato che vi offrissero dei "lavoretti" per attività illegali? Ne conoscevate i rischi?
- **ASPETTATIVE RIGUARDO I RISULTATI:** Cosa vi aspettavate da questa esperienza di lavoro? Le vostre aspettative si sono realizzate?

C. ESPERIENZA CON TUTORE VOLONTARIO

- **ACCESSO:** Sapete qual è la differenza tra tutore legale e tutore volontario? Avete o avete avuto un tutore volontario (o più di uno)? Chi era, cosa faceva nella vita? (veloce giro di tavolo).
- **RISULTATI:** In che cosa vi supporta/ha supportato? Quali decisioni prendete/avete preso insieme? Cosa è cambiato con il tutore volontario rispetto a prima?
- **VALUTAZIONE DEI RISULTATI:** Come giudichereste la vostra esperienza con il tutore volontario? Cosa cambiereste dell'esperienza che avete avuto con il tutore volontario? Ritenete di aver acquistato sicurezza rispetto al vivere in modo autonomo (a cavarsela da soli) in Italia grazie al supporto del tutore?

3. Traccia interviste semi-strutturate ai key informant istituzionali

L'intervista con i key informant istituzionali deve essere adattata al profilo ed al ruolo ricoperto dall'interlocutore, selezionando quelle più appropriate tra le aree delle domande previste di seguito.

COVER SHEET

Codice intervista	
Età	
Genere	
Nazionalità	
Titolo di studio	
Professione	
Ruolo rispetto ai MSNA	
Provincia in cui lavora	
Regione	
Luogo intervista	
Data intervista	
Nome e Cognome intervistator*	
Note intervistator*	

A. DOMANDE INTRODUTTIVE

Descrivere brevemente il ruolo istituzionale ricoperto e la relazione con i minori stranieri non accompagnati (MSNA) o gli neomaggiorenni.

B. SUPPORTO ISTITUZIONALE E ACCESSO AI SERVIZI SOCIALI

Descrivere brevemente il ruolo istituzionale ricoperto e la relazione con i minori stranieri non accompagnati (MSNA) o gli neomaggiorenni.

- Quali sono i protocolli/le procedure per identificare gli specifici fabbisogni dei MSNA? Pensa che la cartella sociale possa costituire un utile strumento a tale scopo?
- In quale modo le cure/attenzioni offerte sono adattate a rispondere veramente ai fabbisogni dei MSNA?
- Quali supporti sono predisposti per facilitare la relazione con istituzioni quali la polizia, il tribunale e il sistema sanitario? (Declinare la domanda a seconda della persona intervistata)
- Quale tipo di collaborazione ha in essere con i tutori volontari?
- Quali tipi di procedure sono previste per identificare e trattare gli eventuali traumi vissuti dai MSNA? In che modo la gestione del trauma e le cure in generale possono essere messe in relazione con le misure attuate per supportare e accrescere il processo di integrazione dei MSNA?

C. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE SOCIALE RIVOLTE A MSNA (ES: SPORT, ASSOCIAZIONI)

- Considerando i dati e l'esperienza maturata, a quali attività sociali del territorio partecipano i MSNA? (sport, associazioni, volontariato, etc.)
- In quale modo i MSNA possono accedere a queste opportunità? Possono scegliere liberamente il tipo di attività?

D. ACCESSO AL SISTEMA SCOLASTICO-FORMATIVO E AI TIROCINI

- Qual è il suo ruolo nel facilitare l'accesso al sistema scolastico-formativo o ai tirocini per i MSNA?
- In che modo lei collabora con le istituzioni scolastico-formative e i centri di accoglienza/famiglie affidatarie? Come vengono diffuse le informazioni?
- Come viene monitorato l'accesso al Sistema scolastico/formativo e ai tirocini? E come si monitorano i risultati?
- Quali sono mediamente agli esiti scolastici dei MSNA?
- Quali sono i punti di forza e le criticità manifestate dai MSNA nel raggiungere i risultati a livello scolastico e formativo comprese le esperienze di tirocinio?

E. L'ESPERIENZA DEI TUTORI VOLONTARI

- Qual è la sua esperienza in merito ai tutori volontari? Secondo lei può essere considerato una innovazione utile introdotta dalla Legge Zampa? Può motivare la sua risposta?
- I tutori volontari ricevono secondo lei una adeguata formazione? Allo stesso modo, raggiungono adeguate competenze per supportare il/i MSNA?

F. STATUS E PERMESSO DI SOGGIORNO DEI MSNA

- Ha notato o si aspettava determinati cambiamenti a seguito della Legge Zampa rispetto a una maggiore velocità/facilità dei percorsi verso l'autonomia dei MSNA?
- Ha potuto già rilevare dei cambiamenti a seguito dell'entrata in vigore della legge 132/2018 rispetto alla tutela dei MSNA?
- Come valuta l'applicazione della legge rispetto alle procedure di accertamento dell'età?
- Ci sono aspetti di criticità nelle regole sui permessi di soggiorno (prosiegua amministrativo incluso) che possono ostacolare secondo lei il processo di integrazione dei MSNA?

G. DISPONIBILITÀ ALLOGGIATIVE E MISURE ALTERNATIVE

- Quali sono le possibilità di accesso al Sistema abitativo per un MSNA? Con quali modalità e per quale tipologia alloggiativa?
- Quali sono le principali sfide e gli ostacoli che i MSNA incontrano nell'accedere al sistema abitativo?
- È a conoscenza di esperienze particolarmente positive in questo ambito?
- In che modo le istituzioni facilitano l'accesso al Sistema abitativo? In quale modo queste modalità possono essere migliorate?

H. RISCHI DI MOVIMENTI SECONDARI

- Quanto frequentemente le capita che i MSNA con cui è in contatto manifestino il desiderio di andare altrove?
- È a conoscenza di network di connazionali o di familiari in altri paesi con i quali i minori potrebbero volersi ricongiungere? Sono previsti interventi di sostegno per i MSNA che intendano avviare una procedura di ricongiungimento familiare?
- Le istituzioni hanno precise informazioni rispetto al rischio che i MSNA siano coinvolti in attività/reti informali/illegali che possono spingerli ad andare all'estero utilizzando canali rischiosi?

4. Traccia interviste semi-strutturate ai key informant che operano nel sociale

L'intervista prevede alcune domande preliminari sul background dell'intervistato compilando la cover sheet di seguito. I social *key informant* che abbiamo previsto possono essere: 1. Operatori dei centri/comunità; 2. tutori volontari; 3. Operatori di ONG che gestiscono servizi per minori/stranieri; 4. Avvocati operatori legali; 5. Agenzie del lavoro¹¹⁶; si potrebbero aggiungere insegnanti/formatori.

COVER SHEET

Codice intervista	
Età	
Genere	
Nazionalità	
Titolo di studio	
Professione	
Ruolo rispetto ai MSNA	
Provincia in cui lavora	
Regione	
Luogo intervista	
Data intervista	
Nome e Cognome intervistator*	
Note intervistator*	

¹¹⁶ Le agenzie del lavoro rappresentano il soggetto più distante rispetto agli altri per cui sarà necessario un adattamento ad hoc della traccia.

A. DOMANDE INTRODUTTIVE

Può descrivermi il suo ruolo rispetto ai minori stranieri non accompagnati (MSNA)? Ed eventualmente dell'ente per cui lavora.

Sulla base del ruolo che svolge l'intervistato le domande tipo saranno:

- Da quanto tempo ricopre questo ruolo?
- Come ha scelto (o si è ritrovato/a) a svolgere questo ruolo?
- Come valuta la sua esperienza?
- - Ritiene il suo ruolo particolarmente rilevante per il/i MSNA?

Abis. L'ESPERIENZA DEI TUTORI VOLONTARI (solo per tutori)

- Il percorso per diventare tutore volontario si è rivelato più o meno semplice di come se lo aspettava? Può raccontarmelo?
- Come valuta il percorso di formazione che ha svolto? Le è stato sufficientemente utile?
- Dopo quanto tempo ha ricevuto l'assegnazione del primo minore?
- Se ha seguito più di un minore, ci sono state differenze nel processo di assegnazione?

ADESSO PARLIAMO DELL'ESPERIENZA DEL/I MINORE/I (DI SEGUITO LE DOMANDE PER TUTTI I SKI, TENERE CONTO NELLA FORMULAZIONE DELLE DOMANDE DEL RUOLO SVOLTO, SE UN SKI DICHIARA DI NON AVERE INFORMAZIONI SU UNA SPECIFICA AREA SI PROCEDE CON LA SUCCESSIVA)

B. ESPERIENZE DEI MSNA NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA (DOMANDE NON PERTINENTI PER AVVOCATI)

- Per quanto di sua conoscenza, come si svolge una giornata-tipo del MSNA nel centro di accoglienza?
- Come è secondo lei la loro interazione con gli operatori sociali del centro? (DOMANDA DA NON RIVOLGERE AGLI OPERATORI SOCIALI CHE LAVORANO NEL CENTRO)
- Per quanto di sua conoscenza, come sono le relazioni tra i MSNA nei centri/comunità?
- Quali sono le principali difficoltà che manifestano i MSNA in questo contesto?

C. SUPPORTO ISTITUZIONALE E COLLABORAZIONE TRA I SERVIZI

- Come vengono identificati gli specifici fabbisogni dei MSNA? Quali protocolli/procedure segue a tale scopo? Ritene che la cartella sociale sia un utile strumento al riguardo?
- In che modo le cure/attenzioni offerte vengono adattate agli specifici fabbisogni del MSNA?
- In che modo collabora con i tutori volontari? (DOMANDA DA NON PORRE AI TUTORI)
- In che modo collabora con gli operatori dei centri di accoglienza/comunità? (DOMANDA DA NON PORRE AGLI OPERATORI)

A un bivio. La transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia

- In che modo collabora con gli assistenti sociali del Comune che hanno in carico i minori? (DOMANDA DA NON PORRE AGLI ASSISTENTI SOCIALI)
- Quali forme di supporto considera più utili ed efficaci rispetto all'attività che svolge con i MSNA?
- Quale tipo di risorsa crede sia ancora insufficiente o assente al riguardo? In riferimento a quale attività?
- Secondo lei la collaborazione tra le istituzioni e le organizzazioni del terzo settore funzionano nel suo territorio? Perché? Incontra qualche ostacolo particolare nella collaborazione con enti del terzo settore e istituzioni?
- In che modo la gestione di specifici traumi e la cura in generale possono interagire con le misure di supporto all'integrazione? Quali misure sono adottate per identificare e rispondere ai possibili traumi vissuti dai MSNA?
- Quale tipo di supporto viene offerto per interagire con le istituzioni come la polizia, il Tribunale e il Sistema sanitario?

D. ACCESSO AL SISTEMA SCOLASTICO-FORMATIVO ED AI TIROCINI (DOMANDE NON PERTINENTI PER AVVOCATI)

- Qual è mediamente il livello scolastico/formativo dei MSNA?
- Il/i MSNA di cui si occupa sta/nno seguendo qualche corso scolastico-formativo o una esperienza di tirocinio?
- In che modo si è arrivati a questo tipo di scelta? Qual è stato il suo ruolo in questa scelta? Ha aiutato i MSNA a scegliere?
- Qual è stato invece il ruolo del/i MSNA? Quanto è/sono stato/i libero/i/e ed in grado di scegliere?
- Come definirebbe mediamente l'esperienza educativa/formativa dei MSNA?
- Come sono mediamente i rapporti dei MSNA con i compagni di classe o di corso?
- Come sono i rapporti dei MSNA con i professori/formatori? (DOMANDA DA NON PORRE AI PROFESSORI/FORMATORI)
- Qual è il suo rapporto con la scuola/l'istituto frequentato dal/i MSNA che segue? Conosce di persona i professori/formatori? (DOMANDA DA NON PORRE AI PROFESSORI/FORMATORI)
- Quale valore/significato il/i MSNA attribuisce/ono alla scuola o al corso di formazione? Quale posto ha/hanno nella loro vita? Pensano che non sia necessaria o al contrario che sia utile? In entrambi i casi, perché?
- -Conosce MSNA che vorrebbero continuare il percorso di studio ma che non possono? Perché non possono?

E. PARTECIPAZIONE IN ATTIVITÀ SOCIALI DEL TERRITORIO DA PARTE DEI MSNA (ES: SPORT, ASSOCIAZIONI) (DOMANDE NON PERTINENTI PER AVVOCATI)

- I MSNA di cui si occupa partecipano ad attività sociali? (Sport, associazioni, volontariato, etc.)
- Possono i MSNA scegliere liberamente il tipo di attività? In che modo lei supporta la scelta? Quali sono i consigli che di solito elargisce?

F. L'ESPERIENZA DEI MSNA CON I TUTORI VOLONTARI (DOMANDE DA NON PORRE AI TUTORI VOLONTARI)

- Come vivono secondo lei i MSNA la relazione con i tutori volontari?
- Qual è la sua esperienza al riguardo? Secondo lei si tratta di una innovazione utile introdotta dalla Legge Zampa? Perché?
- I tutori volontari ricevono secondo lei una adeguata formazione? Allo stesso modo, raggiungono adeguate competenze per supportare il/i MSNA?
- Perché secondo lei le persone scelgono di essere tutori volontari? Ritieni che ci siano similarità nei profili e nelle motivazioni che portano a fare domanda per diventare tutore volontario?

G. STATUS E PERMESSO DI SOGGIORNO DEI MSNA (DOMANDE NON PERTINENTI PER DOCENTI/FORMATORI)

- Ci sono stati cambiamenti a seguito della Legge Zampa rispetto a una maggiore velocità/facilità nell'ottenimento di un documento di soggiorno?
- E quale incidenza hanno nei percorsi di autonomia dei MSNA?
- Come valuta l'applicazione della legge rispetto alle procedure di accertamento dell'età?
- Ci sono aspetti di criticità nelle regole sui permessi di soggiorno (prosieguo amministrativo incluso) che possono ostacolare il processo di integrazione dei MSNA?
- Quali sono i tipi di intervento che svolge più frequentemente per la tutela dei MSNA? (DOMANDA SPECIFICA PER GLI AVVOCATI)

H. DISPONIBILITÀ ALLOGGIATIVE E MISURE ALTERNATIVE (DOMANDE NON PERTINENTI PER AVVOCATI E DOCENTI/FORMATORI)

- Quali sono le possibilità di accesso al Sistema abitativo per un MSNA? Con quali modalità e in quale tipologia abitativa?
- Quali sono le principali sfide e gli ostacoli che i MSNA incontrano nell'accedere al sistema abitativo?
- È a conoscenza di esperienze particolarmente positive in questo ambito?
- In che modo le istituzioni facilitano l'accesso al sistema abitativo? In quale modo queste modalità possono essere migliorate?

(PER I TUTORI DECLINARE QUESTE DOMANDE SULLA SOLUZIONE ABITATIVA SULL'ESPERIENZA DEL PROPRIO/I MSNA)

I. RISCHI DI MOVIMENTI SECONDARI

- Quanto frequentemente le capita che i MSNA con cui è in contatto manifestino il desiderio di andare altrove?
- È a conoscenza di network di connazionali o di familiari in altri paesi con i quali i minori potrebbero volersi ricongiungere?
- Per quanto di sua conoscenza, le istituzioni hanno precise informazioni rispetto al rischio che i MSNA siano coinvolti in attività/reti informali/illegali che possono spingerli ad andare all'estero utilizzando canali rischiosi?

L. FABBISOGNI, ASPIRAZIONI E FUTURO DEI MSNA E DEI NEOMAGGIORENNI (DOMANDE NON PERTINENTI PER AVVOCATI)

- Quali sono i fabbisogni quotidiani dei MSNA che segue?
- Osserva qualche diversità al riguardo tra chi ha 15, 16 o 17 anni? Hanno fabbisogni differenti e più specifici i MSNA che stanno per compiere i 18 anni? Hanno qualche preoccupazione per l'imminente passaggio? Quando viene eventualmente manifestata questa preoccupazione?
- Quali pensa che siano i desideri/le aspirazioni e le aspettative dei MSNA?
- Come sarà secondo lei il futuro dei MSNA che ha incontrato o che segue? Come li immagina tra dieci anni?

Allegato 4 - Tabella riassuntiva interviste ai key informant

Key informant istituzionali		Key informant sociali		Ministeri e Agenzie	
AGIA regionale e comunale	4	Educatori ed operatori sociali	14	Ministero dell'Interno	1
Tribunali per Minori	2	Tutori volontari	7	Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali	1
Referenti regionali	2	Psicologi	3	Ministero di Giustizia	1
Assistenti sociali dei Comuni	3	Insegnanti/Dirigenti CPIA	3	Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca	1
Referenti delle Prefetture	2	Mediatori culturali	2	Divisione Servizio Centrale – SIPROIMI	1
		Volontari	4	AGIA nazionale	1
				UNICEF	1
				UNHCR	1
				OIM	1
Totale IKI	13	Totale SKI	33	Totale Ministeri e Agenzie	9

Allegato 5 – Documenti etici

MODULO DI ASSENSO INFORMATO per INTERVISTA A MINORI

Foglio informativo

Grazie per prendere parte a questa ricerca. Questo foglio informativo spiega lo scopo di questa ricerca, il tuo ruolo e i tuoi diritti come partecipante.

Introduzione

In conformità con le disposizioni degli articoli 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati personali (il "Regolamento" o "GDPR"), il seguente testo indica i metodi adottati per il rispetto della privacy degli interessati. Si descrive come vengono raccolti i dati, nonché come vengono usate e protette le informazioni personali. Oltre a questo, il presente testo indica i diritti riconosciuti agli interessati e come possono mettersi in contatto con noi.

Finalità della ricerca

Lo scopo di questa ricerca è quello di analizzare l'esperienza di bambini e adolescenti migranti nella loro fase di passaggio all'età adulta in Italia e, in particolare, l'esperienza da loro vissuta a scuola, nel mondo del lavoro, nella formazione, nell'accesso all'accoglienza, nel rapporto con un tutore, in situazioni al di fuori del sistema di accoglienza, etc. Questa ricerca sarà realizzata in tre regioni italiane: Lombardia, Lazio e Sicilia. Nel corso della ricerca incontreremo diversi minori separati e non accompagnati (MSNA) e li intervisteremo singolarmente o in gruppo, in modo da verificare se le loro aspettative e opportunità sono state garantite, secondo la legislazione vigente, nonché di conoscere le esperienze positive e negative che hanno vissuto. Attraverso le tue risposte, ci auguriamo di poter comprendere meglio la situazione dei MSNA e di poter lavorare con il Governo italiano per assicurare che i loro desideri e le loro aspirazioni possano essere realizzate al loro arrivo in Italia.

Selezione dei partecipanti

MSNA ed ex MSNA sono stati selezionati nelle tre regioni come rappresentativi delle caratteristiche del loro status legale definito nel progetto di ricerca. Nell'ambito della ricerca, saranno intervistati circa 240 MSNA ed ex MSNA che vivono all'interno o all'esterno del sistema di accoglienza.

Partecipazione volontaria

La tua partecipazione alle interviste è volontaria. Ciò significa che la scelta di partecipare spetta a te; è quindi tuo diritto accettare o rifiutare di prendere parte al colloquio. Puoi anche interrompere la tua partecipazione all'intervista in qualsiasi momento, se lo desideri. Inoltre, se ritieni che ci siano domande a cui non vuoi rispondere, sei assolutamente libero di rifiutare. Il rifiuto a partecipare non comporta alcuna conseguenza per te.

Procedure

Le interviste includeranno circa 25 domande aperte e dureranno circa un'ora e mezza. Ogni colloquio sarà registrato al fine di garantire una corretta analisi delle informazioni raccolte.

Finalità del trattamento

I dati saranno raccolti nel contesto dell'attività di ricerca del progetto Ricerca sui minori separati e non accompagnati nella fase del loro passaggio verso l'età adulta in Italia. Le informazioni e i dati personali raccolti durante il colloquio saranno utilizzati esclusivamente nell'attività di ricerca sui minori non accompagnati (MSNA) in Italia e potranno essere utilizzati solo in modo anonimo nel pieno rispetto della dignità del minore. I dati personali dell'intervistato raccolti con questo modulo non sono in alcun modo collegati alle risposte fornite dall'interessato durante l'intervista.

Metodo di elaborazione dei dati

Ti informiamo che i dati raccolti in questa ricerca saranno accessibili solo al personale indicato da UNICEF, UNHCR e OIM, che il trattamento dei tuoi dati avverrà con mezzi e strumenti che garantiscono la riservatezza e tramite mezzi elettronici o automatizzati o attraverso mezzi non automatizzati (archivi cartacei), entrambi dotati di adeguate misure di sicurezza, come richiesto dal Regolamento, al fine di prevenire la perdita di dati, usi illeciti o non corretti e accessi non autorizzati.

Archiviazione dei dati

I dati personali saranno conservati per il tempo necessario a conseguire gli scopi specifici per i quali sono stati raccolti, come indicato nella presente informativa. I dati personali sono conservati su server situati a Milano, in via Copernico 1, nel territorio dell'Unione Europea. I dati saranno condivisi per intero con UNICEF, UNHCR e OIM in qualità di proprietari dei dati della presente ricerca.

Rischi per i partecipanti

Qualora ti dovessi sentire a disagio nel parlare di determinati argomenti o situazioni, sei libero di non rispondere ad alcune domande o di interrompere il colloquio in qualsiasi momento.

Diritti dei partecipanti

In qualsiasi momento è possibile esercitare i propri diritti nei confronti del titolare del trattamento, ai sensi degli articoli da 15 a 22 e dell'articolo 34 del GDPR. Puoi esercitare i tuoi diritti in qualsiasi momento inviando una e-mail a privacy@ismu.org.

Responsabile del trattamento

Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità - ISMU Indirizzo legale: Via Copernico 1, 20125 Milano
Responsabile del trattamento: Vincenzo Cesareo – Segretario Generale della Fondazione ISMU

Contatti utili

In caso di domande sull'intervista o sulla ricerca, non esitare a chiedere chiarimenti ora o più tardi. Se preferisce consultarti con una persona di tua fiducia, sei pregato di farlo. Se c'è qualcosa di cui non sei

soddisfatto o se desideri esporre un reclamo, puoi contattare Emanuela Bonini - la responsabile del progetto, per telefono al seguente numero +39 02 6787791.

Se decidi di far parte di questa ricerca, avrai a disposizione anche una copia di questo documento da conservare per te.

Certificato di assenso

Ho letto questa informativa (o mi sono state lette tutte le dovute informazioni), ho avuto tutte le risposte alle mie domande e so che posso fare ulteriori domande anche in seguito.

Accetto di prendere parte alla ricerca.

Solo se l'intervistato acconsente:

Nome del minore:

Firma del minore:

Data:

giorno/mese/anno

Dichiarazione dell'intervistatore

Ho letto con attenzione la scheda informativa per il minore potenziale partecipante e mi sono assicurato che comprendesse appieno l'ambito della ricerca e le relative implicazioni.

Confermo che al minore è stata data l'opportunità di porre domande sullo studio e che tutte le domande poste hanno ricevuto una risposta corretta e appropriata. Confermo che il soggetto non è stato costretto a dare il proprio assenso; l'assenso è stato dato liberamente e volontariamente.

Solo se il minore acconsente:

Nome dell'intervistatore:

Firma dell'intervistatore:

Data:

giorno/mese/anno

MODULO DI CONSENSO INFORMATO per TUTORE DI MSNA - INTERVISTE

Foglio informativo

Introduzione

In conformità con le disposizioni degli articoli 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 sulla protezione dei dati personali (il "Regolamento" o "GDPR"), il seguente testo delinea i metodi utilizzati per osservare il rispetto della privacy degli interessati. Si descrive come vengono raccolti i dati, nonché come vengono usate e protette le informazioni personali. Oltre a questo, il presente testo indica i diritti riconosciuti agli interessati e come possono mettersi in contatto con noi.

Finalità della ricerca

Lo scopo della Fondazione ISMU, con il sostegno di UNICEF, UNHCR e OIM, è quello di fare una ricerca sui minori separati e non accompagnati nella fase di passaggio all'età adulta, in Lombardia, Lazio e Sicilia. La ricerca consta di 4 fasi:

- Raccolta di dati quantitativi
- Interviste e focus group con MSNA
- Interviste e focus group con attori chiave
- Casi studio

In particolare, le interviste ai MSNA ed EX MSNA saranno realizzate in modo da poter verificare se le loro aspettative e opportunità sono state garantite, secondo la legislazione vigente, oltre che per venire a conoscenza delle esperienze positive e negative che i minori hanno vissuto nella transizione all'età adulta.

Selezione dei partecipanti

MSNA ed ex MSNA sono stati selezionati nelle tre regioni come rappresentativi delle caratteristiche del loro status legale definito nel progetto di ricerca. Nell'ambito della ricerca, saranno intervistati circa 240 MSNA ed ex MSNA che vivono all'interno o all'esterno del sistema di accoglienza.

Partecipazione volontaria

La partecipazione alle interviste è volontaria. Ciò significa che la scelta di partecipare spetta a ciascun potenziale partecipante; è quindi suo diritto accettare o rifiutare di prendere parte al colloquio. Il minore MSNA può anche interrompere la sua partecipazione all'intervista in qualsiasi momento, se lo desidera. Inoltre, se l'MSNA ritiene che ci siano domande a cui non vuole rispondere, è assolutamente libero di rifiutare. Il rifiuto a partecipare non comporta alcuna conseguenza per l'interessato.

Procedure

Le interviste includeranno circa 25 domande aperte e dureranno circa un'ora e mezza. Ogni colloquio sarà registrato al fine di garantire una solida analisi delle informazioni raccolte.

Finalità del trattamento

I dati saranno raccolti nel contesto dell'attività di ricerca del progetto Ricerca sui minori separati e non accompagnati nella fase del loro passaggio verso l'età adulta in Italia. Le informazioni e i dati personali raccolti durante il colloquio saranno utilizzati esclusivamente nell'attività di ricerca sui minori non accompagnati (MSNA) in Italia e potranno essere utilizzati solo in modo anonimo nel pieno rispetto della dignità dell'intervistato. I dati personali dell'intervistato raccolti con questo modulo non sono in alcun modo collegati alle risposte fornite dall'interessato durante l'intervista.

Metodo di elaborazione dei dati

Ti informiamo che i dati raccolti in questa ricerca saranno accessibili solo al personale indicato dal Titolare, che il trattamento dei tuoi dati avverrà con mezzi e strumenti che garantiscono la riservatezza e tramite mezzi elettronici o automatizzati o attraverso mezzi non automatizzati (archivi cartacei), entrambi dotati di adeguate misure di sicurezza, come richiesto dal Regolamento, al fine di prevenire la perdita di dati, usi illeciti o non corretti e accessi non autorizzati.

Archiviazione dei dati

I dati personali saranno conservati per il tempo necessario a conseguire gli scopi specifici per i quali sono stati raccolti, come indicato nella presente informativa. I dati personali sono conservati su server situati a Milano, in via Copernico 1, nel territorio dell'Unione Europea. I dati saranno condivisi per intero con UNICEF, UNHCR e OIM in qualità di proprietari dei dati della presente ricerca.

Rischi per i partecipanti

Qualora l'intervistato dovesse sentirsi a disagio nel parlare di determinati argomenti o situazioni, egli è libero di non rispondere ad alcune domande o di interrompere il colloquio in qualsiasi momento.

Diritti dei partecipanti

In qualsiasi momento è possibile esercitare i propri diritti nei confronti del Titolare del trattamento, ai sensi degli articoli da 15 a 22 e dell'articolo 34 del GDPR. È possibile esercitare i propri diritti in qualsiasi momento inviando una e-mail a privacy@ismu.org.

Responsabile del trattamento

Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità - ISMU Indirizzo legale: Via Copernico 1, 20125 Milano
Responsabile del trattamento: Vincenzo Cesareo – Segretario Generale della Fondazione ISMU

Contatti utili

In caso di domande sull'intervista o sulla ricerca, l'intervistato può chiedere chiarimenti nel corso della stessa o successivamente. Se si preferisce consultarsi con una persona di fiducia, si prega di farlo.

Se c'è qualcosa di cui non si è soddisfatti o se si desidera esporre un reclamo, è possibile contattare Emanuela Bonini - la responsabile del progetto, per telefono al seguente numero +39 02 6787791.

Se fornisce il suo consenso alla partecipazione del minore a far parte di questa ricerca, avrà a disposizione anche una copia di questo documento da conservare.

Certificato di consenso

Dichiarazione del tutore legale o di chi si prende cura/genitore

Io sottoscritto (nome e cognome del genitore/tutore):

Nato il: in Residente in (via, Comune, CAP, Paese):

In qualità di tutore del bambino:

Ho letto questa informativa (o mi sono state lette tutte le dovute informazioni), ho avuto tutte le risposte alle mie domande e so che posso fare ulteriori domande anche in seguito.
Do il mio consenso alla partecipazione del minore all'intervista.

Solo se il tutore acconsente:

Nome del tutore:

Firma del tutore:

Data:

giorno/mese/anno

Dichiaro inoltre di aver ricevuto l'informativa sul trattamento dei dati personali sopra riportati

Acconsento Non acconsento

al trattamento dei dati personali nel contesto delle attività del progetto

Acconsento Non acconsento

firma del genitore/tutore

Dichiarazione dell'intervistatore

Ho letto con attenzione la scheda informativa al tutore del potenziale partecipante e mi sono assicurato che comprendesse appieno l'ambito della ricerca e le relative implicazioni.

Confermo che al tutore è stata data l'opportunità di porre domande sullo studio e che tutte le domande poste hanno ricevuto una risposta corretta e appropriata. Confermo che il soggetto non è stato costretto a dare il consenso; il consenso è stato dato liberamente e volontariamente.

Una copia del presente modulo di consenso è stata fornita al tutore.

Solo se il minore acconsente:

Nome dell'intervistatore:

Firma dell'intervistatore:

Data:

giorno/mese/anno



**Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente
che promuove studi, ricerche, formazione e progetti
sulla società multi-etnica e multiculturale, con particolare
riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.**

www.ismu.org